* Anno 112 - Numero 52 *

LA STAMPA

* Martedì 7 Marzo 1978 *

A PAGINA 3

Intervista a Maigret

Georges Simenon ha compiuto 75 anni, ma non ha perduto il gusto per l'indagine

di *Stefano Reggiani*

A PAGINA 9

E' morto Bixio

Mezzo secolo d'Italia nelle canzoni dell'autore di "Mamma" e "Parlami d'amore Mariù"

di *Luciano Curino*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.641 - Selezione automatica tel. 65.86 (**) - Telex 23.123 - L. 200 (arretr. in gbb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360) anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 15.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A., Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 650.965; 20123 Milano, via G. Negri 6/10, telef. 85.96; Roma, via Emanuele Filiberto 16, telef. 47.55.904; Genova, via P. Veronese 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.820; Bolzano, via Perathoner 30/A, telef. 25.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in precedenza. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche varie, il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2500 (3132) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) Echi L. 5000 la linea - Econ. e varie [illegible] - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

Cadono gli ostacoli per risolvere la crisi di governo

Via libera ad Andreotti: domani ultimo incontro dei sei segretari

Il presidente incaricato oggi riceve i rappresentanti della Confindustria, presenti gli esperti economici Si profila un monocolore atipico, con l'entrata di alcuni tecnici dei partiti laici che firmeranno l'accordo

Roma, 6 marzo.

Sulla strada di Giulio Andreotti stanno cadendo ad uno ad uno tutti gli ostacoli. L'incontro di oggi con i sindacati è stato interlocutorio perché i rappresentanti delle confederazioni, divisi tra di loro, sono uniti nel giudizio critico sul programma del governo. Ma il malumore dei sindacati non sembra destinato a bloccare Andreotti ormai lanciato sulla dirittura d'arrivo.

Domani, il presidente riceve i rappresentanti della «Confindustria», presenti gli esperti economici dei sei partiti. Da qual che si è capito dalle prime reazioni, anche Guido Carli non dovrebbe esprimere giudizi favorevoli sulla «bozza» governativa, in particolare sui «capitoli» della finanza pubblica, della politica delle entrate, del costo del denaro. La «Confindustria» proporrà ad Andreotti di far elaborare un programma più preciso.

Ma ora nei patti che critiche e proposte delle forze sociali non condizionassero in alcun modo l'azione e le scelte del presidente incaricato. Non sarà certo Andreotti a rimettere in discussione questo punto, e proprio alla vigilia del vertice politico decisivo. Mercoledì, infatti, il presidente riceve per l'ultima volta nella «sala verde» di Palazzo Chigi i segretari dei sei partiti. Illustrerà tutte le modifiche che gli esperti dei problemi dello Stato, al lavoro da ieri, avranno apportato ai 35 articoli della legge Reale.

Con le nuove norme per la libertà provvisoria, per l'uso delle armi da parte della polizia e con l'abolizione del confino, la legge Reale cambierà per intero. Ciò non vuol dire che il referendum sarà sicuramente evitato, come chiedono con insistenza i comunisti. Appena sarà diventato legge dello Stato, sul nuovo testo si dovranno pronunciare la Cassazione e la Corte Costituzionale. «Si riuscirà ad evitare il referendum? Ho dei dubbi — ha detto oggi il deputato repubblicano Oscar Mammì, uno degli esperti al lavoro con Andreotti —; in ogni caso, è importante che ci sia uno schieramento così vasto tra le forze politiche qualora si dovesse arrivare alla consultazione popolare».

Mammì ha colto bene il significato politico delle modifiche alla legge Reale: non tanto (o almeno non solo) quello di evitare il voto favorevole o contrario; ma di evitare uno scontro lacerante tra forze che stanno per sottoscrivere una intesa politica destinata a far cadere, dopo 31 anni, la pregiudiziale anticomunista.

Andreotti illustrerà ai sei segretari anche i suoi progetti sulla struttura del governo. Non però sui nomi e cognomi, come lui stesso ha voluto precisare sabato scorso. Al «vertice» si parlerà, in altre parole, del come il presidente intende ridurre il numero dei ministeri, qua unificando, là «accorpandoli». Niente altro. Così, almeno, assicurano i più autorevoli collaboratori del presidente incaricato, i quali sono quasi travolti dall'uragano di voci sui nuovi ministri. Tanto, che il sottosegretario alla presidenza, Franco Evangelisti, ha giudicato indispensabile rilasciare questa dichiarazione: «Tutte fantasie. Per il momento, il presidente del Consiglio non ha fatto nomi neppure con se stesso».

Prendiamo atto della smentita, forse doverosa per la ridda incredibile di ipotesi. Riferiamo soltanto, a puro titolo di cronaca, quella che, nel contempo, è la voce più clamorosa e insistente: l'entrata nel «monocolore» dc di almeno quattro-cinque tecnici dei partiti che firmeranno l'intesa, da Ruffolo (pci) a Spaventa (psi) a Spadolini e Visentini (pri). Se così fosse, sarebbe un «monocolore» davvero atipico.

Nelle dc, oggi vi sono stati accenni assai espliciti sia da parte della segreteria, sia da parte dei «cento» che ha contestato l'apertura al pci. «Non ci nascondiamo gli interrogativi che ciascuno di voi si pone, legittimamente, sulle incognite presenti nella situazione italiana — ha scritto Zaccagnini nel messaggio al 1° Congresso del partito popolare europeo — La dc è esposta, in questo momento, insieme ad altre forze di sicura fede democratica, ad una prova difficile, non priva di rischi, ma siamo, in piena coscienza, sicuri di affermare che la nostra disponibilità a compiere sino in fondo il nostro dovere di servizio al Paese non può intaccare, non intacca, valori essenziali cui siamo stati sempre fedeli».

Sono parole rivolte non solo all'esterno della dc, ma anche al suo interno. Non a caso, due dei più combattivi esponenti dei «cento», gli onorevoli Mazzotta e Segni, hanno rilasciato questa dichiarazione comune: «Non ha senso parlare di una dc che ammette il pci nell'anticamera del potere. Si tratta solo di una tregua, e come tale l'abbiamo votata». Nessun dubbio che si tratti davvero di una tregua, che dovrebbe durare sino all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. I «contenuti» della tregua investono però direttamente il rapporto esecutivo-maggioranza e comunisti e socialisti vogliono vederci subito chiaro. Lo dirà domani Vittorelli sull'«Avanti!». Lo ha detto ieri Berlinguer agli operai comunisti di Napoli, quando, con molta cautela ma con franchezza, ha fatto capire che le sorti del Paese «non possono essere affidate alle trattative e agli accordi di vertice».

Luca Giurato

Critici i sindacati

Roma, 6 marzo.

Il giudizio dei sindacati sul programma del governo resta critico anche dopo le modifiche concordate da Andreotti con i partiti, ma sarà espresso compiutamente soltanto dopo che sarà reso noto il testo definitivo. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil lo esaminerà immediatamente, mentre il parere conclusivo dovrà scaturire da una apposita riunione del direttivo unitario che sarà convocata prevedibilmente intorno al 20 marzo.

E' questo il risultato, ancora una volta interlocutorio, dell'incontro svoltosi questa sera a Palazzo Chigi fra il presidente incaricato, una delegazione ristretta della Federazione Cgil-Cisl-Uil guidata da Lama, Macario e Benvenuto, e i rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale. Un breve comunicato generico è stato emesso dalla Federazione al termine del colloquio; le dichiarazioni degli esponenti sindacali sono state piuttosto contenute in base a un preciso impegno assunto qualche ora prima durante una riunione «molto vivace» della segreteria unitaria.

Nel comunicato la Federazione prende atto dei *«recenti sviluppi positivi, per gli aspetti più propriamente politici, del superamento della crisi di governo»*, ma ribadisce integralmente la piattaforma approvata dall'assemblea dei quadri e dei delegati dell'Eur.

La richiesta dei segretari confederali comunisti della Cgil di dare sollecitamente una valutazione «non negativa» sul nascente governo avrà incontrato forti resistenze nella Cisl e nella Uil, oltre che fra i segretari socialisti della stessa Cgil. Il sindacato Cisl, in particolare, avrebbe manifestato critiche e riserve sul merito del programma, respingendo *«qualsiasi tentativo di strumentalizzare il sindacato da parte delle forze politiche»*. I socialisti della Cgil, insieme alla Cisl e alla Uil, avevano contestato l'utilità della preannunciata presenza a Palazzo Chigi di esperti dei partiti. Ad un tratto, si è discusso perfino sull'opportunità di andare o meno alla riunione.

Il colloquio con Andreotti, ha osservato il segretario confederale della Cgil Didò, non deve avere il significato di una trattativa: *«La nostra controparte è il governo e noi non possiamo aprire un negoziato con le delegazioni dei partiti; vogliamo invece conoscere il programma del governo, sul quale potrà esprimersi solo un organo autorizzato, cioè il direttivo della Federazione unitaria»*. Ha aggiunto: *«Mi pare, comunque, ovvio che i punti cui i partiti sono arrivati (compreso quello riguardante il sindacato di polizia) non si possono considerare chiusi perché c'è un altro interlocutore, cioè il sindacato»*.

Lo stesso motivo è stato richiamato dal segretario confederale della Uil Vanni Bellinelli. *«Non siamo d'accordo sulla partecipazione dei partiti. Si tratta di un contentino, un favore concesso a La Malfa; se proprio dovevamo farlo, si poteva studiarlo meglio. Poiché non siamo un settimo partito, che cosa andiamo a fare ad un incontro di questo tipo?»*. E Benvenuto, segretario generale della stessa organizzazione, ha incalzato con una valutazione sostanzialmente negativa sull'accordo Andreotti-partiti. *«I nodi sono molti* — ha rilevato — *oltre quello, grave, del sindacato di polizia. La realtà è che invece di andare verso un governo di lungo respiro, si sta procedendo verso una soluzione limitata nel*

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Un articolo dell'«Unità» sul 25° di Stalin

L'Urss, dichiara il pci è un regime stalinista

(Ma se è così, perché non se ne distacca?)

Ci sembra che, con l'articolo di Giuseppe Boffa sullo stalinismo nell'«Unità» di domenica, il pci abbia fatto un ulteriore passo avanti nella definizione critica dell'Urss. Infatti ai ritieni, anche pesanti, ma circoscritti, si è sostituito o sovrapposto una critica di tipo strutturale, la cui conseguenza è che l'Urss è ancora, fondamentalmente, una società, un sistema di potere «stalinista». E poiché lo stalinismo, com'è stato unanimemente ricordato nel ventiquattresimo anniversario della morte del grande dittatore, è la negazione di ogni plausibile ideale di democrazia e di socialismo, il passo avanti è notevole. Tuttavia non per questo sembrano essersi sciolte le contraddizioni nell'atteggiamento del pci, in un certo senso, anzi, esse appaiono ora più acute.

Boffa ha distinto nello stalinismo i «metodi aberranti di violenza e di terrorismo» e le «concezioni» generali di edificazione di una società socialista (monolitismo implacabile, militarizzazione del partito, nazionalismo, eccetera). Ha poi osservato che «i metodi sono stati liquidati, mentre le concezioni sono sopravvissute: sono quelle che per l'essenziale reggono ancora la vita pubblica nell'Urss». E non solo nell'Urss: Boffa amplia il discorso all'Est europeo (dove lo stalinismo fu in misura notevole esportato) e ai Paesi comunisti del «Terzo mondo», con in testa la Cina, dove pure la rivoluzione si è compiuta autonomamente.

Sono ammissioni tardive, ma di grande importanza. Dunque nell'Unione Sovietica lo stalinismo continua a permeare la realtà politica e sociale, le istituzioni pubbliche e i rapporti di produzione. Di qui l'elaborazione neocomunista, che è un totale e ragionato contrasto non solo con le degenerazioni dello stalinismo, ma col nucleo delle sue concezioni che si sono mostrate più durature.

Ma, se è così, se lo stalinismo non è più un fenomeno degenerativo, tragico ma transeunte, se esso è la struttura portante del sistema sovietico, non hanno più ragione e giustificazione le reticenze, le resistenze politiche e psicologiche, che hanno impedito finora al pci una denuncia globale dell'«universo concentrazionario» chiamato Urss. In questo senso la contraddizione è ormai insostenibile. Fino a quando si diceva (Berlinguer) che l'Unione Sovietica è una società socialista con tratti illiberali», il margine per l'ambiguità, per la «non scelta», restava ampio. Ma ora?

Dire che però i metodi aberranti, la violenza e il terrorismo sono stati liquidati, significa poco se restano in vita le «concezioni» generali. Al momento opportuno, quei metodi possono risorgere. E del resto, come scriveva l'altro ieri Franz Barbieri su «La Stampa», nella Russia d'oggi «non c'è il "Gulag", però c'è l'intervento armato contro Paesi interi appena accennano a non sottomettersi (cosa che nemmeno Stalin aveva osato applicare contro la Jugoslavia). E si aggiunga che, se non c'è il «Gulag», ci sono i manicomi criminali.

Tanta insistenza sulla questione sovietica può apparire eccessiva; è certo essa disturba i comunisti, i quali sembrano volere arrivare autonomamente e per gradi a certe loro conclusioni. Aspirazione legittima. Però la questione sovietica è davvero fondamentale. Anche perché essa ne comprende un'altra: come e perché si è prodotto quello stalinismo, che ora tutti riconosciamo essere, vent'anni dopo il Rapporto Krusciov, la base permanente della realtà dell'Urss.

Questo è un altro nodo che i comunisti devono anch'essi sciogliere, pur se proprio Boffa, nel primo volume della sua «Storia dell'Unione Sovietica», ha cominciato a non eludere il tema delle responsabilità primarie del leninismo. Aspettiamo ora il secondo volume; e intanto prendiamo atto che il problema dello stalinismo, come gestione dispotica di un sistema che sarebbe socialista solo perché ha trasferito allo Stato i mezzi di produzione, viene esteso a tutta l'esperienza storica dei partiti comunisti al potere.

Tutto questo discorso poi appare tanto più importante nel momento in cui il pci sta per entrare, per la prima volta dopo il caso eccezionale dell'immediato dopoguerra, in una maggioranza di governo. Berlinguer se ne è giustamente compiaciuto, alla Conferenza operaia di Napoli. Del resto, questo fatto stesso oltre a essere il frutto di uno stallo politico-parlamentare, premia l'indubbio senso di responsabilità del pci in un'ora grave della Repubblica. Ma perché i comunisti diventino una forza permanente di governo — nella malevolenza, s'intende, dei risultati elettorali e delle combinazioni parlamentari — occorre che ogni dubbio sia distipato e ogni contraddizione sia risolta, nel giudizio su ciò che ha fatto dell'Urss e dei Paesi comunisti un deposito di stalinismo, di violenza istituzionale.

Aldo Rizzo

La visita ha un "significato eccezionale,,

Tito, l'ultimo dei "grandi,, incontra il Presidente Usa

Belgrado, 6 marzo.

Il maresciallo Tito è partito questa mattina da Belgrado per una visita «ufficiale e di amicizia» negli Stati Uniti, su invito del presidente Jimmy Carter. Tito, che viaggia a bordo di un aereo speciale militare, giungerà a Washington domani mattina, dopo aver pernottato in uno scalo atlantico, probabilmente le Bermude.

La località dove Tito trascorrerà la notte non è stata precisata, così come le autorità americane non hanno reso ancora noto il programma completo della visita, che durerà tre giorni. Ciò risponde ad una precisa richiesta del governo di Belgrado, che paventa la possibilità di un attentato terroristico: negli Stati Uniti vive infatti una numerosa colonia di origine jugoslava e molti degli emigrati sono ostili alla politica del regime di Belgrado.

Questo rischio non sminuisce comunque l'importanza della visita alla quale viene attribuito, dall'una come dall'altra parte, un rilievo eccezionale. Sarà il quarto viaggio negli Stati Uniti di Tito, che vi si è già recato nel 1960 per assistere ad un'assemblea generale delle Nazioni Unite, e poi nel 1963 e nel 1971.

Realtà dell'alternativa jugoslava

Partendo alla volta di Washington Tito sfida gli anni e i tempi. Gli anni, in quanto, avviato ormai verso i novanta, chiude con quest'ultimo viaggio in soli sei mesi un significativo quanto difficile periplo delle quattro più importanti capitali del mondo: Mosca, Pechino, Parigi e Washington. Sfida pure i tempi perché compie la visita alla capitale americana nel momento in cui i dialoghi mondiali si fanno sempre più astiosi e la ricerca di convergenze sempre più precaria (come il Maresciallo ha potuto verificare da vicino seguendo la Conferenza di Belgrado e intervenendovi senza esito con una lettera-richiamo a Breznev).

A prescindere dall'effetto finale dell'incontro con Carter, un esito a favore del Presidente jugoslavo sembra fin da ora scontato: l'importanza attribuitagli in ogni punto del grande quadrilatero mondiale, il fatto che Mosca abbia dovuto tributargli spettacolari accoglienze benché fosse di passaggio verso Pechino, che poi Pechino si sia messa a gareggiare nei fasti dell'accoglienza con i sovietici benché l'ospite arrivasse direttamente da Mosca, e che ora infine Washington parli del *«significato eccezionale, molto superiore a quanto si possa immaginare»* dello statista sulla scena internazionale, tutti questi fatti presi insieme confermano che Tito è riuscito nell'impossibile intento di mantenere negli anni rapporti equidistanti con i grandi poli di attrazione mondiale, senza cedere da nessuna parte.

Pare che Washington, dando un'importanza particolare alla sua visita, abbia cominciato con l'abbandonare la consuetudine di giudicare la Jugoslavia esclusivamente secondo la misura in cui sembrava in un determinato momento avvicinarsi all'Est per allontanarsi dall'Ovest o viceversa. Il tenore degli incontri alla Casa Bianca tuttora non è prevedibile né misurabile. L'unica previsione possibile è che i colloqui saranno franchi, data la franchezza dell'intervista concessa da Tito a James Reston alla vigilia della partenza. Dall'altro della sua esperienza di ultimo dei «grandi» sopravvissuti, Tito è sembrato stare al di sopra delle beghe e giudicare con distacco critico la [illegible] prospettive del mondo.

Rimanendo l'incognita Washington, si può dire senza rischio di sbagliare che finora, nel periplo quadrilaterale, Tito sia uscito con impressioni più fredde e inquietanti: dagli incontri del Cremlino. Con la sensibilità affinata durante i contraddittori rapporti con Mosca, egli ha percepito che la politica sovietica stesse un'altra volta ritornando alla consumata formula dei blocchi. «Chi non sta con noi è contro di noi». Una formula che si sforza e cerca di togliere spazio alle strategie jugoslava di non allineamento. A Pechino, invece, Tito ha incontrato un vento di rinnovamento e di apertura, che per la prima volta ha fatto convergere le posizioni di Belgrado e quelle di Pechino. Fra tre mesi potrebbe addirittura succedere il miracolo: cioè che al Congresso della Lega dei comunisti siano presenti i rappresentanti del partito cinese assieme a quelli del peus.

Ora spetta agli Stati Uniti, non ovviamente di mandare una loro «delegazione» al congresso comunista jugoslavo, ma di fissare più nettamente i finora piuttosto fluidi giudizi e comportamenti verso Belgrado. Il rapporto bilaterale pregiudica in questo caso i grandi temi internazionali inseriti nell'agenda di Tito e Carter. Il periodo klasigeriano, malgrado tutto l'appoggio dato dagli jugoslavi alla politica della distensione, non fu fra i più felici nei rapporti dei due Paesi. Di tanto in tanto il segretario di Stato Usa rilasciava dichiarazioni sull'importanza della Jugoslavia per la stabilità europea. Dopo le *gaffes* elettorali, quando aveva inserito, probabilmente per ignoranza in materia, la Jugoslavia nella zona sovietica, pure Carter si corresse dichiarando che *«l'amicizia con la Jugoslavia costituisce uno dei fondamenti della politica americana»*. Quello che urtava gli jugoslavi era però da sempre l'impostazione della stessa politica di Washington. La Jugoslavia, cioè, era trattata o come un'estensione del mondo sovietico, magari fluida però sempre sul punto di essere reintegrata, o come possibile oggetto di conquista dell'Occidente. Il non allineamento non fu mai considerato come una posizione stabile e definitiva. In un momento di *black out* della sua intuizione, Kissinger era arrivato addirittura a giudicare i non allineati come un gruppo «eversivo» al comando dell'Urss.

Di conseguenza, Washington puntava per la Jugoslavia su tre alternative: la pro-sovietica, la pro-occidentale e la jugoslava, dando paradossalmente a quest'ultima, autonoma, meno probabilità e prospettive nei confronti delle prime due. Quando l'alternativa occidentale non trovava terreno da conquistare, Washington si ritirava nella [illegible] favoriva la stabilizzazione del dominio sovietico all'Est, per avere meno preoccupazioni nel consolidare l'Occidente. La Jugoslavia, invece, punta tutto su un'unica alternativa, cioè su quella jugoslava, titoista e non allineata. L'unica che può esistere accanto a questa e che può contrastarla per sconvolgerla, risulta egualmente l'alternativa sovietica. Non prendendo in considerazione l'alternativa jugoslava, l'Occidente, e in primo luogo Washington, hanno fatto il gioco di quella sovietica.

Il caso dell'ambasciatore Silberman fu la prova limite di un simile errore: egli urtò lo stesso Tito scrivendo sui giornali americani come l'autonomia jugoslava non servisse a niente, tanto meno a cambiare il sistema, non trovando fra il pluralismo autogestionario e le autocrazie orientali sostanziali differenze; secondo Silberman pertanto conveniva considerare una volta per tutte la Jugoslavia appartenente al mondo sovietico. Sembra che sia stato Brzezinski ad accorgersi dell'abbaglio. Sta di fatto che uno dei primi ambasciatori revocati fu appunto Silberman. A sostituirlo è stato mandato a Belgrado Eagleberger, che, con realismo, accetta e appoggia l'alternativa autonoma jugoslava. Il nuovo ambasciatore dà un'importanza determinante al Paese balcanico, «come è oggi, con il suo non allineamento e la sua autogestione», per la stabilità europea.

Un alto funzionario della Casa Bianca, commentando l'arrivo di Tito, ha voluto vedere ancora più lontano: *«Tito, come leader riconosciuto del Terzo Mondo, potrà incidere molto sui rapporti fra Nord e Sud, rapporti destinati a diventare nel giro di cinque anni prioritari per la diplomazia mondiale, scavalcando le questioni della sicurezza fra le stesse due superpotenze»*. Forse ci si aspetta troppo da una sola visita. Sarà già molto se, invece che essere Tito, visitando la Casa Bianca, a scoprire l'America, questa volta sarà l'America a scoprire la Jugoslavia.

Frane Barbieri

Addis Abeba: Giggiga riconquistata

I guerriglieri dell'Ogaden travolti dai "tanks,, russi

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 6 marzo.

La guerra dell'Ogaden è entrata nella sua fase più drammatica: da tre giorni si combatte nella pianura di Giggiga, i guerriglieri somali, sorpresi dall'attacco dei «commandos» sovietici e cubani, hanno reagito con coraggio, contendendo ogni metro di terreno al nemico. La disparità delle forze è enorme: ai carri armati sovietici trasportati oltre il passo di Kara Marda dagli elicotteri, i guerriglieri possono opporre soltanto qualche pezzo anticarro e pochi bazooka. L'artiglieria e l'aviazione non concedono un attimo di tregua: ieri gli aerei etiopici hanno effettuato 42 incursioni, bombardando con razzi, bombe al napalm e al fosforo le posizioni degli insorti. La città di Giggiga si trova al centro della battaglia: secondo fonti etiopiche sarebbe stata occupata dalle truppe di Addis Abeba ieri sera, fonti governative di Mogadiscio affermano invece che la città è ancora sotto il controllo dei guerriglieri somali, anche se ormai si combatte già alla periferia, casa per casa.

Con l'aiuto di alcuni esperti militari e sulla scorta delle frammentarie notizie che arrivano dal fronte, è stato possibile ricostruire a grandi linee l'offensiva russo-cubana che ha improvvisamente rovesciato le sorti della guerra, dopo che i guerriglieri somali erano riusciti ad inchiodare l'avanzata delle unità corazzate sovietiche sul passo di Kara Marda e i soldati cubani a Diredaua. E' opportuno a questo punto fare una precisazione: nel resoconto delle notizie dal fronte non si fa quasi mai cenno, qui a Mogadiscio, alla presenza di soldati etiopici. In effetti sembrerebbe che la fanteria di Addis Abeba non abbia preso parte alla prima fase dell'attacco: soldati etiopici sarebbero stati impiegati invece nelle azioni successive.

L'operazione si è iniziata all'alba del 3 marzo, preceduta da un intenso bombardamento aereo sulla strada che collega Giggiga al passo di Kara Marda. Gli aerei hanno praticamente fatto «tabula rasa» di tutte le difese ed i trinceramenti allestiti dai somali che, sotto quell'uragano di fuoco (nella prima giornata l'aviazione ha fatto ben 62 incursioni), sono stati costretti ad abbandonare le fortificazioni per sottrarsi a un inutile massacro. Mentre l'ultima squadriglia di Mig terminava la sua missione, sono comparsi i grossi elicotteri russi MT-6 che sono calati nella pianura. In pochi minuti hanno sbarcato uomini, carri armati, cannoni. Ogni gruppo di elicotteri si è posato in un punto stabilito lungo la strada, mentre il grosso della «Task force» (a bordo di circa 70 elicotteri), è sceso a pochi chilometri da Giggiga. Secondo notizie abbastanza attendibili, il primo attacco contro la città sarebbe stato respinto dai guerriglieri, che avrebbero distrutto molti carri armati nemici. Ma altri elicotteri hanno portato nuovi rinforzi: accerchiati, i difensori di Giggiga si stanno battendo con coraggio disperato.

Le notizie sono contraddittorie e confuse. Si calcola che i guerriglieri somali abbiano subito perdite pesantissime, si parla di migliaia di morti e feriti. Mentre a Giggiga infuriava la battaglia, gli avamposti russi e cubani allestiti lungo la strada del valico hanno organizzato un violento fuoco di sbarramento contro le unità somale e i guerriglieri appostati in difesa del passo per impedire loro di intervenire in aiuto della guarnigione assediata a Giggiga.

Migliaia di morti e feriti, la popolazione decimata dai bombardamenti che fugge terrorizzata per sottrarsi all'orrore della battaglia, all'incubo delle rappresaglie, sono una tragica realtà di fronte alla quale non si può restare indifferenti. Finora si è fatto un gran parlare di pace, ma nessuno ha cercato realmente di intervenire per trovare una soluzione incruenta del problema. L'Urss, una delle due superpotenze dalle quali dipendono le sorti di mezzo mondo, si è schierata apertamente a fianco dell'Etiopia, impegnandosi in un massiccio aforzo militare. Gli Stati Uniti, dopo aver promesso aiuti alla Somalia, hanno assunto un atteggiamento ambiguo e alla fine hanno chiaramente dimostrato di non voler essere coinvolti in questa storia che, come ha ancora dichiarato di recente il presidente Carter, è considerata in America *«una questione regionale africana che deve essere risolta fra i Paesi africani»*.

Appare chiaro a questo punto che sul problema dell'Ogaden si deve essere innestato qualche altro interesse: la bega di confine fra Somalia ed Etiopia è servita per innescare una reazione a catena a tutto vantaggio degli interessi economici, politici, militari e strategici di una delle due superpotenze. O di tutte e due, se si vuole dar retta alle voci che circolano in questi giorni a Mogadiscio.

Francesco Fornari

PAGINA 18

Conferenza di Belgrado

Primo bilancio

di Paolo Garimberti

L'intesa raggiunta tra i partiti sulla legge Reale

Più efficace perché più razionale

Per le forze politiche favorevoli al mantenimento, sia pur sotto sembianze rinnovate, della legge Reale, era inevitabile che l'iniziativa radicale si traducesse in un improvviso complicarsi della situazione, sia sotto il profilo politico, sia sotto il profilo giuridico. Alla preoccupazione di rendere maggiormente incisive le norme in questione veniva, infatti, ad aggiungersi quella di esorcizzare i rischi connessi ad un voto popolare sul delicato argomento, dalle tensioni della campagna elettorale alla possibile, definitiva caduta della legge.

Poiché, tra le regole fondamentali in materia di *referendum*, ve n'è una che ne blocca lo svolgimento quando la normativa in gioco venga nel frattempo abrogata, le trattative per la soluzione dell'attuale crisi governativa si erano decisamente orientate verso un'integrale sostituzione degli articoli della legge Reale (così da perseguire il risultato di sottrarli al *referendum*) e più precisamente, verso una loro sostituzione in chiave di inasprimento (così da perseguire al tempo stesso l'obiettivo di partenza).

Tutto sembrava avviato lungo tale direzione, grazie anche all'avallo che l'Ufficio centrale per il *referendum* aveva dato alla tesi dell'automatica coincidenza tra fenomeni abrogativi e sospensione del *referendum*, escludendo da quest'ultimo un articolo (il 5) della legge Reale, occasionalmente già modificato da una legge dello scorso agosto.

Anche se soltanto in via ufficiosa, si era parlato di un testo che, fra l'altro, aumentava i casi di fermo giudiziario, ampliava le ipotesi di confino, aggravava l'uso delle armi da parte della polizia, attribuiva agli ufficiali ed agenti eventualmente incriminati maggiori privilegi processuali. Non senza provocare incertezze fra gli stessi protagonisti della trattativa e suscitare proteste nel fronte degli oppositori.

Di colpo, l'orizzonte è, almeno in parte, mutato, e l'intesa ha compiuto nel giro di poche ore passi da gigante, tanto che il *«nodo della legge Reale»*, uno dei nodi più difficili della crisi, viene ormai dato come virtualmente disciolto. A determinare il miracolo è stato soltanto in parte l'esigenza di non frapporre ulteriori indugi alla investitura di un nuovo governo. La vera spinta è venuta dall'ordinanza, recentissima, con cui la Corte Costituzionale — dichiarando ammissibile il conflitto di attribuzioni tra i sottoscrittori di una richiesta di *referendum* e l'Ufficio centrale per il *referendum*, quando quest'ultimo organo abbia ad escludere dal cimento elettorale una norma abrogata — ha praticamente suscito la possibilità di sindacare, e, quindi, smentire gli *«accertamenti»* disposti dall'Ufficio centrale.

Nel dubbio, più che fondato, che la Corte Costituzionale possa ritenere condizione necessaria per sfuggire al *referendum* non già una qualsiasi abrogazione e sostituzione delle norme ad esso sottoposte, bensì una loro abrogazione e sostituzione in senso più garantistico, le forze politiche impegnate nella soluzione della crisi governativa hanno dovuto *«optare»* per uno dei due obiettivi inizialmente perseguiti: o l'aggravamento della legge Reale o la paralisi del relativo *referendum*, nel senso di evitarlo, o, per lo meno, di affrontarlo con buone probabilità di *«salvare»* la legge.

La scelta è caduta sul secondo obiettivo, ed ecco venire annunciate le prime innovazioni: libertà provvisoria consentita, avviamento sotto ben precise condizioni, in un maggior numero di casi; abolizione del confino politico e sua sostituzione con nuove figure di reato, tali da qualificare penalmente atti preparatori (istigazione, accordi) sul tipo delle attuali ipotesi di quasi-reato; riduzione delle circostanze in presenza delle quali la polizia è legittimata a far uso diretto delle armi e ridimensionamento dei relativi privilegi processuali.

Una ragionata utilizzazione della libertà provvisoria, l'abolizione del confino politico, una maggior cautela nell'uso delle armi non significano attenuazione della difesa sociale, ma razionalizzazione degli strumenti operativi. Per riuscire efficaci, e non controproducenti, questi hanno bisogno di essere sottratti all'area del sospetto (confino politico, fermo di polizia) e dell'improvvisazione (licenza di sparare e di... farsi sparare). E' importante incanalarli sui binari della legalità e del rispetto della persona umana, come sembrano appunto far presagire le prime proposte annunciate.

Giovanni Conso

Mancano soltanto cinque giudici

Per il processo alle Br quasi formata la giuria

Il processo del 9 marzo alle Brigate rosse quasi certamente si farà. Il principale ostacolo, la formazione della giuria popolare, è in parte superato. Con i quattro sì di ieri (tra i quali quello della segretaria del partito radicale Maria Adelaide Aglietta) il numero dei torinesi che hanno accettato la nomina di giurato è salito a 11. Ne mancano ancora 3 per completare la giuria, formata da 6 effettivi e 10 supplenti.

In totale il presidente della Corte d'Assise, Guido Barbaro, ha estratto finora 127 nominativi: 61 persone (per la maggior parte madri con figli in tenera età) sono state esonerate; 36 condannate a 30.500 lire di ammenda con l'incriminazione per rifiuto di incarico conferito d'ufficio dall'autorità giudiziaria; 7 risultavano emigrati e 6 deceduti dopo l'iscrizione nelle liste.

I convocati per la mattina del 9 marzo in via Nino Bixio, davanti alla caserma Lamarmora, nella quale è stata attrezzata l'aula che ospiterà il processo al brigatisti, sono 24. Su 11 di loro si può quasi certamente contare. Sono: due operai (uno della Fiat), un pensionato, un artigiano, un funzionario dell'Inail, un ferroviere, un assicuratore, uno studente in giurisprudenza, una impiegata, una casalinga e la segretaria del partito radicale Aglietta. L'atteggiamento degli altri 13 si conoscerà soltanto la mattina del processo. (Servizio a pagina 4)

Intervista col segretario Zanone

Il pli all'opposizione ma sarà costruttiva

Roma, 6 marzo.

Uno solo dei partiti «costituzionali» si rifiuta di appoggiare il governo che Andreotti sta per formare. Ed è il più piccolo di tutti, il partito liberale. Cinque deputati, quattro senatori, l'1,4 per cento dei consensi dell'elettorato, il pli ha deciso di passare all'opposizione, nel momento in cui il partito democristiano entra nella maggioranza di governo. Tredici anni fa, il pli aveva fatto la stessa scelta quando la democrazia cristiana decise di formare un governo con i socialisti, avviando l'alleanza di centro-sinistra. Da allora, dopo il gran salto elettorale del 1963, il pli si è andato lentamente logorando scendendo dal 7 per cento dei voti fin quasi al estinguersi nel 1976.

Onorevole Zanone, non teme di rimanere emarginato passando alla opposizione, quando danno l'appoggio al governo democristiano oltre ai psi, anche psi, pri e psdi?

Il segretario liberale si tormenta le mani, si alza, passeggia misurando le parole una per una: «*Non intendo ripercorrere assolutamente la vecchia strada seguita da Malagodi nell'opposizione al centro-sinistra, che, d'altra parte, fu una coalizione fallimentare, come sostengono oggi anche i protagonisti. Bisogna però anche dire che se allora il pli ha perso vigore stando all'opposizione, ciò avvenne perché ci fu una posizione della dc non conforme al metodo democratico, quando affermò che la formula di centro-sinistra era irreversibile. Oggi, bisogna vedere se anche questa coalizione, che si va formando, è irreversibile*».

Zanone è il segretario della «terza generazione» liberale, capo della sinistra del partito, che sostituì nel 1976 il «vecchio» Malagodi. La decisione di votare contro il prossimo ministero Andreotti deve essere stata lungamente ponderata. I liberali si rendono ben conto che non sono i loro cinque voti che possono mettere in imbarazzo il governo. L'impressione, piuttosto, è che conducano una battaglia «di bandiera» («*Il pli può perdere una elezione, ma non la sua coerenza politica e tradire gli impegni presi con gli elettori*») cercando però di non rimanere tagliati fuori, soprattutto dal contatto con i partiti «laici», come pri e psdi.

«*L'opposizione dei liberali sarà costruttiva* — spiega Zanone — *abbiamo già contribuito assieme agli altri cinque partiti a definire il programma del governo. Abbiamo contribuito, in particolare, a risolvere il problema del sindacato di polizia, che rispecchierà la proposta di legge liberale del maggio 1977*».

I liberali avevano concordato e firmato assieme agli altri cinque partiti «costituzionali» nel luglio scorso il programma di governo. La ragione per la quale ora non aderiscono alla maggioranza non è molto chiara, ha detto proprio ieri il segretario socialdemocratico Romita. In che cosa spera il pli?

«*Nel 1978 l'opposizione liberale non può certo sperare di costituire una alternativa numerica rispetto ad una maggioranza che comprende i nove decimi del parlamento. Ma il fatto stesso che una maggioranza pletiscitaria trovi il correttivo di una opposizione costituzionale può renderla meno deteriore. La nostra opposizione è anche una prova alla quale dobbiamo sottoporre il pci: vogliamo vedere come il pci regola i suoi rapporti con l'opposizione, se ci sarà possibilità di confronto. La strada dell'unanimismo, secondo noi, porta fuori dalla dialettica democratica*».

E poi, ma questo Zanone non lo dice, nel pli ci deve essere anche la speranza di riconquistare quei voti che alle ultime elezioni emigrarono verso la destra democristiana. Un'eventuale perdita elettorale di qualche frazione di punto rischia di escludere totalmente dal Parlamento il partito liberale.

Alberto Rapisarda

Benzina: smentito aumento di prezzo

Roma, 6 marzo.

Nessun aumento del prezzo della benzina è previsto a breve scadenza dal Cip. La riunione del Comitato prezzi, rinviata a questa settimana, non è stata ancora convocata, ma è stato però confermato l'ordine del giorno: modifiche (in diminuzione) dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi, benzina esclusa; aumento dei prezzi dei fertilizzanti.

Anche nel negoziato per la formazione del nuovo governo il problema-benzina non è stato affrontato.

Le vertenze in atto sono giunte alla svolta decisiva

Treni e aerei: si profilano nuovi scioperi e difficoltà

Oggi trattative per il trasporto aereo - I confederali minacciano "pressioni" per il contratto

Roma, 6 marzo.

Nuove difficoltà si delineano nel trasporto aereo, nelle ferrovie, nelle banche. Se domani non sarà sbloccata la trattativa con l'Intersind per il nuovo contratto dei lavoratori del trasporto aereo, la Federazione unitaria (Fulat) e l'Associazione autonoma dei piloti (Anpac) stabiliranno data e modalità degli scioperi programmati, rispettivamente di 24 e di 8 ore: la prima astensione provocherà la paralisi totale del traffico aereo per una intera giornata, mentre l'agitazione dei piloti «autonomi» (che rappresentano circa l'85 per cento della categoria) determinerà la cancellazione di numerosi voli nazionali, internazionali, e forse intercontinentali.

L'Intersind giudica molto onerose le richieste presentate soprattutto dai piloti dell'Anpac, anche se questi hanno manifestato una certa disponibilità allo scaglionamento degli oneri nell'arco triennale della durata contrattuale. La piattaforma della Fulat, più moderata, insiste sulla assoluta necessità di arrivare ad un contratto unico per tutte le categorie del trasporto aereo, compresi i piloti. «*Ci attendiamo dall'incontro di domani* — precisa la Fulat — *un cambiamento nella trattativa; altrimenti, la vertenza non potrà che assumere toni di scontro sempre più aspri*».

I ferrovieri «autonomi» aderenti alla Fisafs sono decisi a riprendere gli scioperi, con forme molto più pesanti rispetto al passato. Mentre nelle precedenti agitazioni, gli autonomi ritardavano di mezz'ora e successivamente di un'ora la partenza dei treni per tutte o otto giorni consecutivi, ora si parla di un ritardo di due o tre ore per un periodo maggiore in modo da determinare in breve la sostanziale paralisi della circolazione dei convogli viaggiatori e merci.

Il direttivo della Fisafs deciderà non appena sarà ultimato una serie di colloqui con la direzione generale delle Ferrovie dello Stato sulle richieste contrattuali. Anche i sindacati confederali minacciano una «*massiccia pressione*» per rimuovere le resistenze politiche e amministrative alla piattaforma contrattuale che prevede, come punto base, lo sganciamento dell'azienda dall'apparato statale e l'equiparazione del trattamento dei ferrovieri a quello in vigore per tutti gli altri lavoratori del settore dei trasporti.

E' cominciato oggi nelle banche il «piano» di astensioni articolate indette fino al 24 marzo dalla Federazione unitaria dei bancari (Fib) per complessive otto ore da gestire a livello aziendale. La decisione è stata presa per protestare contro «l'irrigidimento» di alcuni istituti di credito rispetto alla richiesta di inizio delle trattative per i contratti integrativi aziendali.

g. f.

Elezioni anticipate in maggio a S. Marino

San Marino, 6 marzo.

Sono state decise le elezioni anticipate nella Repubblica del Titano: si terranno il 28 maggio prossimo. L'ufficio di presidenza della Repubblica, ha deciso di convocare il Consiglio Grande e Generale per lunedì.

In tale occasione il Consiglio approverà la nomina dei reggenti (l'attuale suprema magistratura scade il 31 marzo prossimo), il bilancio provvisorio dello Stato, la data delle elezioni anticipate, lo scioglimento dello stesso Consiglio, la ratifica dell'accordo Associazione Industriale e centrale sindacale unitaria in ordine alla festività e ad altre vertenze. Secondo l'articolo 8 della legge elettorale sammarinese, 31 consiglieri dovranno dimettersi.

Modifiche legge Reale i radicali protestano

Roma, 6 marzo.

I radicali protestano per le modifiche apportate alla legge Reale, modifiche che renderanno possibile evitare il referendum proposto dai radicali stessi. L'on. Mauro Mellini ha chiesto di essere ricevuto dal presidente della Camera, Ingrao, «*per rappresentare la gravità dell'interferenza di un potere dello Stato, il Parlamento, sul funzionamento di un altro potere, quello del popolo nell'esercizio della funzione referendaria*». Un'analoga richiesta è stata rivolta al presidente del Senato Fanfani.

Nel frattempo il gruppo parlamentare radicale ha inviato oggi ai segretari dei sei partiti (dc, pci, psi, psdi, pri e pli) una lettera nella quale si invitano i segretari stessi a sottoscrivere un emendamento presentato dai radicali e diretto a eliminare la norma di legge delle Corti di Assise che esenta i parlamentari dalle funzioni di giudice popolare.

Decisi dal Consiglio dei ministri

Finanziamenti al Sud L'università ad Udine

Roma, 6 marzo.

L'aggiornamento del testo unico delle leggi sugli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno; la costituzione dell'università di Udine e il potenziamento dell'ateneo di Trieste; la ratifica degli accordi italo-jugoslavi di Osimo. Questi i principali provvedimenti decisi oggi dal Consiglio dei ministri, durante una breve riunione durata poco più di un'ora e mezzo. Il governo ha anche approvato la proroga al 30 aprile (closing di un mese) del termine stabilito per la presentazione dell'esercizio provvisorio del bilancio relativo al 1978.

Mezzogiorno. Il nuovo testo unico, è detto nel comunicato di Palazzo Chigi, «recepisce i nuovi indirizzi della legislazione meridionalistica derivanti dalla legge 183 del 1976 e dai decreti delegati di trasferimento alle Regioni, ai sensi della legge 382». Il nuovo provvedimento, in pratica, definisce le competenze degli organi interessati all'intervento straordinario nel Sud e quelle riguardanti gli interventi in materia di progetti speciali, di industrializzazione e di finanziamento.

Università. Udine avrà il suo ateneo: la decisione accoglie sostanzialmente le richieste della popolazione della Regione, chiudendo una polemica che si è protratta da alcuni anni e che ha avuto echi nella Commissione interparlamentare costituita per esaminare il problema. La nuova università friulana funzionerà dall'anno accademico 1978-79 e comprenderà la facoltà di lingue e letterature straniere; ingegneria; scienze matematiche, fisiche e naturali; agraria; lettere e filosofia. Sono previsti, inoltre, corsi della facoltà di medicina attinenti al triennio clinico e scuole di specializzazione della stessa facoltà che verranno sdoppiati da quelli dell'università di Trieste.

Quest'ultima norma è stata adottata proprio per consentire l'utilizzazione delle attrezzature del moderno nosocomio udinese, oltre che per permettere l'apertura della carriera di medico ai giovani del Friuli, senza che essi siano costretti a dover studiare fuori sede per sei anni».

Nell'ambito del corso di laurea in lingue e letterature straniere sarà particolarmente curato lo studio delle lingue e letterature dell'Europa orientale. Il corso di ingegneria sarà poi suddiviso in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico organizzativo. L'ordinamento didattico del corso di laurea in lettere terrà conto, infine, dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli.

Per l'università di Trieste, si è stabilita la costituzione di un'area per il potenziamento della ricerca scientifica con contributi della Regione, dell'amministrazione provinciale, del Comune, di enti privati e, naturalmente, dello Stato. La spesa prevista è di 8 miliardi e mezzo di lire.

Osimo. I due decreti di ratifica degli accordi italo-jugoslavi riguardano, rispettivamente, le norme necessarie per realizzare infrastrutture e impianti per il potenziamento dell'attività economica dei territori di confine nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia (parte dei finanziamenti sarà riservata all'università di Udine) e una serie di misure per l'attuazione degli accordi stessi che prevedono, tra l'altro, un complesso di opere pubbliche stradali e autostradali.

c. p.

Il partito verso il congresso nazionale di Torino

Le "correnti,, del psi si contano Al Nord prevale la linea Craxi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 marzo.

Responsabile dell'ufficio strutture e organizzazione del partito socialista, Gianni De Michelis è uno dei giovani deputati della sinistra che hanno dato vita, assieme agli autonomisti e frange di altra provenienza, alle «*Nuova maggioranza*» raccoltasi attorno alla segreteria Craxi. Una maggioranza che si è riproposta a livello locale quasi dappertutto nel Paese (le sole eccezioni a Napoli e in Sardegna, dove autonomisti e sinistra restano divisi), e che si sta contando in vista del quarantunesimo congresso nazionale, in programma a Torino a fine mese. «*Un buon 65 per cento dei delegati al congresso saranno dei nostri*», prevede De Michelis.

Le preparazione del «quarantunesimo» è ormai avviata da tempo, con le assemblee nelle sezioni, le riunioni politiche. I confronti con altri partiti, le discussioni sul «*Progetto socialista*», che è in pratica la mozione congressuale della maggioranza. Nelle regioni del Nord il predominio della composita armata Craxi-Lombardi-Giolitti è particolarmente netto: «*Nel Veneto* — dice De Michelis, che è parlamentare veneziano — *siamo oltre il novanta per cento, probabilmente attorno al 92%*. Ventiseimila iscritti, sette federazioni tutte gestite dalla maggioranza nazionale (dei sette segretari, sei sono della sinistra, l'altro è autonomista), un risultato elettorale di due punti e mezzo migliore del nazionale il 20 giugno del '76 (oltre il 13 per cento): questi i connotati del partito socialista nelle provincie venete. Alle tre mozioni che contendono terreno alla maggioranza non resteranno, in questa regione, altro che le briciole: forse un cinque per cento al gruppo Manca-De Martino, molto meno ai mancinian e alla «*Nuova sinistra*» di Achilli.

La pedina vincente della maggioranza, qui come altrove, è il «Progetto socialista», dice De Michelis. Il documento, noto anche come «*Bozza per l'alternativa*», nato da una lunga gestazione del nuovo gruppo dirigente del partito e di numerosi intellettuali socialisti o dell'area socialista, viene attaccato dai demartiniani su due punti. Un punto ideologico: il progetto viene accusato di «*riporre Marx in soffitta*». Un punto politico-organizzativo: l'accusa è di utilizzare la bozza come «*strumento di conta congressuale*». Dice De Michelis che quello in corso nel partito attorno al «Progetto socialista» «*è un combattimento ad armi impari*», perché a questo programma a largo respiro gli avversari non hanno nulla da contrapporre: «*chi è contro la bozza nega ogni prospettiva al partito*».

Anche nel Veneto, dunque, al centro delle assemblee di sezione c'è il «Progetto». De Michelis individua sia nel taglio generale del documento, nel suo tratteggiare una «*democrazia conflittuale*» che si contrappone al modello di «*democrazia consociativa*» proprio — oggi — del partito comunista; sia nelle enunciazioni concrete — il «*piano della democrazia*» e il «*piano del lavoro*» — i motivi della «presa» di questo programma sulla base socialista. Inoltre il successo della linea Craxi viene attribuito anche allo sforzo di rinnovamento e ringiovanimento del partito, al superamento di quelle che De Michelis chiama «*le vecchie strutture notabilari*».

Il pre congresso socialista veneto si caratterizza ancora per un «*dibattito notevole sulla politica regionale*». Al congresso di Verona, in programma dal 17 al 19 marzo, non ci si limiterà ad eleggere i delegati per Torino, dice De Michelis. «*Presenteremo anche all'approvazione un documento politico e programmatico relativo alla situazione veneta: le linee dell'atteggiamento socialista per le elezioni regionali del 1980*». Il deputato veneziano considera necessaria una revisione delle situazioni di governo locale nella sua regione: «*Bisogna andare oltre il sistema delle giunte aperte*», dice.

De Michelis offre l'immagine di un partito socialista ansioso di riprendere l'iniziativa politica. «*Abbiamo superato le antiche logiche correntizie* — dice —: *abbiamo ricollocato il potere "nel partito"*». Lascia intendere una ritrovata fiducia nelle capacità espressive del psi: ricorda la recente uscita del partito socialdemocratico di un gruppo di militanti veronesi, «*forse verranno con noi*», dice. Un nuovo caso Matis, la diaspora socialdemocratica dell'estate '75? Una cosa diversa, precisa De Michelis: stavolta la scelta è più propriamente politica.

Alfredo Venturi

I congressi di sezione vedono Craxi in testa

Roma, 6 marzo.

Oltre il 90 per cento dei congressi sezionali del psi si è già tenuto in vista del Congresso nazionale che comincerà a Torino il 29 prossimo. Si tratta di una percentuale consistente che ha indotto i presentatori di alcune mozioni a fare un primo bilancio. In tutto il Mezzogiorno — è detto in una nota degli ambienti vicini agli onorevoli Manca e De Martino — la mozione numero due, che fa capo appunto all'ex segretario socialista avrebbe ottenuto un risultato positivo come pure nell'Italia centrale e nel Trentino.

La mozione numero uno che fa capo al segretario del partito Craxi — si sottiene negli ambienti vicini alle posizioni di Manca e De Martino — avrebbe ottenuto successo invece in Emilia, in Lombardia, nel Veneto, in Toscana e in Abruzzo.

La nota fa presente che dai dati finora in possesso è possibile attribuire alla mozione Craxi-Signorile il 60 per cento circa e alla mozione demartiniana il 26 per cento; alle altre due mozioni, e cioè alla tre, quella che fa capo a Mancini e alla quattro che fa capo ad Achilli, oltre il 7 per cento.

Alla Loggia di piazza del Gesù

Giuseppe Bellantonio eletto Gran Maestro massone

Roma, 6 marzo.

Si sono conclusi nella tarda serata di ieri — informa un comunicato — i lavori della Gran loggia nazionale italiana degli antichi liberi accettati massoni, Comunione di piazza del Gesù. L'assemblea ha eletto, a grandissima maggioranza, Giuseppe Bellantonio a Gran Maestro.

La Gran loggia — prosegue la nota — ha altresì deliberato l'espulsione dall'ordine del dott. Luigi Savona perché promotore di una frazione dissidente. Analogo provvedimento nei confronti del dottor Savona è stato adottato dal Supremo consiglio del rito scozzese antico ed accettato. Ordine e Rito hanno nello stesso tempo dato mandato ad un collegio di legali di compiere le azioni giudiziarie necessarie per rientrare in possesso di beni che illecitamente «*abusivamente detenuti dal dott. Savona*», il quale — conclude il comunicato — sarà inoltre diffidato dall'usare il nome della Comunione massonica di piazza del Gesù.

Il giudice Marrone denunciato dal msi

Roma, 6 marzo.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Franco Marrone, è stato accusato di interesse privato in atti di ufficio ed omissione in atti di ufficio con due denunce che il segretario della federazione romana del msi, Bartolo Gallitto, ha presentato stamane alla procura della Repubblica.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Per chi voterà Figaro?

Ho l'impressione che in questi ultimi giorni di così accesi dibattiti fra i maggiori candidati alle elezioni francesi, a molti sia sfuggita una sottile polemica che si è svolta a distanza fra due di loro: il primo ministro Raymond Barre e il segretario generale del partito comunista Georges Marchais. Eppure ha avuto un suo significato che non mi sembra trascurabile.

Prima di tutto è da avvertire che Marchais aveva più volte inutilmente chiesto di comparire in televisione per un incontro faccia a faccia, in diretta, con il capo del governo. Barre ha sempre risposto negativamente con vari pretesti, il più amabile dei quali è stato che Marchais è un incorreggibile bugiardo e che perciò non mette il conto di incrociare il ferro con lui. Con un baro non ci si siede al tavolo da gioco, che resta una sede d'incontro fra gentiluomini.

Ricordo questo per dare una spiegazione del fatto che la polemica ha dovuto svolgersi a distanza. Dirò in secondo luogo che è stata di genere molto sottile, in pieno contrasto — eccezionale davvero — con il costume che ha caratterizzato tutto l'andamento di questa campagna elettorale arrivata ormai alle battute finali (domenica, infatti, si vota per il primo giro). E' stato un rituale generalmente pesante, per usare un eufemismo: si sono avute manifestazioni di grossolanità, di un genere che è quasi sconosciuto in Italia, nelle analoghe competizioni propagandistiche; e d'altro canto gli argomenti in questione sono stati quasi sempre di grande mole, come il radioso avvenire contrapposto alla catastrofe, morte o salvezza della Francia, felicità o miseria, tanto per fare gli esempi più coerenti.

Deve essere anche per questo che la polemica Marchais - Barre di cui parlo è sfuggita alla generale attenzione. Comunque, è andata così: Barre era in giro la settimana scorsa nel dipartimento dell'Ain, che sta fra il Rodano e l'Alta Savoia. Arrivato a Belley, davanti a un uditorio valutato con ottimismo a un trecento persone, ha esemplarmente affrontato uno dei temi di fondo della campagna elettorale che è quello di aumentare, o non aumentare, il salario minimo garantito, smig, dagli attuali 1800 franchi mensili ai 2400 che i socialisti hanno promesso, forse con qualche leggerezza.

Ha detto Barre ai trecento di Belley: «Il mio barbiere, che ho visto qualche giorno fa, mi ha domandato se davvero l'opposizione vuole aumentare lo smig a 2400 franchi. Mi ha spiegato che lavora con sua moglie e con tre dipendenti pagati 1800 franchi al mese e che non ce la farebbe più se lo smig fosse elevato a 2400 franchi. "Sarei obbligato — mi ha detto — a licenziare due dei miei tre dipendenti. Signor Barre, spiegate questo ai francesi, ma non per radio o per televisione; andate a trovarli a ditegliolo"».

Barre decide dunque seguito il consiglio del barbiere, incominciando ad andare a trovare i trecento di Belley per metterli in guardia contro il pericolo rappresentato dalle sinistre. L'opposizione, tanto per restare in termini di salone da barbiere, si propone dunque di tosare le piccole imprese col risultato di ridurre a zero l'economia di base della Francia: questa perciò sarebbe sospesa a un filo, a un pelo, ad un capello, a solamente un voto a favore dell'attuale maggioranza la potrebbe salvare.

E' intervenuto Georges Marchais che sulle antenne di Europa 1 ha ribattuto a Barre, tenendosi anch'egli scrupolosamente nell'ambito della barbieria. Ha detto incominciando con accenti lodevolmente informativi: «Io per mio conto sono cliente abituale di un parrucchiere di Champigny - sur - Marne». E' un piccolo paese nel dipartimento di Val-de-Marne a non molta distanza da Parigi. «Il mio parrucchiere, ha proseguito Marchais, sta per chiudere bottega. Sua moglie e lui, due professionisti molto qualificati, si trovano obbligati a cambiare mestiere, ma certamente non a causa dell'aumento dello smig. Questo è un provvedimento di macchietta necessità, ma nulla ha niente a che vedere con il fallimento della bottega artigiana del mio parrucchiere».

E via di seguito a parlare sul cambiamento di fondo che si impone in tutta la condotta dell'economia francese se si vogliono salvare, appunto come prima cosa, le piccole imprese dal fallimento. Io non voglio entrare nel merito della disputa, che del resto mi sembra un po' vecchia perché ricordo che anche in Italia tempo fa era stato evocato a fini di terrorismo ideologico lo spettro della nazionalizzazione delle botteghe dei barbieri nel caso di una vittoria dei comunisti. Mi basta qui citare la ritorsione di Marchais (senza vittoria dei comunisti i barbieri sono condannati al fallimento) per concludere che gli apologhi devono ancora avere una grande forza di suggestione se nelle ultime battute di una campagna elettorale molto importante è proprio all'apologo che si ritorna. Nulla mi sembra cambiato da Menenio Agrippa ai nostri giorni.

★ ★

A guisa di poscritto, sono lieto di informare che la signora Florence D'Harcourt, indipendente di destra, a Neuilly - Puteaux si sta battendo benissimo contro il candidato ufficiale della destra Robert Hersant, il quale pensava di imporsi facilmente con la sua potenza di magnate della stampa conservatrice. Già nel taccuino della scorsa settimana avevo espresso tutta la mia solidarietà per Florence: ora mi fa piacere che gli ultimi sondaggi d'opinione attribuiscano a Florence il 44 per cento dei suffragi e solo il 25 ad Hersant. Che il dio delle battaglie elettorali continui a proteggere Florence.

Sindacati: critiche

(Segue dalla 1ª pagina)

tempo, e quindi non in grado di garantire quella politica di programmazione che sollecitiamo».

Il tema della programmazione, con riferimento ai sacrifici e alle contropartite (occupazione e investimenti), è stato ripreso in serata nel confronto a Palazzo Chigi dalla delegazione sindacale, dopo una lunga esposizione del presidente incaricato sulle novità del programma rispetto alla bozza di quello precedente. La delegazione, pur riservandosi un più approfondito giudizio, ha fatto presente ad Andreotti che permangono su diversi problemi posizioni distanti: «*Manca tuttora un quadro programmatico certo e definito nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi, al quale il sindacato possa riferire la propria iniziativa. Mancano strumenti e procedure di elaborazione e di attuazione cui possano raccordarsi le stesse proposte del sindacato, evitando così che l'impegno comune alle scelte generali resti un fatto meramente formale*».

Criticata la soluzione prevista per il sindacato di polizia («*E' assolutamente diverso* — ha sostenuto Zuccherini della Cgil) — *dalla nostre posizioni: non è possibile accreditare la legittimità di un sindacato autonomo che viene di fatto restituito ai pre-poteri dell'amministrazione*»), la delegazione sindacale si è dichiarata fermamente contraria «*ad una scelta di governo tripolare dell'economia, i cui protagonisti dovrebbero essere il potere esecutivo, la Confindustria, la Federazione unitaria*». Ne deriverebbe, ha commentato la delegazione, un metodo di governo inaccettabile per il movimento sindacale.

Pur disponibile per ulteriori sacrifici e per il contenimento della dinamica salariale, la «triplice» ha confermato la sua netta opposizione al patto sociale e, in questo ambito, ad un sostanziale blocco salariale per due anni (1978 e 1979), riproposto stasera dai repubblicani.

Giancarlo Fossi

I perché non risolti in una storia della dc

«Sturzo obbedisce al Papa, così come gli aveva obbedito nel 1929, per promuovere un blocco nazionale esteso ai neofascisti». E' la raffigurazione, semplicistica e categorica, della cosiddetta «operazione Sturzo» del 1952, quale esce dalle pagine della nuova, disuguale eppur stimolante, *Storia della dc* scritta da Giorgio Galli per i saggi laterziani non con animo di storico ma di sociologo: un libro che si inserisce con la sua tematica sollecitatrice nel gran travaglio che lo scudo crociato ha traversato in questi giorni di fronte al tema-chiave dell'apertura ai comunisti e che sembra essersi composto grazie alla meditata soluzione di equilibrio dovuta alla «demiurgica» saggezza di Moro.

Esaminiamo un momento quello *frate*, come potremmo esaminarne cento altri. Il Papa cui Sturzo avrebbe obbedito nel '52 per le alleanze amministrative di Roma era Pio XII, nel momento massimo della sua parabola «gesuitica» e «anti-degasperiana»: lo stesso Pontefice che si era rifiutato di ricevere anche una sola volta in Vaticano il sacerdote antifascista reduce dal lungo esilio anglo-americano. Il Papa precedente, cui Sturzo avrebbe obbedito nel 1929, al momento della stipulazione dei Patti lateranensi, era Pio XI: il gran conservatore lombardo che aveva immolato il partito popolare, la creatura prediletta di don Luigi, alle vendette e alle rappresaglie del fascismo, il Pontefice che avrebbe perseguito e temporaneamente voluto gli accordi «concordatari» col regime fascista, gli stessi accordi che avrebbero disperso e disanimato l'antifascismo cattolico in esilio, di cui Sturzo era il più autorevole «leader».

Certo, come in tutto il libro di Galli, un'apparenza di verità c'è, anche nelle affermazioni più singolari o sconcertanti. E' certo che Sturzo piegò all'ingiunzione di Papa Pacelli, e dell'«entourage» pacelliano, di tentare una lista civica a Roma estesa alle forze di destra per contrastare la conquista del Campidoglio da parte del blocco delle sinistre, capeggiato dall'immalinconito e deluso Nitti: quanto per convinzione di politico, e quanto per obbedienza di sacerdote, resta da stabilire. Ma Galli non sonta, come pur dovrebbe, sull'atteggiamento, a dir poco, bivalente che il sacerdote siciliano assunse nel corso della vicenda e che tanto contribuì a farla fallire: non ricorda la correzione decisiva del «listone» in una lista aperta a tecnici, non ricorda i colloqui con Villabruna e Pacciardi e Romita (padre), non ricorda la rinuncia precipitosa al mandato non appena ne intuì tutti i rischi di rottura degli equilibri democratici del Paese, in sintonia con De Gasperi che pur non amava.

La storia di Galli è una storia per grandi linee, tendenzialmente semplificatrici e semplificatorie, come avviene a chi introduce gli schemi, spesso illusori o perentori, della sociologia nel campo dell'indagine storica. Galli, questo laico intransigente, questo socialista di sempre che ha vissuto l'esperienza comunista tanto da conoscerla bene dall'interno, subisce più del necessario l'influenza di Gianni Baget Bozzo. E parte, nella premessa al volume, dall'accettazione dei tre tipi fondamentali di teologia della politica emersi nel corso della storia della Chiesa, secondo la partizione del sacerdote ex-dossettiano, che li riassume tutte le contraddizioni di questo trentennio.

Riassumo. Primo. Lo schema di Eusebio da Cesarea, per cui la Chiesa interviene nella società, ai fini dell'attuazione dei suoi principi, attraverso un'istituzione politica autonoma. Secondo. Lo schema di Papa Gelasio I, per cui la Chiesa interviene direttamente nella società, subordinando alla sua gerarchia il potere politico laico. Terzo. Lo schema di Sant'Agostino, del *De Civitate Dei*, per cui la Chiesa rinuncia a intervenire nella gestione del potere, per l'antitesi insanabile fra le due società e le due potestà, la civile e la religiosa. Lievito e segreto della storia umana di tutti i tempi, e per questo fermento di libertà.

Con l'ausilio dottrinario di Baget Bozzo, che lo integra nei domini della teologia altrimenti inaccessibili, Galli non ha più dubbi: tutta, o quasi, la storia della dc post-bellica è riassunta dallo schema «eusebiano». Chi si divertisse a contare quante volte è citato il termine «eusebiano», nelle cinquecento pagine del volume, arriverebbe a risultati sorprendenti. Il nesso, che pure esiste, fra magistero vaticano e azione del partito è gonfiato, e direi sistematizzato oltre quelli che furono gli infiniti motivi di contrasto fra i due mondi: motivi che vengono sfumati od omessi, con qualche temerità ed ingiustizia, soprattutto per il periodo degasperiano. E «tout se tient»: come avviene nelle perfette costruzioni sociologiche, qualcosa che ricorda i «meccani» della nostra infanzia remota, i giuochi incantatori dei fanciulli, ma la sociologia tante volte assomiglia.

Di non, in queste pagine, Galli apporta una tesi fondamentale: quella della dc come «partito conservatore di massa», frutto di due diverse componenti, il moderatismo borghese e il popolarismo cattolico. Lo schema di Galli, l'autore del *Bipartitismo imperfetto*, uno strumento che non ha una vivacità e spregiudicatezza intellettuale ha contribuito come pochi al dibattito culturale e civile di questi anni, è ben noto: la dc è il massimo ostacolo alla realizzazione di un'alternanza fra destra e sinistra, in quanto occupa indebitamente spazi non suoi, rifiutandosi di assolvere alla funzione di partito o blocco moderato che la storia e la composizione sociale le assegnano, una funzione tale da lasciar vivere e crescere una sinistra omogenea e organica capace di candidarsi alla guida del potere. Il rovescio del compromesso storico; la coerente premessa all'alternativa.

E' una tesi che da anni Galli sostiene con acutezza di analisi e con ricchezza di documentazione in un'opera pubblicistica che si fonda intimamente, e senza soluzione di continuità, con l'opera dello studioso e del politologo. Ma è una tesi che si presta a più di una obiezione di fondo. Non a caso, per poterla suffragare di continuo, Galli deve prescindere del tutto o quasi dalla storia degli intenati della dc, una storia in cui un posto non secondario occupa l'opposizione del laicato cattolico operante nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, intrisa di fermenti di messianesimo sociale almeno pari ai piani di reazione o di restaurazione politica, perfino con vene temporalistе.

Per il periodo giolittiano, lo scarico dell'attuale dc si rimette all'analisi della storiografia liberal-democratica, al cui giudizio non sfuggì mai il persistere di un pensiero sociale-politico dei cattolici attenuato e in qualche misura direttamente rispetto agli assetti borghesi, mai riassorbito dai compromessi o dagli accomodamenti elettorali dei vari «patti Gentiloni». Sul partito popolare, che fu pure una complessa e singolare esperienza, Galli è abrigativo più del necessario.

Dal '45 in avanti, l'intera storia di Galli coincide con una tesi in certo modo prefabbricata: la collocazione a destra della dc, di una dc che deve occupare quel posto anche quando non lo occupa, di una dc che deve raccogliere tutti i fermenti del moderatismo anche quando ne prescinde, di una dc che deve essere (e certo in parte lo è) l'erede dei blocchi d'ordine clerico-moderati, al servizio di un'ideologia di massa, più o meno identificata con l'«occupazione del potere», la formula di Orfei.

I «leaders» del mondo laico — La Malfa lo ricorda nell'intervista a Ronchey — non intuirono negli Anni 45 il peso potenziale della componente democratico-cristiana negli equilibri futuri del Paese, credettero che lo scudo crociato fosse solo il partito del Papa. E' un errore, che non potrebbe ripetersi oggi, trent'anni dopo. La dc è un partito composito e «pollivalente», che non si è mai esaurito nello schema di un blocco d'ordine o di una concentrazione moderata, che ha sempre tratto forza e alimento da una sua visione cristiano-sociale, non importa se nelle componenti integrallata o democratica.

Sono punti che risaltano dai singoli capitoli di Galli, ma si perdono nell'insieme dell'opera. Un esempio. Uno dei capitoli più suggestivi del libro è quello dedicato al riformismo di Dossetti. Dossetti è un personaggio che Galli sente; quel versante di laburismo cristiano gli è congeniale. Il salto di qualità di una certa vivacità dell'economia pubblica, rispetto al neo-liberalismo dei notabili popolari, non è mai sottovalutato né smentito dall'indagatore di oggi. Sennonché il fallimento di Dossetti, sul piano del diretto impegno politico, è rilevato quasi come la fine di un'epoca: dimenticando quello che uno storico non deve mai dimenticare, quanto cioè di Dossetti, sue illusioni, sue grandezze, sue anche asprezze, si sia trasmesso nella nuova generazione dei cattolici politici interpreti della svolta del centrosinistra.

Il giudizio, così limitativo, dell'esperienza di Moro rientra in questo errore di partenza. Perché Galli non ha sostato un momento di più sul legame fra Dossetti e Moro? Il secondo momento «degasperiano» della dc, appunto quello di Moro, non sarebbe stato possibile senza una lontana radice e comunque senza una precisa influenza dossettiana.

Ricordo sempre il mio amico, e antico maestro, Giorgio La Pira: un uomo che ha pesato nella storia segreta della dc più di quanto risulti da questo libro. Quando faceva parte del governo bicolore presieduto da Moro, incontrandomi talvolta nella vecchia facoltà fiorentina di via Laura, egli amava apostrofarmi: «Il vostro governo è quello che Dossetti avrebbe voluto!». Venticinque anni prima, nell'estate del '53, Dossetti si era ritirato addirittura dalla politica proprio alle soglie della costituzione di un bicolore fra dc e repubblicani. La storia è piena di sorprese e di imprevisti, molto più della sociologia.

Giovanni Spadolini

LOSANNA, I SETTANTACINQUE ANNI DI GEORGES SIMENON

Maigret e il giallo che c'è nel mondo

Il celebre commissario è andato in pensione, ma il suo autore non perde il gusto dell'indagine - Dialogo sui problemi della politica e della violenza: "Gli scrittori non offrono soluzioni, c'è solo un'ipotesi fondamentale, che i potenti siano pazzi"

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, marzo.

Ci sono diciassette pipe sulla mensola del caminetto; un'altra la tiene in bocca ed una in tasca. Georges Simenon fuma rapido, con gusto, annebbiando il bel viso di vecchio pungente e goloso, difendendosi nell'odore semidolce del tabacco Dunhill. Sull'attaccapanni nell'ingresso ci sono quattro cappelli flosci, molto eleganti, fuori della vetrata c'è un giardino con un grande albero e intorno c'è il silenzio di Losanna, nel punto dove scoscende verso il lago, abbastanza tranquilla, abbastanza brutta, abbastanza ricercata.

Georges Simenon, noto in tutto il mondo come creatore del commissario Maigret (primi nelle statistiche i lettori francesi, italiani, tedeschi e spagnoli, con una grande rimonta dei russi) ha compiuto nei giorni scorsi settantacinque anni. Ma sarà proprio quest'occasione celebrativa che si porta in tanti, a Losanna? Il carnet di appuntamenti è fitto: giornali, radio e televisioni europee. Tutti sanno che Maigret è andato in pensione nei mesi fa e che l'autore ha la ferma intenzione di non scrivere più una riga su di lui.

Adesso ogni mattina detta per alcune ore al magnetofono ricordi e impressioni, grani di saggezza che le suggeriscono il giorno dopo battono a macchina. Lui rilegge, fa appena qualche correzione, manda alla stampa. I libri di memorie hanno superato la decina, cominciò qualche anno fa, con una «Lettera alla madre». Lo stile fluido che ha inseguito per anni Maigret per i quartieri di Parigi, il gusto della ripetizione, della descrizione, dell'aneddoto (una scommessa letteraria contro le trappole del poliziesco) si sono come rarefatti, le frasi sono più strette, gli spazi più bianchi.

Da tempo Simenon ha abbandonato un'abitudine divenuta famosa fra i almanacchi: lo champagne rosé, bevuto in forte quantità fin dal mattino, come rimedio alle malattie. Ha abbandonato anche la grande villa di Epalinges, che richiedeva undici scrittori, ed era stata acquistata soprattutto per i quattro figli. Adesso solo il più giovane, di diciannove anni, abita con lui. Sul tavolino, al posto dello champagne, ci sono grandi bicchieri di succo d'uva.

Tra una boccata e l'altra di fumo, Simenon beve con metodo. Ogni tanto s'allontana per fare pipì. E' allegro, simpatico, il nostro amico fotografo lo chiama signor Maigret. «Prego, signor Maigret, un poco di lato, ecco la pipa, mi raccomando la pipa». Lui gentile sorride dentro il fumo. All'università di Liegi, sua città natale, c'è un Centro di studi Georges Simenon. Lo scrittore ha regalato tutti i suoi manoscritti. C'è un repertorio di tutti i volumi pubblicati, di tutte le traduzioni, delle tesi di laurea: una grande sala piena di scaffali. Non capita a tutti gli scrittori viventi, forse non è capitato a nessuno. La compagna di Simenon, Teresa, dolcissima curatrice del mito, di nascita italiana (da 16 anni con lui), si chiama a bisbiglio: «E' il secondo autore come diffusione, dopo Carlo Marx».

Ma la ragione vera per cui siamo qui sono i settantacinque anni del secondo scrittore dopo Marx? Tra il fumo, a denti stretti per sorreggere la pipa, Simenon spiega: «Maigret se n'è andato. L'ho fatto invecchiare lentamente, ho incominciato a scrivere di lui che avevo 27 anni, ho smesso ai settanta. Adesso è in pensione, come ogni buon commissario di polizia. Non lo odio, non lo amo. Ci siamo fatti buona compagnia. Continuo a indagare nelle ristampe, nei film, nei cicli televisivi, ma mi interessa poco. Non vado mai a vedere i film su Maigret, non so, non mi piace scoprirgli questo o quel volto. Magari, mi diverto a certe fotografie, come questa arrivata dal Giappone».

C'è un Maigret giapponese con occhi stretti e baffi spioventi, anche il bavero dell'impermeabile rialzato. E c'è la signora Maigret, in camicetta e pantaloni, come la diva di un film sexy. E' passato il tempo di Maigret, come poliziotto; eppure resiste nella fantasia dei lettori. L'autore spiega: «Resiste come uomo, piace dappertutto perché somiglia a tutti. Chi è Maigret? Un piccolo borghese molto onesto, molto puntiglioso, ama mangiare, ma è forse l'unico piacere che si concede, come i poveri. Non va quasi mai al cinema, non vede la televisione, non ha l'automobile. Non mette in soggezione neppure i ladri, anche se lo rispettano. Commissari così devono andare in pensione per forza, oggi».

Come giudica i poliziotti del dopo Maigret? «Non so, non li frequento. Mi pare, tuttavia, da quello che leggo, che sparino troppo in fretta. Tutto qui. Loro sparano troppo in fretta». *Appunto, anche la violenza è cambiata. Simenon sogghigna, non ci siano miliardari. Dove ci sono miliardari, ci sono anche miserabili, c'è la rivolta inevitabile». Tira fuori la pipa di bocca, vuol parlare ancora dei suoi diritti di autore. A voce alta continua: «Io mi sono ritirato in queste tre stanze». In un angolo del salotto c'è un letto coperto di pellicce.*

Ma non abbiamo esaminato la violenza politica, le sue ragioni? Ci ha mai riflettuto, con quel serrato buon senso di Maigret? Simenon fa cenno di sì, dice infatti: «La violenza c'è sempre stata, dura come adesso, forse di più. Una volta c'erano le bande armate che assaltavano le diligenze. Una volta c'era l'apache, adesso il voyou, è tutto uguale».

Ci ripensa: «No, adesso, dietro una gran parte della violenza c'è un disegno politico. Se io spavento i francesi, li spingo a chiedere l'ordine, a rispettare gli interessi dei gruppi più forti. Credo che capiti così anche in Italia. Non mi stupirei che c'entrassero la Cia, il Kgb, le multinazionali».

Certo, è un bel giallo; ma forse mancano alcuni personaggi. «Mancano dal panorama i rivoltosi puri, gli idealisti senza attenuanti, come quelli della banda Baader in Germania. In un romanzo li vedrei soli, assistiti da una perfezione che non esiste, peccato».

Simenon scaccia la nube di fumo, stringe gli occhi: «Noi scrittori non abbiamo la soluzione di questo giallo che è diventato il mondo, fabbrichiamo parole, consolazioni. Non possiamo cambiare nulla. A meno che...». *Esita sogghignando:* «A meno di non supporre che il sia una colpa d'origine, una chiave del giallo, la più semplice». *Quale?* «Tutti quelli che ci governano sono pazzi, solo la follia di pochi costringe i lettori di Maigret, in tutto il mondo, a non fare pace tra loro». *Certo, Simenon, avremmo scoperto gli assassini; dopo, bisognerebbe solo arrestarli.*

Stefano Reggiani

Losanna, Simenon, durante l'intervista, nel suo giardino (Foto La Stampa-Liprandi)

Speciale Libreria
MONDADORI
Il caso letterario che ha diviso la critica italiana

Lidia Ravera
AMMAZZARE IL TEMPO
3 edizioni. 40.000 copie
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

IL LINGUAGGIO DELLE DONNE (DOPO MILLENNI DI SILENZIO)

Signora, lei si sente gratificata?

«Nati nella povertà, figli della malora / allegria di linguaggio è nostra signora»: questi versi dell'americano Wallace Stevens, più belli, certo, nel testo originale, (*«Natives of poverty, children of malheur / The gaiety of language is our seigneur»*) stanno a significare che ai sottoprivilegiati, agli sfortunati, agli emarginati può toccare almeno il dono di una lingua nuova e diversa.

In testa al gruppo dei diseredati della terra si trovano sicuramente le donne; hanno infatti taciuto per millenni, costrette ad ascoltare il linguaggio del potere a cui potevano rispondere, come Gertrude, la Monaca di Monza, soltanto con un *«Ah sì»*, che era poi la condanna a vita. Le donne sono state catalogate, giudicate, viste dall'ottica maschile confusionaria, contraddittoria, ma sempre autoritaria. Essa abbracciava sia il giudizio poetico di Boccaccio, la sua *«fede muliebristica»*, come la chiamava Mario Fubini (*«Io non so che voi vi dites»*, osserva al padre il ragazzo che, sceso da Monte Senario, vede le donne per la prima volta, *«né perché queste sieno mala cosa; quanto è a me, non m'è ancora paruta vedere alcuna così bella e così piacevole come queste sono»*) sia la storiella maschilista che giudica male la donna comunque si comporti.

Verso questa catalogazione compiuta dall'uomo in nome del suo ruolo di protagonista nella Storia, le femministe hanno inventato oggi i loro *slogan*: debbo dire che mi piacciono tutti, anche i più arditi, perché possono non essere veri ma sono certamente segno di allegria spontanea, di linguaggio diverso, scoperto da chi, appunto, fino adesso, a forza di tacere (contrariamente all'opinione corrente) era arrivato quasi al mutismo.

Tra slogan e canzoni

Disgraziatamente, *slogan* e canzoni femministe rappresentano un'eccezione nel linguaggio della donna (intendo linguaggio quotidiano, corrente, e non quello creativo che riguarda l'artista, uomo o donna che sia) e alle mie orecchie esso risuona monotono, banale, e, certo, tutt'altro che allegro.

Conosco una giovane donna, intelligente e volonterosa, che parla della sua vita di madre, moglie e lavoratrice come se dovesse ogni volta presentare un referto sociologico, una scheda da inserirsi in un rapporto sulla condizione della donna. L'unica cosa chiara è che lei, la famiglia, il lavoro sono (o non sono) condizionati, non vivono, ma hanno rapporti a vari livelli, possibilmente (almeno così credono) umani, gestiscono o sono gestiti (sempre in varie misure) instaurando e poi non necessariamente portando avanti, dialoghi, discorsi, e, naturalmente, rapporti. Conosco, o meglio, ho sentito un annunciatore di radio libera chiedere a una bambina di un passetto vicino a Tivoli se le piaceva cantare nel coro e poi, temendo di non essere stato abbastanza chiaro, semplificare: *«Ti senti gratificata?»*.

Una celebre rubrica radiofonica dedicata alla donna è stata accusata di aver censurato un'esperta che parlava troppo di contraccettivi. Ma io, a mia volta, accuserei la rubrica di censurare la spontaneità delle donne che telefonano per avere consigli. Un'ascoltatrice di Messina confessava di non lasciare libera la *«figlia femmina»* di entrare o uscire da casa la sera: *«Perché lei capisce ho paura che mi ritorni a casa con la fisarmonica»*. *«Fisarmonica, cosa intende dire?»*, l'esperta chiedeva precisazioni. *«Intendo dire... sa sì, che mi ritorna a casa col regalino...»*. Diceva l'esperta: *«Lei intende dire che ha paura che rimanga incinta». «Sì, ecco, volevo dire questo»*. La donna sbagliava: non intendeva dire questo. Perché a Messina (*«Ma, signora mia, noi siamo ancora arretrati in queste cose»*) e anche altrove, *«la fisarmonica»*, *«il regalino»* hanno una connotazione dolorosa e ingombrante ben diversa dall'essere incinta. E dirlo, a voce alta, per radio, a mezza Italia, può alleviare la pena oscura che la donna si è tenuta dentro per millenni: può essere, per una volta, *«gratificante»*.

Conosco una donna, madre di quattro figli, che per spiegare che ha la dispensa vuota e deve andare a comprare tutto, dice: *«Signora mia, non mi restano che gli occhi pe' piagnere»*. E questo è un linguaggio di donna che nessun uomo saprebbe adoperare.

Le parole sono potere

Pare che l'altro linguaggio, quello grigio e sociologico, allusivo di psicanalisi da Upim, sia soltanto un codice: un po' come i numeri nella barzelletta del matto intorno a cui tutti gli altri fanno crocchio. Lui dice, per esempio: centocinquantaquattro, e tutti a sganasciarsi, poi dice venticinque e ridono, ma un po' meno, poi, sette, e non ridono affatto. Ma perché ridono, chiese un visitatore. Gli spiegarono che ogni numero corrispondeva a una barzelletta già nota di cui sapevano l'effetto. La gratificazione, la realizzazione e tutti gli altri astratti dovrebbero permettere alla donna di mettersi sull'onda della *koinè* maschile e di essere, perciò, ascoltata.

Ma oggi sappiamo che ogni fatto linguistico si pone al crocevia di varie scienze affini, sociologia, antropologia culturale, psicologia, storia. Sappiamo, come ha scritto Ernesto Ferrero, che è un punto focale per definire gli aspetti della vita associata. Inoltre, il linguaggio è potere, e le parole sono gli strumenti con i quali si modifica (o non si modifica) la realtà. E se ci ritrovassimo un giorno, noi donne, non più con parole, ma con gusci vuoti di parole? In un suo ottimo libro, intitolato, appunto, *Gusci e parole*, Lia Wainstein studiava l'inconsapevole evoluzione che aveva colpito la maggior parte dei concetti connessi con la vita morale e affettiva.

Le donne nella vita quotidiana adoperano il linguaggio asettico degli uomini con lo stesso zelo pomposo con cui fanno uso del frigorifero o della lavapiatti, anch'essi inventati dagli uomini. Peccato: sembra si siano lasciate indietro quanto già possedevano, la ricchezza nascosta che le aveva nutrite nei secoli del silenzio: lo struggimento delle menti, delle canzoni, ma soprattutto la lucida, lacerante, quasi gaia incisività della diaristica: *«Qualche volta sarei disposta a provare qualcosa di doloroso perché rompesse la monotonia di esistere come esisto. Mi sento come polvere»*.

Angela Bianchini

LE SPOGLIE TRAFUGATE

Ladri di Charlot

Nell'orrendo episodio avvenuto nel cimitero di Corsier sur Vevey vi è forse un significato che va molto al di là del fatto in se stesso. Dipendesse da me, i ladri delle spoglie di Charlie Chaplin non avrebbero un soldo per il riscatto. E lascerei incompiuto il monumento funebre che la signora Oona e i figli avevano ordinato per la sua tomba.

Pensate a Charlot, pensate al vagabondo dalle enormi scarpe sfondate, dagli assurdi guanti lacerі, che per più di mezzo secolo si è aggirato per le strade del mondo con la sua fame, con la sua solitudine, con il suo tubino sbilenco. E pensate al finale di *Luci della città*, quando esce distrutto dal carcere dove l'hanno rinchiuso innocente. Tenete a mente soprattutto il suo viso stracciato.

E' un viso più che quale pesano duemila anni di storia, duemila anni di persecuzione, duemila anni di caccia al vagabondo e al diseredato. E' il viso del povero, sempre umiliato, sfregiato, sevizіato da tutti i potenti del genere umano. Non dico che quel viso è un'accusa, perché è qualcosa di più. E' l'umile e tremendo lamento di Giobbe, è il pianto senza lacrima dei diseredati di tutta la Terra.

E pensate anche alla prima sequenza di *Luci della città*, in cui il vagabondo senza ricetto se ne sta, addormentato, nel grembo di una ridicola statua di imminente inaugurazione ufficiale, ipocrita monumento alla Prosperità, al Benessere, alla Felicità Universale, e considerate poi quanto sia feroce, blasfemo, altissimo nella sua disarmata purezza, il riso che viene fuori da quelle immagini. Forse il vagabondo Charlot reagirebbe con il medesimo riso alla vista del proprio monumento funebre.

Ecco perché a me sembra che l'antica parabola abbia oggi trovato, a Corsier sur Vevey, la sua conclusione più coerente e più umana, più legittima e vera, direi perfino la consacrazione più naturale del suo messaggio, dei suoi contenuti. Che poi, a compierla, quella parabola, siano stati degli esseri odiosi, non vuol dire. Il vagabondo Charlot fu sempre perseguitato da esseri altrettanto odiosi, da «ladri» di vita. Oggi, ha continuato ad esserlo da ladri di morte.

Le chiedo, signora Oona Chaplin: dove possono finire le spoglie di un vagabondo, le spoglie del solitario e randagio Charlot, se non nella grande Fossa Comune dei poveri? E', questa Fossa, la più compiuta metafora del suo trugico e meraviglioso destino «poetico».

Luigi Compagnone

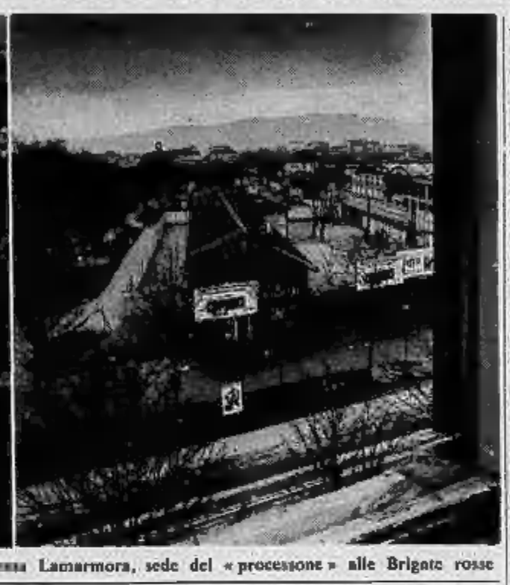
Il punto sull'ipotesi politica più discussa di oggi: l'eurocomunismo
ENZO BETTIZA

il comunismo europeo
«Saggi Rizzoli» Lire 6000 RIZZOLI

Giovedì, nella ex caserma Lamarmora, il processo alle Brigate rosse

Altri quattro «sì»: i giurati sono undici

Adelaide Aglietta, segretaria del partito radicale si è presentata al presidente Barbaro con un fiore in mano: "Nessun impedimento" - Pioggia di mimose e applausi - Gli altri assensi: un assicuratore, un'impiegata, uno studente in legge Mancano ancora, per completare la giuria, cinque supplenti - Potrebbero essere trovati la mattina stessa del dibattimento



Maria Adelaide Aglietta dice «sì» davanti alla corte - Una panoramica dell'ex caserma Lamarmora, sede del «processone» alle Brigate rosse

Con i quattro «sì» di ieri, quello della segretaria del partito radicale Aglietta, di un assicuratore, di una impiegata e di uno studente in legge, il numero dei giurati che ha accettato la nomina a giudice popolare per il processo del 9 marzo alle Br è salito a 11. In base al recente decreto governativo che prevede per le corti d'assise sei giurati effettivi e dieci supplenti, mancano ancora all'appello cinque giudici popolari.

Andiamo agli 11 che hanno spontaneamente accettato, il presidente dell'assise, Guido Barbaro, ha convocato altre 13 persone. Tra queste qualcuno potrebbe dire di «sì». Giovedì mattina, 9 marzo, Barbaro potrà comunque procedere ad una successiva estrazione, fino ad un massimo di cinquanta nominativi. E' ormai chiaro che il processo si farà.

Ieri pomeriggio, per la prima volta nell'aula solitamente vuota della corte d'assise (unico pubblico erano i giornalisti) un folto gruppo di radicali ha assistito alla sfilata dei quindici torinesi che erano stati convocati. Quando è entrata Maria Adelaide Aglietta, maglioncino e pantaloni, un garofano giallo nella mano sinistra, nella destra il foglio di notifica della corte, è scoppiato un lungo applauso.

La segretaria del pr si è seduta nell'emiciclo davanti a Barbaro che le ha formulato la rituale domanda: *«Ha impedimenti per accettare l'incarico di giudice popolare?»*. *«Nessuno»*, ha risposto Adelaide Aglietta. *«Ha mantenuto la residenza a Torino?»*, il è informato ancora il magistrato, alludendo agli impegni di parlamentare che la costringono a soggiornare a Roma. *«Abito sempre a Torino»*, ha risposto lei. *«E' convocata per la mattina del 9 marzo, in via Nino Bixio, davanti all'ex caserma Lamarmora»*, ha concluso Barbaro, congedandola. Altro applauso tra i flash dei fotogrammi. L'Aglietta ha commentato: *«Troppo cinema»*.

Dal pubblico, molte le donne e i giovani, anche operai la corte giacinti e mimosa. Qualche fiore è finito sul capitano e sul tenente dei carabinieri che assistono Barbaro per gli accertamenti fiscali sulle dichiarazioni dei candidati. *«Nella mia carriera mi era toccato di tutto — ha detto l'ufficiale più anziano — ma finora i fiori li avevo presi soltanto nelle processioni»*.

La segretaria radicale ha trovato ad attenderla, nel cortile del palazzo di giustizia, un impercettibile e sorridente Marco Pannella, che in precedenza aveva indetto una manifestazione davanti alla sede del partito in via Garibaldi, per festeggiare con il tradizionale. Ai cronisti Pannella ha detto: *«La tentazione della gente è quella di non mettersi in mezzo tra Cossiga e Curcio. Questo processo si deve fare perché altrimenti è la piazza, che è sempre insieme al fascio»*.

Il secondo «sì» è stato di uno studente in legge (fuori corso a giudicare dai 30 anni passati da un pezzo). Capelli a spazzola, corpulento, è sembrato molto deciso ad accettare l'incarico. Un «bravo» gridato dal pubblico lo ha salutato all'uscita dall'aula.

Il terzo «sì» è venuto da una impiegata che lavora presso una società immobiliare. Impiccicata, i capelli castani spruzzati di biondo, ha avuto qualche titubanza all'inizio. *«Il mio unico problema è il lavoro»*, ha detto a Barbaro.

«Non è un problema, tutti lavorano — le ha risposto il presidente —. Quando direà che ha accettato l'incarico, nessuno le farà difficoltà».

Il quarto «sì» l'ha detto l'ultimo dei quindici convocati di ieri pomeriggio, un laureato in legge che fa l'assicuratore. Cappotto blu, maglietta girocollo, un po' stempiato, barbetta a pizzo, ha detto, molto pacato: *«Va bene, accetto»*.

La cronaca della giornata ha tutto registrato le ormai note «sindromi depressive», sinonimo di paura. Soltanto due donne, madri di bambini in tenera età, sono state esonerate. Un candidato è risultato deceduto dopo l'inclusione nelle liste della corte d'assise. Gli altri 9 sono stati tutti condannati: una casalinga, moglie di un professore universitario, un commerciante in articoli casalinghi, un medico della mutua (*«e ho duemila malati, chi li assiste?»*), il titolare di una piccola impresa edile, una impiegata, un perito elettricista (*«non me la sento»*), una negoziante in vini (*«lavoro dalle 6 del mattino alle 9 di sera»*, ha detto a Barbaro, che le ha risposto: *«Se avesse accettato avrebbe certamente lavorato di meno»*), una giovane impiegata (*«non posso accettare perché vivo sola»*), un tassista (commento di Barbaro al suo no: *«Bisogna escludere i tassisti dalle liste dei giudici popolari»*).

Tra i casi rimasti in sospeso per accertamenti e conclusisi tutti, salvo uno, con condanna, da segnalare quello di un assistente del Politecnico, colto da violenta sindrome depressiva dal momento in cui ha ricevuto la notifica della corte. Il presidente Barbaro ha ordinato la trasmissione degli atti al pubblico ministero per accertare *«se il docente è in condizioni di salute tali da poter esaminare i suoi allievi»*. L'unica eccezione è il rifiuto per incompatibilità, accettato dalla corte, di un'insegnante di un liceo cittadino; fatta oggetto di odiose minacce già prima di essere sorteggiata, è bersagliata da scritte offensive sui muri della scuola quando si è sparsa la notizia della sua candidatura alla giuria.

Con l'udienza di ieri pomeriggio la corte ha totalizzato 128 estrazioni: 81 giudici popolari: 54 esonerati, 34 condannati, 7 emigrati, 6 deceduti. 24 convocati per la mattina del 9 marzo. Tra questi gli undici che hanno spontaneamente accettato l'incarico.

Tra gli undici ci sono 3 donne: la segretaria del pr, un'impiegata e una casalinga, la prima dei torinesi ad accettare il difficile compito; e otto uomini: due operai, un pensionato, un artigiano, un funzionario dell'Inail, un ferroviere, un assicuratore, un universitario.

Claudio Cerasuolo

I consigli provinciali sull'ordine pubblico

Oggi riunione straordinaria a Palazzo Madama presenti Sanlorenzo e Novelli

Tutti i consigli provinciali del Piemonte si riuniranno oggi alle 15,30 a Palazzo Madama per una seduta straordinaria dedicata all'esame della situazione dell'ordine pubblico con particolare riferimento all'imminente apertura del processo a carico dei brigatisti rossi.

Alla riunione prenderanno parte, oltre a tutti i presidenti delle provincie, il presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo, ed il sindaco di Torino, Novelli. Sono previsti interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Leggi speciali — Nel quadro dell'appello lanciato dal Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione si svolgerà domani alle 21 nella «Saletta Rossa» di corso Valdocco 4 una conferenza-dibattito sul tema: «Ordine pubblico e interventi legislativi statali: la posizione del pci». Il dibattito sarà introdotto da G. Neppi Modona, docente dell'Università di Torino.

"Guida dei ragazzi di Torino e del Piemonte,,

A S. Rita le mucche tagliano la strada alle auto frettolose

Capita in via Gradisca e i ragazzi della III B della Massari lo hanno annotato: è un fatto singolare in un quartiere urbano

Le mucche della cascina «La Grangia» non appaiono per nulla disorientate dal traffico

Ecco, questa sì che è una guida con i fiocchi. Opera di un gruppo di allievi della terza B della media «Massari» di via Tripoli, ci è giunta l'altro giorno: è il primo contributo torinese, dopo quelli delle elementari di Susano Canavese e di Lanzo, alla «Guida dei ragazzi di Torino e del Piemonte», il grande concorso di primavera che La Stampa ha bandito in tutte le scuole dell'obbligo della Regione.

Scritti in erba della classe, complimenti; avete svolto un lavoro molto bello, stupisce come in così breve tempo siate riusciti a compilare un vademecum turistico tanto ricco di notizie interessanti e inedite sul nostro quartiere, S. Rita. Stupisce soprattutto come trattando di un quartiere così grigio abbiate potuto stilare un elaborato tanto vivace.

Dire S. Rita e pensare ad una zona anonima, priva di particolari attrattive per i forestieri, è infatti tutt'uno: non a caso si parla di questa area unicamente in termini di sovraffollamento e «congestione», se è ormai sotto la definizione una assurdo urbanistico che ha costretto nelle angustie territoriali di un borgo una città delle dimensioni di Alessandria o Asti.

Compilare una guida di un'area con simili caratteristiche che non solo si facesse leggere ma anche persuadesse ad una visita, poteva sembrare un'impresa fallimentare. Gli studenti della terza B hanno dimostrato il contrario. Il loro «itinerario svago», così hanno intitolato il fabbricone di 8 pagine dattiloscritte e corredate da schizzi a china e da una piantina colorata, è una piccola miniera di curiosità. Gli studenti Bertero, Finocchiaro, Pizzoglio, Saccoman, Patronelli, Dilewski (la parte grafica è stata curata da Bettinardi e Finocchiaro, la stesura a macchina da Cantoni) hanno antiato la trappola del pedante, di una ricognizione storica con profusione di date e di capoversi copiati da qualche testo; della «Guida» invece hanno fatto una sorta di cronaca una volta S. Rita».

Una comunione di passato e presente che permea tutto l'elaborato: alcuni passi conducono il lettore alla ricerca del tempo perduto, altri al particolare curioso che si può ammirare anche adesso. Sfogliamole un poco queste guide. A pag. 3 veniamo a sapere che il terreno sul cui sorge dalla chiesa di S. Rita da Cascia (in verità l'edificio non ha il uno splendore — commentano gli estensori — ma noi amiamo lo stesso questa chiesa che è il cuore del nostro quartiere) fino al 1928 (prima che cominciasse la costruzione cioè) era dominio delle capre: ehè, dove oggi c'è la scuola media «Antonelli», scorrazzavano una volta un torrentello («C'è ancora, è sotterraneo precisano i ragazzi), che si gettava direttamente nel Po.

A pag. 5, invece, siamo informati sull'elisir «S. Rita». Afferma l'«Itinerario svago»: «In via Tripoli c'è l'erboristeria S. Rita ancora di proprietà della stessa persona che l'aprì nel 1905. Probabilmente, per attirare i turisti fu creato l'elisir depurativo e digestivo a 17 gradi, che tutt'ora viene venduto a 2500 lire il litro».

Qualche riga più sotto, e la guida parla di un negozio che dovrebbe essere unico in Torino, «Si trova in corso Agnelli 60, vende fiori accoppiati a farfalle, minerali e coralli». A pag. 6, ma'ultra sorpresa: «Strano ma vero — scrivono i "giornalisti" della "Massari". — In fondo ad una delle nostre vie brulicanti e caotiche sorge una piscina. Dico cascina! In Torino, nel nostro quartiere! La Grangia sberra via Caprera all'incrocio con via Cigna». Il fatto più sorprendente: la Grangia è in vita, nelle stalle capita mucche, nei cortili razzolano galli e galline. Ogni giorno, in via Gradisca si può assistere il passaggio delle mucche dirette a un vicino prato. Come sempre, il lento corteo innervosisce gli automobilisti.

Dall'inedito concerto di classe e suggiti in S. Rita ai consigli puramente storici. Il svade meccanismo erudisce, ma con tono leggero, sui marmi, i mosaici ed i dipinti che adornano la navata della parrocchia, ricorda le processioni per celebrare, il 22 maggio, la festa della Santa, cita l'Ospedale Militare, «la facciata è del 1914; è uno delle più prepotenti copie del barocco piemontese, Lidoni di Torino».

Agile nella scrittura, attento alla curiosità, prodigo di dati: il lavoro del gruppo della terza B è notevole, ha pure il pregio della brevità. Brevi, ragazzi, avete rispettato le norme del concorso. Le rispiamo ancora a beneficio di tutti coloro che stanno compilando la «Guida dei ragazzi di Torino e del Piemonte». Gli scritti devono essere spediti a La Stampa, via Marenco 32, Torino, entro il 15 aprile, lunghezza massima 8 fogli protocollo. Disegni e dipinti su fogli formato album, incollati su cartoncino resistente; fotografie usate in bianco e nero, formato 13 per 24. Niente materiali audiovisivi.

Claudio Giacchino

Specialista della clinica "Ausiliatrice,,

Un chirurgo è sotto inchiesta per la morte di una ragazza

Aveva 22 anni - Paralizzata alle gambe fu operata nel giugno '76 nella casa di cura di via Peyron - Il perito: "Negligenza del medico"

Il dott. Gian Aldo De Donato, un medico della casa di cura «Ausiliatrice» di via Peyron 42 è il centro di un'inchiesta giudiziaria relativa alla morte di una ragazza paralizzata. Il giudice istruttore Macchia lo ha incriminato di omicidio colposo dopo che una perizia del prof. Bruno Bolzoe aveva messo in luce «la grave negligenza del medico negli atti preparatori all'operazione». Finora è stato impossibile sentire la versione del medico: la corso Turati 13, dove abitava, non è stato trovato, sembra si sia trasferito a Milano.

Questa la vicenda. Franca Loiacono, una ragazza calabrese di 22 anni, era stata ferita quattro anni prima, nel settembre del '73, dall'ex fidanzato Pietro Devuono. Il giovane (processato poi dalla corte d'assise di Cosenza) le sparò quattro colpi di pistola al petto: una pallottola lesionò la colonna vertebrale provocando la paralisi delle gambe. Per due anni Franca Loiacono si sottopose a cure intense senza recuperare la funzionalità degli arti. Riuscì tuttavia ad acquistare una certa indipendenza nei movimenti; riprese gli studi universitari (era iscritta alla facoltà di scienze biologiche) con ottimi risultati.

Nel giugno del '76 qualcuno suggerì alla giovane che una specialista di Torino forse avrebbe potuto operarla. Fiduciosa la ragazza si mise in contatto con il chirurgo: Gian Aldo De Donato. Il medico le fece balenare l'illusione che l'operazione poteva essere coronata dal successo. Il 29 giugno Franca arriva a Torino, viene ricoverata nella casa di cura. Il giorno dopo l'operazione, la ragazza muore. Nel referto al pari di broncopolmonite. Il parente dell'Università di Torino.

Il dott. De Donato, informato del fatto alla magistratura: chiede che venga effettuata l'autopsia per accertare le esatte cause della morte della figlia. Dell'inchiesta si occupa il giudice istruttore Macchia che incarica il prof. Bruno Bolzoe di effettuare una perizia.

Si accerta tuttavia che prima dell'operazione alla ragazza non è stata fatta neppure la radiografia al rachide. L'intervento chirurgico doveva servire a «recuperare» una paraplegia ma nella perizia si legge che l'operazione era del tutto inutile: le lesioni provocate dalle pallottola era irreversibile. Per Franca Loiacono non c'era alcuna speranza di riprendere a camminare. Perché, nonostante tutto, è stata operata? L'unico in grado di rispondere, il dott. De Donato, ha fatto perdere le sue tracce, l'interrogativo per ora resta senza risposta. Il giudice istruttore Macchia ha inviato comunicazioni giudiziarie pure all'anestesista Mario Tredy e a Mario Martini direttore sanitario della casa di cura (che ora è chiusa per totale ristrutturazione).

Per l'8 marzo

Le donne in piazza

Per celebrare l'8 marzo, giornata internazionale della donna, l'Udi organizza, domani, una serie di incontri e di assemblee nelle fabbriche, nei consultori e sui mercati.

A mezzogiorno, ore 12, si svolgerà un dibattito al Centro Incontri della Cassa di Risparmio di Torino, corso Vittorio Emanuele 23, sul tema «Lotta e partecipazione di ieri e di oggi». Occasione sarà il libro «Compagne» di Bianca Guidetti Serra. Sarà presente l'autrice con le protagoniste dell'opera: «E' la testimonianza delle donne contro la violenza, vissuta ieri nella Resistenza e oggi contro il terrorismo».

La manifestazione che coinvolgerà le donne in un'assemblea avverrà subito all'insegna di: «Troviamoci in piazza per parlare di noi». L'incontro sarà in piazza Carlo Alberto alle 15. In discussione «la nostra storia di donne, la conquista dell'autonomia, che passa attraverso un lavoro qualificato e sicuro, il rapporto uomo-donna in fabbrica come in famiglia».

Sarà un momento di analisi e di proposte che scaturiranno dalle esperienze delle donne, per una riorganizzazione del lavoro e dell'ambiente, la sconfitta dell'aborto clandestino, la trasformazione della società affinché sia «a misura di donna». «Sarà anche la risposta — dicono all'Udi — al clima politico di strategia del terrore contro il tentativo di chiudere sempre più la donna in casa per paura».

Sempre sabato, ore 21, l'invito delle donne lavoratrici del Teatro Regio ad uno spettacolo. L'ingresso è gratuito. Le lavoratrici del Regio (163 donne, anche sarte alle cortine) offrono uno spettacolo completo di musiche, danze classiche e recitazione di poesia e testimonianze, «per incontrarci tutte insieme, con le nostre famiglie, a teatro ed aprire un dialogo nuovo sulla condizione della donna che lavora».

Handicappati: i genitori contestano la Provincia

Per il trasferimento dei bimbi all'Ipim

Un gruppo di genitori degli handicappati ricoverati all'Istituto psicopedagogico del Mainero si oppone al loro trasferimento all'Ipim di corso Lecce. In una lettera a «La Stampa» contestano la decisione della giunta provinciale — nata tra molte polemiche — anche perché non è stato ascoltato il loro parere: «Siamo noi i veri utenti del servizio», dicono.

«Tra Villa Azzurra e Ipim — aggiungono — poco cambia. I ragazzi verranno ammassati in un piccolo reparto ex ospedaliero, nella zona Nord dell'Istituto, con spazi verdi non paragonabili a quelli del Mainero, che è strutturato in alloggetti che ospitano pochi bimbi e che creano un "habitat" parafamiliare, arricchito dal sole, dall'aria, dalla luce della zona collinare, elementi che giovano alla salute di chiunque».

I genitori lamentano che «l'ammassamento» nel reparto dell'Ipim di individui con caratteristiche psicofisiche ed esigenze diverse provocherà gravi scompensi. «Se l'Ipim dovrà servire da stazione di smistamento per destinare i nostri figli ad altre fantomatiche strutture, sarebbe senz'altro meglio, per la loro salute, che essi rimanessero in attesa al Mainero, e non sballottati in una parte all'altra come oggetti». I genitori infine sono favorevoli al «distacco» dal Mainero degli educatori «alla ricerca di un lavoro più confacente alla loro preparazione» e affermano che possano essere sostituiti «da personale anche generico», in grado di svolgere lo stesso compito «che richiede soprattutto qualità umane».

Del Mainero si parlerà domani nella sede dell'Anfass, l'Associazione famiglie fanciulli subnormali, ma già oggi l'argomento sarà ripreso in consiglio provinciale, dove non si è ancora spenta l'eco delle polemiche sul voto per il trasferimento.

★ *I «problemi degli handicappati psico-fisici ultraqualificandi»* è il tema del convegno che si è svolto sabato e domenica al Centro Incontri della Cassa di Risparmio promosso dall'Anffas. Sono emerse drammatiche situazioni di famiglie e di giovani che non hanno prospettive «a causa della legislazione corrente». In un comunicato l'Anffas sottolinea: «I delegati degli assessorati regionali hanno espresso una disponibilità generica che non può soddisfare le pressanti richieste».

Il convegno si è chiuso con una mozione di protesta e con la richiesta di «un incontro fra gli assessori regionali alla sicurezza sociale, sanità, lavoro, istruzione ed Anffas, unitamente dei sindacati, per affrontare i problemi più urgenti» tra cui l'inserimento degli handicappati nel lavoro.

★ La commissione attività ricreative, culturali ed assistenziali (Arca) dell'Eaat ha illustrato ieri all'assessore alla sanità del Comune, Molinari, l'attività svolta a favore dei bimbi handicappati, con particolare riferimento ai figli dei dipendenti. I lavoratori del settore elettrico hanno rinunciato, sul piano nazionale fin dal '74 ai pacchi natalizi: i fondi sono stati destinati all'aiuto dei ragazzi con deficit fisici e psichici. A Torino l'Arca, dopo una fase di studio in collaborazione con le autorità locali, ha fornito materiali ed attrezzature per i 6 centri interquartieri per la riabilitazione. Spesa: 15 milioni.

La guerra dei numeri è in fase infuocata

Burrasca nel psi, contestate 1000 schede di precongressi

L'"accoppiata" Manca-De Martino contro la "Triplice alleanza" Craxi-Signorile-Aniasi - Parlano il segretario La Ganga e Biffi Gentili

Ultima *«settimana di passione»* all'interno del psi torinese, poi domenica, e ai più tardi lunedì, l'assemblea provinciale eleggerà i delegati all'assise regionale del 15, 16 marzo.

Tra sabato e domenica scorsi si sono recati alle urne seicentosette oltre trentila iscritti, portando il numero dei votanti a 11.300 su 13.500 aventi diritto.

Il dibattito alla federazione in corso Palestro è *«influenzato»* dalla polemica, da una *«guerra dei numeri»* che, da un lato, indica vincente con oltre il 65 per cento la *«triplice alleanza»* di Craxi, Signorile ed Aniasi, e, dall'altro, il successo relativo, non il 30 per cento dell'accoppiata Manca-De Martino. Ma proprio qui sta il nodo da sciogliere. Questa percentuale non sono accettate dai sostenitori della mozione n. 2, Biffi Gentili, Marchis e compagni contestano la validità del voto *«almeno in 30 sezioni»* e dicono di aver raggiunto il 36 per cento delle preferenze, contro il 34 della lista *«unica»*.

Il contrasto non appare insanabile. Giovedì scorso la commissione di garanzia si è scioltà bruscamente per il disaccordo degli esponenti delle mozioni contrapposta a quella che regge la segreteria. Si riunisce nuovamente stamane per sanare le ferite di uno scontro pre-congressuale che ha avuto toccanti *«burrascosi»*.

Alcuni esempi. Sono state contestate le assemblee di Castello, dove para che su 99 iscritti siano votato in 98; di Orbassano (117 iscritti, 150 votanti); di Vitì, dove la riunione era prevista per le 21 ed invece si è svolta alle 19 impedendo alle minoranze di partecipavi. Le spiegazioni però anche su questi fatti ci sono. In corso Palestro precisano che la differenza fra iscritti e votanti è determinata dai nuclei aziendali delle fabbriche presenti sia a Castello, sia ad Orbassano.

La polemica comunque dimostra quanto interesse si stia manifestando per un congresso nazionale che si svolgerà al Palasport dello Sport dal 28 marzo al 2 aprile e che dovrebbe dare un assetto definitivo al gruppo dirigente socialista, tanto citos due anni or sono dalla «lunga notte» romana dell'hotel Midas.

I giochi all'interno della federazione torinese sono dunque fatti? Risponde il segretario, La Ganga: *«Direi di sì. L'esito del voto è ormai definito. La nostra mozione (la n. 1, n.d.r.) ha ottenuto i due terzi dei consensi. Ci sono altre mille voti contestati (660 per la "una" e 477 per la "due"); li esamineremo con tutta serenità. Nel complesso però rappresentano un dato marginale, in un dibattito, certo vivace, ma soprattutto costruttivo. L'ipotesi finale dovrebbe portare la maggioranza a 1 o sfiorare il 70 per cento e la "due", poco sotto il 30. Alle altre rimarranno le briciole»*.

Come giudica i risultati della mozione *«Manca-De Martino n°1»*. La Ganga conclude: *«Ha avuto un successo superiore alle attese; determinato soprattutto dalla città. Il problema comunque rimane: quello di rendere operativo lo scontro in atto. Vogliamo tutti una società diversa? Una linea veramente socialista, accanto ai lavoratori? Ebbene dovremo costruirla insieme»*.

A parere di Nanni Biffi Gentili, membro della commissione regionale di garanzia per la mozione n. 2, *«il successo di Manca e De Martino non era affatto insperato»*. Spiega: *«Già prima di intiare la assemblee di sezione avevamo previsto di superare il 30 per cento. Il nostro è un esame esclusivamente politico, visto che tutte le leve del potere, sia in federazione, sia nelle amministrazioni sono nelle mani di esponenti della "una"»*.

Conclude: *«Ci sono state molte contestazioni (almeno in 30 assemblee) tanto da legittimare la domanda: quale percentuale avremmo raggiunto se tutto si fosse svolto nella correttezza e nella legalità»*.

Giuseppe Sangiorgio

Accademia delle Scienze — Oggi alle ore 17, in via Accademia delle Scienze 6 il prof. Carlo Carducci commemorerà solennemente il dott. Vittorio Viale ed il dott. Marziano Bernardi, ex scomparsi nello scorso anno.

temperature di ieri

massima	+ 13
minima	+ 7,2
media	+ 10,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 88%. Cielo poco nuvoloso. Temp. max. +12,6; min. +2,4; media +7. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, venti deboli con rinforzi occidentali sui rilievi, visibilità buona, temperatura senza variazioni degne di nota. Sole: sorge 6,50; tramonta 18,24. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +11,4; minima +5,8.

Scuola, il malcostume del sabato

Troppi banchi vuoti - I genitori, incuranti del rispetto dovuto allo studio, portano i ragazzi fuori città - Proteste d'insegnanti, ma anche tanta indifferenza

La settimana corta a scuola è cominciata soltanto in quelle classi elementari e medie inferiori che fanno la sperimentazione autorizzata dal ministero perché l'orario giornaliero impone l'attività al mattino o al pomeriggio. In alcune elementari, nell'ultimo biennio, si è tentato un allargamento della settimana di cinque giorni; ma l'autorità scolastica ha subito soffocato aspirazioni e speranze chiamando in causa la legge.

Con tutto ciò, in parecchie famiglie il sabato libero è considerato indispensabile alcune per i figli e chi non l'ha, se lo prende. Così le scuole di alcuni quartieri giudicati ubenes (ad esempio Crocetta, S. Teresina, zone collinari) a fine settimana si spopolano. In altre, dove si incontrano alunni di tutti i ceti sociali, (S. Donato, S. Rita, zona Francia o Centro) le classi, il sabato mattina, raggruppano soltanto i bimbi che non possono lasciare la città. Ovunque, naturalmente, restano quelli i cui genitori rispettano la scuola. Per alcuni plessi i banchi vuoti dei compagni queste vacanze straordinarie hanno come una amara.

Gli insegnanti protestano: *«Noi dobbiamo interrompere il programma. Non si può proseguire nell'attività quando ci sono troppe assenze. Il comportamento di certe famiglie è assurdo. Lo studio per i ragazzi, rappresenta l'occupazione principale. Così come il lavoro lo è per gli adulti. A scuola non si impara soltanto a leggere e a scrivere, ma anche a sviluppare le attitudini, a controllare la propria coloratà»*. Rimangono ad un giorno di lezione per la vacanza *«può spezzare nell'alunno quel senso di rispetto, già tanto fragile oggi, verso la scuola»*.

Fra gennaio e marzo il fenomeno esplode: *«E' il momento delle settimane bianche economiche e molti bimbi seguono la famiglia in montagna»*. Le statistiche ufficiali sulle assenze non lasciano trasparire nulla di quello che gli insegnanti chiamano *«il malcostume del sabato»*. In provveditorato si sta raccogliendo una statistica sulle assenze, ma con particolare riguardo alle superiori. *«Direttori e presidi — è opinione dell'autorità scolastica — preferiscono minimizzare sul fatto. Ma sappiamo che le assenze di fine settimana, così come quelle di gennaio-marzo, esistono e in misura rilevante»*.

Che cosa significa? *«Da un lato, senza dubbio, denunciano scarsa maturità dei genitori, ma riflettono anche la crisi scolastica che consente ai ragazzi di allontanarsi regolarmente dai banchi senza subirne le ripercussioni»*.

m. val.

Nel '78 contatore del gas gratuito per i pensionati

Contatore del gas gratis anche nel '78 per i pensionati: lo ha deciso la Società Italiana gas in accordo con il Comune e i sindacati. Unica condizione: l'assegno mensile non deve superare le 183 mila lire.

Lo specifica un volantino che viene distribuito in questi giorni ai 500 mila utenti del gas della città e della cintura. Accanto all'annuncio dell'«esonero del pagamento solo contatore per i pensionati» contiene una serie di indicazioni per una corretta utilizzazione del metano.

La sicurezza e l'efficienza dell'impianto dipendono da un attento controllo da far compiere almeno una volta all'anno a tecnici qualificati. Altro accorgimento importante: fissare i tubi flessibili con le apposite «fascette di sicurezza» e sostituirli appena presentano segni di usura.

Infine, chiudere accuratamente il rubinetto del portagomma e degli apparecchi nonché quello del misuratore quando non si fa uso del gas: *«un impianto razionale ed efficiente equivale a sicurezza e risparmio»*.

Specchio dei tempi

Lo spettro di Seveso su Saliceto - "Può darsi che io sia un bieco reazionario, però" - Abolire la caccia - Costa di più la scatola o il medicinale? - "Siamo zingari, vogliamo solo acqua" - La termodinamica

Un gruppo di lettrici ci scrive da Saliceto (Cuneo):

Nella bassa Val Bormida si muore di cancro! Per noi l'Ipca di Cengio e Seveso sono realtà e non notizie lette sui giornali. Le nubi tossiche le abbiamo quotidianamente anche se per ora non catastrofiche come quella di Seveso. Ma domani?

«Il nostro paese, Saliceto, assai fa era circondato da viti, ora non c'è più nulla! Le verdure e la frutta sono immangiabili a causa del «gesto di fabbrica», come qui viene chiamato. La fabbrica col benessere apparente ha inquinato il nostro fiume Bormida, la nostra terra e l'aria che i nostri bambini respirano. Dietro a tutto questo c'è l'Acna di Cengio, e Acna vuol dire Montedison.

«Il benessere deve essere reale, si deve lavorare e vivere senza la paura di morire di cancro alla vescica, senza sapere che ai nostri figli possa capitare quello che è successo ai bambini di Seveso».

Seguono 17 firme

Un lettore ci scrive da Padova:

«Mi riferisco alla trasmissione su *Padri e figli* del 22 febbraio, in cui sono comparsi il regista Damiani e le sue due figliole, una di 17 e l'altra di 22 anni. Ho seguito per caso quella trasmissione e, dopo averla ascoltata, la giudico assolutamente negativa. Confesso che la puntata mi ha disgustato. Può darsi che io sia un bieco reazionario, un borghese, un fossile, un sorpassato, ma poiché ho già superato i 67 anni e sono due volte padre e due volte nonno, posso di essere assolutamente irrecuperabile ed incapace di adeguarmi a certe novità di comportamento tra padri e figli.

«Sono stato educato con l'esempio e con la parola dai miei genitori al culto della famiglia, alla venerazione ed all'amore per i genitori, al rispetto dei valori morali che considero eterni. Non posso quindi abituarmi a vedere, come accadeva nella trasmissione citata, figlie che parlano con ironia e sarcasmo al loro padre e che, a 17 anni, si vantano, davanti al genitore ed ai telespettatori, di essersi drogate e di avere avuto rapporti sessuali svariati».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Vivero:

«L'Unesco ha proclamato il '78 *"anno mondiale dei diritti dell'animale"*. Invece in Italia questo anno entra in vigore la nuova legge venatoria che consente il massacro dei piccoli uccelli canori, con la vile distruttiva pratica da appostamento con richiami vivi. Inoltre viene riammessa l'incivile uccellagione con reti».

«Per accontentare cacciatori e pescatori i nostri parlamentari ci fanno fare davanti al mondo intero la figuraccia di "barbari". Figuraccia immeritata perché, secondo una recente indagine di opinione, il 65 per cento degli italiani è favorevole all'abolizione della caccia.

«E' in corso la raccolta di firme per una petizione da presentare alla Camera il 31 marzo con la quale si chiede la chiusura della caccia per almeno 5 anni: auguriamoci abbia successo. Auguriamoci anche che il ministro Malfatti dia direttive alle scuole d'ogni ordine affinché almeno quest'anno, ai insegni a "conservare, comprendere, rispettare ed amare gli animali" come richiede la *"dichiarazione universale"* di Bruxelles».

Clemente Ramasco
(delegato Comitato internazionale Antiaccia)

Un lettore ci scrive:

«Seguivo l'altra sera distrattamente il Tg 1 quando la mia attenzione è stata attratta da un signore, che, probabilmente a nome delle case (farmaceutiche, lamentava l'iniquità delle recenti disposizioni governative che hanno variato il prezzo di numerosi medicinali.

«Temevo che al termine di una tra le tante proteste a proposito dei prezzi non remunerativi: invece, la protesta si riferiva al fatto che in magazzino giacciono tante scatolette col prezzo già stampato e che, non essendo possibile applicare un'etichetta correttiva dei prezzi, dovranno essere mandate al macero.

«A questo punto mi sorge un dubbio: che la scatola costi più del contenuto?».

Filiberto Ciolato

Un gruppo di lettori ci scrive:

«L'ottobre scorso abbiamo chiesto al Comune l'impianto dell'acqua in via Lega 50, dove da anni risediamo. La mancata risposta alla nostra lettera ci fa capire come noi zingari continuiamo ad essere emarginati, anche quando mandiamo i nostri bambini regolarmente a scuola e viviamo di onesto lavoro.

«Non chiediamo, per via Lega, un'area attrezzata con tutti i servizi, cosa che il Comune continua a promettere (che d'altra parte non potrebbe soddisfare le esigenze di tutti noi zingari), ma chiediamo semplicemente acqua».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Non posso fare a meno di rispondere al signor Chiapello, il quale con ironia fuori posto di mostra di avere idee confuse sulla termodinamica. Innanzitutto non è vero che l'acqua che sale si raffredda: è vero invece che tutti i fluidi riscaldati tendono a salire. Anche nella natura il movimento senza soste della nostra atmosfera è dovuto a questo. Il termosifone (l'etimologia del termine ne spiega il funzionamento) è basato proprio su questo principio.

«Infatti l'acqua riscaldata nella caldaia, dilatandosi, sale nelle tubazioni principali e di qui al avvia nei radiatori, che cedono poi il loro calore all'ambiente circostante.

«In questo modo il liquido si raffredda, aumenta il suo peso specifico e quindi per le tubazioni di ritorno ricomincia il ciclo. In ogni impianto ben calcolato i radiatori vengono sempre maggiorati andando verso i piani più alti; ed ogni locale deve avere un numero adeguato di elementi tenendo conto di altri fattori importanti: cubatura, forma, esposizione, ecc.

«Come si vede, senza tirare in causa a torto la termodinamica, si può avere il perfetto omogeneo riscaldamento di ogni ambiente. Altrimenti, secondo il sig. Chiapello, per avere 20° al settimo piano, gli abitanti del primo piano cuocerebbero a 60°!».

Mario Secchiaro

I nuovi orari Aiemp

L'Aiemp (Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale, sede in via Arcivescovado n. 7 presso la Croce Rossa) ha ampliato e ristrutturato il suo Consultorio dove si effettuano visite mediche ginecologiche per la contraccezione, consulenze di: sessuologia, psicologia, genetica, sterilità, visite prematrimoniali e consulenza di educazione sessuale per genitori. I colloqui sono gratuiti. Nuovo orario: 8-12 e 15-19 escluso il mercoledì pomeriggio. Convenzione per esami di laboratorio.

Come ogni anno, l'Aiemp terrà corsi di educazione sessuale e sanitaria per insegnanti, educatori, genitori, cui seguiranno seminari di gruppo. Per informazioni rivolgersi in Consultorio, telefono 532.770.

Prosegue l'incontro Fiat-sindacati

Duecento nuove assunzioni per cinquemila auto in più

La richiesta riguarda la linea della "132" fino al mese di giugno - Slittato a giovedì l'incontro per la mezz'ora della mensa

E' proseguito ieri per tutta la giornata il confronto fra la Fiat e la Federazione metalmeccanici sulle cinquemila vetture «Ritz» che l'azienda vorrebbe produrre in più entro giugno. Si tratta in altre parole di un aumento produttivo di 40 auto al giorno, rispetto alle attuali 360, entro giugno. Per far fronte alle attuali esigenze del mercato è stata proposta l'introduzione del «terzo turno» per oltre mille dipendenti alla lastratura di Mirafiori ed è stata presa in esame la possibilità di 200 nuove assunzioni.

Su quest'ultimo aspetto i sindacati hanno sostenuto che è necessario rivolgersi, oltre che alle liste di disoccupazione, ai giovani in attesa di impiego ed ai lavoratori espulsi dalle aziende in difficoltà.

Nell'incontro di ieri la Fim ha in particolare sottolineato che l'aumento di produzione non deve tradursi in un peggioramento delle condizioni di lavoro e che il problema va comunque collegato al programmi produttivi e agli orari.

Sempre alla Fiat, dopo l'ipotesi di accordo per i carrellisti del settore auto, si attende la verifica dei lavoratori. Questi i punti: estensione dell'intesa ai carrellisti degli altri settori; possibilità di sbocco al quarto livello; garanzie per l'ambiente di lavoro, visite mediche e tutela della salute. La parte salariale prevede 10 mila orarie come «paga di posto», rivalutazione della «paga di mansione» e rivalutazione del cottimo per le presse.

Sono slittati infine di un giorno l'esame dei programmi produttivi dei singoli settori (mercoledì) e il terzo incontro per discutere l'applicazione della mezz'ora per la mensa dei 150 mila operai turnisti del Gruppo Fiat (giovedì).

IMPRESA ANGIOLINI-BERTOLOTTI — E' fallito l'incontro tra i rappresentanti della ditta Caribonì di Como che ha appaltato i lavori per il raddoppio della ferrovia Torino Milano nel tratto Bussoleno-Chiomonte. I rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto il passaggio dei 40 dipendenti dalla Angiolini-Bertolotti, alla quale è stato revocato l'appalto, alla ditta subentrante. Quest'ultima però non ha voluto prendere impegni e i lavoratori continuano a presidiare il cantiere.

SCUOLA — In preparazione alla conferenza provinciale del 10-11 marzo su «Scuola, sviluppo e diritto allo studio» sono in programma, tra oggi e giovedì, riunioni a Cirié, Ivrea, Pinerolo, Mirafiori, zona San Paolo, Moncalieri e Carmagnola.

TEAM — I dipendenti della Team di Collegno (ex Coppo) hanno denunciato la grave situazione dell'azienda che dal novembre '76 non paga più stipendi completi. Sollecitando l'intervento del Comune e della Regione hanno sottolineato il rischio di licenziamenti già richiesto da alcuni dipendenti e da alcuni creditori.

SILMA-BOSCH — L'assessore regionale al lavoro, Alasia, ha convocato per oggi pomeriggio alle 16 i sindacati e i rappresentanti dell'azienda (1150 dipendenti) che ha minacciato una drastica riduzione dell'organico.

DONNE — Le lavoratrici delle varie categorie aderenti a Cgil, Cisl e Uil si sono riunite ieri alla Camera del lavoro per discutere i problemi relativi a salute, maternità, diritto al lavoro, costo e organizzazione del lavoro». In vista dell'8 marzo hanno programmato una serie di incontri nelle fabbriche e nei consultori.

VENCHI UNICA — I sindacati hanno manifestato serie preoccupazioni per la mancata ripresa dell'attività che rischia di compromettere la campagna peraltro. In particolare le federazioni Cgil, Cisl, Uil e degli alimentaristi denunciano il ritardo nella vertenza in sede ministeriale sollecitando che la «società Venchi Unica 2000, nonostante la richiesta presentata a sette istituti di credito torinesi, non ha ancora concretizzato un rapporto di fiducia con tali banche in modo da sbloccare la situazione del credito e degli aiuti per la normale attività». Manchereliburo inoltre chiarimenti che garantiscano la salvezza dell'azienda di via Nizza con i propri mezzi alla mano. I sindacati concludono chiedendo il rispetto degli impegni e una verifica in settimana.

Una riunione con Università e ospedale

La Regione ha dato l'assenso per la soluzione del Blalock

Ma le polemiche continuano - Il dott. Casarotto è autorizzato a lavorare nel centro, come aiuto - "Bisogna pensare ai malati"

Incontro in Regione, ieri pomeriggio, per il Centro di cardiochirurgia Blalock, paralizzato da mesi nella sua attività. Il presidente della Regione Piemonte Viglione, l'assessore regionale alla Sanità Enrietti, il rettore prof. Cavallo e il presidente dell'ente ospedaliero San Giovanni, ing. Poli, hanno fatto il punto sulla situazione.

In un comunicato dichiarano: «Essi alto, con soddisfazione, della decisione della facoltà di Medicina, i partecipanti alla riunione unanimemente hanno auspicato che l'attività dell'ospedale, grazie anche al contributo del prof. Casarotto, possa riprendere al più presto nell'interesse dei malati, della Regione, dell'Università e degli aiuti addetti al Centro Blalock». In pratica, si ribadisce «la soddisfazione» per la soluzione di «un esterno» chiamato alla riorganizzazione del Centro cardiochirurgico torinese.

Il prof. Dino Casarotto

Ma le complicazioni non mancano. La visita degli ufficiali giudiziari all'Università e all'Ospedale è segno chiaro che non tutti accettano la nomina del professor Casarotto a direttore temporaneo del Centro e sono disposti ad impugnare il decreto.

Per ora, però, il decreto è in mano non è ancora pronto, per i diversi passaggi che richiede l'iter burocratico. Nel frattempo il professor Casarotto risulta «in congedo da Padova a Torino» ed è autorizzato perciò a frequentare la clinica universitaria torinese nella sua qualità di «aiuto». In questa veste, nulla — si dice — gli vieterebbe di operare, anche se questo passo è probabilmente ancora lontano nel clima di polemiche, invidie e sospetti che turba il Blalock.

Il dott. Grassini del Comitato direttivo del dipartimento sanitario che «questa è l'occasione per formare e assicurare seriamente al Centro». Afferma: «Non c'è dubbio: o si pensa che il nostro compito è assicurare l'assistenza ai malati e si riconosce che tutti hanno asserito la necessità di una competenza "esterna" per riorganizzare il Blalock oppure si continuano a ricorrere interessi soggettivi e personali». Ma questi hanno ben poco a che vedere con l'interesse dei malati e della loro salute, con l'interesse stesso dei medici di cardiochirurgia che dovrebbe riprendere l'attività professionale «senza condizionamenti personalistici».

La situazione è tutt'altro che facile e le polemiche certo non sono concluse. Il rientro al Tor è pronto; potrebbe essere presentato dopo che il fascicolo del prof. Del Fante avrà preso atto del documento di nomina di Casarotto a direttore del Blalock, già richiesto con «atto di interpello».

Il prof. Casarotto sarà di ritorno a Torino nei prossimi giorni, come era già previsto alla sua partenza per Padova la scorsa settimana. Mancherà l'appoggio della Regione e dell'Ospedale alla soluzione esterna, assistita dal Consiglio di Facoltà su proposta del rettore Cavallo, la nomina del nuovo direttore lasciperanno del Blalock può ancora incontrare pericoli ostacoli.

Simonetta Conti

Gruppo Abele — Oggi alle ore 21 presso il cinema teatro S. Rita (via Vernazza 20) la comunità «Casa del giovane» di Pavia rappresenterà uno spettacolo sull'emarginazione giovanile. Lo spettacolo è a favore della «Casa del giovane».

Il mondo dei vinti — Oggi alle 21 in via Pio V 16, presentazione del libro di Nuto Revelli «Il mondo dei vinti». Alla presenza dell'autore, il prof. Giorgio Rochat parlerà del libro e del tema che esso introduce.

ECHI DI CRONACA

Consultorio Anced Torino
Contraccezione, corsi di preparazione al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia. Corso Racconigi 130, tel. 357.016.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili — confrontare Voi stessi — anche sugheri, paglie, tele stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Modena Cristina 125, Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 nuovi locali degli amici. Telefono 317.474.

Assistenza Tv
Tel. 267.046 - 774.900
I migliori tecnici in 20 minuti a casa Vostra. Orario 8-22.

TV da riparare? 596.879
Teleexpress 746.238
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore. 8-22.

Corsi per commercianti
L'Ascom Piemonte in collaborazione con l'Associazione commercianti di Moncalieri e con il patrocinio della Camera di Commercio organizza corsi serali per commercianti di preparazione esami idoneità al commercio con inizio 20 marzo. Per informazioni rivolgersi: Associazione commercianti corso Savona 2 bis Moncalieri. Telefono 64.06.273.

FERROVIA TORINO-CERES
Gestione Governativa
Corso Giulio Cesare, 15
10152 TORINO - tel. 85 28 42

Il Commissario Governativo comunica di aver bandito un concorso pubblico per l'assunzione di n. 17 manovali per la Ferrovia Torino-Ceres. Il candidato deve essere almeno in possesso della licenza elementare e sottoporsi ad una prova scritta e orale. L'età compresa tra i 21 e 30 anni. Il termine per la presentazione della domanda scade il 10 Aprile 1978. Copia del bando e informazioni possono essere assunte presso la Segreteria della Ferrovia Torino-Ceres.
dott. ing. Tommaso Merola

Sestriere

GRAND HOTEL
Principi di Piemonte
CAT. SUPERIORE
SETTIMANE BIANCHE:
pensione completa
camera con bagno, ski pass
dal 29/1 al 18/3 £ 295.000
dal 27/3 al 9/4 £ 235.000
SPECIALE 10 GIORNI PASQUA
dal 31/3 al 10/4 £ 495.000
ORGANIZZAZIONE
NINO MASCHIETTO
telefono 0122-7013

VENDITA DI FINE STAGIONE DELLA PELLICCERIA GARINO
I nostri SALDI sono i capi della normale collezione '77-'78 ceduti a prezzi di
PURO REALIZZO
con le nostre 4 garanzie

	Valore	Ceduto
• Visoni maschi Black e Ranch 1ª scelta (tav. lisca di pesce) e mutazioni	2.800.000	1.890.000
• Visoni maschi Black trasportati	2.300.000	1.390.000
• Foche [illegible] 1ª qualità	990.000	440.000
• Volpe [illegible] europea	1.600.000	980.000
• Visone [illegible] trasversale	1.100.000	690.000
• Castorino p. intera	950.000	590.000
• Rat musqué canadese Black	980.000	690.000
• Persiano [illegible] 1ª qualità	1.250.000	690.000
• Giacca gatto selvaggio argentino	420.000	238.000
• Persiano	840.000	358.000
• Castorino pelo lungo argentino 3/8	780.000	430.000
• Chinchilla (marmotta cinese)	900.000	370.000
• Visone asiatico	1.150.000	790.000

(iva e tasse a nostro carico). Taglie forti e calibrate. Lavorazione propria accurata. Pagamento anche dilazionato. Modelli esclusivi alta moda.
VIA GARIBALDI, 28
quasi angolo via della Consolata - TORINO

GRUNDIG conc. STIEVANI
PREZZI ECCEZIONALI
HI-FI TV COLOR
Largo E. Giachino 93 (cine Apollo)
Tel. 252.966 - 213.537 - 217.971
ASSISTENZA IMMEDIATA

"Vorrei che mio figlio tornasse a casa alla sera con i compiti fatti"
«Dia una telefonata alla scuola media Maffei 768.932, 772.986 oppure alla scuola elementare e materna 766.883, 761.844 oppure all'istituto superiore, liceo scientifico e ragionieri 545.434, 555.151»
Ragazzi a scuola dal mattino alla sera

Le aree per i 3 "cervelli,, Fiat

Ipotesi di accordo formulata in Regione dopo incontri tra il presidente Viglione e l'avv. Montezemolo - Ora tocca ai Comuni di Collegno, Candiolo, Torino

L'accordo per i Centri direzionali Fiat sta per essere raggiunto dopo una serie di incontri tra il presidente della Regione, Viglione e l'avv. Luca Montezemolo in rappresentanza della società, sono state formulate alcune ipotesi che saranno vagliate dai Comuni interessati: Candiolo, Collegno e Torino.

A Collegno la «verifica» è prevista per giovedì 16. Come è noto, la Fiat aveva firmato il preliminare il progetto Centro direzionale, cioè il complesso degli uffici che sono il cervello dell'azienda, a Candiolo, su una superficie di 1.600.000 metri quadrati, ottenendo dal Comune la relativa licenza edilizia. Poi, discutendone con la Regione nell'ambito del piano delle ricollocazioni industriali, decise di rinunciare al progetto e, ancora in una riunione del 21 gennaio scorso in Regione, fu ribadita questa rinuncia.

La scelta, come questo è noto, si è spostata su tre aree già della Fiat: corso Marconi, dove sede degli uffici, la zona di Borgo San Paolo che già ospita altri insediamenti industriali; il cuore volo dell'Aeritalia. Ma quest'ultimo la Fiat occuperebbe una superficie di 200 mila metri quadrati circa per una cubatura di 625 mila cubi (inferiore a quella di Candiolo, che era di 650 mila) riservandosi la possibilità di altri 125 mila metri cubi per un minimo di «terziarizzazione» della zona.

Tutto il restante terreno, cioè circa 1.400.000 metri quadrati, passerà ai comuni di Collegno e di Torino su cui gravita. Torino avrebbe anche, per iniziative e servizi sociali, il 20 per cento circa dell'area di Borgo San Paolo.

Candiolo infine si vedrebbe trasferita se questo accordo andrà in porto, tutta l'area; non si conoscono della licenza edilizia la Fiat rinuncerà anche a tutti i diritti nei confronti di quel comune.

Madre di due bimbi

È morta di aborto

La donna, che aveva 28 anni, abitava a Settimo

Gli aborti si continua a morire. L'ultima vittima aveva 28 anni e due figli. Non voleva il terzo; all'insaputa del marito è ricorsa, molto probabilmente ai soliti infusi a base di erbe o ad altre rozze pratiche. E ci è rimasta lei pelle. Si chiamava Maria Amoroso, originaria della provincia di Cosenza, sposata con un operaio di Settimo dove abitava in via Cavour 2. E' morta ieri sera alle Molinette dopo un primo ricovero al Sant'Anna. Quando è giunta all'ospedale, le sue condizioni sono apparse subito gravissime, aveva già perso conoscenza.

Secondo il referto medico, la Amoroso è morta per choc gravissimo in aborto settico, con setticotossicazione. Il quali sostanze è ancora la giovane madre per interrompere la gravidanza? Lo stabilirà l'autopsia e un'inchiesta è già stata aperta per accertare eventuali responsabilità.

Al momento del ricovero della donna, il marito, Livio Astorino, operaio, era al lavoro. Quando è giunto in ospedale ha trovato la moglie già deceduta. Maria Amoroso lascia due figli, rispettivamente di sette e di quattro anni.

★ L'insegnante Salvatore Fucile, 52 anni, da Messina, abitante in corso Regina Margherita 93, e la sua collega Rosa Balsamo, di 39 anni, domiciliata in via Bocchiardi 40, sono stati investiti, mentre attraversavano via Cigna, dall'Alfetta dell'operaio Michele Risucci, 23 anni, da Fiatam San Gervasio (Potenza), via Chiesa della Salute 66. La giovane è ricoverata all'Astanteria Martini per ferita guaribili in una decina di giorni; Salvatore Fucile è grave alle Molinette per trauma cranico e fratture al braccio sinistro.

★ In preda ad una crisi di nervi, Guarino Parella, di 32 anni, residente a Collegno, in via Biozzi 3, ha tentato di tagliarsi la vita con una forte dose di barbiturici. E' stato ai Centro di rianimazione dell'ospedale Martini, di via Tofane.

Ancora mistero sull'episodio di domenica pomeriggio

Chi ha fornito le armi all'ex legionario che ha sequestrato i coniugi nella villa?

L'uomo, licenziato da alcuni giorni, si è barricato con un piccolo arsenale - Quando sono giunti i suoi ex datori di lavoro ha fatto fuoco ferendo il marito e tenendo in ostaggio la donna

Tentato omicidio premeditato, sequestro di persona, furto e detenzione d'armi sono le imputazioni contro Mario Marcato, 50 anni, ex legionario, arrestato domenica a Moncucco, dopo aver ferito con un colpo di pistola il dottor Francesco Rota, 55 anni, abitante a Torino in via Gusia 137, rappresentante di prodotti medicinali, ed aver sequestrato per circa due ore la moglie Anna Maria Passiatore, 43 anni.

Mario Marcato, dopo essere stato assunto dai coniugi Rota come custode della villa, era stato licenziato dall'incarico pochi giorni fa. «Si assentava spesso dalla villa — sostiene il dott. Rota — non svolgeva le mansioni per gli erano affidate». Ne era seguito un procedimento giudiziario. Domenica, per vendetta, sceppia il dramma.

I coniugi Rota rientrano all'ora di pranzo nella loro villa tra Castelnuovo Don Bosco e Moncucco. Nel cortile i due mastini abbaiano ai padroni, che si avviano all'interno dell'edificio. Appena schiusa la porta, nella penombra, il dott. Rota scorge la sagoma di un uomo. Prima che si renda conto della situazione esplodono alcuni colpi di rivoltella. Un proiettile lo ferisce di striscio al fianco sinistro, altri finiscono contro le pareti. Il rappresentante fugge, mentre la moglie resta sulla porta paralizzata dallo choc.

Mario Marcato, 50 anni

Dall'ombra balza fuori l'ex dipendente, afferra la donna e la trascina in casa barricandosi. Accorsi sul posto, i carabinieri circondano la villa. Incomincia un'estenuante trattativa per ottenere il rilascio della donna, ma l'uomo pare impazzito, grida frasi sconnesse, minaccia di «volerla finire» se i carabinieri si avvicinano troppo all'uscio.

Per Anna Maria Passiatore sono due ore di paura. Racconta: «Sembrava fuori di sé, mi terrorizzava. Tuttavia, poco per volta, superato lo choc, ho incominciato a parlargli, ho cercato di convincerlo ad arrendersi. Finalmente ci sono riuscita». Nel frattempo però il maresciallo dei carabinieri Bernia è riuscito a penetrare nell'abitazione attraverso una porta abbattuta. Irrompe nella stanza dove Mario Marcato trattiene la donna e lo disarma.

L'uomo, oltre alla pistola con la quale aveva sparato, aveva due fucili da caccia. Al momento dell'arresto è scoppiato in lacrime, urlando: «Non ne potevo più, volevo dare una lezione al Rota che mi aveva cacciato via in malo modo».

Interrogato dai carabinieri l'ex legionario non ha voluto dare spiegazioni su chi gli ha fornito le armi. Mario Marcato era in possesso di un vero e proprio arsenale.

★ Una lite tra coinquilini nata per banali motivi si è conclusa all'ospedale Martini. Ieri sera, poco prima dell'ora di cena, Alberto Iskus, 65 anni, ste rincasando in auto. Sotto il portone della sua abitazione, in via Tolmino 61, incontra un vicino, Vincenzo Pasquale. Entrambi vorrebbero parcheggiare, ma il posto è sufficiente per uno solo. Vola qualche parola in più. Il Palombo impugna un coltello e ferisce il coinquilino.

★ La squadra mobile ha arrestato ieri quattro giovani, ricercati per furto d'auto e altri tre che dovevano scontare pene residue per guida senza patente. Sono: Domenico Galati di 20 anni, Vincenzo Peite, 19, Angelo Cosenza, 20, Damiano Picco e Renato Gianella, 21 anni, Giovanni Cavaretta, 23 e Vincenzo Napolitano, 33.

★ Adriano Munari, artigiano di 22 anni, da Saluzzola (Vercelli), residente a Settimo, in via Leini 5, è in coma alle Molinette per frattura della base cranica. Mentre in motocicletta percorreva la strada di Settimo, si è scontrato, nei pressi del cimitero di Abbadia di Stura, con la 500 di Giuliana Baggio in Trivero, strada del Bianco 40.

★ Ferruccio Pollastrini, di 38 anni, da Milano, abitante in via Rosalino Pilo 39, è morto per trauma cranico alle Molinette. Giovedì della settimana scorsa, in seguito ad un malore, era caduto, in corso Lecce, battendo il capo sui marciapiedi.

Torino ha bisogno di 320 mila vani

Pari a 65 mila alloggi - Il dato in un'indagine Ires - Quartieri degradati

La città, per recuperare il patrimonio edilizio degradato e per dare un tetto a famiglie obbligate a vivere in sopranumero all'interno di poche stanze, avrebbe bisogno globalmente di 320 mila vani pari a circa 65 mila alloggi. E' il risultato di un'indagine Ires, che ieri pomeriggio è stata esaminata dalla commissione urbanistica municipale, presenti l'assessore Radicioni ed il consigliere delegato ai piani di attuazione, Chiezzi.

L'Istituto di ricerche economiche e sociali ha fatto un lavoro molto dettagliato: partendo dal censimento del '71, ha valutato la situazione quartiere per quartiere, dividendo l'analisi in due settori: case anti-igieniche ed alloggi sovraffollati. Per risanare le prime sarebbe necessario il recupero di circa 100 mila vani, pari a 30 mila alloggi. Per eliminare il sovraffollamento si dovrebbero costruire 220 mila vani, cioè circa 45 mila appartamenti.

Le zone dove il recupero di alloggi fatiscenti è più urgente sono, il Centro con 19.800 vani e Barriera di Milano con 7200. L'affollamento più rilevato è invece in periferia: a Barriera di Milano sarebbero necessari altri 14.000 vani, mentre nella parte ovest della città ne basterebbero 13.500.

Queste alcune cifre di un'analisi che passa ai raggi X la situazione edilizia Torinese. Il documento Ires, ricco di piantine, offre anche (poiasi di soluzione

Polemiche per il latte

Come volevasi dimostrare (e forse la Centrale del latte sperava avvenisse): i consumatori continuano a chiedere le bottiglie con tappo rosso (450 lire il litro). Dice un rivenditore: *Tutti inutili i miei tentativi di spiegare ai clienti che si tratta di un nuovo tipo di latte, più grasso, e che l'omogeneizzato viene venduto sempre a 400 lire il litro: unica differenza, il nuovo, che ora è giallo-blu».*

Sono le cose che si leggono anche nei volantini, nei negozi e sui giornali. Ma non sono, evidentemente, convincenti: i consumatori vogliono il tappo rosso. «Si lamentano per il prezzo, ma chiedono quello, afferma un altro latte. «Ci corì — commentano i sindacati — ha successo la «trovata» della Centrale». Affermano: non potendo decidere sull'aumento del prezzo, che è fissato dalla prefettura, propongono un latte diverso. Nel giro di pochi giorni, i clienti lo preferiscono. Così come sempre più raramente si vede in vendita il latte pastorizzato (capsula bianca, 380 lire il litro) altrettanto avviene ora per l'omogeneizzato (prima capsula rossa, oggi capsula giallo-blu): se ne vende sì meno.

I sindacati si dicono pronti a ingaggiare un braccio di ferro con la Centrale. «Proporremo ai consumatori di boicottare il tappo rosso, di non comprare il nuovo latte», dice Altemani della Uil. A suo avviso anche il nuovo prodotto deve rientrare sotto il vincolo del Comitato provinciale prezzi. Afferma poi che la Centrale concederebbe al latte un margine di 50 lire a bottiglia invece delle 38 previste dal Cpp per il latte pastorizzato e per quello omogeneizzato.

Trovati a Strambinello candelotti di dinamite

Erano nascosti in un cespuglio

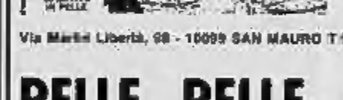
Un sacchetto contenente 15 candelotti di dinamite ad alta potenzialità poncsè 50 detonatori è stato rinvenuto, a Strambinello, in un cespuglio presso la strada che porta a Viverone. A scoprire il materiale esplosivo è stato un abitante che ha avvertito i carabinieri di Castellamonte.

Mese del tendaggio
ANSALDI RINA
VIA PO, 5 - TEL. 545.235 - TORINO
Non confondete **UNICO NEGOZIO**
PORTICATO LATO TEATRO REGIO
Metri e metri di tendaggi a veri prezzi di fabbrica

Tende non stiro colorato alt. mt 3	L. 1.500	al ml
Bordo gran fiore altezza mt 3	L. 2.450	al mt
Tendine primavera	L. 450	al mt
Tendine volan	L. 700	al mt
Copriletto Portofino 1 piazza	L. 5.900	
Copriletto Portofino 2 piazze	L. 7.700	
Copriletto 1 piazza	L. 5.000	
Copriletto novità 2 piazze	L. 6.500	
Coperta vera ciniglia 2 piazze	L. 16.500	
Lenzuolo bianco matrim. 2 piazze	L. 4.900	
Lenzuolo cotone ritorto vero Pojrino 240 x 290	L. 9.800	
2 lenzuola 2 federe	L. 12.400	
Lenzuolo 1 piazza	L. 2.500	
Tende sole cotone 140 x 300	L. 4.200	

Inoltre vastissimo assortimento coperte velluto broccati seta e lino coperte Lanerossi Somma e Marzotto corredi da sposa

SI CERCANO FOTOGRAFIE DI TORINO degli anni 1951-1961
(aspetti sociali, economici, civili e di costume)
Scrivere urgentemente: «Publikompass 166 — 10100 TORINO»

CENTRO MODA

Via Martiri Libertà, 98 - 10099 SAN MAURO T.SE - Tel. 822.15.94
PELLE PELLE PELLE
un'offerta incredibile: tutto il Piemonte ne parla!
VISITATECI IN FABBRICA

★ giubbotto scamosciato	29.000
★ giubbotto vera pelle	39.000
★ giubbotto vitello	45.000
★ jeans vera pelle	65.000

...AFFRETTATEVI!!!

saldi saldi
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo p.za Sabotino - tel. 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO

NUOVI ARRIVI
CAMPIONARI
ALTA MODA
ABBIGLIAMENTO
MASCHILE-FEMMINILE
Bazaar
Via Cavour, 7 • Via Po, 39

...SFILA...
Hotel Jolly Principi di Piemonte

invito all'
AUTOFRANCIA
venditore autorizzato **FIAT**
C.SO FRANCIA, 341 TORINO
FIAT 131 MIRAFIORI
L, CL, SUPERMIRAFIORI
OCCASIONI DELLE MIGLIORI MARCHE
consegne 48 ore rateazioni 36 mesi garanzia 12 mesi

Saper spendere
Valore degli intarsi

Una "commode" firmata dal famoso ebanista francese Boulle non piace più al gusto moderno

Una «commode» con firma ed un proprietario ansioso di conoscerne il valore. Scrive Francesco: «Si tratterebbe di un mobile dell'ebanista francese Boulle; dei quale vi allego fotografie a colori. Nonostante i miei sforzi non sono riuscito ad ottenere una stima del pezzo da nessun antiquario. Per noi sarebbe importante conoscerlo, avendo bisogno di vendere il mobile per difficoltà economiche».

★★ Il critico d'arte Angelo Dragone precisa: «Il nostro tempo ci fa apprezzare gli arredamenti più sobri e funzionali su progetti di architetti e di designers: fin dall'epoca della celebre "Bauhaus". E' quindi naturale che, pur continuando a godere di un certo favore ogni autentico mobile antico, specie del 600-700, ricuperato meno attraenti gli arredamenti rinascimentali spesso in forma massiccia e quei mobili in cui la decorazione è caratteristica fondamentale».

«Questo è il caso del "Boulle" — spiega l'esperto —, cioè il frutto della produzione di un famoso ebanista francese, André Charles Boulle (1642-1732), che a tempo di Luigi XIV ideò mobili preziosamente intarsiati, arricchiti con applicazioni in tartaruga (come si nota nel "prezzo" in possesso del lettore) oppure con avorio, ottone e altri metalli o materiali pregiati. Introdotti da Charles, alla corte di Francia lavorarono quattro suoi figli e un buon numero di altri parenti ed allievi, quindi anche in epoca più tarda a quella del famoso Boulle. A questo periodo più tardo appartiene la "commode" in questione, con due sportelli sul davanti, al posto dei cassetti più tipici del comò.

«Ma ciò che allora si considerava "impressionante", oggi si giudica "appesantito da elementi inutili". Ecco perciò la caduta di valore conseguente di questi mobili: attualmente è raro che possano essere pagati più di un milione e mezzo».

In quanto all'indicazione di un antiquario interessato all'acquisto del mobile, non possiamo accontentare il lettore: non è nostro compito commerciare di compra-vendita.

Polemica sui prezzi per il «castagnaccio»

Il «castagnaccio» non è un dolce dimenticato. Tutt'altro. La nostalgia per il cartoccio di castagnaccio comprato all'uscita di scuola ha costretto molte lettrici a provare la ricetta pubblicata da *Saper spendere*. Prima conseguenza, dopo esserci leccati i baffi per la golosità, una polemica.

Scrive Ada Bruno: «Ho comprato, presso un fattalo, come al solito di corsa, uno bustina di uva sultanina ed una di pinoli. Vi accludo l'involucro, sul quale potrete constatare peso e prezzo: 50 grammi "all'atto del confezionamento" di pinoli, 250 lire; 50 grammi "all'atto del confezionamento" di uva sultanina, 400 lire. I pinoli scioli, che ho acquistato qualche volta in un negozio specializzato di via Barbaroux, costano mille lire l'etto (mentre quelli in confezione risultano costare 2500 lire l'etto) e la confezione da mezzo chilo di uva sultanina in un grande magazzino del centro costa 850 lire (mentre io li ho pagati la pratica 800 lire l'etto)».

Dopo questa esperienza la lettrice avverte: «Avvisate tutte le massaie irretitevi: questi sono gli errori che noi commettiamo. Ci facciamo ingannare dai disonesti e non sappiamo spendere il nostro denaro».

Sportamo che l'amarezza di Ada Bruno sia stata addolcita dalla dolcezza del «castagnaccio». Le offriamo una seconda ricetta nella versione di Bianca delle conserve: «Stemperare la farina di castagne in acqua fredda, aggiungere un pizzico di sale, una manciata di pinoli (solo a piacere uva sultanina e noci spezzettate); ungere una teglia con olio, passivi alcuni rametti di rosmarino, versare il composto semiliquido e cuocere in forno finché non si è formata una crosticina dorata».

★ Dal cuoco di Voghera Gerbagnoli una «zuppa di fata tartaruga». Ingredienti: 500 gr di testina di vitello, un mazzetto di gusti, verdure a piacere, 150 gr di prosciutto, uno stinco di vitello, rigaglie di pollo, fecola, vino bianco, un uovo sodo, burro, sale. Mettete in due litri d'acqua la testina e lo stinco di vitello; quando bolle, aggiungete le verdure (carote, prezzemolo, gusti); quando la carne è cotta, tagliatela a dadi e lasciatela in brodo nel suo brodo. A parte far rosolare nel burro il prosciutto a dadini e le rigaglie a pezzi, appena dorate allungate con parecchia acqua e lasciate cuocere. Passate il brodo ottenuto e unitelo a quello della testina, legando con un cucchiaio di fecola, diluita precedentemente in un po' di brodo. A parte far cuocere in un bicchiere di vino bianco una piccola cipolla, un po' di limo, lauro e maggiorana, filtrare e unire anche questo intruso al brodo. Tagliare la testina a dadini e servire con fette di uovo sodo già disposte in tazza.

★ «Le carte da gioco — risponde a una lettrice Fulvia T. — si pulizzano in questo modo: prima si passano con gomma pane, poi per restituire loro l'impermeabilizzazione si stropicciano con una soluzione composta da 100 gr. di clorofornio e 35 gr. di guttaperca. Lasciar asciugare al riparo della polvere. Il risultato è soddisfacente».

Simonetta

Presentato dal gruppo dc

Orbassano, esposto per il "caso Conti,,

Il magistrato dovrà dire se nella vicenda del supermercato ci sono state irregolarità

L'affare Conti, ancora una volta, fa discutere Orbassano. Ultimo atto della vicenda, l'esposto che il gruppo consiliare dc ha presentato al procuratore della Repubblica di Torino. Chiamato in causa, con l'intera amministrazione comunale, l'ex sindaco, il comunista Fernando Gattini, ora assessore provinciale al Bilancio.

Riassumiamo la questione. Nel '73 viene chiesta dai proprietari di un vecchio capannone la licenza edilizia per lavori di ristrutturazione. Il permesso [illegible]. Dietro l'operazione c'è Guglielmo Lioro, il presidente della catena di supermercati Conti sequestrato qualche mese fa.

La democrazia cristiana sostiene che il piano regolatore di allora non consentiva l'insediamento di supermercati nella zona. L'ex sindaco ribatte che il documento urbanistico prevedeva deroghe nel caso si trattasse di un fabbricato basso (a un solo piano) e a 50 metri. Ma l'accusa più grave è che la ristrutturazione avvenne in zona destinata a verde pubblico. «E' vero che l'area *circostante era destinata a servizi* — risponde Gattini —, *ma non quella su cui è sorto il supermercato*».

Il grottesco della vicenda, secondo i democristiani, è che la licenza edilizia fu annullata dall'amministrazione comunale il 17 marzo '75, pochi giorni prima dell'*inaugurazione del supermarket, epperò* — il giustificò allora il sindaco — *c'è stato un imbroglio. Nessuno aveva mai detto che lì sarebbe sorto un supermercato.*

«*Nulla di più falso* — ribattono i democristiani — *esiste, in data antecedente la concessione della licenza edilizia, la pratica relativa alla licenza commerciale che parla di commercio tipo supermercato. Com'è possibile che il sindaco sostenga di non aver mai saputo che si sarebbe insediato un supermercato, quando in data 4 luglio '73 chiedeva ufficialmente ai proprietari notizie circa l'attività ed i proprietari, con lettera del 27 luglio, precisavano che era prevista la vendita al minuto in self-service e che l'edificio sarebbe stato adibito a supermercato Conti?*».

Ma non è ancora tutto. Dell'area antistante il supermercato i proprietari vorrebbero fare parcheggio. Ma il vincolo di zona verde del piano regolatore resta in vigore. L'amministrazione comunale è però disposta a fare cambio di destinazione con un'area poco lontana. La cosa è possibile, in virtù di una recentissima legge regionale, fra due aree di una stessa zona senza che si debba operare una variante di piano. Inoltre la società Conti si è impegnata ad attrezzare la due aree (la spesa supera i 100 [illegible]), l'una a parcheggio, l'altra a verde pubblico.

Il consiglio comunale del 31 gennaio [illegible] ha ratificato la sospensione del provvedimento di annullamento della licenza, e ha dato parere favorevole all'iniziativa Conti. I consiglieri di maggioranza hanno sottolineato il favorevole atteggiamento dei consumatori verso il supermercato, la posizione [illegible] consolidata dei market nella rete [illegible] della zona.

Se nel corso della vicenda si siano verificate delle irregolarità; se vi sia stato violato il piano regolatore, se il sindaco, o altri amministratori, [illegible] sapute che avrebbe sorto un supermercato tocca ora al magistrato deciderlo.

Orribile sciagura ad un passaggio a livello

Bardonecchia: due giovani dilaniati nell'auto travolta da un "merci,,

Le vittime sono un garzone macellaio di Oulx ed una studentessa diciottenne del corso di ragioneria - La disgrazia causata da una folle imprudenza

Augusto Rossi, aveva 28 anni - L'auto è stata trascinata per oltre seicento metri

Tragico incidente stradale ieri sera in Alta Valle di Susa: due giovani sono morti nell'auto travolta da un treno. L'incidente è avvenuto tra Bardonecchia e Beaulard ad un passaggio a livello automatico sulla linea Torino-Modane. Le vittime sono Augusto Rossi, 28 anni, macellaio, residente a Torino in via Mombarcaro 3 che lavorava ad Oulx presso la macelleria Natta, e Daniela Tos, 19 anni, Bardonecchia, piazza Medail 2, studentessa del quinto anno di ragioneria all'Istituto «Prever» di Bardonecchia. La giovane viveva insieme con il fratello Gianni, 25 anni, ferroviere e la madre Olga Lioro.

I due stavano rientrando da Oulx a bordo di un'«Autobianchi A 112». Tra Bardonecchia e Beaulard in attesa è attraversata dalla ferrovia: nel punto dove si è verificato l'incidente vi è un passaggio a livello automatico con le due [illegible] che in quel momento erano abbassate. Il giovane, che procedeva a velocità sostenuta, deviava sulla corsia di sinistra e s'inoltrava sulla linea ferroviaria per poi ripiombare sulla destra e proseguire la marcia. Purtroppo, proprio in quel momento da Bardonecchia sopraggiungeva un treno merci che investiva in pieno l'autovettura trascinandola per oltre seicento metri. I due morivano all'istante tra le lamiere contorte. Sul posto si recavano i carabinieri di Oulx e i vigili del fuoco i quali dovevano lavorare oltre un'ora per liberare i due corpi straziati. Solo a tarda ora era possibile identificare la giovane che aveva riportato orribili mutilazioni. Il traffico ferroviario è rimasto [illegible] per oltre tre ore.

Guidavano il treno il macchinista Carlo Sottimano, 30 anni, residente a Cuneo in via Luigi Negrelli, e l'aiutomacchinista Antonio Scovazzaro, 36 anni, abitante a Busalemo.

★ Giulio Vittone, 24 anni, e il fratello Francesco, di 29, residenti in frazione Bonello 8, a Riva di Chieri, sono stati arrestati per minacce a due carabinieri. Il fatto è avvenuto venerdì alle 13, su una stradina di campagna. Il brigadiere La Serra e l'appuntato Torelli, hanno intimato l'alt ad un autocarro privo di targa, guidato da Giulio Vittone, che però non si è fermato. I carabinieri lo hanno inseguito fino a [illegible] dove anziché dare spiegazioni il giovane li ha insultati ed è stato [illegible].

Il fratello Francesco, che aveva seguito la vicenda dalla finestra, è intervenuto a sua volta ed ha picchiato i militari. I carabinieri hanno subito lesioni che il medico condotto di Riva, dottor Cerrano, ha giudicato guaribili in pochi giorni. Ieri i due fratelli hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Un episodio di vero stampo medioevale

Azeglio: "sequestrano,, il garzone che s'è deciso a cambiare padrone

Il giovane, stufo di essere sfruttato, aveva lasciato la cascina - I suo ex datori di lavoro gli hanno teso un agguato per riprenderselo con la forza: arrestati

Sequestro di persona, violenza, minacce e sfruttamento ai limiti del plagio: sono gli ingredienti di un episodio di stampo quasi medioevale avvenuto ad Orio Canavese e ad Albiano d'Ivrea. Protagonisti due contadini, i fratelli Oreste e Pietro Orso, 44 anni il primo, 54 il secondo, proprietari della cascina «*La Rouge*» ai confini di Orio, ed un loro ex garzone, Gianfranco Cesa, 26 anni, che dopo sette mesi di sfruttamento il aveva abbandonati per un altro datore di lavoro. Arrestati dai carabinieri di Azeglio, i due fratelli sono accusati d'aver estorto con la forza il dipendente picchiandolo e tenendolo sequestrato nella loro cascina fino all'intervento dei militari.

Il prologo della vicenda è nei mesi di duro lavoro, poco o nulla retribuito, che Gianfranco Cesa ha svolto per i fratelli Orso alternando il commercio tipo *supermercato. Com'è possibile che il sindaco sostenga di non aver mai saputo che si sarebbe insediato un supermercato, quando in data 4 luglio '73 chiedeva ufficialmente ai proprietari notizie circa l'attività ed i proprietari, con lettera del 27 luglio, precisavano che era prevista la vendita al minuto in self-service e che l'edificio sarebbe stato adibito a supermercato Conti?*».

Ma non è ancora tutto. Dell'area antistante il supermercato i proprietari vorrebbero fare parcheggio. Ma il vincolo di zona verde del piano regolatore resta in vigore. L'amministrazione comunale è però disposta a fare cambio di destinazione con un'area poco lontana. La cosa è possibile, in virtù di una recentissima legge regionale, fra due aree di una stessa zona senza che si debba operare una variante di piano. Inoltre la società Conti si è impegnata ad attrezzare le due aree (la spesa supera i 100 [illegible]), l'una a parcheggio, l'altra a verde pubblico.

Il consiglio comunale del 31 gennaio [illegible] ha ratificato la sospensione del provvedimento di annullamento della licenza, e ha dato parere favorevole all'iniziativa Conti. I consiglieri di maggioranza hanno sottolineato il favorevole atteggiamento dei consumatori verso il supermercato, la posizione [illegible] consolidata dei market nella rete [illegible] della zona.

Se nel corso della vicenda si siano verificate delle irregolarità; se vi sia stato violato il piano regolatore, se il sindaco, o altri amministratori, [illegible] sapute che avrebbe sorto un supermercato tocca ora al magistrato deciderlo.

Uno dei fratelli arrestati

landoli a mandare avanti l'attività nella tenuta La Rouge fun cascinale privo di luce ed acqua, con quaranta mucche, 200 pecore e vasti appezzamenti di terreno). Costretto, sembra, a dormire nella stalla, il garzone percepiva al termine di giornate massacranti una retribuzione di quattromila lire e, quasi pagliate dal *spodrenio*, fa subito per parecchi mesi ogni angheria.

Soltanto un mese e mezzo fa Gianfranco Cesa è riuscito a trovare il coraggio per allontanarsi ottenendo un nuovo lavoro ad Albiano d'Ivrea, nella cascina di Aldo Motrano. Un impiego più umano e meglio retribuito, che l'uomo ha mantenuto fino a venerdì scorso: fino a quando, cioè, i fratelli Orso hanno rintracciato l'ex garzone tentando di [illegible] con la forza.

Alle 21,30 di quella sera i due contadini attendono Gianfranco Cesa ad Albiano, dove sono giunti sulla propria Renault, e bloccano l'uomo mentre rincasa in bicicletta. Dopo una breve discussione l'ex garzone viene malmenato e caricato di peso sull'auto, che torna nella cascina di Orio Canavese: sull'asfalto resta la bicicletta rinvenuta, alcuni passanti avvisano i carabinieri di Azeglio pensando ad un incidente stradale. Ma nessun ferito risulta ricoverato in ospedale, e il brigadiere Murari inizia le indagini: identificata la presunta vittima per Gianfranco Cesa, raggiunge la cascina di Orio per chiedere informazioni e trova l'uomo seduto a tavola, davanti ad un bicchiere di vino.

Minacciato dagli antichi *spodroni* e istruito a dovere, afferma: «*Sono qui di mia volontà, non è successo niente*». Ma quando i carabinieri stanno per andarsene [illegible] «*Aspettate*, prega con voi». Lungo la via del ritorno, vinta la paura, Gianfranco Cesa racconta finalmente la sua avventura e i carabinieri presentano un rapporto al magistrato, dott. Gumina. Orso Orso viene arrestato domenica, il fratello Pietro si costituisce poche ore dopo.

A Luserna

Widemann rischia di fallire

La lotta per la difesa del posto di lavoro che i 267 dipendenti del Cotonificio Widemann stanno portando avanti dal mese di ottobre [illegible] anno, difficilmente riuscirà ad evitare il fallimento. Finora il provvedimento giudiziario era stato scongiurato, ma la richiesta della Società doganale americana S.I. West per un credito di 24 milioni avanzata in questi giorni è assai probabile che possa essere accolta.

Il presidente del Tribunale di Pinerolo, Ejsia, ha concesso una proroga di una decina di giorni, attendendo le trattative in corso a Roma per ottenere un contributo governativo e verificare il piano di ristrutturazione dell'azienda. Tuttavia è difficile che il fallimento [illegible] essere evitato, perché, supposto che si trovi un acquirente del Cotonificio, la nuova proprietà non accetterebbe di accollarsi una passività che si aggira sui tre miliardi, e chiederebbe l'adozione del provvedimento, per partire senza debiti.

In questi giorni il ministero del Lavoro dovrebbe prendere in esame il piano di ristrutturazione dell'azienda, che prevede una produzione competitiva limitata a 5000 kg. giornalieri di cotone sfruttando gli impianti più moderni dell'opificio; a riduzione di 43 unità dell'organico, con l'eventuale pensionamento [illegible] differenza, e il ritorno della proprietà al Gutermann, che nel maggio dello scorso anno [illegible] ceduto il pacchetto [illegible] alla Normano Forsyte di New York ma che finora non hanno incassato le quote di gestione dell'azienda.

Le indagini per l'attentato in collina

Ancora nessuna ipotesi è possibile fare sul movente dell'attentato di sabato notte in strada del Nobile 15, dove ignoti hanno fatto esplodere due [illegible] ad alto potenziale nel portico di un condominio a cinque piani, abitato da professionisti e dirigenti industriali.

Gli inquirenti lasciano intendere a questo punto che sia l'avvocato Roberto Mauri (un civilista che nel '78 [illegible] due udienze del processo [illegible] Br fece il difensore d'ufficio e che [illegible] con altri due colleghi per qualche tempo l'avvocato Croce, dopo l'assassinio, alla presidenza dell'Ordine) che il [illegible] Fiat Cesare Palenzona, o il prof. Luigi Cerutti, agente di cambio che fu al centro di un crack di gravi proporzioni, o l'ingegner Aldo Genero potevano essere la vittima dell'attentato. Non solo, visto che le due bombe sono state collocate sotto gli alloggi dell'avv. Mauri e del ginecologo Armando Borrè, anche quest'ultimo rimane in un certo senso un possibile obiettivo.

«*E' comunque incontestato* — dicono gli uomini del Digos, ex ufficio politico — *che l'attentato non sia stato rivendicato subito*». La telefonata giunta [illegible] mattina al centralino de «La Stampa», in cui veniva nominato Curcio, fa pensare proprio per questo particolare, a un falso. Si fa l'ipotesi che questo attentato sia opera di un gruppo di terroristi che approfittano del particolare clima di tensione, ma non sono legati alle Br.

Assolto a Moncalieri il droghiere Caratto

Il giudice Russo della pretura di Moncalieri ha assolto, durante l'udienza di ieri, Giovanni Caratto, gestore di una drogheria in corso Roma 66, accusato dalla «Clarosca» di Michelino e dalla «Procter e Gamble Italia», con sede amministrativa in Roma, di aver [illegible] vendita di buoni sconto «Arco da 50 lire. La sentenza, dopo un primo processo celebrato il 21 novembre scorso, era stato rinviato per [illegible] di un teste. Le testimonianze di ieri hanno convinto il giudice dell'innocenza dei dettaglianti. Nei verbali, del resto, si leggeva che la provenienza dei buoni era approssimativa in quanto la distinta consegnata alla «Procter e Gamble Italia» non era stata sottoscritta dalla [illegible].

Condannata per droga E' del Gruppo Abele

Irma Salvano, 25 anni, del Gruppo Abele, è stata condannata dal tribunale di Savona a un anno e quattro mesi di reclusione e un milione e trecentoquattordicimila lire di multa per detenzione di stupefacenti.

Nel giugno di due anni fa era stata fermata a un posto di blocco della polizia. Gli agenti avevano trovato nella sua [illegible] alcuni grammi di hashish. Una successiva perquisizione nella pensione di Albissola, dove aveva preso alloggio, portò al ritrovamento di altri 42 grammi di droga. La donna venne arrestata e un mese dopo ottenne la libertà provvisoria. Ieri non si è [illegible] al processo.

Tenta di suicidarsi la ragazza marchiata a fuoco da fascisti

Una ragazza di diciannove anni, di Settimo, che mancava di casa da due giorni, è stata trovata in una cantina, con i polsi tagliati e in stato di incoscienza per aver ingerito una quindicina di compresse di sonnifero. I medici delle Molinette, ove è stata ricoverata, l'hanno giudicata guaribile in sette giorni.

Sono stati i [illegible], dopo insistenti ricerche, a scoprire il suo rifugio, un sotterraneo di via Marchiando 5. La ragazza era distesa su un lettino; sul pavimento una pozza di sangue e un tubetto di barbiturici semivuoto. Da alcuni mesi la giovane, Isella Giorgetti, soffriva di crisi depressive. I genitori, che abitano in via Marconi 3, hanno raccontato al brigadiere Jodice che la figlia era diventata taciturna e non si confidava con loro. Da un po' di tempo aveva anche smesso di frequentare il [illegible] femminista di Settimo.

Due anni fa, per il suo impegno politico, la Giorgetti, allora studentessa al liceo scientifico di Chivasso, era stata aggredita da quattro fascisti, che le avevano inciso sull'avambraccio sinistro la sigla nsl. L'avevano bloccata e pochi passi da casa e l'avevano costretta a salire su un'auto; in via Moglia, alla periferia di Settimo, la giovane era stata picchiata e marchiata con un temperino. «*Non mi hanno violentata* — [illegible] poi ai carabinieri —, *ma ho rischiato di essere stroncata: uno di loro voleva farlo, per fortuna gli altri l'hanno dissuaso; poi mi hanno scaraventata nel prato e sono fuggiti*». I quattro teppisti non sono mai stati identificati.

Isella Giorgetti, 19 anni

★ Tre minorenni veneziani sono stati [illegible] ieri mattina dai carabinieri perché sorpresi a [illegible] di una «500» rubata poco prima. Si tratta dei [illegible] Aniello F. e Franco C., entrambi residenti alle Case Sole, e del quindicenne Duilio C., via Pisoni 41. I tre giovani sono stati tradotti, nel pomeriggio, al «Ferrante Aporti» di Torino.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Santa Perpetua e Felicita. Domani: San Giovanni di Dio, San Cirillo martire, San Geraldo.

L'8 marzo a Grugliasco

In occasione della giornata della donna, Grugliasco ha indetto per domani alle 9,30 una deposizione di fiori al [illegible] dei 66 martiri; ore 10,30 dibattito nelle scuole con l'intervento dell'avvocato Guidetti Serra; ore 14,30 proiezione del film «Vita di famiglia»; ore 21, consiglio comunale aperto, con interventi dell'onorevole Magnani Noia e della senatrice Marisa Tonra.

Leader del turismo

Il Centro europeo per il progresso economico e sociale ha [illegible] di assegnare ad insigni personalità del mondo politico, economico e culturale il premio «Leader del turismo» per il 1977 al torinese Beniamino Accorsi, industriale dell'alberghiero, «per l'assidua attività e fattivo contributo dato alla soluzione dei problemi del turismo nell'ambito della propria competenza». Il premio verrà consegnato domenica prossima a Roma, in Campidoglio.

Tornei a Moncalieri

La «*Famija Moncalierèisa*» ha organizzato il 2° torneo di gnocchi a una gara di ping-pong. Il primo si svolgerà nei locali di via Real Collegio 32 nei giorni 30 e 30 marzo e 4, 5, 11, 13, 18, 20 e 25 aprile. Quello di ping-pong s'inizia stasera presso la sede della Pro Moncalieri.

Donne a Brandizzo

Per la «*giornata internazionale della donna*», domani mattina, a Brandizzo, assemblee delle lavoratrici nelle fabbriche ed incontri delle insegnanti nelle scuole. In serata, ore 20, al centro sociale si svolgerà la «*cena delle donne*».

Edilizia a Beinasco

La giunta di Beinasco si riunisce domani, alle 21. L'argomento principale all'ordine del giorno riguarda la nomina e l'attività della [illegible] edilizia.

Seminari di biologia — Oggi, ore 10,30, all'Istituto di Zoologia via Accademia Albertina n. 17, il prof. Pietro Omodeo della Università di Padova parlerà su «Differenziazione delle [illegible] emerge».

Leggi unità dei tecnici — Domani in via Giusti 5, ore 17,30, conferenza su «Lo sviluppo della Religione-Saggezza: spirito e materia nel Samkhya»; alle ore 21 su «La [illegible]».

Tv private

Telestudio Torino (canale 24 Uhf) — **Film** 19: Serie Lassie «L'uomo del Kansas»; 20: «Lassù qualcuno ci ama». **Programmi** 15,30: Cartoni animati: Betty Boop; 17: Giochi della Gioventù; 18: Appuntamento scuola; 18,45: Notizie; 19: Tuttolibri; 19,30: Un libro, un amico; 19,50: Agricoltura, alimentazione; 20,30: Un problema per molti: l'assicurazione; 21: Cronaca regionale dell'incontro di boxe disputatosi a Mappano; 21,30: Il Giocolono.

Tele Vox (39 Uhf) — **Film** 16: «Il principe e il povero»; **Programmi** 18: Galleria nazionale dell'arte; 19: Alla scoperta dell'America; 20: La stampa cittadina.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film** 13,45: Replica de «Ballata da un miliardo»; 15,35: Telefilm «Toni e il professore»; 20,30: «Una ragazza e quattro mitra»; 22,30: «Le due traversate atlantiche del decennale»; 23,25: Telefilm «Larande: A piedi nudi»; 0,55: Replica del film. **Programmi** 16,35: Indovina chi è; 17,35: Baffo blu; 18,05: [illegible]; 22,20: Quiz: la parola è d'oro.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Programmi** 17,30: Divertimenti così; 18,35: 19,30: e 22: Musicaflash; 19: Filo diretto con l'America; 20: Le rubriche; 20,30: Cronache dell'insolito; 21,30: L'amico orborista; 22,20: L'uomo questo [illegible]; 23,30: Buona notte.

Tele Kitsch (45 Uhf) — 16,30: film «Duello delle aquile»; 18,30: Comiche; 19: Telepress; 19,15: Film «Capitan Blood»; 21,15: Sport - Salotto sportivo; 22: Telepress; 22,15: Film «Sissi favorita dello Zar».

Video Gruppo (52 Uhf) — **Film** 18,15: «Shangone senza pista», col.; 20,30 e 24: «Ganga Din» con Cary Grant. **Programmi** 17,30: Il trovalibri; 19,30: Videonattale; 19,45: Spettacolo musicale; 22,15: Dieci anni dopo; gli anni che non cambiarono il mondo; 23: Obiettivo Torino: [illegible] donna; 23,45: Video notizie 2ª edizione.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film** 18: «Furia rivoluzionaria»; 13: «Siberia anno 50»; 15: «Sciarada per 4 spie»; 17: «Il segno del vendicatore»; 20: «La battaglia di Okinawa»; 22: «Il conte Ugolino». **Tele Torino Internazionale** (61 Uhf) — **Film** 10: «Agli Stirad, il diavolo bianco» col.; 12: «Malesia magica»; 16: «Sceriffo federale»; 24: «Una domenica d'agosto». **Programmi** 14,30: Supercinnastica show; 15: Strada amica; 18: Abitare; 18: La panchina; 20: Disegni di Jacovitti, fumetti; 20,30: Bridge; 21: Martedì sport; 22: Tagliare grano, mungere polenta; 23: Superflash.

qualcuno pensa che Prarolo-Vercelli sia in provincia di Tokyo e Campolungo ai piedi del Fujiama

A Prarolo di Vercelli (in provincia di Vercelli), c'è lo stabilimento **YKK YOSHIDA ITALIA**(Italia!), che produce chiusure lampo.
Lo stabilimento **YKK YOSHIDA ITALIA** di Prarolo-Vercelli, occupa 27.000 mq. su un'area di 60.000 mq., dà lavoro a 450 dipendenti, ovviamente italiani, ha una lavorazione a ciclo completo di chiusure lampo in metallo, nylon e vision.
A Campolungo (in provincia di Ascoli Piceno) sta sorgendo lo stabilimento **YOSHIDA MEDITERRANEA** (Italia!) per la produzione di cursori (l'accessorio che apre e chiude la chiusura lampo) destinati al mercato nazionale (**20%**) ed estero (**80%**).
Un grosso impegno imprenditoriale che porterà, in una zona particolarmente bisognosa di insediamenti industriali, ad una occupazione iniziale di 200 dipendenti.
Tutto questo, vogliamo sottolinearlo, in Italia.
Perché tutti devono sapere che la **YKK YOSHIDA** è una realtà tutta italiana.

YKK YOSHIDA ITALIA s.p.a.

Fabbrica e Amministrazione: Prarolo (VC) - Tel. 0161/30.16.01-2-3-4 - Telex 20175
Direzione Generale e Commerciale: Cesano Boscone (MI) tel. 02/4406651-2-3-4-5 (ric. aut) - Telex 33131

Siamo presenti alla Fiera di Bologna Moda Calzatura - Pad. L - Stand 13-14

notizie dalle aziende

LA DUCO NEL 1978

In una riunione con i Rivenditori di Torino, organizzata in collaborazione con la Federcolori, esposte le linee di una politica commerciale basata su prodotti innovativi, in particolare la nuova pittura per pareti Ducora e il sistema «1000 colori» Ducorama.

Torino - 7 marzo

Il rinnovamento vuole oggi, più che in passato, pitture e vernici che soddisfino sia le nuove esigenze estetiche — legate a una rinnovata sensibilità per i problemi dell'arredare con il colore — sia necessità pratiche quali facilità di applicazione, durata, possibilità di una perfetta manutenzione.

Da queste premesse è partita la Duco e le sue risposte alle esigenze del mercato sono: Ducora, la nuova pittura per pareti e Ducorama, il sistema dei «1000 colori».

Ieri questo è stato illustrato dai dirigenti della società a un folto gruppo di rivenditori di Torino riuniti a Villa Sassi.

Dopo il saluto dell'ingegner d'Ormea, Presidente della Federcolori, il Presidente della Duco Fulvio Anzelotti il Responsabile commerciale Salvino Priora e gli altri responsabili commerciali e tecnici hanno messo in rilievo le caratteristiche di Ducora e Ducorama, la loro importanza come fattori innovativi e l'indispensabilità delle ricerche e delle attrezzature tecnologicamente avanzate e complesse per realizzare e garantire prodotti di tale livello qualitativi.

Ducora è la nuova pittura per pareti che rappresenta, dopo il lancio del Duconomo, la più importante innovazione nel settore.

Ha un aspetto setoso e morbido, e si può veramente «smacchiare» con acqua e sapone.

Queste caratteristiche sono esclusivamente dovute a Ducora 771 una speciale resina brevettata dalla Duco, che dà al prodotto un aspetto estetico assolutamente diverso ed eccezionale e reali prerogative di pulibilità.

Ducorama è invece un sistema che permette di scegliere pitture e smalti della Duco in 1000 diversi colori.

Con una speciale attrezzatura si possono trovare i giusti coordinamenti del colore delle pareti e degli infissi con proporzione, tendaggi, tessuti di arredamento. Le tinte vengono realizzate in pochi minuti nei punti di vendita.

La manovra è avvenuta nel quadro di una serie di incontri con i rivenditori di tutta Italia per rafforzare sempre di più i rapporti tra la Duco e il settore dei rivenditori, indispensabile e insostituibile tramite con il consumatore finale.

VENDIAMO TERRENO INDUSTRIALE
In Comune di Venaria al confine con Torino (strada Altessano).
Permesso di costruzione concesso per mq 3600 coperti con possibilità di coprire altri mq 1000.
Totale proprietà circa mq 13.800.
Oneri di urbanizzazione comunali e consortili assolti.
Per informazioni telefonare: S.I.G.I. S.p. A. (011-741203)

PER NEGOZIO
Prossima apertura centro Torino destinato alla vendita
ARTICOLI REGALO
IN PARTICOLARE MODA PELLETTERIE PER UOMO
CERCASI GERENTE
Uomo o donna lunga esperienza nel campo - ampia autonomia - assicurasi riservatezza
Scrivere referenziando: «Pubblikompass TE42 — 10100 TORINO»

appuntamento a
VERONA
12/19 marzo 1978

FIERAGRICOLA
INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA • 31° SALONE MACCHINE AGRICOLE • 10° SALONE DELLE TECNICHE NUOVE
PER INFORMAZIONI: E.A. FIERE DI VERONA - Casa Post.3365 - 37100 VERONA - Tel. [illegible] - Telex [illegible]

TUTTO TUTTO LIQUIDO
per cambio gestione
ABBIGLIAMENTO
uomo - donna - bimbo
PRIMAVERA- ESTATE
Alcuni esempi:

Giacche giovinetti	28.000
Giacche e pantaloni giovinetti	35.000
Giacche gabardine-velluto	35.000
Tailleur velluto	45.000
Pantaloni bimbo-uomo-donna	5000 - 8000 - 10.000
Magliette bimbo - uomo - donna	2000 - 4000 - 8000
Abiti bimbi	5000 - 6000 - 10.000
Camicie	5000 - 8000
Impermeabili bimbi	15.000 - 19.000
Impermeabili uomo	35.000

e mille altri articoli!!!
Credeteci, visitateci e vedrete che è tempo ben speso!!
ABBIGLIAMENTO **20 ANNI**
Via Bogino 4 - Torino - Tel. 541.636

ECCEZIONALE OGGI all'ASTOR

il piu' grande tra i capolavori vincitore di 10 Premi Oscar

WEST SIDE STORY ROBERT WISE PRODUCTION

NATALIE WOOD RITA MORENO · GEORGE CHAKIRIS RICHARD BEYMER · RUSS TAMBLYN

Colonna sonora originale su dischi CBS distr. Messaggerie Musicali

ORARIO SPETTACOLI: 15 - 18.40 - 21.45 • UN FILM PER TUTTI

PROIBITISSIMO AL Metropol

A Parigi, a Tokyo, a Soho il pubblico ha dichiarato: SE GLI ALTRI FILM SONO DA LUCE ROSSA QUESTO E' DA

FANALE ROSSO

LE RAGAZZE DAL GINECOLOGO

Titanus

4ª SETTIMANA

OLIMPIA

IL FILM DEL MOMENTO!

IO SONO MIA

con STEFANIA SANDRELLI MICHELE PLACIDO MARIA SCHNEIDER

Vietato 14 anni

DOMANI AI CINEMA

ROMANO e GIOIELLO

IL FILM CHE DOVREBBE RAPPRESENTARE L'ITALIA AL FESTIVAL DI CANNES 1978

un film di MARCO FERRERI

ciao maschio

GERARD DEPARDIEU JAMES COCO GERALDINE FITZGERALD GAIL LAWRENCE STEFANIA CASINI FRANCESCA DE SAPIO con MIMSY FARMER e con MARCELLO MASTROIANNI nel ruolo di Luigi

musiche di PHILIPPE SARDE produttore esecutivo JACQUELINE FERRERI

una coproduzione realizzata da GIORGIO NOCELLA per la 3B DICEMBRE e MAURICE BERNART per la PROSPECTACLE in associazione con la ACTION F.I.M. P.

COLORE CINECITTÀ NEGATIVI EASTMANCOLOR

FIDA

al DORIA

Candidato a 11 Oscar

Amicizia, amore, tensione drammatica in un film completo, una gemma del grande regista FRED ZINNEMANN

Orario: 14,45-17,30-20-22,30

DISSEQUESTRATO!

In edizione lunga

OGGI al cinema TORINO

ALICE ARNO nel super hard-play dell'anno!

ALICE ARNO in la Calda Bestia

TECHNICOLOR - VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

AL LUX

L'AMORE, LE PASSIONI, L'AMBIGUITA', UN'ATMOSFERA CARICA DI SENSUALITA', UN AMBIENTE DI RARA BELLEZZA.

MARS FILM presenta

ORNELLA MUTI

SENTA BERGER

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO

Regia di TONINO CERVI • dalla CIC

Orario spettacoli: 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

al CORSO

NELLO SPLENDORE DEL 70 MM CON IL SUONO STEREOFONICO SU 6 PISTE DLOBY-SISTEM

PIU' DI UN FILM, E' UN AVVENIMENTO

Si consiglia di vedere il film dall'inizio

Orario spettacoli: 14,45 17,20 19,45 22,20

★ CINERIZ ★

IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

Arlecchino

Un'accoppiata vincente: Enrico Montesano e Maurizio Costanzo nella novità cinematografica dell'anno.

Lilliput

4° MESE

A Torino si parla solo di questo film

Inizio film: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ARISTON

Ragazzi! E' una vita da cani avere un cane per papà

Dean Jones · Tim Conway Suzanne Pleshette Keenan Wynn

TECHNICOLOR

DA GIOVEDI' al GRANDE IDEAL

ALAIN DELON ORNELLA MUTI

IN UN GRANDE FILM D'AZIONE CHE A PARIGI STA BATTENDO TUTTI I RECORDS DI INCASSI

STEPHANE AUDRAN MIREILLE DARC MAURICE RONET MICHEL AUMONT JEAN BOUISE DANIEL CECCALDI JULIEN GUIOMAR KLAUS KINSKI

UN FILM DI GEORGE LAUTNER

DIALOGHI DI MICHEL AUDIARD

TRATTO DAL ROMANZO DI RAF VALLET

Eccezionale successo al Nazionale

GRANDE RITORNO DEL POLIZIOTTO PIU' ODIATO E TEMUTO DALLA MALA

MAURIZIO MERLI...

POLIZIOTTO SENZA PAURA

orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il triangolo delle Bermude», John Hyatt, Gloria Guida, Marina Vlady. Techn. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ARCO INC.: «Allegra non troppo».

ARISTON: «Questa strana cosa... di papà» di Walt Disney.

ARLECCHINO: «Melodrammore» di M. Costanzo, con E. Montesano, F. Fullenwider, J. Tamburi. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ASTOR: «West Side Story». Or.: 15; 18,40; 20,45.

AUGUSTUS: «Los Angeles nuovamente criminale», Cliff Potts, William Elliot. Techn. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.

CAPITOL: «La stangata», P. Newman, R. Redford.

CENTRALE d'Essai: «I fantori», di F. Lorenzi, con S. Lunkevic. Col. Or.: 10,30; 13,15; 17,40; 20,10; 22,30.

CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

CRISTALLO: «Fuga senza scampo», Col. Non vist. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.

DORIA: «Giulia».

GIOIELLO: «La donna direttore». Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

IDEAL: «Wehrmacht i giorni dell'ira», Rod Taylor, A. West. Col. Non vist. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30

LILLIPUT: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

LUX: «Ritratto di borghesia in nero», D. Monti, S. Berger. Vist. 18.

METROPOL: «Le ragazze del ginecologo». Vist. 18.

NAZIONALE: «Follemente senza paura», Merli-Collins. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

OLIMPIA: «In uno mio», M. Schneider, M. Placido, S. Sandrelli. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

REPOSI: «Occhi dalla notte», Martin Balsam, Robert Hoffmann, Nathalie Delon. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ROMANO: «L'ovo del serpente» di I. Bergman, Ullmann, Carrollier. Not vist. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

STUDIO RITZ: «Vecchia America», di Bogdanovic. Ip; 16,10; 20,20; 22,30.

TORINO: «La calda bestia», Alice Arno. Vist. 18. Colori.

VITTORIA: «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Vist. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «L'altra faccia di mezzanotte», Marie France Pisier, Colpet. Vietati 18.

CINEMATOGRAFI

ASTRA: «L'isola del dott. Moreau», Lancaster, York. Non vist. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. (Ingresso 2000).

COLOSSEO: «L'ultima odissea», Pogani, Sands. Non v. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ELISEO: «Quel maledetto treno blindato», da Bernardi, Hernandez. Non vist. (Ingr. 1200).

FORTINO: «L'età della militia». C. Lindner. Vist. 18.

LA PERLA: «Ecco qui mr. cognabo», M. Panzera, A. Celentano. Vist. 14.

MAFFEI: «Tre adorabili vigliacchi». Vist. 18. (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,04; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.

MASSAUA: «L'ultimo ostacolo», Domiziano Sandra, George Peppard. Non vist. Or.: 20,30; 22,30.

MASSIMO: «Le avventure di Bianca e Bernie», di Walth Disney.

ONIRO: oggi chiuso.

PUNTODUE d'Essai: «Relazione intima» di B. Clark, con C. Bergman. Or.: 15; 17; 18,40; 20,20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Pirata sul Tamigi Rock», Roberts. Non vist. (Ingr. 800).

ACAPULCO: «L'ora selvaggia», R. Harris, C. Rampling. Non vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

APOLLO: «Perdutamente tuo mi firmo Maccheroni Carosello in Giamperi», Non vist. 20,30; 22,30.

CONTINENTAL: «Emanuelle e gli ultimi cannibali», L. Gemser. Vist. 18.

ERBA - RAGAZZI: pomeriggi ogni giovedì e sabato pomeriggio.

FARO: «Bianca e bella» J. Dallesandri, A. Fellini. Techn. Vist. 18.

FIAMMA: «Via col vento», C. Gable, V. Leigh, L. Howard. Techni. Non vist. Apert. ore 16, 1ª film ore 16,30, 2ª film ore 20,10.

HOLLYWOOD: «Seguendo a mano armata». A. Arno. Vist. 18.

PIEMONTE: «Anche il sesso è un affare di Stato», C. Ner. V. 18.

PRINCIPE: «Ultimi bagliori di un crepuscolo», Burt Lancaster. Non vist. Ap. 16,30. Ult. 22,30.

STATUTO: «Sesso famiglia nullatenenti, cercasi affetto», Villaggio. Non vist. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby attrice in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: domani ore 16,30; 18,30; 22,30 «Il bidone», di F. Fellini con G. Masina, P. Crawford. Ingresso riservato ai soci.

CRAVESANA: sabato ore 15-17 «Un passero da un ottimo di dollari».

MILANO: «Chi l'ha vista morire?», «Nipoti miei diletti».

MOVIE CLUB: «Aurora», Friedrich, W. Murnau. Or.: 20,30; 22,30.

PIO: «Codice d'amore criminale», Vietato 18.

REGINA: «La bella e la bestia». Vietato 18.

VITT. VENETO: «La ghisa dalle mani d'acciaio».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Il marito è in tavola buone famiglie», V. 18.

MIRAFIORI: «Il vizio di famiglia», E. Fenech. Vist. 18.

SMERALDO: «Italia a mano armata», Merli. V. 14. (Ingr. 700).

VINZAGLIO: «Qui nido bella mogli-gna», Sabina Ciuffini, Maurice Ronet. V. 18. 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Rollerball», I. Carr. Vist. 14.

SAN PAOLO: «Casanova e Compagni», Comb. V. 18. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.

STAR: «Eccesso di difesa», Mimsy Vist. 18.

ZETA d'Essai: «Metta respira e di mmm storia», di S. Nasca con A. Ferrol. T. Terzo. Vist. 14. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.

ROMA-INC.: Fantascienza: «L'uomo che cadde sulla Terra».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Kung Fu l'uomo delle mani d'acciaio», Vist. 18.

EDERA: «Profumo di veratro», L. Antonelli, D. Galani. Techn. Vist. 18. Ap. 15. Ingresso 700.

LUTRARIO: giovedì: «Il suo nome è quasicosa».

SPLENDOR: chiuso. Giovedì «Ultima grida dalla savana».

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «Karate a Shanghai».

MAJOR: Confessioni di una ragazza». V. 18. (Ingr. 800).

SOCIALE: «Il mercenario», storia del re delle spose», Kruger. V. 14. (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «I 13 figli del drago verde», Lin Tian. Vist. 14.

EUGENIO d'Essai: «Addio Lenì, dure battaglie», con P. Seltzer. Vist. 14. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «L'amico di famiglia». Vietato 18.

CINEDUCENTO (Vallanza 46): «California Poker», di R. Altman. Or.: 20,30; 22,30.

ITALIA: «Assi impari all'italiana», Arena. V. 14. (Ingr. 700).

SPEZIA: «L'ossessione». Vist. 16.

• Chiesa a carattere parrocchiale.

Film segnalato dalla Critica: Pic Alic e Hanging Rock (A.N.C.C.).

Ristoranti Enal-Acli — Cinematografi ABC, Accademia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Arca, Artisti, Aurora, Colosseo, Erbanno, Poeti, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Puntodue, Roma Inc., San Paolo, Scipione, Sociale, Sperja, Zeta, Italia (Moncalieri). — Teatri: Carignano Sergio Fantoni ne «L'uomo difficile», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera e domani. Gobetti «Intrighi d'amore», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera e domani. Cabaret Voltaire: La Compagnia comica di Cambiano presenta «C'era una volta Giaco Tross», biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani. Piccola Ribalta «I Carrove di Torino», ridotti Enal alla cassa. Alfieri: ore 19,15; 21,30: ridotti Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA

CORSO: «Eva nera». Vist. 18.

BORGARO

ROYAL: «Cadaveri eccellenti». Vist. 14.

CASELLE

ITALIA: «Rapina stile mondiale».

CHIUSA S. MICHELE

GLORIA: «Doc Camillo».

TEATRI

TEATRO STABILE TORINO — Al Carignano ore 20,30 Emilia Romagna Teatro/Off Asbenoli presenta: SERGIO FANTONI - CLAUDIA GIANNOTTI con LIU' BOSISIO in L'UOMO DIFFICILE di H. Von Hofmannsthal con ANTONIO BALLERIO - ANNA BUONAIUTO - CARLO VALLI Regia di SERGIO FANTONI Scene e costumi di VITTORIO ROSSI

TEATRO ERBA questa sera ore 21,15 «C'ERA UNA VOLTA GIACO TROSS» COMPAGNIA COMICA DI CAMBIANO «Successo di pubblico risate a battimani» (Stampa Sera) Pran. C. Moncalieri 241 t. 690.457

All'ALFIERI da giovedì 9 RENATO RASCEL in «Non ti conosco più» di ALDO DE BENEDETTI Prom. teatro. Inf. 535.440

NUOVO - SALA VALENTINO domani ore 21,15 IL TEATRO DELLE DIECI TRAPPOLA PER TOPI di A. Christie 4ª mese di repliche Pr. C. M. d'Azeglio 17 t. 655.552

TEATRO FELLICO CENTRALINO v. delle Rosine 15, tel. 837.500 Giov. ven. sab. ore 22 CABARET LA SMORFIA Pran. (dalle 18) Inf. in sede anch

NUOVO - CANZON DLA FIOLA Venerdì 10 sabato 11 BALOCCO con I GIOLI

TEATRO GOBETTI - Ore 20,30 INTRIGHI D'AMORE di Torquato Tasso Regia Attilio Corsini Cooperativa Attori e Tecnici

CAPITOL

IL RITORNO PIU' ATTESO

IL FILM INIMITABILE PREMIATO CON 7 OSCAR

PAUL NEWMAN "il cervello"

ROBERT REDFORD "il socio"

ROBERT SHAW "il merlo"

LA STANGATA

TEATRI

CIRIE'

CATALANO: «Violenza cruenta in un carcere femminile». Vist. 18.

ITALIA: «Ma il tuo fantasma ancora o sei?», Leigh, Lawson. Vist. 18.

NUOVO: «Taboo», Bronzat. Techn. V. anni 18.

CUORGNE'

PERONA: «La scandalosa».

LANZO

CATALANO: Canti del coro Rudodendro.

MONCALIERI

ITALIA: «Detective Harper: acqua alla gola», P. Newman. Non vist.

ORBASSANO

MODERNO: «Il mondo violento di Bobby Joe».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Wang la furia che uccide».

PINEROLO

ITALIA: «Rino commissario».

NUOVO: «La scuderia».

RIVAROLO

CRISTALLO: «Sinfonia di cervelli». Vist. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «Un amore negato Forte».

SUSA

CENISIO: «Una giornata spesa bene».

TROFARELLO

DAVID: «Giovannino».

VALPERGA

AMBRA: «La guerra di Gordon».

VENARIA

SUPERCINEMA: «Via col vento».

DANTE: «La dottoressa». Vist. 18.

TEATRI

ALCIONE: «Teatr show n. 1 - 1978» con Lucibelle. Vist. 18. Or.: 16,15-21,30.

ALFIERI: stasera riposo. Da giovedì Renato Rascel in «Non ti conosco più» di Aldo De Benedetti. Pren. consigliata. Tel. 535.440.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «L'uomo difficile» di Hofmannsthal con Sergio Fantoni, Claudia Giannotti e Lia Bosisio. Regia di Sergio Fantoni. Telefono 544 362 - 556 248.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, t. 510.040): Laboratorio di Mimo condotto da Lidia Biondi, tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30, dal 1° al 10 marzo. Per i partecipanti lezione inaugurale, ingr. riservato soci.

CABARET VOLTAIRE - CIRCARAMA: Isetta 03 (v. Vandalino) fino i giorni dalle 18 alle 21,30 prove aperte per «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.

ERBA: questa sera ore 21,15 la Compagnia Comica di Cambiano in «C'era una volta Giaco Tross». Pran. c. Moncalieri 241. Tel. 690.457.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 20) 21.

CASTELLINO: ore 21 I Marmittoni.

LA PERLA: ore 15,30 Armandello.

TROCADERO: ore 21 Mimmo's.

INDIE-PIANO BAR (Verolì 10, 537.102) al piano Gianni Palumbo.

SHAKER-PIANO BAR (C. Raffaeli 3, tel. 532.942): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 10): 21.

VILLA GAY (c. Moncalieri 52): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE COMBA (v. del Miele 22, tel. 870.388): pitt. M. L. Simone.

BOGNA (v. Cavour 28): quadri del XVI al XX secolo.

CITTADELLA (Cittadella 83): Cusiana.

GRAFICA 18 (Chiesa Salute 18 212.194): Mesnini, Antigoni, ecc.

PROMOTRICE (v. A. Valentino. Mostre permanenti: Or.: 10-12; 15-19.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

LA GIOSTRA - Artù Carlo Carrà.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cinema francese (1934-1976) «L'amore senza mai...» di C. Lelouch con J. Aleman, Dany Mattesco (Francia 1963), minuti 90. Vietato 14.

RISTORANTE IL TORCHIO

via Paolo Braccini 57, t. 372.555 propone un menù a L. 4000 prito compreso. Sala a mezzogiorno

L'avete visto in «ODEON» più di così non possiamo dirvi!

SUCCESSO AL Vittoria

Il thriller che rasenta la fantascienza

Opere serissime alla rassegna di Berlino

Quanto è difficile ridere a un festival del cinema

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 6 marzo.

Festa grande e qualche polemica nella serata conclusiva della lunga «saga» del cinema a Berlino. La cornice fiuccante e florita dello Zoo-Palast per la consegna dei premi, la proiezione del film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, il ricevimento elegante al Berlin-Palast, tra velluti rossi, cornici dorate e specchi bella époque, non hanno spento completamente l'eco dei commenti negativi alle decisioni della giuria, divisa nelle scelte da contrasti interni.

Il premio «globale» alla selezione spagnola in concorso (*Le trote* di Garcia Sanchez, *Le parole di Max* di Martinez Lazaro, e il cortometraggio *L'accensore*) come incoraggiamento ad una cinematografia di giovani autori che stanno cercando uno spazio nuovo, ha diviso anche il pubblico in sala tra applausi e fischi. Vecchia consuetudine di ogni premiazione. Il valore dei singoli film forse non meritava il massimo riconoscimento dell'Orso d'oro. Ma bisogna pur convenire che nessuna delle opere in gara possedeva caratteristiche così eccezionali da distinguersi sulla media di un cinema stanco, triste, ripetitivo.

Non sono molti i titoli di particolare rilievo, a parte *La prima* di John Cassavetes, *Avantage* di Djulgerov, *La caduta di Ray Guerra*, *La morte del presidente* di Kawalerowicz, le cose più interessanti andavano cercate nelle numerose e rischiosissime rassegne collaterali. Per esempio *L'ultima onda* dell'australiano Peter Wir, quello di *Pic nic ad Hanging Rock*, è un film denso di fascino suggestivo e di suspense. *Lulu* dell'americano Ronald Chase è una felice, intensa rilettura del dramma di Wedekind e della musica di Alban Berg. Senza dimenticare le retrospettive dedicate alla Dietrich, al cinema censurato dalla Germania nazista, a Cuba, alla sovietica Scepitko, all'opera di Peter Lilienthal, il cielo dei film per ragazzi, che purtroppo gli appuntamenti continui e concomitanti con la rassegna del concorso rendevano spesso infrequentabili. Nel complesso, dunque, un massiccio incontro con il cinema mondiale, decine e decine di titoli, ma pochi «films» d'eccezione per lo più serissimi, impegnatissimi, dolorosissimi.

Quanto è difficile ridere ad un festival del cinema. Sembra che l'umorismo, l'ironia, la satira, la comicità e tutti i mezzi che stimolano un atteggiamento critico attraverso il sorriso vengano banditi quasi fossero segno di mancato impegno culturale.

Tentiamo una breve cronistoria della riuscita edizione del festival di Berlino. Qualche piccolo spunto comico lo fornisce l'humour nero di *Le trote* di Garcia Sanchez: nella cucina dove si prepara un banchetto scopriamo gli aiutanti del cuoco che puliscono i pesci putridi della pietanza con la maschera antigas sul volto, anche i camerieri servono i piatti con un fazzoletto davanti al naso e il cuoco, che butta tutti gli avanzi nel pentolone del brodo comprea la spazzatura, consiglia didatticamente: «*Aggiungete sostanza, aggiungete sostanza, Lo raccomando sempre*». Sono risatine amare che lasciano in bocca un sapore un po' repellente.

Dalla cucina del film spagnolo ai «graffiti» israeliani di *Lemon popsicle* (in Italia il titolo sarà *Happy day*). Anni 50, tanta musica, tanti ragazzini, tanti amori. La formula è quella vecchiotta dell'iniziazione sentimentale dei giovani sulle onde sonore del rock (una copiatura di *American Graffiti* di Lucas). Le occasioni per ripassare gli stereotipi dell'allegria studentesca non mancano, e i tre amici alle prese con una generosa signora che fornisce loro i primi rudimenti dell'arte amatoria ottengono la loro buona dose di risate. L'insieme è gluttoso volgarucolo e scontato.

Un pizzico di comicità si insinua anche in *Circuito chiuso* di Giuliano Montaldo, il film prodotto per la rete due televisiva, costo 200 milioni, vuole ripetere l'iter di *Padre padrone*: prima sfruttamento sugli schermi del cinema, poi passaggio conclusivo sul video. «*magari inserito in un ciclo dedicato al regista*», ha detto il direttore della rete due Fichera. E' una storia assurda e surreale, ai limiti della fantascienza che prende spunto lontano da un racconto di Ray Bradbury. In un cinema durante la proiezione di un western italiano, protagonista Giuliano Gemma, al momento del duello finale lo sparo del pistolero fulmina uno spettatore. Impossibile. Deve esserci un assassino. La polizia indaga, ricostruisce la scena. Un altro sparo: un altro morto. Un sociologo suggerisce una falsa interpretazione dei fatti: è l'immagine che uccide l'uomo, anche fuor di metafora. Terza ricostruzione: un altro morto. Questa volta è il questore, il quale invano tenta di fuggire alla colt micidiale di Gemma. Le immagini della nostra società uccidono proprio, è la conclusione. L'avvio è quello classico del giallo, ma a poco a poco il surreale e il grottesco acquistano spazio inserendo nella suspense episodi a macchiette di puro sapore comico. Non è molto, ma è già qualcosa. Anche attraverso una risata si può comunicare un significato.

Ci credono anche gli autori di *Seventies* che hanno costruito intorno all'immagine, peraltro ben conservata, dell'antico sex-simbol Mae West (85 anni) una divertente parodia dello star-system hollywoodiano e della sua mitologia. Commedia e musical insieme. La pellicola raccoglie un'ironica antologia di scene e personaggi cinematografici celebri, una rassegna di divi vecchi e nuovi con Dom De Luise, ultima stella del clan Brooks, Toni Curtis, Walter Pidgeon, Ringo Starr, Alice Cooper. Il regista è di Liverpool, Ken Huges, ed il suo sguardo critico, a tratti impietoso, è quello tipico degli inglesi nei confronti dei miti americani.

Per la risata colta, ricca di riferimenti infiniti, l'appuntamento immancabile era *Io sono un autarchico* di Nanni Moretti, satira scatenata e divertentissima contro i vezzi, le mode e le manie del conformismo intellettuale. Il protagonista dice alla moglie da cui vive separato: «*Non ti lascerò mai nostro figlio. Se sta con te a dodici anni ha già fumato, si è bucato, parla di Freud come fosse un cugino. Poi che fa? A 14 anni si uccide*».

Con l'ultima risata di Moretti si passa al film in gara allo Zoo-Palast. In programma *Moritz, caro Moritz* del tedesco occidentale Hark Bohm. Un film onesto, formalmente elegante, sulle inquietudini di un adolescente borghese che scarica in sogni ed atti di violenza la sua incomunicabilità con l'ambiente famigliare. Ma quanto è difficile sopportare le cure di un gatto pieno di pappo ed ucciso a botte contro un albero; la vendetta immaginaria di Moritz studente che taglia la lingua al suo professore, gli apre il ventre e infila tra le frattaglie un aldo di api; oppure la ragazza che per batterlo al semaforo finisce con la testa decapitata, tra zampilli di sangue, sotto il rimorchio di un autotreno.

Sandro Casazza

Ugo Pagliai e la Guerrieri nello spettacolo a Roma

Con "Anonimo veneziano,, in teatro Berto, un regista in cerca di fortuna

Roma, 6 marzo.

A sette anni dal film di Enrico Mario Salerno, *Anonimo veneziano* arriva adesso in palcoscenico, con un allestimento firmato dallo stesso autore del copione, lo scrittore Giuseppe Berto. I personaggi che sul grande schermo furono interpretati da Tony Musante e da Florinda Bolkan saranno sul palcoscenico impersonati da Ugo Pagliai e da Lorenza Guerrieri: la «prima» è fissata a Roma per la vigilia di Pasqua. In teatro finora questo testo è stato rappresentato soltanto a Parigi in uno spettacolo che aveva protagonista Pierre Santini, noto per aver recentemente vestito in televisione i panni del *Passatore*. D'altra parte *Anonimo veneziano* venne scritto per essere recitato in video pur sapendo che Enrico Maria Salerno voleva ricavare un film da questo dramma.

«*Avevo appena finito* La cosa buffa — ricorda Berto — *quando a Cortina nel '56 incontrai Enrico Maria Salerno il quale mi confidò di avere in animo di fare un film a Venezia su un uomo condannato a morire di cancro. Da parte mia gli dissi che stavo pensando ad un libro su una particolare Venezia. Non sulla Venezia dei turisti e dei monumenti conosciuti, ma sulla Venezia dei veneziani. Così parlando proposi a Salerno di scrivere un testo teatrale, partendo dalla sua idea di fondo, testo che gli avrei dato per fare il film riservandomi, però, lo sfruttamento teatrale. Salerno accettò l'idea*».

Lorenza Guerrieri e Ugo Pagliai interpreteranno in teatro «L'anonimo veneziano»

«*E' un rischio* — osserva Ugo Pagliai — *proporre un testo che il pubblico ha già conosciuto attraverso un film di successo. Tuttavia il teatro di parola in tutto il mondo sta tornando attuale e riaffermandosi su quello gestuale. Il pubblico, anche da noi, ha recentemente dimostrato con gli spettacoli di Gassman e di Proietti di apprezzare nuovamente la parola*».

Berto affronta questa sua prima regia con molta timidezza; consapevole, dice, della scarsa dimestichezza che ha con il mondo teatrale. Pochissimi sanno, però, che lo scrittore veneto ha vissuto anche un'esperienza di attore di teatro in prigionia, nel Texas, durante l'ultima guerra.

«*Un'esperienza teatrale* — precisa — *ripetuta per tre sere. Era una commedia*, Sagnando la vita, *imperniata su colloqui immaginari che i prigionieri del campo di concentramento avevano con i familiari. Il testo l'aveva scritto Dante Troisi, del quale la televisione ha appena finito di trasmettere Diario di un giudice. Con me recitavano Gaetano Tumiati, attuale vicedirettore di "Panorama" e Ravaioli, esponente del partito comunista*».

Con questo debutto come regista Giuseppe Berto vuole in un certo senso riscattare i suoi trascorsi di autore teatrale che non si può dire siano stati molto fortunati. «*Alla fine degli Anni Quaranta* — racconta — *scrissi la mia prima opera teatrale*, Imitazione di Cristo, *che doveva essere rappresentata dalla compagnia Salvini-Gassman-Giralt. Ma quando il copione venne sottoposto per il visto di censura, l'allora sottosegretario Giulio Andreotti gli appose un bel timbro: "Non approvato". Era una commedia impostata su tre esami di coscienza di un prete: alla vigilia di prendere i voti; alla vigilia di passare al marxismo perché aveva capito che il cristianesimo di efficacia sociale ne aveva poca; e poi alla vigilia di andare incontro alla morte perché si era reso conto che neppure il marxismo conduceva alla giustizia*».

Successivamente Berto scrisse *L'uomo e la morte*, una storia legata al bandito Giuliano e interpretata da Turi Ferro, e *La passione secondo noi stessi*, una sacra rappresentazione presentata in teatro senza successo da una compagnia di giovani attori. «*Da questa idea teatrale* — racconta Berto — *ho tratto lo spunto del mio ultimo romanzo*, Giuda (o La gloria) *che uscirà in ottobre*».

Tornando ad *Anonimo veneziano*: alla domanda se gli inviti per l'anteprima romana del 24 marzo sarebbero stati estesi anche al clan Moravia, sorridendo e in tono ironico lo scrittore ha ribattuto che «*il Teatro delle Arti dispone soltanto di 600 poltrone...*».

Ernesto Baldo

Incontro con Manuel De Sica

Un figlio d'arte tuttofare con i film

Manuel De Sica

Manuel De Sica, un figlio d'arte che a 29 anni vanta una lunga attività di compositore, regista, sceneggiatore, è a Torino in questi giorni, per la registrazione di un radiodramma per la rete uno, «*Splendore e morte di Joachin Murieta*», tratto da un'opera teatrale di Pablo Neruda, di cui ha composto la musica. «*E' un modo* — spiega ironicamente — *di contrabbandare musica seria, che mai a sé stessa sarebbe mai stata eseguita*». L'orchestra è diretta da un grande maestro, Ferruccio Scaglia, tornato per l'occasione nella sua città natale (*«da cui* — lamenta — *sono stato dimenticato. Sono anni che non dirigo un concerto qui»*).

Manuel De Sica pare galvanizzato dalle sue attività molteplici. Meno conosciuto al grande pubblico rispetto al fratello Christian, attore e show-man, ha già composto quaranta musiche da film. Rifiuta un'etichetta precisa, dice di amare tutte le attività in cui si è cimentato: «*Il mio lavoro come sceneggiatore e come regista mi permette di avere sempre il quadro completo della situazione quando svolgo un lavoro specifico. Me non farei tanto facilmente il regista senza fare io il compositore*». Ama ricordare il successo come sceneggiatore con *Polizia è bello*, un soggetto impegnato, ammette che finisce per privilegiare l'attività di compositore di musiche da film: «*Se non c'è un fine immediato, è inutile scrivere. Non metto mai musica nel cassetto*».

A ventinove anni, così superoccupato. E con tutte le difficoltà che ci sono in questo momento a lavorare, anche nel suo campo. Non sarà per caso il chiamarsi De Sica? Il bel viso, giovanissimo nonostante la barba, si oscura. «*Agevolazioni sì, ma dal punto di vista della stima. Molti pensano "chi nasce da tanto artista è bravo" ma altri dicono "Si chiama così e non deve lavorare in questo settore", soprattutto quando faccio regia*».

«*Con la morte di mio padre, poi* — prosegue amaro — *è cambiato tutto. Un certo giro di amici legati a lui si è dissolto, mia madre vive praticamente vive sola. E allora bisogna contare esclusivamente su se stessi. D'altra parte, io lo sto facendo*».

m. ve.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per «Gli incontri del Regio», Giuseppe Pugliese presenterà l'opera «Il Corregidor» di Hugo Wolf.

Sala degli Intradossi — In via S. Massimo 21, stasera alle 21,15, marionette-spettacolo di Marcello Corazzini: «Vita privata».

Film di G. V. Baldi — Da oggi a sabato (ore 18; 20; 22), nella sala del Kinostudio (Unione Culturale, via C. Battisti 4-b), rassegna di film di Gian Vittorio Baldi. Oggi: «Luciano» (1963).

Tre "prime" stasera nei teatri

Stasera tre «prime» teatrali a Torino. Alle 20,30 al Carignano, per il cartellone in abbonamento dello Stabile, *L'uomo difficile* di Hugo von Hofmannsthal con la compagnia Emilia-Romagna Teatro/Gli Associati. Regista e protagonista Sergio Fantoni, scene e costumi di Vittorio Rossi.

Sempre alle 20,30 al Gobetti, *Intrichi d'amore* di Torquato Tasso nell'allestimento della Cooperativa Attori e Tecnici. Regia di Attilio Corsini, riduzione del testo di Luciano Lucignani, scene e costumi di Lizzati e Carlomagno. Alle 21 al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, in Cooperativa Nuova Commedia ne *La parolaccia*, novità italiana scritta e diretta da Tato Russo.

Domani alle 20,30 al Regio va in scena l'opera comica di Hugo Wolf, *Il Corregidor*, quinto spettacolo della stagione lirica. Direttore d'orchestra Piero Bellugi, regista Luigi Rognoni, interpreti Tullio Pane, Paolo Montarsolo, Elena Zilio, Giancarlo Luccardi, Angelo Romero, Edda Martelli. Sempre domani, alle 21 al Nuovo, ripresa della *Trappola per topi* di Agatha Christie.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI TORINESI

Strani amori sulla laguna

"Ritratto di borghesia in nero" di Tonino Cervi con Ornella Muti

Ritratto di borghesia in nero *di Tonino Cervi, con Ornella Muti, Senta Berger, Stefano Patrizi. Italia colore. Cine Lux.*

Tonino Cervi, più conosciuto come produttore che come regista, ha firmato un film di cui tutto sommato può essere soddisfatto. Siamo a Venezia tra il '37 e il '38, e si sentono, come un lontano e cupo brontolio di uragano, le avvisaglie della guerra mondiale. Ma in superficie il quadro è sontuoso ed elegante. Un distinto giovanotto, pianista di sicuro avvenire, fa conoscenza in conservatorio con un biondo violoncellista che ha per madre Senta Berger: cioè una donna ancora assai piacente, ardente, che fiuta sul giovanotto uno sguardo pieno di voglie. Tra il violoncellista e la madre corrono intese ambigue, e il pianista ne è sconcertato; ma quando la signora, che è una vera decaduta, lo attira voluttuosamente nel suo letto, egli non dice di no. E non ne rimpiange dire di no ad una bella e pudica giovanetta (Ornella Muti) appartenente ad una delle più cospicue famiglie veneziane che abita in un palazzo solenne e meraviglioso sul Canal Grande. Il giovanotto è attirato dall'avvenenza della fanciulla o dal suo patrimonio? Non si sa. Ma a quella fanciulla e a quel matrimonio mira pure la sua squattrinata amante che si è messa in testa, da illusa, di far sposare il proprio figlio con l'ereditiera.

Succede lo sconquasso, si arriva alla tragedia. Il pianista molla l'amante tanto più che è entrato facilmente nelle grazie della fanciulla, non sentonellino come pareva (e che ha avuto probabilmente dei trascorsi col fratello, o che per lo meno lo ha sotto sotto eccitato così da renderlo geloso). I genitori della ragazza, un padre sornione e una madre gran dame con la puzza al naso, si mostrano favorevoli al matrimonio. L'altra si inferocisce. Tanto di recuperare il giovane offrendogli addirittura per via, con un ampiesso d'una scomodità unica; ma il tentativo è vano, niente può smuovere ormai quell'educato arrampicatore sociale che non sa più innamorato o più interessato. La donna allora si avvale di un'ultima carta; attira in casa sua la fanciulla, che adesso non è più fanciulla, e, trovandola agevolmente disponibile anche per poi ricattarla. Ma qui avviene un delitto e troncheremo la storia.

Il film merita di essere visto. E' molto ambizioso e ha molte pretese non tutte realizzate. Tonino Cervi, che ha pure steso soggetto e sceneggiatura insieme a Cesare Frugoni con la collaborazione dello scrittore Goffredo Parise fil soggetto si ispira ad un racconto di Roger Peyrefitte), stavolta gioca forte: il suo vuole essere l'affresco di una certa alta società, allora convenzionale col fascismo e cioè col potere, rispettabile fuori, ipocrita e marcia dentro, i cui rapporti e i cui sentimenti sono tutti all'insegna del calcolo e soggiacciono alla sensualità più torbida e sfrenata. Manca all'affresco la pennellata potente, il segno imperioso e incisivo, il color nero profondo, ma se il regista fosse stato capace di questo, sarebbe stato Visconti e non Tonino Cervi. Tuttavia il film trae un notevole fascino proprio dalla sua condotta un po' languida e dispersiva, e dall'evitare, salvo un punto o due, i toni più violenti ed espliciti: l'atmosfera è tesa e impalpabile, e sfuggenti e molli sono i caratteri dei personaggi quasi fossero un riflesso baluginante dei canali in una Venezia tutta aristocratica e decadente nella quale — ed è uno dei lati curiosi e significativi del racconto — si vedono soltanto «persone per bene», con esclusione totale degli altri, del popolo «che non esiste».

Le reminiscenze sono parecchie e scoperte, da cinematografiche sia letterarie (basti pensare a «Gli indifferenti»). Ma lo spettacolo funziona: diciamo spettacolo di consumo, ma di grado elevato. Eccellente la prestazione degli interpreti: la disperata e carezzevole Senta Berger, la finta «ingenua» Ornella Muti, e quello Stefano Patrizi che ricordiamo ottimo protagonista in «Un anno di scuola» di Franco Giraldi alla tv, e che anche stavolta conferma di essere tra gli attori delle nuove leve uno dei più dotati, con quell'aria di chi si muove alla vita con un disincantato, quasi malinconico cinismo che soffoca l'autentico smarrimento di fondo. Ci sono ancora Christian Borromeo, Capucine, Paolo Bonacelli, Maria Monti, Eros Pagni e Giancarlo Sbragia che ha vestito, peraltro con quanta riluttanza, i panni di un falso federale mondano e marziale, un tipo che sta vagamente tra Galeazzo Ciano e Achille Starace.

u. bz.

Dalle origini alla "crisi"

Grandi dello schermo un ciclo al Kinostudio

(u. bz.) *Nella sala del Kino Studio in via Principe Amedeo 5 ha preso il via un grande ciclo cinematografico organizzato dall'Assessorato per la cultura e dall'Assessorato per la gioventù del Comune di Torino in collaborazione con l'Aiace. Il ciclo ha per titolo* Momenti di storia del cinema, *che è un po' troppo generico: avrebbe bisogno di un sottotitolo che indicasse il filo conduttore di quasi tutta, se non di tutta, la rassegna che andrà avanti ininterrottamente sino al 15 maggio; e il sottotitolo potrebbe essere* «Il cinema e i suoi rapporti con l'evoluzione della storia».

Quattro le sezioni. Dapprima «Il cinema delle origini» *a cura di Marco Vallora, e lo spettacolo inaugurale è stato dedicato ad una antologia di Lumière, Méliès e Porter; fanno seguito la mitica* Cabiria *di Pastrone e* Intolerance *di Griffith. Seconda sezione,* «Il cinema sovietico dopo la rivoluzione del '17» *a cura di Paolo Bertetto; saranno riproposti alcuni classici fondamentali come* Sciopero *e* Ottobre *di Ejzenstein,* La fine di S. Pietroburgo *di Pudovkin,* L'uomo con la macchina da presa *di Vertov,* Arsenale *di Dovzenko, e* Nuova Babilonia *di Kozintsov e Trauberg. Questo «blocco» sovietico sarà preceduto, in occasione della proiezione di* Sciopero, *da relazioni dello storico Massimo Salvadori, del critico Pietro Montani e del critico e docente universitario Gianni Rondolino.*

Terza sezione, curata da Alberto Barbera dell'Aiace, e qui siamo a «Il cinema americano dopo la crisi del '29». L'introduzione è affidata ad egregi specialisti come Giangiacomo Migone, Claudio Gorlier e Gianni Rondolino; dopo di che sfileranno, in un attraente panorama composito, Piccolo Cesare *di Le Roy,* Grand Hotel *di Goulding,* King Kong *di Cooper e Schoedsack,* Ombre rosse *e* La via del tabacco *di Ford, e* Il mago di Oz *di Fleming. A concludere, la quarta sezione che tratterà «Il cinema europeo della crisi dopo la grande guerra», con una rassegna della produzione durante il periodo di Weimar e delle avanguardie storiche. Il curatore è Roberto Turigliatto del Movie club; e, ancora con Rondolino, i relatori saranno lo storico Nicola Tranfaglia e il prof. Cesare Cases; potremo rivedere esempi cospicui dell'espressionismo in un cartellone che comprende* Nosferatu il vampiro *di Murnau,* Il Golem *di Wegener,* La principessa delle ostriche *di Lubitsch,* Il gabinetto del dott. Caligari *di Wiene,* Ombre ammonitrici *di Robison,* La lampada di Aladino *di Reininger,* Il dottor Mabuse *di Fritz Lang, e un'antologia delle avanguardie da Clair a Buñuel.*

Bisogna dire che il ciclo — per estensione, vastità di interessi, scelta di pezzi, e per rigore e impegno di approfondimento — non ha forse precedenti in Torino. Per ogni sezione ci sarà un fascicolo; per ogni film, una scheda. L'ingresso è gratuito.

OGGI: LA PERLA

IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO

VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME!!!

ACHILLE MANZOTTI presenta

ADRIANO CELENTANO • RENATO POZZETTO

BARBARA BACH
e SERGIO CORBUCCI

ecco noi per esempio...

Imminente all'AMBROSIO

DAL PENTAGONO:
"FORMAI E' INUTILE ILLUDERSI.
I NOSTRI NEMICI SPAZIALI STANNO MANOVRANDO PER INVADERE LA TERRA.
LA 4ª ARMATA SPAZIALE E' DISTRUTTA.
E' LA FINE!"

Titanus

Questa sera i pretori e "Odeon"

Nanni Loy

(u. bz.) Si conclude sulla rete 1 alle 21 e 45 l'inchiesta «Pretori d'assalto», vivamente raccomandabile. E' un'inchiesta che ha stanato il fenomeno di giovani magistrati che, «senza guardare in faccia a nessuno», hanno denunciato i cosiddetti pezzi grossi, industriali e autorità, per reati che in genere colpiscono la vita della comunità (inquinamenti, frodi alimentari, ecc. ecc.) e che per questo loro valore di rottura nei confronti di una giustizia più tradizionale e guardinga sono stati da una parte lodati e dall'altra criticati anche aspramente. La terza puntata non differirà nella sostanza dalle precedenti: cioè presenterà numerosi incontri con pretori il cui nome è stato alla ribalta della cronaca per casi clamorosi (ad esempio, Adriano Sansa, che a Genova, tra molte difficoltà e ostilità, condusse una coraggiosa indagine sull'inquinamento delle coste liguri).

Precederà, alle 20 e 40, lo sceneggiato franco-polacco «Il grande amore di Balzac», e anche qui si tratta di una chicca. Lo sceneggiato è sempre stato di livello assai dignitoso, con ottima ricostruzione d'epoca e buona recitazione. Francamente, l'argomento non ora dei più appassionanti per un pubblico che non conoscesse a fondo la complessa personalità del grande e vulcanico narratore francese: meglio, in ogni caso, dare per tv una riduzione di un'opera di Balzac che un episodio della sua vita.

Sulla rete 2 si parte, al solito, con «Odeon», che dovrebbe essere a uno degli ultimi numeri; alle 21,30 il quinto film della serie «Nick e Nora, giallo e rosa», «L'uomo ombra torna a casa» (1944) di Richard Thorpe, con William Powell, Mirna Loy, Gloria De Haven. Alle 19,45, «Buonasera con Nanni Loy» ed una rassegna di «Candid camera».

Alla tv

RETE UNO

12,30 **Argomenti** (c): I Cavalieri dell'Amazzonia
13 — **Filo diretto** (c): Dalla parte del consumatore
13,30 **Telegiornale**
17 — **Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 **Heidi** (c)
17,30 **A casa per le otto** (c)
17,45 **Il trenino**: Favole, filastrocche e giochi
18 — **Itinerario italiano** (c)
18,15 **Argomenti**: Studiocinema
18,45 **Tg 1 Cronache** (c)
19,20 **La famiglia Partridge** (c)
19,45 **Almanacco** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il grande amore di Balzac** (c)
21,45 **Pretori d'assalto** - Telegiornale

RETE DUE

12,30 **Vedo, sento, parlo**
13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 **A colloquio con il protagonista: Luigi Broglio** (c)
17 — **Tv 2 ragazzi**: Barbapapà (c)
17,10 **Trentaminuti giovani** (c)
18 — **Infanzia oggi** (c)
18,25 **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con... Nanni Loy** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Tg 2 - Odeon** (c)
21,30 **L'uomo ombra torna a casa**, film di Richard Thorpe - **Cinema domani** (c) - **Tg 2 - Stanotte**

LA TV

di Ugo Buzzolan

Dal "diario,, di Troisi uno spettacolo fallito

Capita di continuo che il recensore non parli bene di una trasmissione. Più raramente capita che egli si trovi nelle condizioni del «politico verso» e malinconico. Deve farlo, ma lo fa malvolentieri. E' il caso del *Diario di un giudice*.

Il libro di Troisi è un documento eccezionale. Non lo si scopre qui, è chiaro, lo si diceva già vent'anni fa quando uscì da Einaudi. Però devo dire che chiunque, pur conoscendolo da allora, lo rilegge ne ha un'impressione profonda: anche oggi, direi particolarmente oggi che il duro lavoro della magistratura, i suoi contrasti e i suoi drammi sono materia di cronaca quotidiana. La confessione di Troisi è di una immediatezza e di una sincerità che colpiscono, e di una attualità che sconcerta. Ma tradurre in immagini un'auto-analisi di questo genere era un'impresa tremenda per qualsiasi regista, anche di nome prestigioso. Così si è ricorsi ad una operazione su cui ho nutrito perplessità già prima della partenza: cioè si è costruita una storia che nel libro non c'è e come protagonista è stato posto non un giovane magistrato deluso nei suoi entusiasmi, ma un magistrato forse più vicino ai cinquanta che ai quaranta che ha non solo una crisi di sfiducia in un certo modo di amministrare la giustizia, ma anche, e direi soprattutto, una crisi di stanchezza.

Si è arrivati al trasferire nello sceneggiato il più possibile dello spirito del libro, ricavandone frasi e considerazioni. Ma lo sforzo, a mio avviso, è andato a vuoto a causa dell'intrigo romanzesco che rapidamente ha preso il sopravvento. Nella prima parte il «romanzo» era contenuto in un ambito accettabile; ma nella seconda parte è dilagato senza controllo e ha raggiunto il suo parossismo in quest'ultima puntata. Non è questione di fedeltà alla vicenda dell'originale (che poi non ha vicende, se non quelle psicologiche e morali di chi narra); la questione è della fedeltà ai principi che hanno ispirato l'originale e che nello sceneggiato mi sono sembrati travolti e schiacciati dalla ricerca di grossi effetti tragici, patetici e avventurosi. Capisco che lo scopo fosse quello di attirare un vasto pubblico; ma che vale attirarlo se poi non si riesce a comunicargli il messaggio che importava? Che cosa ha veramente recepito la platea? L'auto-analisi e la nobile denuncia di Troisi o le sembianze da suspense di un magistrato sequestrato da un evaso che ha già fatto fuori per vendetta il presidente del tribunale? Lo sceneggiato rende un cattivo e per lo meno un mediocrissimo servizio al libro. Purtroppo è responsabile anche in stesso Troisi il cui nome figura nel gruppo degli sceneggiatori.

La regia di Marcello Baldi è andata di pari passo con l'aggrovigliarsi della storia: appesantita nella prima parte, tesa a risultati tutti esteriori dopo. Piuttosto convenzionali gli interpreti, da cui però bisogna staccare nettamente il protagonista, Sergio Fantoni. La parte gli si attagliava perfettamente: un uomo non più giovane, un po' mesto, un po' stanco, insieme ad una giustizia «giusta», o più afflitto che sorretto da una moglie eccessivamente contegnosa. Fantoni ha impostato assai bene il personaggio con misura e semplicità distinguendo l'uomo dal magistrato e al tempo stesso facendoli drammaticamente convivere. Poi si è dovuto difendere dal «romanzo», e solo nel finale ha potuto recuperare in pieno la dolente dignità del giudice che non tradisce la sua alta missione.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio, anch'io
10,35 Radio, anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Libridiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
18 — Love music
18,30 Viaggi insoliti
19,30 Ascolto, si fa sera
19,35 Il mondo dello spettacolo
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9-9,30: Telescuola (c); Immagini della storia: 10-10,30: Telescuola (c); 18: Telegiornale (c); 18,02: Per i più piccoli (c): Mio Mao; 18,10: Per i giovani: Ora O (c); 19,25: Itinerari di Francia (c); 19,55: Il regionale (c); 20,20: Telegiornale (c); 20,45: Diario di un ladro, film di Robert Bresson; 22: Il grido del popolo (c); 23: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 17,30: Pallacanestro da Belgrado: Coppa Korac; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Temi di attualità; 21,30: Vita di Michelangelo, documentario con Gian Mario Volonté, regia di Silverio Blasi; 22,30: Documentario (c); 22,45: Musica popolare (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: I forti di Forte Coraggio; 19,25: Parliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Scacconatto; 21: La tana del lupo, film di Jiri Weiss, con Jana Brejchova, Jirina Sejbalova, Miroslav Dolezal; 22,35: Tutto può succedere, dibattito; 23,25: Notiziario.

Alla radio

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprima disco
9,32 Il dottor Zivago
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,30 La ballata della balena ed altre cose ancora
11,58 Anteprima di Radio 2 ventunoventinove
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la RAI
13,40 Con rispetto sper... Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radio 2
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Hot Long Playing
18,35 Le quattro stagioni del jazz
19,50 Conversazione sentimentale
20 — Facile ascolto
20,30 Teatro: «Prima» di Günter Grass
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio: ore 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,45
6 — Quotidiana
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long Playing
12,40 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Verdi
15,30 Renata Tebaldi
16,20 Prokofiev: Ivan Peruzzi e da Shakespeare
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
21 — Fedora, di Giordano

MONTECARLO

10,30 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanaganore
12 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
16 — Chiodi di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
19,03 Musica per domani

È un fiore gentile, la raccolta no

Perché sta scomparendo la coltura del gelsomino

Per la concorrenza dei Paesi africani, manodopera troppo cara

Milazzo, 6 marzo.

Il gelsomino si raccoglie di notte. Fra giugno e agosto le notti sono chiare, i piccoli fiori candidi spiccano nel buio tra il fogliame leggero, conservano soprattutto, nell'umidore notturno, il massimo delle loro qualità organolettiche. La piantagione profuma da stordire, l'effluvio odoroso raggiunge strade e arenili, viene persino la zaffata del grezzo, si cambia il vento e una nebbia grigio-nera si sfilaccia dall'incombente raffineria, travestita di luci, come un Luna Park a specchio del mare. Fra gli arbusti bassi, sul terreno bagnato perché il gelsomino non abbia mai sete, le donne hanno mani esatte e febbrili. Stivalate, chiuse in grembiuli di gomma, una gran paglia in testa: eppure veloci. Non parlano, guai a perdere il ritmo. Il gelsomino è un fiore gentile, la sua raccolta no. Ci vogliono trecento di questi fiori minuti e sontuosi per farne un chilo e le gelsominaie sono pagate a cottimo.

Negli Anni 60 a Milazzo, nella provincia di Messina e in quella di Reggio Calabria, si raccoglieva oltre il 50 per cento della produzione mondiale per la pasta di gelsomino, detta concreta; la coltura ricopriva qui cinquanta ettari, le gelsominaie erano duemila e cinquecento, le insidie del lavoro più dure. Stivali, grembiuli sono stati una conquista, così la bilancia automatica e il controllo di tre lavoratrici alla pesatura: con la stadera ballavano fiori e ore, i piedi nudi — le scarpe in salvo ai bordi del campo — erano preda di vermi ad infiltrazione sottocutanea, portatori d'una subdola malattia allo stomaco, ancora oggi non riconosciuta come professionale. Ora, che la tariffa di cottimo è fissata nella misura di 1170 lire lorde per ogni chilo di gelsomino raccolto, la battaglia ha mutato terreno. L'anno scorso la Federbraccianti ha dovuto lottare perché alle gelsominaie fossero assicurate cinquanta giornate di lavoro, necessarie per non perdere mutua e pensione: la coltura di gelsomino si riduce ogni anno.

Il gelsomino è assediato da due grossi ostacoli. La concorrenza dei Paesi africani del bacino del Mediterraneo, più competitivi sul mercato, anche se il prodotto italiano è di gran lunga migliore, l'aumento dei costi generali di produzione e della mano d'opera, i contributi unificati in agricoltura, cresciuti in sette anni del mille per cento, ne rendono problematica la sopravvivenza. E qui l'Unione provinciale degli agricoltori ha buon gioco a introdurre il secondo e positivo ostacolo. La capacità del terreno, in particolari condizioni climatiche e fuor di serra, di produrre, grazie se non alla ricerca scientifica ed una pratica oculata, anche quattro redditizie raccolte all'anno di primule e di tardizie, dal pomodoro alle verdure.

Ma la sicurezza d'un lavoro continuativo contrasta con la volontà di evitare l'abbandono d'una coltura per cui l'Italia e la Sicilia erano famose. Del resto le condizioni caratteristiche del bracciantato in queste zone sono ancora troppo vicine al reclutamento senza difesa: quando le donne, precoci dai paesi di collina salgono sugli autobus, non sanno né dove andranno né quale o di che durata giornaliera sarà il loro lavoro. Chi sa tutto è l'intermediario che ha in mano la rovina o la prosperità di una coltura. Così le gelsominaie preferiscono lo scarso guadagno, la fatica delle cinquanta giornate per la raccolta dei fiori ad un lavoro annuale, che poi meno si concilia con le incombenze domestiche: anche con la Federbraccianti, le uniche alleate del gelsomino.

Carmen Manna della Cgil si batte da anni perché il gelsomino non scompaia dai campi di Milazzo. Le lotte particolari — migliori condizioni di raccolta, opportuna durata — impediscono spesso una migliore campagna unitaria e globale. Mentre la produzione mondiale del gelsomino, nell'espandersi del consumo dei profumi, è passata da seimila a ottomila chili di concreta, fra Milazzo e Reggio Calabria se ne produce appena il 10 per cento: il costo della mano d'opera tanto più elevato di quello dei Paesi africani, incide fortemente se si pensa che occorrono centomila chili di gelsomino per formare trecento chili di «concreta».

Allora, gelsomino addio? Chiedo al dottor Carmelo Biondo della Federbraccianti messinese, alle si bada alla situazione generale di mercato, le speranze per il gelsomino non sono molte.

Il ministero dell'Agricoltura è stato invitato ad intervenire presso la Cee per una tutela comunitaria a favore del gelsomino italiano, specie nei confronti della Francia (la maggiore importatrice di «concreta»), soprattutto attraverso un'integrazione al prezzo che consenta di superare il divario in atto fra costo di produzione e remunerazione di vendita. Al ministero del Lavoro è stata richiesta per i produttori di gelsomino la fiscalizzazione anche parziale degli oneri sociali, per le raccoglitrici un premio di produzione proporzionale al raccolto, mentre si attende che vengano esentati dall'imposta di fabbricazione l'etere di petrolio e i combustibili impiegati nella lavorazione del gelsomino, analogamente a quanto avviene in altri settori produttivi.

Lucia Sollazzo

Per formare la giunta regionale

Palermo: il 14 marzo l'accordo con il pci?

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 6 marzo.

Da 74 giorni il governo siciliano è in crisi, una delle più lunghe e tormentate nei trentun anni dell'autonomia regionale nell'isola. Eletto il 9 febbraio presidente della Regione, il democristiano Piersanti Mattarella tenta di varare un governo dc-psi-pri-psdi, come il precedente che fu presieduto da Angelo Bonfiglio, pure democristiano ma di altra corrente. Anche se il presidente eletto, nel suo cammino, ha incontrando una quantità di ostacoli a Palermo e a Roma, un po' tutti sono persuasi che egli stia per riuscire.

Il nodo maggiore riguarda il ruolo del pci, non che in Sicilia assieme ai liberali i comunisti sono entrati a far parte della maggioranza di governo e hanno votato per Mattarella, decisi a far confluire i loro suffragi sui dodici assessori che nella seduta fra otto giorni (l'assemblea siciliana è convocata per martedì 14) dovrebbero essere eletti dopo tanta attesa.

L'operazione «pci nella maggioranza» in Sicilia non sta avvenendo senza contraccolpi. Il tentativo di Mattarella è seguito con molta attenzione e qualche preoccupazione in Piazza del Gesù. Finora ha avuto l'*imprimatur* di Zaccagnini e, il supporto di Moro perché tra l'altro Mattarella è il leader siciliano della corrente morotea. Fatto sta che, a Palermo sabato per un convegno sull'agricoltura, il vicesegretario democristiano Giovanni Galloni ha avuto modo di esprimere «caute riserve» sulla intesa avviata nell'isola tra il suo partito e i comunisti.

Da parte loro, i comunisti hanno ripetuto a chiare note fino ad oggi al presidente Mattarella e al segretario regionale della dc, Rosario Nicoletti, forzanovista, che non sono disposti a tollerare altri rinvii: il 14 il governo adovrà essere eletto, pur se vi sono tuttora sacche di incertezza in vasti settori democristiani e soprattutto tra fanfaniani e nel potente gruppo del ministro Gullotti che continuano a guardare con sospetto al ruolo del pci nell'agitata «maggioranza di governo».

A complicare le cose si aggiungono problemi di delicati dosaggi nella composizione del futuro governo locale. Si prevedono spostamenti di uomini e di assessorati e l'on. Mattarella al riguardo oggi ha detto: *«Non abbiamo ancora valutato la strutturazione del governo regionale, lo faremo nei prossimi giorni».*

E c'è per di più un dissidio tra Cisl e Uil da un lato e Cgil dall'altro sulle funzioni da assegnare all'istituendo comitato per la programmazione. Gli uni hanno fatto osservare che il comitato non deve diventare una sorta di «governo-ombra» e vanno evitate surrettizie forme di alternativa al circuito costituzionale assemblea-governo. Ma con pronta replica la Cgil ha invitato Cisl e Uil a procedere con cautela: Epifanio La Porta, il segretario siciliano della Cgil, ha sostenuto che il comitato dovrà avere i più ampi poteri.

E' il primo dissenso nel fronte sindacale siciliano da molti anni a questa parte.

L'*impasse* che sta rallentando gli interventi della Regione, intanto, causa gravi ripercussioni. Per la prima volta, nel 1978 il governo regionale sulla carta è in grado di smuovere una massa finanziaria di ben 3.200 miliardi, ma la crisi autorizza la sola ordinaria amministrazione e c'è l'assurda situazione di due presidenti legittimamente in carica (Angelo Bonfiglio per gli affari correnti, Piersanti Mattarella eletto). Bonfiglio con molta discrezione va ogni mattina nel suo studio alla presidenza della Regione. Mattarella invece è sempre nel suo ufficio nell'assessorato al Bilancio che ha retto ininterrottamente per sette anni, facendo anche parte del governo Bonfiglio.

a. r.

Catena di vendette: sei omicidi in febbraio

Sanguinosa escalation della mafia a Palermo

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 6 marzo.

Sei assassinati in città nel solo mese di febbraio. L'ultimo alcuni giorni fa, Ignazio Casapinta, 42 anni, un pregiudicato padre di 4 figli. Anche in provincia l'avanzata mafiosa non è meno sanguinosa. Come in passato, i conti vengono saldati con fucili caricati a lupara e rivoltelle «P.38» a canna lunga.

Palermo dunque è ancora presa nel vortice di crimini orrendi decretati non più dalla vecchia sonorata società», ma dai giovani e violenti capi della «nuova mafia». Gli omicidi sono il frutto del cumulo d'interessi che di volta in volta si scontrano e ne sono la conclusione «naturale». La sete di guadagno miete capi e sottocapi, spingendo i «picciotti» ad armarsi e ad affrontarsi nelle vie della città, che assiste spaventata all'ennesima scalata della delinquenza.

Eppure magistrati, poliziotti, carabinieri non sembrano eccessivamente impensieriti da questo nuovo rigurgito delittuoso. Si è davanti, senza dubbio, a un'altra ondata criminale — la quinta forse in sessa negli ultimi venti anni — ma le statistiche per il momento danno ragione a chi giudica opportuno «non perdere la testa» e consiglia di guardare in fondo ai fatti. E' quanto pressappoco dicono, oggi, i funzionari della squadra mobile e gli ufficiali dei carabinieri che hanno il non invidiabile compito di scoprire mandanti ed esecutori materiali dei delitti di Palermo. Non molto diverso è il punto di vista dei magistrati della procura della Repubblica che coordinano le inchieste degli investigatori costantemente ostacolate dall'omertà dettata dalla paura. «A Milano, dei rapiti, per vendetta ammazzano anche le donne. Qui non è mai successo», dice un funzionario di polizia, «perché impressionarsi soltanto di Palermo?».

In carcere Luciano Liggio e padre Agostino Coppola («Anonima sequestri»), morti al confino Pietro Torretta e nel carcere di Perugia Angelo La Barbera, vecchio e distante nella «saua» Pomezia Frank Coppola, assassinato il mese scorso il boss del rione Uditore Ignazio Scelta, la piramide mafiosa ha altri punti di riferimento in personaggi fino a ora considerati di secondo piano, ma che non sembrano affatto disposti a procedere con il lento passo della cautela. Anzi, se possibile, i nuovi «padrini» stanno cercando di fare in fretta e credono di riuscire a bruciare i tempi eliminando uomini e situazioni che potrebbero rallentare la loro iniziativa.

Questa scalata, rabbiosa e spavalda, è più appariscente nelle borgate di Palermo, ora che sono finiti i tempi in cui i capimafia passeggiavano in viale della Libertà e prendevano l'aperitivo, sorvegliati da discreti guardaspalle, nel bar del centro accanto ai palermitani scommuni mortali». Nelle borgate è attiva la mafia degli agrumeti e delle aree fabbricabili vendute a prezzi da capogiro grazie a collusioni politico-burocratiche a volte ben individuate, altre volte soltanto sospette e frutto di speculazioni politiche.

Di Francesco Vassallo, il «re dell'edilizia» palermitana, il carrettiere diventato miliardario perché — verso il 1960 — ebbe la parte del leone nello sfruttamento dei terreni edificabili, nessuno parla più. Ed esponenti politici quindici anni fa tacciati di proteggere i mafiosi («Angelo La Barbera saliva e scendeva le scalinate del municipio ben sicuro di sé...») oggi sono più che mai in auge.

Contrabbando di stupefacenti e di sigarette, sfruttamento della prostituzione, il racket del cemento: a questi settori tradizionali anche per la mafia siciliana in tanti anni carabinieri e polizia hanno inferto colpi decisivi. I boss sono in prigione o al confino e quelli che con la violenza vogliono arrivare al potere mafioso, sono considerati di livello inferiore. Escono dalle bande impegnate a estorcere denaro a possidenti e professionisti, come la «cosca» di Altarello di Baida che manda alle malcapitate vittime teste di cani accompagnando ai resti il messaggio *«Vuoi fare la stessa fine?»*. Pure questo cian è stato sgominato e otto persone sono state arrestate.

Antonio Ravidà

Aumentato a Palermo il prezzo del pane

Palermo, 6 marzo.

Da oggi è in vigore a Palermo l'aumento del prezzo di vendita del pane autorizzato dal Comitato provinciale prezzi su richiesta dei fornai.

La prefettura ha diffuso il seguente comunicato in relazione a notizie circolate al riguardo: *«Si precisa che, secondo quanto deliberato dal comitato provinciale prezzi, il costo del pane, confezionato con farina di "tipo 0", è stato portato da lire 300 a lire 400 e non da lire 450 a lire 500. A tale prezzo è assoggettato il pane di "tipo calmierato" cioè i "filoni" (impropriamente detti "pagnotte") confezionato nelle pezzature da 250 grammi e da un chilogrammo.*

Tornato in servizio il tram di Opicina

Trieste, 6 marzo.

Dopo venti mesi di interruzione, è ripreso oggi il servizio della tramovia Trieste-Opicina, una delle più singolari e popolari attrattive della città, alla quale sono stati compiuti lavori di ristrutturazione e di rinnovo.

La tramovia, entrata in funzione il 9 settembre 1902, si inerpica per cinque chilometri lungo la costa del Ciglione Carsico, fino a raggiungere l'altezza di 344 metri sul livello del mare. Nel tratto più ripido funzionò, fino al 1927, un sistema a cremagliera, sostituito poi dalla trazione a fune

qualcuno pensa che Prarolo-Vercelli sia in provincia di Tokyo e Campolungo ai piedi del Fujiama

A Prarolo di Vercelli (in provincia di Vercelli), c'è lo stabilimento **YKK YOSHIDA ITALIA** (Italia!), che produce chiusure lampo.
Lo stabilimento **YKK YOSHIDA ITALIA** di Prarolo-Vercelli, occupa 27.000 mq. su un'area di 60.000 mq., dà lavoro a 450 dipendenti, ovviamente italiani, ha una lavorazione a ciclo completo di chiusure lampo in metallo, nylon e vislon.
A Campolungo (in provincia di Ascoli Piceno) sta sorgendo lo stabilimento **YOSHIDA MEDITERRANEA** (Italia!) per la produzione di cursori (l'accessorio che apre e chiude la chiusura lampo) destinati al mercato nazionale (**20%**) ed estero (**80%**).
Un grosso impegno imprenditoriale che porterà, in una zona particolarmente bisognosa di insediamenti industriali, ad una occupazione iniziale di 200 dipendenti.
Tutto questo, vogliamo sottolinearlo, in Italia.
Perché tutti devono sapere che la **YKK YOSHIDA** è una realtà tutta italiana.

YKK YOSHIDA ITALIA s.p.a.

Fabbrica e Amministrazione: Prarolo (VC) - Tel. 0161/30.16.01-2-3-4 - Telex 20.175
Direzione Generale e Commerciale: Cesano Boscone (MI) tel. 02/4406651-2-3-4-5 (ric. aut.) - Telex 33131

Siamo presenti alla Fiera di Bologna Moda Calzatura - Pad. L - Stand 13-14

notizie dalle aziende

LA DUCO NEL 1978

In una riunione con i Rivenditori di Torino, organizzata in collaborazione con la Federcolori, esposte le linee di una politica commerciale basata su prodotti innovativi, in particolare la nuova pittura per pareti Ducora e il sistema «1000 colori» Ducorama.

Torino - 7 marzo

Il consumatore vuole oggi, più che in passato, pitture e vernici che soddisfino sia le nuove esigenze estetiche — legate a una maggiorata sensibilità per i problemi dell'arredare con il colore — sia necessità pratiche quali facilità di applicazione, durata, possibilità di una perfetta manutenzione.

Da queste premesse è partita la Duco e le sue risposte alle esigenze del mercato sono: Ducora, la nuova pittura per pareti e Ducorama, il sistema dei «1000 colori».

Ieri questo è stato illustrato dai dirigenti della società a un folto gruppo di rivenditori di Torino riuniti a Villa Sassi.

Dopo il saluto dell'ingegner Ettorre, Presidente della Federcolori, il Presidente della Duco l'avv. Angelini e il Responsabile commerciale Salvino Prieri e gli altri responsabili commerciali e tecnici hanno messo in rilievo le caratteristiche di Ducora e Ducorama, la loro importanza come fattori innovativi e l'indispensabilità delle ricerche e delle attrezzature tecnologicamente avanzate e complesse per realizzare, e garantire prodotti di tale livello qualitativo.

Ducora è la nuova pittura per pareti che rappresenta, dopo il lancio del Ducolone, la più importante innovazione nel settore.

Ha un aspetto setoso e morbido, e si può veramente «smacchiare» con acqua e sapone.

Queste caratteristiche sono essenzialmente dovute a Pures 771 una speciale resina brevettata dalla Duco, che dà al prodotto un aspetto esteticamente assolutamente diverso ed eccezionale e reali prerogative di pulibilità.

Ducorama è invece un sistema che permette di scegliere pitture e smalti della Duco in 1000 diversi colori.

Con una speciale attrezzatura si possono ottenere i giusti condimenti del colore delle pareti e degli infissi con mosquette, spugnati, tessuti di arredamento. Le tinte vengono realizzate in pochi minuti nel punto di vendita.

La riunione è avvenuta nel quadro di una serie di incontri con i rivenditori di tutta Italia per rafforzare sempre di più i rapporti tra la Duco e il settore dei rivenditori, indispensabile e insostituibile nanello con il consumatore finale.

VENDIAMO TERRENO INDUSTRIALE
in Comune di Venaria al confine con Torino (strada Altessano).
Permesso di costruzione concesso per mq 3600 coperti con possibilità di coprire altri mq 1000.
Totale proprietà circa mq 13.800.
Oneri di urbanizzazione comunali e consortili assolti.
Per informazione telefonare: S.I.G.I. S.p. A. (011-741203)

PER NEGOZIO
Prossima apertura centro Torino destinato alla vendita
ARTICOLI REGALO
IN PARTICOLARE MODO PELLETTERIE PER UOMO
CERCASI GERENTE
Uomo o donna lunga esperienza nel campo - ampia autonomia - assicurasi riservatezza
Scrivere referenziando: «Publikompass 7842 — 10100 TORINO»

TUTTO TUTTO LIQUIDO
per cambio gestione
ABBIGLIAMENTO
uomo - donna - bimbo
PRIMAVERA-ESTATE
Alcuni esempi:

Giacche giovinetti	28.000
Giacche e pantaloni giovinetti	35.000
Giacche gabardine-velluto	35.000
Tailleur velluto	45.000
Pantaloni bimbo-uomo-donna	5000 - 8000 - 10.000
Magliette bimbo - uomo - donna	2000 - 4000 - 8000
Abiti bimbi	5000 - 8000 - 10.000
Camicie	5000 - 8000
Impermeabili bimbi	15.000 - 19.000
Impermeabili uomo	35.000

e mille altri articoli!!!
Credeteci, visitateci e vedrete che è tempo ben speso!!
ABBIGLIAMENTO **20 ANNI**
Via Bogino 4 - Torino - Tel. 541.636

appuntamento a VERONA 12/19 marzo 1978

FIERAGRICOLA
INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA • 31° SALONE MACCHINE AGRICOLE • 10° SALONE DELLE TECNICHE NUOVE
PER INFORMAZIONI: E.A. FIERE DI VERONA - Cas. Post. 124 - 37100 VERONA - Tel. (045) 80221 - Telex 48000 FIERVR

Gli abitanti ora sono 270.000

Verona: popolazione cala mancano case e industrie

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 6 marzo.

Cinquantadue in meno nel 1976, una quarantina l'anno scorso. La popolazione di Verona continua a scendere e il traguardo dei 300 mila abitanti si allontana sempre più. Tutto questo dopo che erano stati fatti studi e piani per tenersi pronti al grande balzo — previsto in una quindicina d'anni — verso il mezzo milione. Il fenomeno non ha riscontro in nessun'altra città del Veneto. Ci sono però molteplici fattori che hanno portato a questo freno dello sviluppo demografico fino al regresso a quota 270 mila.

Il primo motivo è dato dalla mancanza di case. Senza alloggi la gente non si sposta dalla provincia alla città. Preferisce il pendolarismo. A Verona si è costruito molto in questi ultimi dieci anni, ma i nuovi fabbricati sono stati appena sufficienti per coprire il fabbisogno derivante dall'abbandono della città antica, dove c'è la più alta percentuale di anziani (28 per cento) contro la più bassa (11 per cento) nei quartieri suburbani. La carenza di appartamenti è stata dunque il primo freno all'immigrazione, che in certi anni (dal 1959 al 1965) aveva toccato la media dei novemila ingressi.

Il secondo motivo è stato dato dalla mancanza di nuove iniziative industriali. La provincia, dove c'è l'agricoltura più ricca d'Italia, si è costruita una propria struttura industriale autonoma. Alcune fasce che fornivano forte movimento migratorio (S. Bonifacio, S. Giovanni Lupatoto Villafranca, Bussolengo) hanno abbinato ad una fiorente agricoltura una vivace imprenditorialità con lo sviluppo di industrie medio-piccole, dove non si sente che marginalmente della crisi generale. Invece la città vive con i commerci, con i servizi, con le grandi e tradizionali industrie: la Mondadori, la Galtarossa, la Tiberghien (quest'ultima in crisi) o con i complessi della pubblica amministrazione (4000 dipendenti dell'ospedale, più di 2000 del Comune, quasi altrettanti della Provincia). Il veronese però non ama lavorare per l'ente pubblico. Lo conferma un episodio di questi giorni accaduto in provincia. C'era un concorso per 4 operai al Comune di S. Bonifacio: si sono presentati soltanto due candidati.

Il terzo motivo è dato dal precipitare del tasso d'incremento naturale. Dieci anni fa ci furono 4534 nati (un record) contro appena 3445 morti. E la media era sempre stata di due nati contro un morto. Ora si è arrivati ad appena 2500 bambini contro quasi altrettanti morti. Le nascite si programmano, i decessi no. E così la città perde popolazione.

f. r.

Processo in Assise per associazione sovversiva

Milano: per tre presunti brigatisti l'accusa chiede 6 anni complessivi

Milano, 6 marzo.

Tre anni e sei mesi per Giuseppe Muscianisi, un anno e sei mesi per Ivana Cucco, un anno per Alberto Aquili: queste le richieste del pubblico ministero, Emilio Alessandrini, al processo contro i tre giovani accusati di collegamento con le Brigate rosse. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dai reati di rapina e partecipazione a banda armata per Ivana Cucco ed ha concluso ravvisando nei riguardi degli imputati l'accusa di associazione sovversiva, per Muscianisi, anche la detenzione di armi e munizioni.

Il processo, cominciato il 25 gennaio scorso, si era protratto per alcune udienze, poi era stato rinviato ad oggi per consentire ad uno stenografo la trascrizione di alcune conversazioni telefoniche tra la Cucco e Walter Alasia, un giovane brigatista che la mattina del 15 dicembre 1976 nella sua abitazione di Sesto San Giovanni (Milano) uccise il vicequestore Vittorio Padovani e il maresciallo di pubblica sicurezza Sergio Bazzega che erano andati per arrestarlo. Nella stessa circostanza l'Alasia rimase colpito a morte da un altro agente che partecipava all'operazione.

I tre imputati sono accusati di partecipazione a bande armate in relazione al reato di associazione sovversiva. La Cucco, una ragazza di 24 anni iscritta alla Facoltà di Medicina, deve inoltre rispondere di concorso in rapina perché sospetta di aver preso parte all'organizzazione di un assalto alla sede di «Democrazia nuova», un centro politico facente capo all'on. Massimo De Carolis. In occasione dell'irruzione furono trafugati documenti e denaro.

Muscianisi infine è accusato anche di detenzione di armi e munizioni per essere stato trovato in possesso di una borsa avuta da Alasia e contenente due pistole e parecchie munizioni oltre a documenti delle Brigate rosse.

Tutti gli imputati hanno respinto in sede dibattimentale le accuse. Oggi, dopo l'ascolto delle bobine, e un supplemento d'interrogatorio per la Cucco, è cominciata la discussione. Il pubblico ministero dott. Emilio Alessandrini, considerato che nessuno dei testi ha riconosciuto la Cucco come una delle tre persone che facevano parte del «commando» che assalì il circolo «Democrazia nuova», ha definito insufficienti gli elementi d'accusa in relazione al reato di rapina ed ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa; assoluzione per tutti gli imputati anche dall'accusa di partecipazione a bande armate, mentre sussisterebbe il reato di associazione sovversiva. Per effetto di questa richiesta, la Cucco, che è detenuta solo per il reato di rapina, dovrebbe essere scarcerata.

Il processo riprenderà domani. Dopo le arringhe dei difensori, avv. Cappelli, Piscopo e Zezza, la corte dovrebbe ritirarsi in camera di consiglio per la sentenza.

Sanremo: condannato per colpa del cane

Sanremo, 6 marzo.

(m. r.) L'avv. Franco Chierico, proprietario di alcuni ristoranti a Sanremo, è stato processato stamane in pretura per colpa del suo cane, un bell'esemplare di «ciau ciau». L'animale alcuni anni fa aveva morso a una gamba un passante che inavvertitamente gli aveva pestato la coda mentre sonnecchiava dinanzi al ristorante Gordun Rouge di fronte al Casino municipale.

Questo ciau ciau è un cane «senza collare», perché ha sempre seguito l'avv. Chierico senza che questi ne avesse mai vantato la proprietà. E' infatti stamane dinanzi al pretore il Chierico ha seguito questa linea di difesa: *«Non so di chi sia quel cane, mi viene sempre dietro, ma non è mio»*. Difesa che non gli è servita perché il pretore lo ha condannato a 50 mila lire di multa.

Morto a 82 anni l'autore di "Mamma"

Mezzo secolo d'Italia nelle canzoni di Bixio

Il maestro Cesare A. Bixio, morto domenica a 82 anni, è stato definito il compositore che ha fatto cantare due generazioni. Ricordate *Mamma*, la canzone che dice «Mamma non tanto felice, perché ritorno da te...»? E' di Bixio. Sono sue *Parlami d'amore Mariù* e *Vivere*. Sono di Bixio *Violino tzigano* e *Portami tante rose*. E canzoni ancora più vecchie, come *Tango delle capinere*, *Miniera* e *Lucciole vagabonde*. Bixio ha composto circa 1500 canzoni, c'è chi dice addirittura duemila. Ancora novantenne, nella sua casa a Rocca di Papa, si sedeva a uno dei suoi dodici pianoforti e componeva, sempre solo per se stesso, una nuova canzone.

Con il paroliere Cherubini (l'altro grande fu D'Anzi e Bracchi) ha riempito di canzoni l'Italia tra le due guerre. Motivi che si imparavano dai film dei telefoni bianchi, dai grammofoni a manovella e dai primi apparecchi radio che richiedevano perizia e pazienza. I motivi erano tutti molto orecchiabili e si diffondevano rapidamente. Duravano anni. Trent'anni dopo che era stato composto il *Tango delle capinere*, c'era sempre qualcuno che canticchiava *«Laggiù nell'Arizona, terra di sogni e di chimere...»*.

Bixio, un bel nome risorgimentale. Infatti il maestro era pronipote del generale garibaldino. Era nato a Napoli ed era studente d'ingegneria, ma più che studiare passava le giornate con Libero Bovio, direttore di un museo, e con E. A. Mario, un portalettere. Sono diventati tutti e tre compositori famosi. Una canzone del portalettere fu cantata la prima volta una sera del 1917 al teatro Rossini di Napoli, attaccava così: *«Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio...»* e dopo nemmeno una settimana la cantava tutta Italia.

Esordio a Napoli con motivi sentimentali che derivano dalla vecchia romanza da salotto, poi Bixio si stabilisce a Milano. Sono gli anni delle sue canzoni un poco oleografiche e strappalacrime, ma anche «impegnate», come *Miniera* («Lascia la tua vecchia e il casolare e spesso la vita nella miniera...»), *Ferriera*, *Fumo e profuma*, *Lucciole vagabonde* («Noi siam come le lucciole, viviamo nelle tenebre...»). E' autore nel 1930 delle musiche del primo film sonoro italiano. *La canzone dell'amore* («Solo per te Lucia, va la canzone mia...»).

Cesare Bixio

E' autore delle musiche di 360 film. Melodie all'italiana. *Parlami d'amore Mariù* è un successo internazionale. Nel 1936 Tito Schipa canta *Vivere* («*Vivere senza malinconia, vivere senza più gelosia...*») e *Torna piccina mia*. C'è poi una canzone che diventa quasi un inno, ed è *Canta lo sciatore* («*Si va per la montagna... Salir, sempre salir...*»).

La canzone *Vento* gli procura qualche guaio. Le parole dicono: *«Vento, vento, portami via con te...»* . La gente canta: *«Vento, vento, portalo via con te...»* e ridacchia. Sicché i gerarchi hanno dei sospetti: il vento viene forse invocato perché si porti via «lui», cioè il duce? Bixio è convocato in prefettura: *«Voi avete scritto una canzone antifascista»*. Il maestro deve mandare a prendere gli spartiti e tutto il resto per dimostrare che la sua canzone dice *«portami via con te»*.

Siamo ormai in guerra: la parola d'ordine è «Vincere» e nasce in quel periodo una canzone di Fragna intitolata *Illusione*. La gente canticchia *«Illusione, dolce chimera sei tu...»*. Il regime sempre sospettoso, teme anche le canzonette e censura il titolo *Fior della Maiella* per la sua assonanza con «Italia»: la canzone viene perciò intitolata *Reginella campagnola*.

Nel 1941, il film con Beniamino Gigli che canta *Mamma*. Subito la cantano tutti. La radio rovescia sugli ascoltatori le «canzoni del tempo di guerra», squillanti e a passo di marcia, ma gli italiani cantano *Mamma* e anche un'altra canzone sentimentale e piuttosto malinconica: *Lilì Marlen* che, dicono, irrita Hitler.

Raccontava Bixio che nel 1942, sul fronte del Don, ogni notte con potenti altoparlanti, i sovietici facevano arrivare alle linee italiane le note struggenti di due sue canzoni: *Mamma* e *Lontano tutti abbiamo una casa*. *«Furono la loro arma psicologica più dura, più pesante. Va bene che quelli erano momenti particolari. Che la nostalgia affiorava per ogni minima sollecitazione. Però quelle canzoni avevano anche questo potere»*.

Bixio ha continuato a comporre nel dopoguerra e ha vinto la prima «Canzonissima». Occorrerebbe troppo spazio per elencare tutti i suoi successi. Ma già le canzoni che abbiamo ricordato bastano per fissare un'epoca e uno stile. Chi ha almeno cinquant'anni non ha dimenticato nessuno di questi titoli che evocano anni lontani. Le vecchie canzoni suscitano sempre memorie.

Luciano Curino

Nel '76 aveva partecipato al tragico "raid„ di Sezze

Ucciso un fascista amico di Saccucci mentre assalta un'armeria di Roma

Si era impossessato di rivoltelle e denaro - Il negoziante gli ha sparato - La vittima, ultimamente, sarebbe passata a una organizzazione clandestina di estrema sinistra

Roma, 6 marzo.

Un giovane di 22 anni, Francesco Anselmi, nato a Bologna, noto al Digos (ex ufficio politico) come neofascista legato al deputato missino Sandro Saccucci e come presunto «terrorista» di un non meglio precisato gruppo clandestino d'estrema sinistra è stato ucciso alle 15,30 mentre proteggeva la fuga di un commando che aveva rapinato un'armeria in via Ramazzini, non lontano dell'ospedale San Camillo.

Per molte ore è stato difficile chiarire la meccanica dell'episodio ed avere, dai responsabili del Digos i precedenti politici dell'ucciso, in parte ambigui.

Ecco una prima sommaria ricostruzione dei fatti. Tre giovani a viso scoperto scendono da una «Ford» azzurra, rubata, mentre un quarto complice li attende col motore acceso. Si avvicinano all'armeria di proprietà dei fratelli Domenico e Daniele Centofanti. E' un piccolo negozio di armi, caccia e munizioni. In quel momento sta entrando nel negozio Rosario Rizzo, pensionato, ex maresciallo dei carabinieri. I banditi-terroristi lo spingono dentro, puntano le pistole e si fanno aprire la cassaforte. Riempiono un sacco di plastica con otto rivoltelle e relative cartucce. Poi, ma non è confermato, spruzzano in faccia ai fratelli Centofanti il contenuto di una bomboletta-spray di gas soporifero.

Francesco Anselmi

In tutto pochi minuti. Mentre due del commando raggiungono la «Ford», Francesco Anselmi protegge la fuga degli altri spianando la pistola all'ingresso del negozio. Quando si volta per raggiungere i complici scatta la reazione del più giovane dei proprietari, Daniele, 23 anni. Estratta la rivoltella dalla giacca colpisce a morte il giovane che gli volgeva le spalle, ferendolo all'altezza della colonna cervicale.

La reazione del commando è immediata: scendono, raccolgono da terra la pistola dell'Anselmi e sparano 6-7 colpi: contro il muro e contro la vetrata antiproiettile dell'armeria. Poi la fuga. La «Ford» viene ritrovata abbandonata in via Newton, a duecento metri di distanza.

Scatta l'allarme: sulla zona convergono polizia e carabinieri ma le prime ricerche non danno esito. L'identificazione del morto avviene grazie ad una carta d'identità: nato a Bologna, trasferitosi a Firenze da bambino, era poi stato a Perugia e finalmente a Roma dove abitava nel quartiere periferico della Magliana. L'ipotesi è che sia un terrorista: lo avvalora il fatto che aveva i baffi finti e che stava rapinando una armeria. Ma intanto si scopre che il 28 maggio '76 aveva preso parte, insieme a Sandro Saccucci, al tragico «raid» squadristico di Sezze, quando il deputato missino, ancora oggi latitante, fu tra i protagonisti di una sparatoria che terminò con l'assassinio del giovane militante del pci Luigi De Rosa e con il ferimento di un contadino di «Lotta Continua».

Francesco Anselmi, che era al seguito del gruppo, fu prosciolto nel corso dell'istruttoria perché la magistratura di Latina escluse che avesse preso direttamente parte all'episodio. Da allora in avanti la vita dell'Anselmi è circondata dal mistero: da una serie di informazioni in mano agli specialisti del settore criminalità politica si parla di lui come «infiltrato» in una organizzazione terroristica clandestina che però non sarebbe nè legata al Nap, nè alle Br. Ma i responsabili del «Digos» non hanno ancora voluto chiarire gli elementi in loro possesso per la identificazione del nucleo clandestino.

Le indagini, fino a questo punto, non hanno aggiunto elementi. Il sostituto procuratore della Repubblica, Lacquaniti, ha terminato gli interrogatori dei fratelli Centofanti, rimasti sconvolti dall'episodio, e del terzo testimone. Il giovane che ha sparato e ucciso Francesco Anselmi è stato denunciato per omicidio colposo. Nessuna traccia è stata trovata nella «Ford» azzurra, abbandonata dal gruppo terrorista: le otto pistole e le munizioni sono quindi in mano ai tre del commando che — secondo la polizia — avrebbe tentato la rapina all'armeria per preparare un attentato.

Fabrizio Carbone

Ventura non ottiene il passaporto per andare in Francia

Roma, 6 marzo.

Giovanni Ventura non ha ricottenuto dalle competenti autorità il passaporto che gli fu ritirato quando fu incriminato per la strage di Milano. L'imputato del processo di Catanzaro aveva chiesto la restituzione del documento dopo che la Corte lo ha autorizzato a presenziare alla seduta della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo.

Al proposito gli avvocati di Ventura (Gregori, De Cataldo e Antetomaso) hanno indirizzato ai ministri degli Esteri Forlani e dell'Interno Cossiga il seguente telegramma: *«Gli avvocati della difesa di Ventura in procinto di partire per Strasburgo dove il giorno è prossimo si discute il ricorso presentato alla Corte europea dei diritti dell'uomo per le gravi e reiterate violazioni dei diritti fondamentali subite dal loro assistito ed opera dello Stato italiano, protestano vivamente contro i titolari di codesti dicasteri per l'illegittimo e arbitrario diniego di espatrio del loro assistito, che non gli consente di presenziare all'udienza dinanzi alla Corte europea.*

«I sottoscritti comunicano che presenteranno alla Corte europea precisa doglianza in ordine a questo ulteriore sopruso, nonché formale denuncia all'autorità giudiziaria italiana contro le signorie vostre e contro quanti altri vi avessero eventualmente concorso per omissione di atti di ufficio e abuso innominato di atti d'ufficio in relazione alla violazione degli articoli 3 e 9 della legge 21 novembre 1967, numero 1185».

Mandato di comparizione per il prof. Secchi

Milano: preside di Architettura messo sotto accusa dal giudice

Per "omissione di atti d'ufficio" - L'episodio nell'autunno scorso

Milano, 6 marzo.

Alla facoltà di Architettura di Milano parlano di un *«fulmine a ciel sereno»*, di provvedimento assolutamente inaspettato: è il mandato di comparizione che il sostituto procuratore Dell'Osso ha fatto pervenire al preside, prof. Bernardo Secchi, 48 anni, docente di Urbanistica. Il provvedimento parla di *«omissione di atti d'ufficio»* in relazione ad un episodio avvenuto in facoltà nell'autunno scorso.

L'11 ottobre un gruppo di studenti, sette per la precisione, contestano l'esame di analisi matematica: chiedono di essere interrogati in base ad un loro lavoro di ricerca sugli asili-nido. I docenti, Fiora e Mercanti, rifiutano e rinviano gli esami. Ne discutono col Consiglio di facoltà: si decide di accettare la ricerca, ma gli studenti dovranno essere sentiti anche sulla materia inerente all'esame. Su questo punto, però, tra studenti e professori sorge un'animata discussione (sembra esclusa tuttavia la violenza: altre fonti dicono che i professori sarebbero stati sequestrati); alla fine gli studenti vengono mandati via con un 27 sul libretto. I due docenti sostengono di essere stati costretti a dare quel 27 e inviano un esposto al rettore. C'è un'indagine e gli esami, alla fine, vengono annullati.

L'esposto finisce nelle mani della magistratura. Il dott. Dell'Osso apre un'inchiesta e invia mandati di comparizione ai sette studenti (Valentina Faraldi, Alessandro Samele, Laura Mondini, Michele Ugliola, Giorgio Viaria, Luciano Medves e Roberto Lupis), i quali vengono interrogati. Sembra che la cosa finisca lì e, invece sabato lo stesso mandato arriva al professor Secchi. Il preside di Architettura è accusato di aver mancato al proprio dovere per non aver assistito agli esami e non aver evitato gli incidenti. *«Quel giorno avevo un'importante riunione in facoltà»*, spiega Secchi; *«non posso essere certo presente ovunque. Comunque, se davvero fossero sorti incidenti di rilievo, si sarebbe benissimo dove trovarmi»*.

L'episodio sarebbe dunque da ridimensionare: un esame contestato, un'animata discussione con due professori, ma siamo lontani dagli episodi di violenza registrati in altre facoltà. Anzi si fa notare che analoghi incidenti si erano verificati anche alla facoltà di Ingegneria, senza che ciò provocasse interventi della magistratura. Architettura è stata più volte al centro di episodi clamorosi. Alcuni anni fa diversi professori, tra cui il preside Paolo Portoghesi, erano stati sospesi dal ministro, ma vennero poi tutti reintegrati nell'incarico. Nel giugno scorso erano arrivati tre ispettori ministeriali, su sollecitazione, pare, proprio dei docenti Fiora e Mercanti. I risultati dell'ispezione sono ora sottoposti alle controdeduzioni dei docenti, ma sembra che non sia stato rilevato nulla di particolare.

Il prof. Secchi, che è preside dall'autunno del '76 e proviene dall'Università di Venezia, spiega che il clima in facoltà è ora disteso. *«C'è un grosso recupero delle frequenze»*, dice; *«aule piene, interesse nelle ricerche. L'attività didattica è regolare, senza interruzioni. Certo, problemi e tensioni ci sono anche qui, ma sarebbe impossibile non averne, con 4600 studenti»*.

La facoltà vive inoltre un momento particolare: si stanno riorganizzando i corsi di studio nell'ottica che sarà poi quella della riforma, con la sperimentazione dei «dipartimenti». Non a caso al convegno delle facoltà di Architettura che si è tenuto recentemente a Viareggio, la linea tracciata a Milano è stata indicata come quella da seguire. *«Il fatto che cerchiamo di essere all'avanguardia può dare fastidio a molti, anche a forze estranee all'Università. Questa facoltà è in tempo nel mirino delle forze reazionarie. Speriamo che questo episodio sia valutato per quello che è e non venga strumentalizzato per creare tensione»*, conclude Secchi.

s. mr.

Crolla il soffitto prete in fin di vita

Monza, 6 marzo.

Il cappellano e un ospite dell'ospedale geriatrico «Villa Serena» di Monza, sono rimasti feriti (il sacerdote in modo grave) per il crollo di una parte del soffitto del locale adibito a biblioteca. E' accaduto stamane poco dopo le 10.

Don Luigi Chiarani e Giovanni Cappellini, 68 anni, si trovavano seduti al un tavolo di lettura, quando sono stati investiti in pieno da una striscia di soletta, lunga quattro metri e larga cinquanta centimetri (alla quale erano ancorati i tubi del sistema di riscaldamento a pannelli), staccatasi all'improvviso.

Colonnello condannato si serviva dei soldati per restaurare la casa

Firenze, 6 marzo.

Il colonnello Giuseppe Palmisano, 55 anni, già comandante del 45° battaglione trasmissioni dell'esercito, è stato condannato dal tribunale di Firenze a un anno e due mesi di reclusione, con la condizionale, e l'interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo.

Secondo l'accusa il colonnello Palmisano, nel 1973, avrebbe utilizzato militari del suo battaglione e mezzi dell'esercito per il restauro di una casetta di sua proprietà, posta in una frazione del comune di Sambuca, sulla montagna pistoiese.

Sono stati ricoverati all'ospedale

Non parlano i due terroristi feriti da una bomba a Napoli

Ignoto l'obiettivo dell'attentato che stavano preparando sabato sera

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 6 marzo.

«Passavo per caso in quel piccolo, ho sentito l'esplosione, mi sono trovata a terra ferita», dice al magistrato Stefania Maurizio, e si ritira con un lamento nel suo letto d'ospedale, dove è sorvegliata da due carabinieri. Non dice altro, non vuol dire altro. Mente, è ovvio. La notte tra sabato e domenica, era nell'alloggio al piano rialzato al numero 8 di vico Consiglio a San Liborio e si trovava a pochi passi da Luigi Alfonso Campitelli, che, chino sul pavimento, preparava un ordigno esplosivo. Una bomba rudimentale (un cilindro metallico riempito di polvere e collegato con fili elettrici a una sveglia) che è scoppiata prima del tempo. Le schegge e le fiamme hanno investito entrambi. Campitelli, all'ospedale anch'egli, è grave, ferito al volto, alle mani, alle braccia e al torace; Stefania Maurizio è stata colpita a un piede.

Stefania Maurizio

Campitelli e la Maurizio — lui 21 anni, volto magro, baffi, occhiali, lei ventitreenne, bruna, bella — tutti e due iscritti al secondo anno di Scienze politiche dell'Istituto orientale. Due nomi nuovi nell'amaro e allarmante capitolo dell'eversione. Gli inquirenti, sulla base del materiale rinvenuto nell'appartamento dove è avvenuta l'esplosione (alcune foto di nappisti scattate durante il processo del dicembre scorso nell'Assise d'appello e qualche pubblicazione), li collocano in quell'area che fluttua tra l'Autonomia operaia e il vero e proprio partito armato. Mai sono indicazioni ancora generiche. Dei due protagonisti arrestati non per detenzione e uso di materiale esplodente, entrambi incensurati, originari l'uno della provincia salernitana, dove vive il padre impiegato di banca, l'altra dell'Aquila (media borghesia), si sa poco o nulla. Due personaggi ancora da scoprire e decifrare. Qualcosa di utile forse verrà da lettere e agende scoperte nell'appartamento durante un secondo sopralluogo.

E rimane aperta tutta una serie di inquietanti interrogativi. Chi, dove, quando volevano colpire? Un obiettivo al Palazzetto dello sport dove domenica mattina avrebbe parlato Berlinguer? Un attentato al cinema dove, sempre domenica mattina, si sarebbe svolto un comizio di Almirante? O ad una caserma dei carabinieri?

Gli inquirenti allargano le braccia, respingono certe ipotesi e illazioni, ma non ne formulano altre. Ripetono: *«Il magistrato dott. Maddalena li interrogherà di nuovo, certo che se non parlano sarà difficile trovare elementi sicuri»*. Aggiungono: *«Forse si tratta di "cani sciolti", chissà. Ci sono tanti che agiscono in modo autonomo, isolato, senza coordinamento. E del resto tutto il gruppo del partito armato appare ora frantumato, anche se non è meno pericoloso»*.

Vediamo l'ambiente. Vico Consiglio, a San Liborio, è alle spalle della centrale via Roma, zona Pignasecca, quartieri spagnoli: vale a dire una delle zone più disgregate di Napoli, scippi e prostituzione, rapine e contrabbando, e poi farse e miserie che possono spiegare parecchie cose. Un intrico di vicure con edifici fatiscenti, la Napoli che ha un volto le mille miglia lontano da quello messo in mostra dalle arterie più moderne, via Roma e corso Umberto che sorgono a due passi. Un andito buio, qualche gradino e si arriva all'alloggio dell'esplosione. Qui sabato notte, con il Campitelli e la Maurizio c'erano almeno altri quattro giovani che sono stati visti fuggire da un gruppo di testimoni subito dopo lo scoppio.

Adesso hanno sigillato la porta d'ingresso. C'è una targhetta con un nome che non dice nulla, come ogni probabilità sono destinati a non dire nulla i nomi di altre due ragazze (tra cui una torinese) alle quali era stato affittato l'alloggio un anno fa. Il ricambio degli inquilini in appartamenti come questi (modestissimi alcuni, altri addirittura miseri) è continuo. Sembra che Campitelli vi abitasse da un paio di mesi, la Maurizio invece alloggiava in una pensione di vico Gerolomini. Al primo piano sopra l'alloggio semidevastato dall'esplosione abitano sei studenti di Giurisprudenza. Dice uno di loro: *«Campitelli l'avrò visto sì e no due o tre volte. L'appartamento era frequentato anche da tre ragazze, anch'esse dell'Istituto orientale, altro non so»*.

L'Istituto orientale sorge a un centinaio di metri dall'Università di corso Umberto. Seimila studenti di cui il 30 per cento stranieri, tre facoltà, Lettere moderne, Scienze politiche, e Scuola di studi islamici, specializzazione in cinese, giapponese, mongolo, persiano, turco, arabo oltre che in lingue orientali, l'Istituto orientale è una peculiarità di Napoli. Una scuola analoga c'è soltanto a Venezia (Ca' Foscari) ma ha dimensioni più ridotte e un minor numero di studenti. E' una delle scuole più «politicizzate» di Napoli. Vi ruotano attorno, oltre ai gruppi tradizionali dell'ultrasinistra, nuclei di autonomia operaia e della filocenese «Linea proletaria», i quali ultimi hanno costituito da qualche tempo il Cipe, Centro iniziative politiche e culturali.

Proprio gli aderenti al Cipe hanno affisso questa mattina parecchi manifesti in cui parlano dell'esplosione di vico Consiglio per «scongiurare il terrorismo individuale o di piccoli gruppi, in quanto fatti che alimentano l'arroganza del pci e contribuiscono all'isolamento di tutti i rivoluzionari dalle masse popolari». Speciosa argomentazione che oltretutto sembra legittimare il terrorismo di massa. Gli esponenti del Cipe ricordano di aver visto il Campitelli distribuire volantini dell'Autonomia operaia ma affermano di non aver mai notato la ragazza. Il che è ripetuto dagli esponenti di altri gruppi dell'ultrasinistra. Insomma due aspiranti terroristi cresciuti pressoché nell'ombra, nutritisi nel silenzio e ai quali solo una serie di circostanze fortuite e l'inesperienza hanno impegnato il tradurre in atto propositi criminali.

Clemente Granata

Anticipazione polemica delle prossime elezioni regionali

Il consigliere sospeso dal pci di Aosta vuole presentare una lista "ecologica„

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 6 marzo.

(g. g.) Il consigliere regionale Claudio Maruganoni, recentemente sospeso dal pci (il provvedimento è stato deciso venerdì scorso dalla federazione valdostana per la durata di sei mesi), ha annunciato che si presenterà alle prossime elezioni regionali con una propria lista. Questa, stando a quanto l'esponente politico valdostano ha anticipato, senza però fare nomi circa gli altri candidati, sarà, sull'esempio francese, espressione di raggruppamenti a carattere ecologico.

Questo fatto nuovo lascia intendere che la polemica fra il consigliere regionale e la federazione valdostana del pci avrà altri sviluppi, che la porteranno ancora più lontano da pacifiche soluzioni. Maruganoni sembra deciso a perseverare, sorretto da un certo ottimismo. Egli non nasconde la convinzione che nel confronto diretto sarà in grado *«di portar via al pci almeno quattro consiglieri»*.

La federazione comunista per il momento preferisce trincerarsi dietro il «no comment», in attesa che l'iniziativa della lista antagonista sia ufficiale: la previsione che essa possa sottrarre al pci più della metà dei voti (i comunisti hanno alla Regione sette seggi, comprendendo anche quello di Maruganoni) è stata comunque giudicata «ridicola».

I dirigenti del pci non appaiono d'altra parte sorpresi dall'atteggiamento di Maruganoni *«che già da parecchio tempo — essi sostengono — prendeva posizioni individualistiche senza alcuna preventiva discussione all'interno del partito»*.

L'ultima azione di Maruganoni, che per certi aspetti può considerarsi come l'episodio che ha indotto il comitato direttivo ad assumere provvedimenti, è di una settimana fa. Il consigliere regionale, durante la celebrazione in consiglio per l'anniversario dei trent'anni di statuto speciale della Valle d'Aosta, inaspettatamente con un altro attacco contro i socialisti, a suo dire *«responsabili dei mali della Valle»*. Analoghe affermazioni erano state fatte da Maruganoni davanti alle telecamere del TG-1 durante un servizio «in diretta» per la celebrazione dello statuto speciale valdostano.

Nella vivace polemica sono quindi coinvolti anche gli esponenti valdostani del psi, i quali hanno a loro volta aferrato pubblicamente un attacco a Maruganoni ricordando che lo stesso è imputato nel processo per la vicenda giudiziaria del casinò di St. Vincent. Non è mancata la replica dell'aggueritto consigliere regionale, che ha tirato in ballo gli altri amministratori regionali rinviati a giudizio per quello scandalo. In Valle d'Aosta si è ormai in clima pre-elettorale: queste prime avvisaglie lasciano prevedere che tra quattro mesi la battaglia sarà alquanto combattuta.

La disgrazia nel Trentino

Ragazza di 22 anni muore in un burrone

Trento, 6 marzo.

(m. c.) Una ragazza è caduta in un burrone e dopo un volo di 80 metri è finita sulla superficie gelata del bacino artificiale di Val Nonna, nel Trentino orientale. E' morta sul colpo. Si tratta di Sara Matteoli, 22 anni, originaria di Lavis (Trento), da tempo residente in Svizzera.

La giovane partecipava assieme ad una comitiva di amici, ad una gita sci-alpinistica, quando è scivolata ed è finita nel burrone.

Agrigento: 78 edifici risultati abusivi saranno demoliti

Agrigento, 6 marzo.

Notificati, questa mattina, 78 ordini di demolizione ad altrettanti privati che dal primo gennaio 1977 hanno realizzato, ad Agrigento e dintorni, costruzioni abusive edificate in contrasto alle norme della «legge Bucalossi». In molti casi si tratta di edifici a più piani.

Complessivamente sono 303 le case «clandestine» censite dal comune e che vanno ad aggiungersi alle altre centinaia di costruzioni abusive realizzate nei vari anni ad Agrigento. Delle 303 costruzioni, 42 sorgono in zona «A», dove è assolutamente vietata qualsiasi tipo di edificabilità.

I proprietari delle case hanno 30 giorni di tempo per provvedere alla demolizione; trascorso tale termine, dovrà provvedere d'ufficio il Comune a spese degli interessati.

Il sindaco di Agrigento, dott. Angelo Errore, ha affermato che in caso di mancata adozione dei provvedimenti da parte del Comune, la giunta avrebbe rischiato una denuncia *(Ap. Italia)*

Storia Illustrata presenta il suo primo "numero speciale" del '78

I GENERALI DI HITLER

I personaggi che hanno fatto storia, dalla nascita della Wehrmacht ai generali delle SS e a quelli della sconfitta, visti soprattutto come "signori della guerra", geni militari e strateghi.

Completano il numero:

• UNA TAVOLA COMPARATIVA FRA I GRADI DELLA WEHRMACHT, DELLE SS E DELL'ESERCITO ITALIANO • L'ELENCO DELLE PIÙ SIGNIFICATIVE VITTORIE TEDESCHE SUL MARE • LE INTERESSANTI RUBRICHE SU FOLKLORE, MODELLISMO, SOCIETÀ SEGRETE ECC. • 8 SCHEDE A COLORI DA RITAGLIARE • LA 3ª PUNTATA DELLA "GRANDE STORIA D'ITALIA" DI INDRO MILANI • LA 6ª DISPENSA DEI SOLDATINI.

STORIA

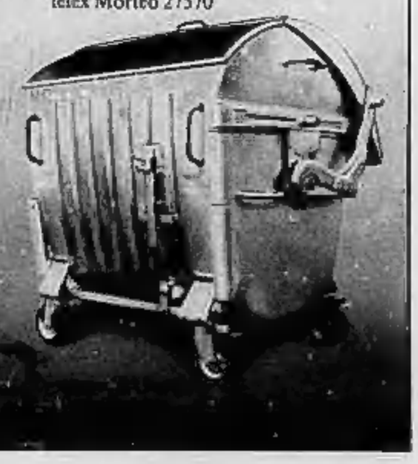
Sentirai i commenti quando andrai al lavoro col libraio.

G.B. PEDRINI LIBRAIO

abbigliamento socioculturale medio-superiore

La Morteo Soprefin, azienda del Gruppo IRI Finsider, ha iniziato la produzione di serie di contenitori in acciaio da 1100 a 1400 litri per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tali contenitori garantiscono eccezionale robustezza. Capacità produttiva: 150 pezzi al giorno.

Le Amministrazioni Pubbliche e le Aziende del settore possono rivolgersi per maggiori informazioni a: Morteo Soprefin, Genova, Corso Andrea Podestà 8, tel. 010 593261, telex Morteo 27570



ECONOMICI

Gli avvisi di carattere precisi: TORINO, via Roma 80 - via Alfieri 9; BIELLA, via Gaetano Negri 9; BOLOGNA via Ugo Bassi 24; BOLZANO, via Perathoner 10; BRESSANONE, via Garibaldi 3; GENOVA, via L. Vernazza 12; GORIZIA, corso Italia 29; IMPERIA, corso Matteotti 14; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MILANO, corso Lodi 28; MONCALIERI, via Duca d'Aosta 16; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, piazza della Vittoria 2; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, viale Rovereto 33/5; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Astengo 21; TRENTO, piazza Mario Pasi 16; TRIESTE, Galleria Fenderico 6; UDINE, via Mazzini 2, ricevono inserzioni per conto delle consociate della Publikompass S.p.A. Coloro che intendano inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Giulio Cesare 67 bis — 10152 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 5) in base composta di 40 battute, inserzioni comprese nella tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 14% globale.

Le tariffe è di L. 3000 in città; Rubriche di speciali/impieghi L. 4500, legali L. 3000, affittasi L. 2000, fidejussioni e c. il decimale L. 1100. Avvisi urgenti, cioè fatti o mercati di doppio, Mercati urgenti, date fissa o urgentissimi: il triplo.

Si ammette l'inclusione nel testo di brevi differenziate di richiamo in grassetto sottolineato (oltre quella iniziale) e cioè ognuna di esse avrà corrisposto un supplemento di L. 1200. Gli abbonati hanno pubblicati su «La Stampa» lo «Stampa Sera» del lunedì. Coloro che desiderano mantenere segreti gli indirizzi possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Publikompass n... 10100 Torino»; l'importo del noto assegno è di L. 400 per decade, oltre un rimborso di L. 900 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria delle corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di rifiutare le lettere e di non restituire soltanto quelle riguardanti inserzioni gli annunci non inviando essi altra forma di corrispondenza, circolari o inviti di propaganda. Tutte le lettere inoltrate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno trapiate se affrancate a raccomandate.

Ho ora aperto secondo istruzioni sul c. INTESTATO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli eredi possono quest'ordinati presso tutti le Sedi e Dipendenze di questi banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

CARRELLI elevatori d'occasione Linde OM e Fenwick Diesel ed elettrici vendonsi occasione. Tel. 011 972.151, 570.145.

CARROPONTE occasione vendesi kg 1500 3000 luce 8-13 metri con o senza argo a via di corsa. Preferibili movimenti longitudinali trasversali elettrici. Comunicare dati tecnici. Scrivere: Pubblimass casella 1861 Q - Biella.

PRESSA eccentrica 50SG a 35 t, tornio 180 x 1000 e 350 x 1500 vendo. Telefonare 250.512.

VENDO piatto Perkoll due mandrini usato tornaio Ward Leonard 3500 x 1500 x 1400 ottimo stato richiesta lire 32 milioni eventuale permuta con pezzo. Telefonare 781.023

2 Affari e capitali

FID

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. Di' la prima società del settore specializzata per prestiti rimborsabili in auto tenche ipotecari e mutui su alcuni vitalizi ipotecari

FINANZIARIA FID

Sede centrale, via Cernaia 18, telefoni 541.359 - 541.445

A.A.A.A.A.A.A.A. ALLE migliori condizioni per tutti scopi: industriali, artigiani, commerciali, cessioni quinto stipendio. Visitateci e confrontate. Consulenza corrispondenza gratuita. Semplicissimo: via Saccarelli 38 Torino tel. 596 160 599.918

A.A.A.A.A.A.A. SUTUI ipotecari personali prestiti su auto pensati fidejussori. Garanzia del pagamento in poche ore senza eccezione

FINCOTEX AUTO

corso Francia 45, tel. 780.203 - 779 670

A.A.A.A.A.A. AFI TORINO

mutui su immobili in 2 giorni destinati personale e su auto in giornata versando quindicesimi alle migliori condizioni. Via Pinerolo 9, tel. 330.102 - 319 194

A.A.A.A. FINANZIAMENTI fiduciari tipo/cessi a tutti

PIPAT

via Garibaldi, 38 (Piazza Statuto) tel. 512.290, 534.422 massima serietà e rapidità.

A.A.A.A. PRESTITI concediamo a tutti cittadini residenti.

PIBET S.P.A.

Piazza Statuto 19, Torino 500 170-540 827 il distributore per serietà immediatezza

A.A.A. AFIA S.p.A. prestiti cittadini e dipendenti tramite auto e locali Uffici, cessione del quinto, risconto portafoglio commerciale. Corso Vinzaglio 14, telefono 540 633 537 359.

A.A.A.A. FINANZIARIA Jean Piemonte concede senza cambiali mutui ipotecari decennali. Finanziamo tutti avviamenti lavori ai costruttori. Anticipazioni ai venditori di immobili. Perizie industriali varie, informazioni telefonando al 547.974 537.814.

A.A. ACCOLTOIANO prestiti a tutti senza richiesta di garanzie, riscattare immobili, denaro contante. Tel. 504 249 Lungo Dora Siracusa 32, Torino.

A.A. AVETE vari prodotti economici fabbrico e tutti denaro contante senza richieste di garanzie. Telefonare 533.940, via Passalacqua 19.

A. ABBIAMO denaro in contante subito per cambiali, operai impiegati. Telefono Aare 794 990 Serietà

A. CASALINGHE Immensi negozi immobiliari cessione quinto stipendio fabbriche, riservatezza. Telefonare 683.982, via La Chiusa 76, Torino.

A. FINANZIAMO artigiani commercianti operazioni bancari Corso Ci. Cesare 150, telefonare 235 and 238.913 Velocità e riservatezza

A. PRIVATO offre prestiti a chiunque e ogni comparto, a tutti interessati subito, massima serietà e riservatezza. Telefonare 836.427.

A. SUBITO in giornata prestiti a tutti della fiducia via Garibaldi 38 (angolo via Consolata) Telefonare 548 814 538.777.

A TUTTI finanziamenti immediati in poche ore massima serietà e riservatezza, tel. 714 vertici. Telefonare 542.384.

ADESSA commerciante cerca socio apporto capitale. Telefonare 441.840.

AIUTI finanziari a tutti celermente. Prestiti fiduciari, pignorati e su auto. Stipendi, corso Vinzaglio 17, telefoni 541 744 553.312

ASSICURIAMO a tutte immobiliaridiche prestiti fiduciari e su auto, stipendi particolari. Collin via Quittale 12. Tel 811.294

ATTENZIONE finanziamenti in giornata a qualunque cittadino lavoratore. Via Cavaglià Valperga 1. Tel. 304.183 - 380 870

AZIENDA produzione vendesi ricambi cerca socio disposto collaborare attivamente apporto minimo 50 milioni. Scrivere Casella Postale 21 10027 Trofarello Torino.

BRASILE socio costruttore edile cercasi per importante lavoro di edilizia civile. Tel. 011 70.918.

CAPITALE si investe qualificati attuatori in una stabile iniziativa commerciale. Scrivere a Pubblicompass 9498 — 10100 Torino.

CONCILIAMO finanziamenti anche in studio Visite anche domiciliari Via Pretura 7, telefono 442.324

CONCORSO privatamente finanziatissimi (posizioni ottimo 5 milioni rimborsabili. Per informazioni tel. 890.8813

FABBRICA confezioni mediofine cerca socio 50% apporterà piccolo capitale. Telefonare 441.840 ore ufficio.

FAST finanziamenti su autoveicoli e immobili. Celerità, riservatezza. Casa privata. Torino, via Alessandro 19 Telefoni 317.116 530.287

FINANZIARIA COMMERCIALE

corso G. Ferraris 149 concede con rapidità e serietà prestiti ad enti categorie Telefonare 396.212.

RAI problemi di denaro? La Sociale, via Maggiori 32, il centro di pratica sulla liquidità in atto nel suo lunga storia. Massima riservatezza e celerità. Telefonare 817.012 - 817.007.

TRIBOLDI FIDUCIARIA

finanzia dipendenti qualificata commercianti artigiani via C. Alberto 16 telefono 513.956.

ZENO tratta finanziarie concede prestiti a privati massima riservatezza Via Bligny 11 bis. Telefonare 301.401 famiglia parabeschi

PRESTITELEFONO a tutti in poche ore

PIBAUTO

presa telefonando può ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 19 telefono 873.180 - 872.151

PRESTATI in giornata a casalinghe casapiatti impiegati operai, ipotecari e su auto via Sacchi 38. Tel. 887.788.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie o ipotecari o cessioni del quinto. Valenza visita a domicilio Telefonare 571 - 18.

PRIVATO concede in poche ore prestiti fiduciari a tutti riservatezza, tel. 658.546

PRIVATO concede prestiti fiduciari a operai impiegati commercianti artigiani con riservatezza e celerità. Telefonare 883.806

SE pensate di aver bisogno di soldi, telefonate al 340.014 Risolveremo i vostri problemi con serietà e riservatezza.

VIENI da amici. Subito in 48 minuti FINANZIARIA AMICA

Rinnovo - corso Sebastopoli 19 - telefono 858.555.

Con quel che paghi puoi ben pretendere il controllo qualità sulla benzina.

E la Esso lo fa.

La Esso alla qualità delle sue benzine ci tiene. Le controlla continuamente dalla raffineria al punto di vendita. Ha perfino messo a punto speciali laboratori che effettuano ogni giorno controlli qualità in stazioni di servizio Esso scelte a caso.

Nel 1977 di questi controlli ne ha fatti ben 970.

La vita che conduci costringe a fare cose che non giovano certo al tuo motore.

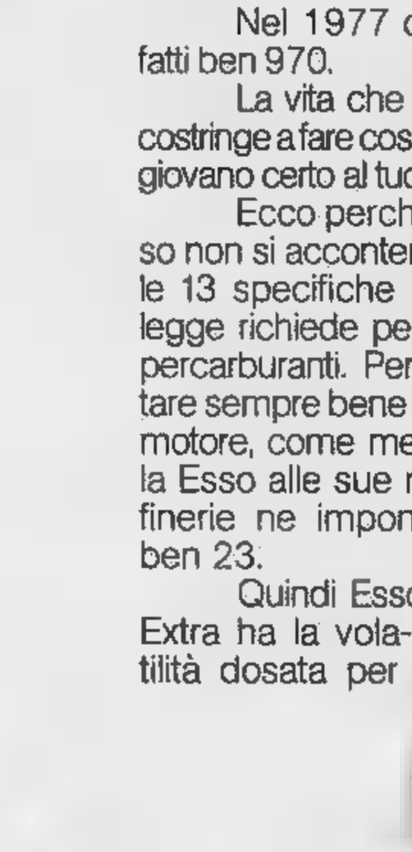
Ecco perché la Esso non si accontenta delle 13 specifiche che la legge richiede per i supercarburanti. Per trattare sempre bene il tuo motore, come merita, la Esso alle sue raffinerie ne impone ben 23.

Quindi Esso Extra ha la volatilità dosata per prevenire la formazione del tappo di vapore e facilitare le partenze a freddo, e ha un equilibrato numero di ottano, anche nelle brusche accelerazioni, per controllare il battito in testa.

Inoltre la Esso ti dà proprio la benzina più adatta al clima in cui vivi e alla stagione. Può ben farlo, ha sei benzine differenti.

Per maggior sicurezza, la Esso sottopone le sue benzine a ripetuti collaudi sia in laboratorio in condizioni estreme, sia su strada nelle condizioni di guida di oggi.

Insomma, con quel che costano oggi auto e benzina hai diritto a questa qualità nella benzina e la Esso te la dà.



Facciamo tutto, per farti guidare meglio.

3 Aziende, negozi

A.A. ADRIANO pure 17 anni di esperienza nella gestione di aziende commerciali - industriali e negozi, Ambasciatrice rapidità garanzie. Tel. 011 - 10100 Torino.

A.A. AVVIATO alimentari frutta verdura pulì cedesi Telefonare 673.094.

A. STUDIO Franchi cedesi negozi e attività commerciali acuto spese di pubblicità. Telef. 541.458.

ABBIGLIAMENTO cedesi subito IX X XIV anche senza merce 5 milioni trattabili, via Giotto 17. Telefonare 676.063 - 248.990

ACCONCIATURE signora elegante, attrezzatura esclusiva, sede ideale per trattenimenti. Affittasi. Di Salvatore 817.012 - 817.007.

AFFARONE solo 28 milioni pizzeria roticceria arredo 290 mila giornalieri adatta Barcà. Telefonare 503.234.

ALIMENTARI panetteria avviatissima Imbella I VI VII zona S. Paolo lyia Fossati affittasi pelle Rodi 531.807 325.804.

AUTOFFICINA attrezzatura meccanica, elettrauto 4-10 cave. Di Salvatore 531.854.

BAR corso Traiano spaziosa 3 biliardi, 150 mila giornalieri incrementabili, cedesi causa malattia. Telefonare 331 867 226.804.

BAR supercentrale corso Vittorio incasso 150 mila giornaliere cedo 26 milioni 300 mila attrezzatura. Tel. 532.125 517.390.

BAR supercentralissimo incasso 100.000 giornaliere cedo 15 milioni, assicurandone 8 milioni. Tel. 837.291, 537.230.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar pasticceria, 160 mila giornaliere, ottimi affari sicuri.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar ottimo chiusura scuole locativo, 280 mila giornaliere, stupendo locale.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede albergo ristorante vicinanze Torino, avviatissimo, 50 camere. Parcheggio.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar centralissimo chiusura scuole locativo, 180 mila giornaliere.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar alimentari centrale, 240 mila giorn. Ideale, chiusura scuole locativo. Telefonare 533.267

BONINO vende storico bar Riviera Levante ristrutturato posizione strategica vecchia clientela garantita oltre raddio incrementabilissimi facilitazioni. Tel. 650.3024

BONINO vende splendido ristorante per signori zona residenziale sulla Chisola vicinanze Torino palazzo gran d'affari annui. Telefonare 0121 - 910.910

BOUTIQUE avviatissima Crocetta gira affari annui 100 milioni disponibile subito vera occasione. Telefonare 874.167.

BOUTIQUE zona S. Paolo cedesi per concomitanze cun merce L. 8 milioni 500 mila valore vero affare. Telefonare 673.094.

CAUSA salute vendesi officina meccanica per autoveicoli attrezzatissima in blocco e macchine singole. Telefonare 737.093.

CEDESI avviatissima cartoleria-edicola ottima zona centro Stampa scuola materiale ufficio famiglie. Telefonare 896.2757.

CEDESI avviatissima augusto parrucchiera 3 lettini ottimo avviamento. Telefonare 449.0832.

CEDESI BAR

graziosissima posizione lunga zona Torino capacità 15/20 posti tropicali di comprovata produttività ideale per giovani, avendo sufficiente disponibilità. Interessate solo reale affare rivolgersi 10 - 12 - 15 - 18 lunedì/sabato. Telefonare 674.078 ore pasti al

CEDESI negozio pollivendolo Borgo San Salvario Telefonare ore pasti al 684.078.

CEDESI lavanderia ultimissimi fronte verduraia incasso multiple L. 6 milioni 950 mila. Savona 806.703 Torino 44.1.107 Cuneo 84 507.

CEDESI tabaccheria cartoleria centralissima giocattoli edicola, ottimo reddito. Torino capitale Telefonare 357.694.

CEDESI boutique calzature in centro di Chivasso. Tel. 9101145.

CEDO ottimo laboratorio all'ingrosso di pasticceria con ottima clientela in blocco, vicinissimo 25 milioni, tel. ore 21-22 710.984.

COPISTERIA stupendo affare, fabbricato, reddito comprovato di attrezzatura ripresa controllo 30 milioni, scrivere offerte numero 5661 — 10100 Torino.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede officina manutenzione semiauto termici meccanica elettrica elettrauto accettasi possibilità forte sviluppo vero affare.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede bar centralissimo chiusura scuole locativo 180 mila giornaliere.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede bar alimentari vasto incasso clientela scelta, buon reddito, sole richiesta.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede macelleria fabbrile 1 Mila, vicino la zona residenziale, vicinanze piazza Bengasi 7 milioni 500 mila trattabili più forfait cliv.

DISTRIBUTORE benzina cedesi 45.000 litri mensili accertabili. Telefonare 398.585 dopo le ore 20.

DISTRIBUTORE benzina zona Chieriese 85 mila litri mensili dimostrabili cedesi Di Salvatore corso Turati 15 O.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede ristorante tipico caratteristico avviatissimo vicinanze Torino 2 milioni 200 mila trattabili più forfait cliv.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede fotografia moderna avviatissima zona centro. Telefonare 511.090.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede fotografia moderna avviatissima zona centro. Telefonare 511.090.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede fotografia moderna avviatissima zona centro. Telefonare 511.090.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede fotografia moderna avviatissima zona centro. Telefonare 511.090.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede fotografia moderna avviatissima zona centro. Telefonare 511.090.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede fotografia moderna avviatissima zona centro. Telefonare 511.090.

FASANO 694.180 due supercarburanti erogatore vendesi causa inutilizzo, per motorista, vede 9 milioni trattabili.

FASANO 694.180 autolavaggio self-service modernissimo, capacità 200 posti, incasso dimostrabile 100 milioni, reddito interessante. Cede 250 milioni trattabili.

FASANO 694.180 specifico bosco Valle Susa, interessantissimo, affogato 4 camere ottimo incasso. Cede 25 milioni trattabili.

FASANO 694.180 accogliamo signora nona Vanchiglia, alteriatura nuova, clientela sicura garantita. Cede: 8 milioni

FASANO 694.180 alimentari centrale Torino zona popolosa, ottimo incasso, sole modeste. Cede 10 milioni. Dilazioni.

FASANO 694.180 attrezzatura completa tipo self-service per guardaroba-lavanderia, semilavoro e moderna. Cede 4 milioni.

FASANO 694.180 cinema completo nel simpatico provincia Cuneo, 333 posti, Pubblicità trasformazione Bingo, 37 mil. lioni.

FASANO 694.180 commercialista valutatore geometra assicurazioni, qualifica incasso cerca valido collaboratore per ampliamento clientela. Telefonare 511.090.

FASANO 694.180 laterizi centrale posizione panoramica, ottimo incasso, Ritiro commercio, cede 30 milioni dilazioni.

FASANO 694.180 macelleria centralissima precedente macellaio interessa ditta ad attività fisso capo, ottimo fatturato dimostrabile Ritiro, cede 250 milioni.

FASANO 694.180 splendida panetteria, avviatissima clientela, attrezzatura rinnovata, cede causa salute. Cedo 48 milioni.

FASANO 694.180 importante società artigiana ricerca artigiani e piccolissimi artigiani, per lavoro in proprio, possibilità forte sviluppo vero affare.

FASANO 694.180 bisogna S. Rita incasso 200 mila incrementabile, forte avanti, ca tutelabili. Causa salute, cedo 15 milioni

Intervista con il vicepresidente Inps

In Italia le pensioni più facili del mondo

Sono quelle d'invalidità (oltre 5 milioni) - Il fenomeno non ha riscontro in nessun altro Paese del mondo - Impressionante bilancio dell'Istituto nel 1976: 661 miliardi di passivo

In un'intervista il vicepresidente dell'Inps, Arvedo Forni, abbiamo potuto avere precise informazioni sull'attività di quell'istituto. Prima di parlare delle pensioni — cioè del problema che è stato oggetto dell'incontro — ricordiamo che l'Inps non assicura soltanto l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia dei lavoratori dipendenti, ma anche la speciale assicurazione dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) e numerosi Fondi settoriali di previdenza: ferrotranvieri, gasisti, elettrici, esattoriali, marittimi, telefonici, nonché l'assicurazione per il clero ecc. Gli sono affidate inoltre altre gestioni previdenziali e cioè: assegni familiari, sussidio di disoccupazione, cassa integrazioni guadagni, assistenza economica ai tubercolotici, pensione sociale ecc.

Il bilancio consuntivo del 1976 (quello del 1977 è in corso di approvazione) risulta che in quell'anno l'Inps ha incassato 17 mila 172 miliardi e ne ha spesi 17 mila 833. Un disavanzo di esercizio di 661 miliardi. Le spese di amministrazione hanno inciso nella misura del 3,50 per cento sull'importo delle prestazioni.

Al 31 dicembre 1976 le pensioni Inps erano complessivamente 12 milioni 173 mila 65 di cui 7 milioni 878 mila 524 a carico del Fondo lavoratori dipendenti (2 milioni 997 mila 370 assegnate per vecchiaia e 3 milioni 87 mila 583 per invalidità). Alla stessa data le pensioni a carico della speciale gestione dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) erano 3 milioni 110 mila 718 di cui 875 mila 44 di vecchiaia e 2 milioni 31 mila 761 di invalidità.

Come si vede, specialmente nel settore dei lavoratori autonomi, il numero delle pensioni di invalidità è più alto di quello delle pensioni di vecchiaia: un fenomeno che non ha riscontro in nessun altro Paese del mondo e che, preso alla lettera, potrebbe indurre a pessimistiche previsioni sulla sopravvivenza dell'italica stirpe. In realtà, quello assurdo rapporto tra le une e le altre pensioni è dovuto al deterioramento del sistema lasciato irresponsabilmente slittare sul piano assistenziale. Ne è venuto un appiattimento a danno dei pensionati prima del 1968 che, pur avendo dietro di loro dei consistenti periodi di lavoro subordinato, hanno attualmente lo stesso trattamento minimo (103 mila 500 lire mensili) che la legge garantisce a moltissimi altri che poterono far valere soltanto la contribuzione minima richiesta per il pensionamento.

E qui la colpa è del legislatore, più che all'erogazione facile che alla meditata valutazione delle conseguenze che questa previdenza all'italiana comporta. All'Inps si contesta soprattutto il lungo periodo di attesa occorrente per la liquidazione delle pensioni. Secondo il vice-presidente dell'istituto il tempo medio per la definizione delle domande di pensione per vecchiaia sarebbe di circa quattro mesi (in 46 sedi dell'Inps (quelle minori) e di circa sette mesi e 20 giorni nelle altre. Si tratta naturalmente di tempi medi statistici che possono essere contraddetti da molti lavoratori che denunciano invece ritardi molto maggiori, soprattutto se hanno presentato la domanda in una delle grandi sedi dell'istituto che, analogamente a quanto avviene negli altri pubblici uffici, non funziona no a dovere nei centri che superano determinate dimensioni territoriali e demografiche.

Questi periodi di attesa riguardano, in ogni caso, le pensioni di vecchiaia. Per quelle di invalidità l'attesa risulta infatti molto più lunga, anche a causa degli necessari accertamenti diagnostici e delle controversie che ne derivano. Per farsi un'idea di questo famigerato capitolo della previdenza si pensi che nel 1976 vennero presentate mila domande di pensione di invalidità: l'Inps ne respinse mila che hanno dato luogo a 435 mila ricorsi...

Alla fine del 1976 le pratiche di pensione giacenti nelle varie sedi dell'istituto, in attesa di definizione, erano un milione. Sono scese a 700 mila alla fine del 1977 e dovrebbero ridursi per assestarsi a un livello fisiologico se sarà attuato il piano di decentramento e di automazione predisposto dall'istituto. Per il decentramento, che dovrebbe decongestionare le sedi più grandi (Milano, Torino, Roma, Genova ecc.) il vice-presidente dell'Inps ha preannunciato l'apertura di nuove sedi zonali nel 1978 e di altre 23 nel 1979. In base a tale previsione Torino dovrebbe avere nuove sedi zonali entro quest'anno ed altre due nell'anno prossimo.

Anche l'automazione però che procede secondo i tempi previsti. Per quanto riguarda le prestazioni, 46 sedi dell'istituto sarebbero già automatizzate e le altre dovrebbero esserlo nei prossimi mesi. Per la parte contributiva l'automazione è realizzata in 40 e dovrebbe essere completata nel biennio. Ed è soltanto quando l'automazione sarà compiutamente realizzata dovunque, sia per le contribuzione che per le prestazioni, gli uffici periferici dell'Inps potranno provvedere direttamente alla liquidazione delle pensioni senza dover attingere al Centro i dati indispensabili ed eliminando così i lamentati ritardi. E anche questo sforzo organizzativo che l'istituto compie fra l'annoiato distacco dei pubblici poteri rischia di rimanere sterile per l'organico dell'istituto inadeguato alle sue necessità funzionali.

Attualmente i dipendenti dell'istituto sono 25 mila 600, mentre ne erano stati riconosciuti necessari almeno 32 mila nel 1972 e da allora il lavoro dell'Inps è fortemente aumentato. Nel frattempo è cresciuto anche il numero degli assicurati che sono attualmente 18 milioni. Circa un terzo della popolazione italiana è quindi interessato all'equilibrio finanziario ed alla funzionalità dell'istituto a cui ha diritto di contestare le manchevolezze, anche se alcune di esse dipendono da uno stato di cose che, come vedremo in seguito, è strettamente connesso alla crisi che il Paese attraversa.

Osvaldo Paita

Cuneo: in assise il tragico episodio di Canale d'Alba

Il giovane che uccise il padre generale dice: "E' stata una terribile disgrazia,,

L'imputato sostiene che quella sera voleva togliersi la vita perché seppe che la sua ex fidanzata per sposarsi con un altro - Il padre tentò di disarmarlo, ma "partì il colpo" - Depone in aula anche la fidanzata dell'omicida: "Aveva minacciato altre volte di uccidersi"

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 6 marzo.

L'unico momento di intensa commozione vissuto da Eugenio Michelis, il trentenne di Canale d'Alba comparso in Corte d'assise (presidente Bianco, giudice a latere Currò, p.m. Campisi, cancelliere Formento) accusato di aver ucciso, la sera del 28 marzo '75, il padre, Eugenio, 58 anni, generale di brigata dell'esercito, con un colpo di pistola alla testa, è stato quando il presidente lo ha invitato a raccontare l'allucinante scena di cui è stato protagonista: *«Non ho ucciso mio padre* — ha spiegato il giovane — *è stata una terribile disgrazia che neanche oggi riesco a spiegarmi come sia accaduta».*

Presidente: «Cerchi di essere più esauriente».

Imputato: «*Quella sera ero più disperato del solito. Avevo appena saputo che la mia fidanzata, che mi aveva abbandonato dopo 3 anni, stava per sposare un altro. Ero deciso a farla finita, a uccidermi.*

Presidente: «Già altre volte aveva minacciato di uccidersi...».

Imputato: «*Quella sera però l'avrei fatto sul serio. Venne in camera, dove ormai trascorsi intere giornate, mia madre. Vide che ero profondamente sconvolto e chiamò mio padre. Papà arrivò, in pigiama. Dopo aver fatto allontanare mia madre, cercò di farmi coraggio. Ricordo che disse: "Sei giovane, hai tutta una vita davanti a te. Se c'è uno che deve morire sono io, perché sono vecchio". Ricordo che aveva l'automatica nella mano destra e ad un tratto la puntò al cuore. In quel momento mio padre fece avanti, forse afferrò il mio braccio, ho più, oppure lo feci un gesto per allontanarlo; fu in quell'istante che partì un colpo: la deflagrazione che mi assordò, una fiammata che mi impedì di vedere ancora mio padre; quando aprii gli occhi, il corpo era a terra, immobile. Tornò sconvolta mia madre e quando mi resi conto dell'accaduto, caddi nella prostrazione, piangevo, mi disperavo. Qualcuno raccolse la pistola poiché altrimenti il secondo colpo sarebbe stato per me».*

Cuneo, Eugenio Michelis in assise, accusato d'aver ucciso il padre generale (Bedino)

La signora Giulia Bordone, madre dell'imputato e moglie della vittima, conferma il figlio può volontariamente provocato la morte del padre. *«I loro rapporti* — sostiene con calore — *erano più affettuosi. Mio figlio da tempo era malato, è stato alcune volte in ospedale, mio marito non l'ha mai abbandonato. E aveva confidenza col padre. Quando la sua ragazza l'ha lasciato, Eugenio una crisi depressiva dalla quale, quando la disgrazia, non si era ripreso. comunque cercammo ogni sforzo per infondergli coraggio».*

Presidente: «Risulta che il generale impose al figlio la restituzione delle foto scattate fidanzata».

Teste: *«Non è vero, mio marito lasciò ogni decisione a Eugenio, diceva che maggiorenne e poteva fare come meglio credeva».*

Questa un'importanza rilevante: le fotografie che la ragazza voleva riavere, potrebbero infatti essere la molla che ha fatto re la reazione omicida dell'accusato nei confronti del genitore qualora provato che quest'ultimo abbia imposto al figlio la restituzione delle immagini. Anche l'attendente dell'alto ufficiale, Renato Maioli, ha però confermato che le fotografie Eugenio Michelis non subì alcuna pressione, che le consegnò spontaneamente all'ex fidanzata. Altri indizi concertanti, emersi nel corso dell'istruttoria, erano i rapporti che correvano fra i componenti della famiglia Michelis. Il presidente, dottor Bianco interroga vedova che scatta quasi indignazione: *tutte calunnie* — dice — *in giro da gente invidiosa.*

Presidente: «Un teste sostiene di aver saputo da suo marito che una volta lo avete chiuso fuori di casa e dovette dormire nella

Teste: *«E' completamente falso. In casa volevamo tutti molto bene a mio marito».*

Domattino parla il p.m. dottor Campisi, successivamente i difensori avvocati Vercellotti e Delgrosso; la sentenza è attesa per il tardo pomeriggio.

g. d. m.

I lettori discutono

S'indigna il presidente della Mondialpol

In relazione alle cronache apparse sui quotidiani nazionali e così pure sulla *Stampa*, relative alle vicende e conclusioni dell'episodio delittuoso avvenuto in data 2-1-1978, l'aggressione e la di turgane blindato della S.r.l. Mondialpol Milano e la uccisione dell'agente Sig. Viani, anch'egli probabilmente implicato nel fatto, nella sua qualità di presidente delle organizzazioni tutte in cui si articolano i nostri Istituti di vigilanza Mondialpol, all'unisono con tutti i suoi dirigenti e guardie giurate dipendenti, sottolineo e confermo:

— il mio stupore, indignazione e per esserci rivelati protagonisti del grave episodio delittuoso anche nostre guardie giurate. Stupore e amarezza tanto più profondi, attesi i rigorosi criteri selettivi imposti e praticati in conformità ai vigenti regolamenti di legge e a quelli supplementari ed integrativi interni dei nostri in forza dei quali le aspiranti guardie vengono assunte e poi immesse in servizio;

— che i suddetti sentimenti non hanno trovato a novamente alcuna attenuazione per il tramite dolorosa constatazione che i fenomeni — per altro del tutto sporadici — verificatisi in seno alle «Organizzazioni Mondialpol» siano tendenzialmente ormai troppo diffusi e comuni nel quadro di un malessere generale delle coscienze;

— che ogni sforzo verrà intensificato per evitare la infiltrazione soggetti che non siano rigorosamente ineccepibili a fronte delle funzioni che sono chiamati a svolgere anche nel pubblico interesse;

— conferma infine come sin dall'accadimento dei gravi eventi di cui è cronaca, dirigenti e guardie delle Organizzazioni Mondialpol si siano prodigati laborando, come riconosciuto dalle stesse Autorità — talvolta con contributi determinanti — con le forze di Polizia, a ricostruire i fatti e rintracciare i responsabili senza la benché minima considerazione della possibile appartenenza degli autori del reato al delle guardie Mondialpol.

Giorgio Cutteri
presidente Mondialpol

Andreotti e il voto degli italiani all'estero

La critiche al presentato da Andreotti ai 6 partiti e ai sindacati non sono poche e anche gli italiani all'estero hanno che rammaricarsi.

Il problema del voto degli italiani residenti all'estero non è certo in questo momento uno degli aspetti più marginali da dibattere fra i partiti, tuttavia esso avrebbero meritato, se non più righe, quantomeno più nella bozza del programma Andreotti, dove all'incirca si legge questo: «*E' noto che il governo ha preso contatti con gli altri Paesi Cee affinché gli italiani emigrati votare in loco».*

Dov'è dunque la novità? Tutti infatti sapevano di questi contatti. Quanto ci si attendeva (e si spera fermamente di ottenere) era un preciso ed esplicito impegno nei riguardi di un milione 400 mila elettori italiani residenti nell'Europa Comunitaria. Ripetiamolo, questi vogliono più scritti cicli), vogliono particolare la costituzione della nuova società e Non ci si può illudere di fare l'Europa del popolo senza i suoi principali protagonisti!

Si rompano quindi indugi e si passi chiaramente dalla «E' noto che» a quella più qualificante «Tutti i partiti si impegnano a».

Ma forse il pallido «è noto che» è il risultato di un accordo di vertice per non indisporre uno degli interlocutori più ricercati oggigiorno. Il psi, tuttora non convinto, non esile, al voto degli emigrati.

Ubaldo Zito
della Direzione nazionale dc in Belgio e presidente dell'Un. pugilesi emigrati

Quando gli occitani erano "vitan"

Nell'articolo «Le minoranze etniche e religiose» di Edoardo Ballone, apparso su «*La Stampa*» domenica 19 febbraio, si legge che, secondo il signor Pierpaolo Giordano, gli occitani in provincia di Cuneo sono

Un tempo, quando le Valli erano spopolate, noi occitani eravamo chiamati «vitan» dai piemontesi fondovallivi e la nostra consistenza numerica valligiani di «lingua provenzale» non arrivava a 20 mila unità. Oggi, il degli occitani raggiunge doppiato tanto da formare i 5 della popolazione della provincia «granda», la quale, se non vado errato, conta circa 300 mila abitanti.

Da considerare inoltre che gli abitanti dei centri di fondovalle, come Barge, Saluzzo, Paesana, Pinasca, Venasca, Dronero, Caraglio, Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Chiusa Pesio accettano un piemontesi o non occitani, così occitani gli abitanti della montegnesi, con buona pace del «Mao».

Clemente Declamanti,
Acceglio (Cuneo)

Perché non si pagano gli stipendi

Venerdì gli operai Montefibre "autoriducono,, la produzione

Non hanno ancora avuto la tredicesima mensilità - La protesta minaccia di coinvolgere gli altri stabilimenti del gruppo Montedison

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 marzo.

La crisi della Montedison a Porto Marghera si fa più pesante e induce i lavoratori, al limite dell'esasperazione, ad attuare nuove forme di lotta: da stamane, per decisione del consiglio di fabbrica, gli operai dello stabilimento Montefibre «autoriducono» la produzione del cinquanta per cento, applicando quel piano di gestione improprio degli impianti annunciato nei giorni scorsi.

E' la risposta secca, decisa, delle maestranze di Marghera dopo lunghe attese, collezioni di promesse e raccolte di delusioni. L'iniziativa di dimezzare l'attività alla Montefibre è presa al sopraggiungere di un'altra amarissima notizia per gli operai: la direzione della fabbrica aveva fatto sapere di non essere in grado di corrispondere gli arretrati. I lavoratori della Montefibre di Porto Marghera non hanno avuto lo stipendio di febbraio, e stanno ancora aspettando di ricevere la tredicesima mensilità. L'azienda garantisce soltanto il pagamento di metà del salario di febbraio entro la prima decade di marzo. Così, mentre il colosso industriale di Venezia mostra di piegare le ginocchia, migliaia di operai vivono nell'angoscia, senza che qualcuno dia loro prospettive certe di mantenimento del posto di lavoro.

Lo stabilimento Montefibre di Marghera, che è il più grande impianto d'Italia per la produzione della fibra acrilica, occupa circa 1800 dipendenti. Ma la protesta delle maestranze non è circoscritta a quest'area: l'agitazione coinvolge, in segno di solidarietà, anche i rappresentanti dei lavoratori di altre fabbriche del gruppo Montedison, come il «Petrolchimico» ed il reparto degli azotati, dove si starebbe disponendo una riduzione articolata della produttività degli impianti. E la lotta, informa il consiglio di fabbrica della Montefibre, s'allarga agli altri centri sono padane in cui sorgono le «cattedrali» della chimica: Ravenna, Ferrara, Mantova.

Una larga fascia di apprensioni, problemi ti, fino al limite del collasso, con tutte le conseguenze che pesano sulle spalle degli operai. preannunciare, nei giorni scorsi, la protesta alla Montefibre di Marghera, i rappresentanti sindacali aprecisato che l'obiettivo di questa lotta non era soltanto quello di consentire maestranze ricevere salario e «tredicesima», ma anche quello puntare all'organizzazione lavoro, al rispetto dell'accordo del luglio scorso per la riqualificazione dell'attività dell'industria chimica Marghera, al reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione negli stabilimenti. A proposito degli operai di passare alla «autoriduzione», la direzione della Montedison aveva risposto giudicando «illegittima» questa protesta, dendo che «*tale forma di agitazione è estranea alle norme di esercizio previste per garantire condizioni di sicurezza, per l'incolumità delle persone e l'integrità del patrimonio impiantistico, e determina un danno alla situazione gestionale, pregiudicando fortemente lo sviluppo di una corretta dialettica sindacale*».

Il consiglio di fabbrica della Montefibre replica ponendo alcune domande: non è forse illegittimo non rispettare gli accordi luglio, non pagare i lavoratori, non programmare il piano chimico o di settore? Aggiunge che lo rispondendo a questi quesiti e attuando gli impegni presi la Montedison potrà avere un rapporto dialettico con gli operai. «*Fino a che questo non avverrà, i lavoratori attueranno le forme di lotta autonomamente decise, affinché la Montedison si renda conto che non si possono firmare accordi, assumere impegni e poi disattenderli*».

Nel rapporto tra gli operai di Porto Marghera ed il gigante della chimica piantato in Laguna c'è una lunga catena di difficoltà, di tribolazioni, mentre ogni tanto nuvole colorate, cariche di veleno si levano dal «Petrolchimico» e qualcuno dipendenti finisce la giornata in ospedale. Sono anni che i lavoratori della Montedison di Marghera, molti dei quali reduci dalle campagne del Veneto e fatti confluire in questa lugubre, livida cittadella industriale, chiedono una ristrutturazione e la garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione, oltre ad una solida difesa dall'inquinamento. Le risposte hanno ottenuto, in tutto questo tempo, rientravano regolarmente nell'area delle promesse, delle assicurazioni, dell'impegno. Adesso, invece del nuovo corso dell'industria di Porto Marghera, gli operai hanno di fronte questa crisi opprimente della Montedison, che rende più dura la battaglia e ancora più incerto il loro futuro.

Giuliano Marchesini

Vibo Valentia, 6 marzo — Due detenuti della casa circondariale di Vibo Valentia hanno tentato di uccidersi per protesta contro il mancato trasferimento in istituti di pena vicini al luogo in cui la loro residenza. Si tratta di Salvatore Parsiore, anni, di Catanzaro e di Salvatore Cottoroo, 25 anni, di Catania. Entrambi hanno ingoiato un cucchiaio di metallo, soccorsi dagli agenti, stati ricoverati all'ospedale civile.

L'udienza sospesa per alcuni minuti

Golpe: incidenti al processo su grossi e misteriosi nomi

Sono quelli registrati nastro nei colloqui tra Orlandini il capitano La Bruna del Sid - Le bobine sembravano sparite, ricompaiono

Roma, 6 marzo.

Dopo lunghi mesi udienze apparentemente tranquille il processo per il «golpe Borghese» è entrato in una fase ricca d'interesse. La tensione accumulata nell'udienza di mercoledì scorso, quando è stato ascoltato per la prima volta il capitano Antonio La Bruna, è esplosa nuovamente stamani ricavata dall'ex palestra del Foro Italico. Come è noto La Bruna, 50 anni, napoletano, capitano dei carabinieri, al Sid da almeno dieci anni, rinviato a giudizio per favoreggiamento al processo di Catanzaro, è l'artefice principale dell'inchiesta sul tentato colpo di Stato del «principe nero».

Nel dibattimento in corso, l'ufficiale è il teste d'accusa più importante. Fu lui ad avvicinare e a convincere a collaborare con il servizio segreto Torquato Nicoli e Maurizio Degl'Innocenti; fu sempre lui a registrare su alcuni nastri le «confessioni» dell'informatore Remo Orlandini e di Attilio Lercari e a convincere quasi tutti i personaggi di primo piano della trama eversiva, tra i quali — ad esempio — il generale di brigata Ugo Ricci. E proprio mercoledì scorso vi è stato un drammatico confronto tra La Bruna e Ricci. Le dure accuse del capitano, le repliche secche generale, i pesanti apprezzamenti dell'ufficiale nei confronti di Ricci, i frequenti battibecchi avvenuti ogni qualvolta gli avvocati hanno creduto di ravvisare contraddizioni varie posizioni del capitano del Sid, hanno costretto il presidente della Corte d'Assise, Giuseppe Giuffrida, a sospendere l'udienza e a rinviarla, dopo l'interruzione, a oggi.

Ma nel corso dell'udienza precedente si era innestata più di giochi dialettici e di illusioni più o meno fondate sia da parte del testimone che di alcuni dei legali degl'imputati, durante quella odierna dai banchi della difesa ci si è appigliati ad elementi più consistenti per tentare di screditare l'azione svolta dal capitano Il momento cruciale è stato quando l'avvocato Costantino Cambi, difensore di Sandro Saccucci, ha rivelato l'esistenza una serie di registrazioni riguardanti colloqui riservati avvenuti tra Orlandini e l'ufficiale del servizio segreto prima famoso incontro di Lugano (quello, come si ricorderà, durante il quale Orlandini avrebbe rilasciato dettagliata «confessione» su tutti i partecipanti della trama eversiva). L'avv. Cambi ha rivelato l'esistenza delle trascrizioni di queste bobine che — ha spiegato — ora al di un «caso» giudiziario dai risvolti sia civili sia penali. Infatti è accaduto che due giornalisti ne siano entrati in riversandone le parti più interessanti un manoscritto dal quale doveva poi libro.

I due giornalisti non si sono però trovati d'accordo sulle modalità di pubblicazione finendo in Pretura (per quanto riguarda i diritti d'autore: n.d.r.) e alla Procura della Repubblica (per quanto si riferisce invece ad un presunto uso «arbitrario» del materiale del quale erano venuti in possesso). Cambi, facendo riferimento alla notizia contenute in queste trascrizioni (e che non furono trasmesse dal alla magistratura nei ben rapporti Maletti) ha tentato di chiedere al testimone delucidazioni sui nomi dei politici, degl'industriali e degli alti ufficiali che — secondo Orlandini — erano coinvolti nel tentativo eversivo di Borghese.

L'iniziativa del legale ha provocato la vibrata protesta del pubblico Claudio Vitalone, il quale si è opposto all'inserimento nel processo di documenti non fanno parte degli atti ufficiali e all'acquisizione dei quali la Corte d'Assise si è riservata la decisione. Ne è nato un aspro battibecco che ha costretto il presidente Giuffrida a sospendere l'udienza per alcuni minuti. Non prima però aver pregato, su invito del p.m. uno dei due giornalisti al centro della vicenda di allontanarsi dall'aula in quanto esisteva la possibilità di un suo futuro interrogatorio in veste di testimone.

Alla ripresa dell'udienza, il capitano La Bruna ha confermato i colloqui si svolsero effettivamente ma che Orlandini non era al corrente del fatto le conversazioni venivano sistematicamente registrate dal suo interlocutore. L'ufficiale ha anche aggiunto di non essere che fine abbiano fatto le bobine trascrizione si occupavano i marescialli del Sid Esposito e Giuliani.

Rispondendo alle domande di altri avvocati, La Bruna ha confermato l'impressione di trovarsi più d'una volta in grave difficoltà sulla risposta da dare. La insomma, è stata una deposizione ricca più di che di luci. Il processo continua domani. Sono previsti diversi interrogatori, non si sa quanti potranno essere svolti. Tra gli altri sono il colonnello del Sid Angelo Romagnoli (che insieme con La Bruna era presente alla registrazione della «confessione» di Orlandini), il maresciallo Esposito, l'ex capo dell'ufficio politico della questura Bonaventura Provenza e alcuni alti funzionari della pubblica sicurezza.

Giuseppe Fedi

Truffavano i pensionati 11 arresti

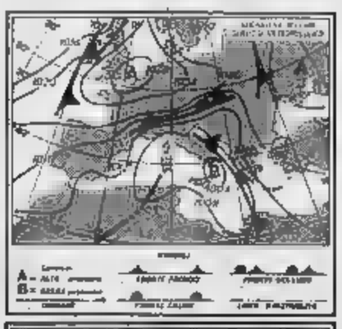
Roma, 6 marzo.

persone che, dovranno rispondere dell'accusa, con un raggiro, obbligavano anziani pensionati a numerose città italiane, per lo più analfabeti o persone minorate ad acquistare orologi col sistema marchingegno. Questo contrassegno, sono state arrestate carabinieri del nucleo investigativo su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Santacroce. Il magistrato ha emesso inoltre comunicazioni giudiziarie a quattro avvocati studio in Roma, i quali sono indiziati di aver dato «man forte» ai truffatori per convincere i clienti più esitanti.lo.

Gli arrestati sono Francesco De Bosi, 30 anni; Giovanni Barilaro, 24 anni; Carlo Marcotulli, 38 anni; Enrichetta Amato, 48 anni, di Milano; Claudio De Angelis, 25 anni; Costantino Teodori, 45 anni; Costantino De Marchi, anni; Giovannina Catarinuccia, di 33; Vito Capozzo, di 31; Augusto Di Paola, di ; Remo Di Giovambattista, 27, tutti residenti a Roma.

Gli undici arrestati — accusati di truffa, falso, circonvenzione di minorenne e associazione per delinquere — avevano creato due società per azioni, «L'ora di Greenwich» e «Sfera '76», per mezzo quali avrebbero fatto le truffe. Le società avevano sede in Roma, in via Fratelli Bandiera, nel quartiere Gianicolense.

il tempo che farà



Sulle regioni nord occidentali su quella centrali tirrenica e sulla Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di isolate precipitazioni. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con piogge sparse. Nevicate sui rilievi alpini e sull'Appennino settentrionale al di dei mille metri. Possibilità di isolati temporali sulle regioni meridionali. Temperature senza variazioni. Mari mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Bolzano	4	20
Verona	8	13
Trieste	11	14
Venezia	4	14
Milano	5	13
Genova	9	16
Bologna	8	15
Firenze	9	17
Pisa	7	16
Pescara	4	15
L'Aquila	3	12
Roma	4	17
Bari	9	13
Napoli	6	17
Potenza	3	8
Catanzaro	8	13
Reggio Cal.	12	16
Messina	12	18
Palermo	10	16
Catania	8	20
Cagliari	7	15

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere.

Atene	14	21
Belgrado	0	14
Berlino	1	5
Bruxelles	3	8
Copenaghen	0	4
Ginevra	4	9
Lisbona	8	16
Londra	5	10
Madrid	3	14
Montecarlo	-15	-10
Mosca	-2	3
New York	-10	-1
Parigi	2	8
Tel Aviv	7	19
Vienna	0	10

Siamo i vostri consulenti per lo studio delle LINGUE all'ESTERO

Nel corso di 20 anni abbiamo selezionato un centinaio di scuole di lingue e collegi in Inghilterra e altre 10 Nazioni per studenti e adulti di ogni età. Rappresentiamo inoltre i 24 Eurocentri della rinomata Fondazione internazionale.

VACANZE - STUDIO
- Insegnanti qualificati di madrelingua
- Interessante programma ricreativo, sport, escursioni, visite culturali, parties
- Sistemazione in famiglie, college, hotel
- Con nostra formula "tutto compreso" oppure viaggio a parte

TUTTO L'ANNO
- Corsi di ripasso (Refresher Courses)
- Corsi per uno studio approfondito
- Manager Service - Corsi intensivi per dirigenti, uomini d'affari, professionisti
- Corsi regolari (in Svizzera maturità italiana dopo 4 anni anziché 5)

Richiedete i programmi che vi interessano al nostro servizio informazioni - iscrizioni.

inlingua Berlitz

20121 Milano Via Manin 3/4 Telefono (02) 665225 Telex
10121 Torino (Regent School) Via Arcivescovado 7 Tel. (011) 548580

Il "bianco" di Frette è tutto a colori.

Spendi fino al 40% in meno.

FRETTE' 40 filiali in Italia - Torino, via XX Settembre 64 Alessandria, corso Roma 40

Nel di Roma

Morto un detenuto per iniezione d'eroina

Ravenna, 6 marzo.

(u. d.) Un detenuto delle locali carceri, Luciano Cianni, 28 anni, è morto per una iniezione di eroina «tagliata» con stricnina. Il giovane soccorso da agenti di custodia e da altri detenuti che avevano trovato in gravissime condizioni avvenuto nella sua cella è stato trasportato vicino ospedale dove però è giunto cadavere. E' il terzo giovane che è rimasto vittima della droga nella provincia Ravenna in un anno.

Luciano era detenuto nelle carceri di Ravenna dal 13 gennaio scorso, allorché fu arrestato per spaccio e detenzione sostanze stupefacenti, insieme ai fratelli Mario, di 22 anni ed Egidio, di 18. Il giovane che in precedenza era già stato in carcere per gli stessi motivi, faceva parte di una «comunità» i cui adepti hanno avuto a più riprese nole con giustizia per spaccio e detenzione di droghe.

ECONOMICI

Domande lavoro e impiego

OTTRESI referenziata fino ottimi salta bambino domenica pomeriggio famiglia. Telefonare 830.481.
QUINDICENNE offresi apprendista qualsiasi lavoro anche commesso. Telefonare 334.800.
SIGNORA matura cerca offresi per pomeriggi ripetizioni pulizia scale o uffici. Telefonare dalle 14 alle 17 al numero 800.1780.
SORVEGLIANTE guardia giurata cinquantenne referenziato offresi lavoro ufficio. Tel. 343.926.
TORNITORE attrezzista 3° livello tornio offresi zona Pinerolo. Tel. ore 8463 ore 12-13.

commessi, baristi

COMMESSA abbigliamento giovane referenziata offresi presso magazzini direttive compatibile negozio. Telefono 611.3541 ore 12-14.

impiegati

CERCO impiego come segretaria o registratrice verificatrice. Tel. ore pasti al 202.3069.
CORRISPONDENTE francese pratica lavori ufficio offresi ditta. Telefonare dopo ore 17 al 380.709.
EX sottufficiale Arma CC ragioniere diplomato buon francese discreto di spazio viaggiare offresi serio compatibile ed ampio impiego nell'estate. Scrivere «Pubblikompass 8023 — 10100 Torino».
GIOVANE 21 anni diplomato pubblicità offresi. Telefonare ore pasti 872.194.
IMPIEGATA esperienza pluriennale contabilità primanota tenuta libri (va oltre) fornitori libera subito offresi. Telefonare 782.333 782.355.
IMPIEGATA pratica prima non (va giovane) 27enne offresi anche mezza giornata. Telefonare mattino fino alle ore 14 al 631.311.
PERITO aziendale francese inglese economista ideal controllo fatturazione secondo impiego offresi. Telefonare 739.694.
RAGIONIERA pratica pluriennale contabilità ivа e bilanci prima parte libera subito offresi. Telefonare 650.9112.
RAGIONIERA laureata esperienza pluriennale varie uffici, lavoro autonomo offresi. Scrivere: «Pubblikompass 8037 — 10100 Torino».
REFERENZIATO offresi gestione agenzie assicurative zona Torino Chivasso. Scrivere «Pubblikompass 9631 — 10100 Torino».
SEGRETARIA d'azienda primo impiego libero offresi. Telefonare 396.715.
TRENTENNE tedesco scrivo-legge progredisce termini e metodi assolutamente adeguate pesante industrie medi grandi stabilimenti strumenti. Scrivere «Pubblikompass 8042 - 10100 Torino».
TRENNE completo perito meccanico disponendo altri voli offresi. Scrivere «Pubblikompass 9633 — 10100 Torino».
TRENNE esperienza quinquennale estera banche cont. fam. e clienti internazionali offresi. Tel. 719.031.
TRENNE plurilingue esperienza contabilità offresi preferibilmente part-time inserichi fiducia veramente bastarlo. Tel. 546.481.

tecnici

DISEGNATORE meccanico trentenni esperienza pluriennale pluriqualifica disegno meccanico conoscenza vigili del fuoco prevenzione sicurezza agenti C.M. offresi conveniente di ufficio disposto viaggiare. Scrivere «Pubblikompass 9532 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. CERCASI ragazzi e ragazze per lavoro organizzato esterno, corso Italia 14-16.
A. DOMESTICA fissa cercasi veramente capace conduzione casa signorile referenziata offresi vitto alloggio. Telefonare 564 331.
A. 30.000 settimanali cerco giovani simpatici per facile lavoro esterno Argentera, via Nazario Sauro 6-c.
ARILL gestione ditta pratica cucina cerca subito piccola famiglia commercianti, telefonare 674.061.
ASSISTENTE vendite zona e modellista e verificatore già esperta in abbigliamento dinamica responsabile addetto di assistenza personale giovane serena per piccola boutique centralissima borgo Po quel abbigliamento. Telefonare 874.055 513.3lb.
AGGIUSTATORI stampi per fonderia e plastica esperienza lo richiede in ufficio di lavoro a tempi dilatazione e manovalanza disegni lavorare a turni verranno lo impiantare industria meccanica. Telefonare 385.650, per appuntamento.
AGGIUSTATORI stampisti e lamieristi azienda metalmeccanica Torino Mirafiori cerca subito operai stampisti e lamieristi per attrezzi e montaggio. Scrivere a: Ufficio Personale Via Cuneo 41 - 10149 Torino.
AUTORIMESSA cerca giovane per lavaggio macchine turni festivi via Cimarosa 17 Telefonare 442.711.
BOUTIQUE centrale cerca giovanetta vendita per abbigliamento. Tel. 338.953.
BOUTIQUE centrale cerca abile sarta lavoro interno anche prima volta. Tel. 338.953.
CERCANSI lavoranti bottoniera camiceria disegno per esecuzione lavori esperienza indispensabile zona S. Rita. Telefonare 326.262.
CERCANSI tracciatori esperti lavori specializzata zona S. Rita. Telefonare 326.262.
CERCASI assistenti bambinaia compagna per esecuzione lavori disegno esperienza indispensabile zona S. Rita. Telefonare 326.262.
CERCASI cantieri per ditta marmo lavorazione pavimenti e rivestimenti. Telefonare 841.344.
CERCASI operaio elettricista impianti civili, tel. 535.318.
CERCASI urgentemente muratore unico indispensabile automunito zona Avigliana 241.000 mensili.
CERCHIAMO ambosessi 15-18enni per distribuzione cartelle pubblicitarie. Telefonare 536.777.
CERCO cuoco aiuto-cuoca per ristorante referenziato referenze. Telefonare ore pasti 180.180 Lanino.
DITTA commerciale impianti industriali cerca operaio da avviare a montaggi di attrezzature e manutenzioni nei cantieri fabbriche impiantistiche. Telefonare 500.1192.
FALEGNAMI cerca ditta artigianale preferibile. Tel. 948.072.
FAMIGLIA cerca cameriere fisso referenziato, orario ragionevole, telefonare 581.633.
FATTORINO compiendo anni tenderà di maggiore età 30-35 anni cercasi, presentarsi con offerta scritta ore 14 alle 17 di mercoledì 8 corrente via Nizza 17 Torino.
ISTITUTO di vigilanza munito guardia notturna e diurna età massima 50 non fatta media minore minimo 1,70 non specializzata non necessaria. Telefonare ore lavoro. Portare personalmente le mansioni e ufficio distretto via Carlo Alberto 32 Torino per colloquio martedì ore 9-12.
LAMIERISTA III - IV - V livello tubo vecchia officina cerca ditta lavorazione particolari prototipi auto. Telefonare 996.0702.
OPERATORE presso trasformatore a pompe con esperienza meccanica montaggi cercasi zona Borgaro, tel. 470.1937.
PERSONA addetta alla presa e agli stampi verranno valutate 4-5 livello cerca con urgenza ditta Venaria Tel 296.537.
PERSONALE elettricisti/meccanici qualificati pratica manutenzione saldatori Tig cercasi per zona Torino e cintura, inoltre cercasi per zona Borgaro, tel. 470.1937.
AGGIUSTATORI stampisti e lamieristi azienda metalmeccanica Torino Mirafiori cerca subito operai stampisti e lamieristi per attrezzi e montaggio. Scrivere: Ufficio Personale Via Cuneo 41 - 10149 Torino.
AUTORIMESSA cerca giovane per lavaggio macchine turni festivi via Cimarosa 17 Telefonare 442.711.
BOUTIQUE centrale cerca giovanetta vendita per abbigliamento. Tel. 338.953.
BOUTIQUE centrale cerca abile sarta lavoro interno anche prima volta. Tel. 338.953.
CERCANSI lavoranti bottoniera camiceria disegno per esecuzione lavori esperienza indispensabile zona S. Rita. Telefonare 326.262.
CERCANSI tracciatori esperti lavori specializzata zona S. Rita. Telefonare 326.262.
CERCASI assistenti bambinaia compagna per esecuzione lavori disegno esperienza indispensabile zona S. Rita. Telefonare 326.262.
CERCASI cantieri per ditta marmo lavorazione pavimenti e rivestimenti. Telefonare 841.344.
CERCASI operaio elettricista impianti civili, tel. 535.318.
CERCASI urgentemente muratore unico indispensabile automunito zona Avigliana 241.000 mensili.
CERCHIAMO ambosessi 15-18enni per distribuzione cartelle pubblicitarie. Telefonare 536.777.
CERCO cuoco aiuto-cuoca per ristorante referenziato referenze. Telefonare ore pasti 180.180 Lanino.
DITTA commerciale impianti industriali cerca operaio da avviare a montaggi di attrezzature e manutenzioni nei cantieri fabbriche impiantistiche. Telefonare 500.1192.
FALEGNAMI cerca ditta artigianale preferibile. Tel. 948.072.
FAMIGLIA cerca cameriere fisso referenziato, orario ragionevole, telefonare 581.633.
FATTORINO compiendo anni tenderà di maggiore età 30-35 anni cercasi, presentarsi con offerta scritta ore 14 alle 17 di mercoledì 8 corrente via Nizza 17 Torino.
ISTITUTO di vigilanza munito guardia notturna e diurna età massima 50 non fatta media minore minimo 1,70 non specializzata non necessaria. Telefonare ore lavoro. Portare personalmente le mansioni e ufficio distretto via Carlo Alberto 32 Torino per colloquio martedì ore 9-12.
LAMIERISTA III - IV - V livello tubo vecchia officina cerca ditta lavorazione particolari prototipi auto. Telefonare 996.0702.
OPERATORE presso trasformatore a pompe con esperienza meccanica montaggi cercasi zona Borgaro, tel. 470.1937.
PERSONA addetta alla presa e agli stampi verranno valutate 4-5 livello cerca con

il sapere

Fame sconfitta con la scienza

Gli allarmi del mondo in cui viviamo, l'angoscia che lo circonda trovano il loro parossismo nella fame che troppi devono sopportare. Secondo stime molto prudenti, mezzo miliardo d'uomini soffrono d'una grave malnutrizione fino allo stato cronico. Ma, soprattutto, in diverse parti della Terra, la fame colpisce molta gente con opprimente regolarità, uccidendo alcuni, debilitando altri.

Si ritiene che la persistenza della fame non sia altro che il risultato d'una esplosione demografica troppo elevata. In questo non c'è nulla di nuovo, e se Thomas Robert Malthus ci ha indicato i pericoli d'un accrescimento incontrollato della popolazione, già Aristotele esprimeva, oltre duemila anni prima, la stessa inquietudine nella «Politica degli Ateniesi»: «Se non poremo limiti al tasso di riproduzione, andremo inevitabilmente verso la povertà». La saggezza aristotelica conserva ancor oggi il suo valore: l'accrescimento rapido della popolazione è uno dei più importanti fattori responsabili della fame in molti Paesi. Dall'inizio degli Anni Settanta la domanda mondiale di alimenti cresce più rapidamente della produzione agricola. La popolazione mondiale aumenta del 2 per cento l'anno, anche se nei Paesi più industrializzati la crescita demografica s'è arrestata: ciò significa che, per la fine del secolo, essa raggiungerà i sette miliardi di individui.

Ma l'uomo che ha fatto scoperte sensazionali, l'uomo che ha vinto terribili malattie, l'uomo che è andato sulla Luna, l'uomo che è riuscito a vincere la natura non è in grado, applicando tutto il suo sapere, di produrre tanto cibo per sfamare tutti gli abitanti della Terra? La scienza vincerà la fame è la grande sfida del Duemila. Secondo l'economista e sociologa francese Michel Cépède, le nostre conoscenze sarebbero sufficienti, se applicate, a risolvere questo tragico problema. Certo, nessuna disciplina può pretendere da sola di fornire la soluzione miracolosa, perché i problemi reali sono tutti interdisciplinari. Ma un'azione coordinata di tutte le scienze potrebbe far compiere alla produzione agricola progressi eccezionali. E sono soprattutto i Paesi in via di sviluppo ad essere suscettibili dei maggiori miglioramenti. Il valore aggiunto medio per lavoratore agricolo è in Europa, ma soprattutto negli Stati Uniti, molte decine di volte superiore a quello dell'Africa tropicale, L'Estremo Oriente senza la Cina, con un numero 4,5 volte maggiore di abitanti, produce press'a poco la stessa quantità di cereali di vegetali» di cereali il terzo dei prodotti animali ottenuti nell'America del Nord. Con il 9 per cento di abitanti in più, l'Africa non riesce a produrre un sesto degli alimenti raccolti in quel sub-continente.

Queste differenze, come sostiene lo scienziato francese René Dumont, riflettono l'enorme divario tecnici, dei rendimenti, del grado d'attrezzatura e d'organizzazione da cui dipende sempre più l'efficacia del lavoro agricolo. E' per questo che ci vogliono dieci vacche indiane per dare tanto latte quanto una vacca nord-americana od olandese, e sette ettari di risaie lombarde per produrre quanto un ettaro di risaia australiano. Ricevendo quantità elevatissime di fertilizzanti azotati, i paesi olandesi fanno una produzione foraggera permette di mantenere due vacche per ettaro, che danno in un anno diecimila litri di latte.

Per vincere la fame è necessario innanzitutto che i Paesi del Terzo Mondo riescano ad avvicinare la loro produttività agricola a quella dei Paesi più evoluti. Nelle agricolture primitive, la precarietà delle tecniche fa sì che due mezzi di produzione appaiano nettamente dominanti: il lavoro dell'uomo e la terra. Ma oggi lungi il progresso agricolo tende a dare al contadino mezzi nuovi per meglio utilizzare il suolo e i diversi elementi naturali: sementi migliorate, concimi, insetticidi, attrezzature per l'irrigazione, macchine, mezzi di conservazione.

Il punto più importante per migliorare la produzione agricola nei Paesi del Terzo Mondo è l'adozione di migliori tecniche di coltivazione. Ora la preparazione e la manutenzione del suolo sono spesso insufficienti, come sostengono René Dumont e Bernard Rosier ne «La prossima carestia mondiale», e le semine vengono molte volte realizzate in cattive condizioni o troppo tardi. L'lavorazione del terreno, l'eliminazione delle radici nocive e le tecniche di coltivazione sono miglioramenti poco dispendiosi, ma che esigono un'attrezzatura efficace. Queste migliorie sono in parte legate alla pratica delle coltivazioni di campi sfruttati in permanenza e progressivamente migliorati, in modo da costituire un vero e proprio capitale fondiario. Ciò dipende da effetti tecniche di e di miglioramento della fertilità del suolo, per mezzo dell'aggiunta delle coltivazioni e dei metodi di lotta antierosiva.

Ma il mezzo più importante è la fertilizzazione, che comprende due grandi fattori: la fertilizzazione organica, che implica spesso l'associazione attiva di agricoltura e allevamento, e cui funzione fu capitale importanza nella storia agricola dell'Europa Nord-Occidentale; la fertilizzazione minerale, ricca di prospettive per i Paesi in via di sviluppo.

I concimi chimici rappresentano il fattore di progresso più importante per l'agricoltura del Terzo Mondo, a condizione che siano disponibili a prezzi economici. Mentre il loro uso è quasi sconosciuto nella maggior parte di quei Paesi, dove il rendimento medio in granaglie per ettaro varia da 2 a 12 quintali, l'Europa centrale, con un rendimento media che supera i 30 quintali, ne consuma 450 chili per ettaro coltivato. Per questo la Fao (Organizzazione mondiale per l'agricoltura e l'alimentazione) ritiene che la produzione di numerosi Paesi potrebbe raddoppiare con fertilizzazioni organiche e chimiche più intensive, legate all'alternanza razionale delle coltivazioni.

Un altro mezzo indispensabile al progresso agricolo è l'acqua. Per produrre un chilo di materia secca vegetale occorrono 500 litri d'acqua. La scienza dà poche speranze che tale quantitativo possa essere sensibilmente ridotto. Qualsiasi aumento della produzione agricola comporta dell'evaporazione dell'acqua attraverso le piante. E in molte regioni del globo l'acqua è il fattore che limita la produzione agricola. In un clima di semiaridità, la differenza fra la terra irrigata e quella asciutta è notevole, con rapporti dell'ordine di uno a cinque o anche di uno a dieci.

Secondo le statistiche della Fao, le terre irrigate sono oggi circa due milioni chilometri quadrati, sui 14 di chilometri quadrati di superficie coltivata. I tre quarti delle terre irrigate suddivisi fra cinque grandi Paesi: Cina, 75 milioni di ettari; India, circa 40 milioni; Stati Uniti, 17 milioni; Pakistan e Urss una dozzina di milioni ciascuno. Poiché la produzione media d'un ettaro irrigato è di molte volte superiore a quella d'un ettaro coltivato a secco — il quale a sua volta rende più d'un ettaro a pascolo — si può concludere che il contributo delle terre irrigate alla produzione agricola mondiale è probabilmente compreso fra 25 e 40 per cento (Joseph Klatzmann: «Nutrire dieci miliardi di uomini?»). E' chiaro come una maggior disponibilità d'acqua possa influenzare in modo enormemente positivo la produzione agricola mondiale.

Acqua a sufficienza ed elevate quantità di fertilizzanti possono produrre il loro pieno effetto solo nella misura in cui si utilizzino piante elevata capacità di produzione. Il miglioramento delle piante coltivate, attraverso la selezione genetica delle specie e delle varietà, è un elemento essenziale del progresso agricolo, che ha svolto una funzione capitale già da un secolo e soprattutto durante gli ultimi vent'anni nei Paesi più evoluti. La creazione, negli Stati Uniti, di varietà altamente produttive di mais ibrido costituisce uno dei più notevoli successi in questo campo. Grazie a ciò — e naturalmente a un'adeguata fertilizzazione —, la produzione di mais negli Stati Uniti è più che raddoppiata tra il 1940 e il 1960, su una superficie del 13 per cento inferiore.

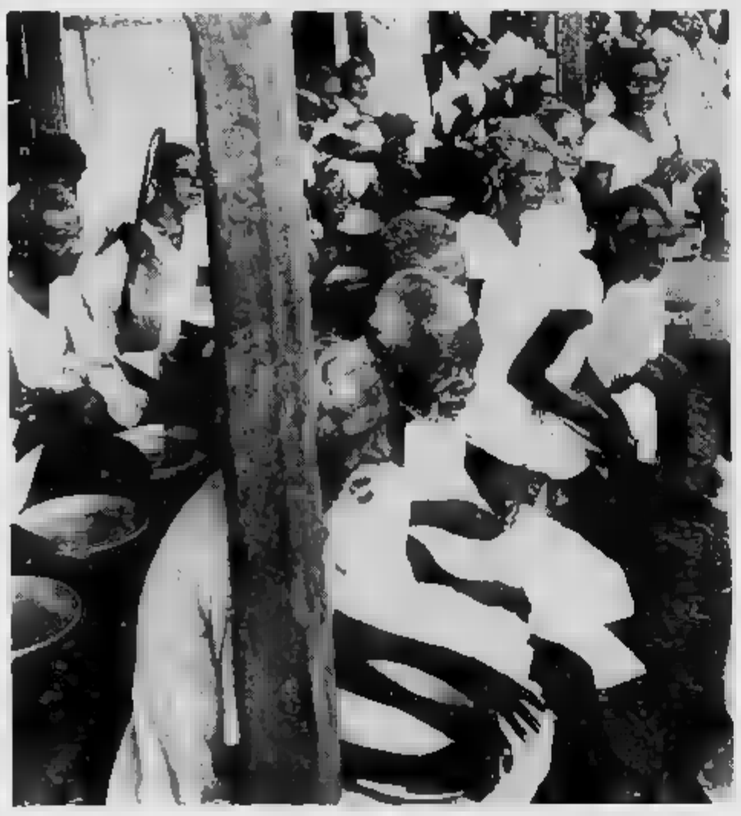
Le piante coltivate, gli animali domestici, sono spesso afflitte da malattie crittogamiche o da insetti (cioè dovute a vegetali «crittogami», a riproduzione nascosta, come i funghi); i più conosciuti sono le cavallette. Le protezione dei vegetali coltivati per mezzo di prodotti chimici ha fatto notevoli progressi dopo l'ultima guerra mondiale, specie con l'invenzione dei. Ora, vietato questo prodotto, se ne sono ottenuti altri, meno dannosi per l'uomo e più efficaci contro i vari insetti.

Nel settore degli anticrittogamici e degli insetticidi la scienza ha compiuto negli ultimi anni passi da gigante. Siamo ormai agli insetticidi della terza generazione: ad esempio, con i regolatori di crescita degli insetti (ormoni giovanili), i quali, a contatto con la sostanza chimica, reagiscono con turbe nello sviluppo embrionale tali da interrompere il loro ciclo biologico: oppure gli attrattivi sessuali, veri e proprie trappole in cui gli ignari insetti cadono seguendo il loro istinto sessuale. Questi nuovi tipi di insetticidi non sono tossici per l'uomo e gli animali domestici. Il prodotto agricolo va difeso non soltanto quando è sulla terra, ma anche quando è immagazzinato. (Secondo alcune stime, i topi distruggerebbero un quinto dei raccolti di cereali in India).

L'intensificazione della produzione agricola sulle superfici già coltivate, grazie a tecniche e fattori produttivi nuovi, potrà accompagnarsi all'estensione delle superfici coltivate, alla valorizzazione delle terre vergini. Oggi solo il dieci per cento della superficie delle terre emerse è coltivato, cioè circa mezzo ettaro per abitante. Gli esperti giudicano che circa il 20 per cento delle terre continentali — attualmente pascoli e foreste — potrebbe ancora essere sfruttato nelle condizioni normali di pressi dottività, essendo rimanente terreno del tutto inadatto alla coltivazione e cioè troppo arido, troppo freddo o troppo montagnoso per essere utilizzato in maniera redditizia. Le superfici coltivate nel mondo potrebbero quindi essere approssimativamente triplicate, il che offrirebbe un margine importante all'aumento della produzione. Ma a questo riguardo, secondo René Dumont, bisogna molto prudenti, per diverse ragioni: le riserve di terre coltivabili non coincidono generalmente con le regioni o le nazioni di maggior pressione demografica; la coltivazione di terre nuove è quasi sempre molto costosa per la sistemazione il dissodamento, lo spostamento popolazione o l'insediamento di coloni; l'estensione in superficie delle aziende contadine urta il problema delle punte stagionali di lavoro, quando invece l'intensificazione tende a meglio distribuire il lavoro durante l'anno.

Così come le piante, anche le «macchine da possono migliorarle. Incroci e le ibridazioni che hanno portato a varietà di mais altamente produttive, contribuire anche a migliorare gli animali domestici. La pratica degli «inerci industriali» — in Seudhdown con Ile-de-France tra gli e Charolaise con Limousine tra i bovini — ha appunto quello scopo. I suini ibridi e i bovini ibridi che cominciano a diffondersi hanno elevate capacità di trasformare gli alimenti e, quindi, tanto diverse rispetto a quelle dei genitori, quanto le capacità e le rese dei ibridi lo sono rispetto a quelle delle varietà da derivano. I goni utilizzati per determinare varietà di animali «su misura» possono apparire per mutazione, mutazioni che possono essere naturali o artificiali. Tra i per provocare le mutazioni, il più noto è quello delle radiazioni ionizzanti. Le possibilità di migliorare le no- «macchine da carne» sono ancora assai vaste. I progressi in corso tali, sostiene Michel Cépède, che, se venissero applicati, i nostri animali apparirebbero così diversi da quelli noti che qualcuno esiterebbe a parlare nuove specie. Già oggi abbiamo della stessa specie con caratteristiche diversissime: una vacca produce 220 litri di latte all'anno in India, 400 in Turchia, 4150 in Olanda, 4330 in Israele.

Il miglioramento degli animali e della loro produttività è strettamente legato alla promozione dell'agricoltura. Questo perché la selezione del bestiame, la sua protezione sanitaria, sarebbero senza grande effetto e parallelamente non fosse realizzato un enorme sforzo sul della sua alimentazione, con la protezione e la difesa delle zone di pascolo, ma soprattutto con la coltivazione dei foraggi. Il foraggio coltivato, soprattutto se si tratta di leguminose, divine con il letame un elemento capitale per la conservazione della fertilità del suolo.



I "miracoli" della tecnica

Il miglioramento delle tecniche produzione, vegetale che animale, comporta il problema della trasformazione dell'allevamento e della meccanizzazione. Quest'ultima, da trent'anni a questa parte, ha modificato radicalmente la fisionomia delle campagne europee, ed la meccanizzazione agricola si sta diffondendo anche nei Paesi del Terzo Mondo, per i quali è un elemento determinante ai fine progresso agricolo.

La scienza può per dare più cibo all'uomo anche con la conservazione e il miglioramento dei prodotti. Tra i processi di conservazione più antichi, ricordiamo l'essiccamento con o senza affumicatura, il freddo, il rivestimento con grassi, olio o cera, l'aggiunto di sale, le fermentazioni. Il freddo, soprattutto, ha rivoluzionato i moderni sistemi di conservare i cibi. Da quando gli antichi Romani impiegavano la neve o il ghiaccio delle montagne, conservati in pozzi profondi, o da quando Mark Twain, nel XIX secolo, andava d'inverno a tagliare i pani di ghiaccio nei grandi laghi per consegnarli alle ghiacciaie, molta strada è stata fatta in questo campo. Il «frigorifero», il «surgelatore» consentono di mantenere inalterate per mesi le proprietà di cibi che altrimenti marcirebbero in pochi giorni.

Ma ci sono altri sistemi per conservare i prodotti alimentari. Da tempo, operando sotto vuoto, si devor riscaldare. Oppure si può liofilizzare un prodotto, cioè raggiungere un altissimo grado di essiccamento senza alterarne i tessuti. Una bistecca liofilizzata, che somiglia al cartone, dopo la reidratazione riprende aspetto fresco e sanguina sotto il coltello. C'è, ancora, l'irradiazione, le cui conseguenze sulla qualità dei prodotti sono ancora incerte. Per parlare degli additivi, sotto accusa per il timore che provochino malattie nell'uomo.

Fin qui abbiamo visto quali sorprendenti risultati si potrebbero ottenere se tutte le ricerche tecniche e scientifiche fossero applicate all'agricoltura. Ma la scienza va ben oltre e propone all'uomo domani (ci auguriamo che non sia necessario, se lo fosse, è bene che la possibilità esista) alimenti completamente nuovi, alcuni ricavati da sostanze naturali, altri ottenuti da materie inorganiche. Da diverse fonti, infatti, anche da che contengono prodotti tossici o repulsivi, è possibile isolare nutrimenti che le industrie alimentari usano come materie prime. Queste materie prime sono, in sostanza, delle proteine, un elemento di cui c'è grande scarsità sulla Terra. Prendiamo ad esempio le bio-proteine, ricavate dal kerosene, che sono oggetto di polemiche in Italia. Innocue o dannose? A parte il fatto che le bio-proteine ricavate dal petrolio avrebbero dovuto nutrire gli animali e l'uomo, prima di usarle è importante sapere con assoluta certezza che non provocano malattie nel genere umano.

Nessi fiscali sono già «coltivati» prodotti diversi dal petrolio, quali melasse, sughi solfitati di carniera, siero di latteria, e forniscono ricchi concentrati alimentari. Risultati sorprendenti sono stati ottenuti impiegando dosi di 10-30 grammi di lieviti secchi di latteria nella lotta contro la fame specifica di proteine e vitamine nell'infanzia, specie in India e in Africa. Pur trattandosi di vegetali, la coltura di questi lieviti non è assimilabile all'agricoltura in quanto, contrariamente a ciò che avviene con la coltura di alghe, non si fotosintesi.

Proteine possono essere tratte anche dalla farina di soia dalla farina di cotone; così perfette che costituiscono una materia prima praticamente pura, la quale possibile «costruire» prodotti le cui qualità non dipenderanno dall'origine delle stesse. Questi preparati di proteine possono venire filati e tessuti, ed alle fibre tessute è possibile conferire l'apparenza e il sapore di pesce o di carne bovina, o suina. Negli Stati Uniti tali prodotti, la cui origine vegetale può essere garantita dal produttore, incontrano grande successo presso i vegetariani.

I concentrati proteine, dal medico, entrano anche nei pasticci, nei ripieni, in certe conserve di carne. La farina di cotone, privata del gossipolo, ed i concentrati proteici di soia vengono utilizzati nelle miniature preparate o nelle salse e nei condimenti delle quali aumentano, a buon mercato, il livello proteico. Secondo il prof. Cantarelli, direttore del progetto finalizzato Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) sulle nuove fonti proteiche, le proteine sostitutive saranno adottate in proporzione del 16-20 per cento dei consumi globali alimentari nei Paesi industrializzati negli Anni Ottanta. Nei Paesi affluenti, queste innovazioni dei consumi alimentari si configurano interventi risolutivi per la malnutrizione, con una impostazione diversa in semitecnici, ma con sostanziale analogia come ricerca delle fonti ed entità dei risultati.

Dalle innumerevoli e inaspettate applicazioni in agricoltura ai nuovi ritrovati proteici, la scienza sta contribuendo in modo sostanziale a nutrire una umanità sempre più affamata. Se la Terra potrà un giorno sfamare dieci, venti miliardi di bocche, il merito sarà di pochi studiosi che, nel chiuso dei loro laboratori, cercano nuove vie per ripetere, in chiave moderna e scientifica, il miracolo dei pani e dei pesci.

Pagina a cura di
LIVIO BURATO

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CASCINE VICA affitto in zona residenziale villetta 3 camere servizi locali pub. pertinenza box giardino. L. 195 milioni mensili agevolate. Telefonate 533.018.

CASTELLA attualissima iniziativa costituzione salottino piazza Bengasi angolo via Cagliari da ristrutturare completamente, 120 milioni varie possibilità di pagamento. Stazione 317.149 - 512.796.

CASTELLA tutta abitata ad uno negozio stabile Fronte (Collegno) 3 camere, locale mq 70 reddito 1.800.000 lorde per 25.000.000 Diratoni. Subalpini Immobiliari 859.359.

CASTELLA via Monginevro libera 3 camere salone, magazzino laboratorio mq 85 doppia altezza cortile proprio 60 milioni medio mutuo. tel. 235.922 alle 232.898.

CASTELLA 10 km piazza Castello 2 mq 3 camere e 800 mq. 30 milioni mezzo mutuo. Telefonare 859.049.

FILIALE DI RIVOLI

CAST. MOLEGNE

appartamenti liberi in stabile vista completo di tutti confort. Telefonare 959.143.

CASTELLETTO D'ORBA

centralissimo appartamento da ristrutturare 3 + 3 camere più servizi e lavatoio di cui una mq 90 piccoli e mezzo da 9 milioni 2 immobiliare Nord. Telefono (045) 240.134.

CENTRALE via Sacchi in stabile signorile libero subito appartamento ultimo due camere cucina doppi servizi. Telefonare 540.030.

CENTRO Europa in stabile ristrutturato condominio panoramici appartamenti di 3-4-5 camere varie metrature, possibilità novembre 78, mutuo fondiario agevolato. Telefonare 885.727.

CENTRO storica immobiliare-alberghiera via 5421 (vicinanze 10 minuti) splendido ristorante, bar, locali alto, magnifici elevati, ascensore. Telefonare 545.294, ore ufficio.

CENTRO-BARRIERA libero subito via Cagliari angolo Lamarra stabile ristrutturato signorile L. 18 milioni più mutuo. Telefonare 319.643.

COLLEGNO Terza Cascina salone 2 camere cucina servizi 2 cantine 2 solai 2 box. Tel. 519.017 519.021.

CONFAR signori appartamenti non signorili varie metrature, anche ristrutturati, ottime posizioni, Ottimo-Subalpini Immobiliari, Corso Sono 20. Telefonare 954.454.

CONFAR in via Cardinal Massaia affittiamo appartamenti 2 camere libere termoautonomi e L. 14 milioni 400 mila. Telefonare 519.017 519.021.

CONFAR a Grugliasco in via General Cantore in palazzina camere libere moderni appartamenti 2 e 3 milioni 400 mila. Tel. 519.017 519.021.

CONFAR libero in via Genova (Stella) alti ristrutturati, salone, 3 camere, cucina, riservati, 63 milioni 800 mila mutuo. Tel. 519.017 519.021.

CONFAR locale vendita (passaggio ideale) in corso Cosenza (via Postumia) 3 vani e L. 14 milioni 200 mila milioni. Tel. 519.017 519.021.

CONFAR mansarda libera di 55 mq a Cerlo 100 km Tori con ingresso 2 balconi completamente arredata 19 milioni 400 mila. Tel. 519.017 519.021.

CONFAR attico grande libera recente corso Regina vicinanze Cuneo, 22 milioni 800 mila. Tel. 519.017 519.021.

CONFAR in via Cavour ditta Angela Maria Mendezzone libera casa camera cucina bagno 14 milioni 200 mila distante mi. Tel. 519.017 519.021.

CONSULEDILE 535.522 vende Mappa via Angelo Michele 100, ampia palazzina recente ingresso indipendente cucinetta doppio, 4 minuti metrò 600 mila. Telefonare 519.017 519.021.

CONSULEDILE 535.522 affitta via Monginevro 2 camere cucina servizi ristrutturato 3 milioni 200 mila. Telefonare 519.017 519.021.

CONSULEDILE 535.123 affitta via Cigna 2 camere cucina servizi 2 milioni 800 mila box posto 2 milioni 900 mila.

CONSULEDILE 535.123 vende Mappa via Angelo Michele 100, ampia palazzina recente ingresso indipendente cucinetta doppio, 4 minuti metrò 600 mila. Telefonare 519.017 519.021.

CONSULEDILE 535.123 affitta via Cigna 2 camere cucina servizi 2 milioni 800 mila box posto 2 milioni 900 mila.

CONSULEDILE 535.123 affitta via Monginevro 2 camere cucina servizi ristrutturato 3 milioni 200 mila. Telefonare 519.017 519.021

L'assemblea degli industriali meccanici

Mandelli: "È impossibile ridurre le ore di lavoro„

Dichiarazioni di Romiti sulla mezz'ora per la mensa alla Fiat

Gli industriali metalmeccanici della provincia di Torino hanno ■■■■ ieri l'assemblea annuale. Come già l'anno ■■■■ alla riunione sono stati invitati gli esponenti politici, i sindacalisti, i dirigenti degli istituti finanziari e delle banche. All'associazione ■■ metalmeccanici torinesi (Amma) aderiscono ■■■ aziende ■■■ 244 mila dipendenti.

E' una monoindustria automobilistica egemonizzata dalla Fiat? A tutti gli intervenuti, nel salone dell'Unione industriale, è ■■■■ distribuito uno studio, curato da Pier Luigi Bassignana, che sintetizza i ■■■ di un'indagine conclusa in queste settimane. La produzione automobilistica, compresi i componenti e ■ attività collegate, rappresenta il 36,7 per cento delle aziende e il 33,6 per cento degli addetti; le aziende che producono macchine utensili, loro complementari e macchinario in genere ■■■ il 26,3 per cento e occupano il 12,6 per cento degli addetti; il settore impiantistica e carpenteria ha il 13,8 ■■■ ■■■■ il 2,3 per cento ■■■ lavoratori; l'elettromeccanica ha il 9,1 per cento delle aziende e il 3,2 per cento degli addetti. Infine ci sono le «altre attività» (siderurgia, fonderia, aeronautica, elettrodomestici, mezzi di trasporto collettivo, veicoli industriali, ecc■■■ dove operano il 20,1 per cento di tutte le aziende ■■■ meccaniche con il 28,3 per cento ■■■ maestranze.

«La fisionomia che affiora dall'indagine — ha ■■■■ il presidente Walter Mandelli ■■■ relazione introduttiva — *è quella di un'industria plurispecializzata e diversificata».*

La relazione di Mandelli — come presidente degli industriali piemontesi ma anche come presidente ■■■ Federmeccanica (che raggruppa tutti gli imprenditori privati italiani ■■■ settore — ha toccato i temi ■ maggior rilievo che ■ dibattono in queste settimane, sempre con toni molto duri.

LEGGE DI RICONVERSIONE — Poteva essere l'occasione per definire i settori da sostenere, ma ■ scelte non ■■■■ indolori, perciò sono state evitate. Adesso le poche risorse disponibili *saranno disperse su tutto lo spettro* ■■■ *produzione industriale, con il risultato che non serviranno a risolvere la situazione dei settori in regresso e non favoriranno lo sviluppo di quelli con prospettive* ■ *espansione».*

LEGGE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE — *«Essa* ■■■■■ ■ *fallire* — ha ■■■ *fermato — perché in un'industria specializzata come quella torinese la qualità e le caratteristiche personali e professionali sono importanti anche per quei che riguarda i lavoratori generici».*

ORARI DI LAVORO — Mandelli ha collegato questo tema a quello delle esportazioni. In altre parole, l'industria torinese esporta molto e dovrà esportare di più nel futuro. Perciò deve essere competitiva e ■■■ perdere le occasioni che il mercato offre. *«Quindi le ipotesi di riduzione degli orari di lavoro appiono a Torino ancora meno praticabili che altro■■■. Inoltre, aver rifiutato gli straordinari (caso ■■■ per la "127") ■ stato un errore oltre che ■■■ violazione dei patti sottoscritti».*

Dopo le informazioni sull'attività organizzativa dell'Amma fornite dal direttore Ferruccio Gambaruto è seguito ■ dibattito. Tra gli altri è intervenuto l'amministratore delegato della Fiat ■■■■ Romiti. La situazione della Fiat *«può* ■■■■ *giudicata positivamente»* ma potrebbe essere migliore se ■■■■■■ nelle condizioni dei concorrenti esteri. Romiti ha citato la flessibilità, la ■■■ litica di penalizzazione dell'auto perseguita ■ Italia, il costo della manodopera, l'utilizzazione degli impianti e gli orari di lavoro. *«Una Fiat anche solo "normalizzata"* — ha affermato Romiti — *potrebbe ora produrre* ■■■ *mila vetture in più all'anno,* ■■■ *effetti certamente positivi sull'occupazione».* Per mantenere vive le possibilità di espansione l'azienda ha investito nel 1977 oltre 200 miliardi *nel* ■■■■ auto e altri mille miliardi investirà nei prossimi tre anni.

Romiti, dopo aver ■■■■■ to che ■■■■ aziende estere concorrenti si lavora ■ meglio, ■■■ ore in più all'anno (alla Ford tedesca per ■ lancio della Fiesta sono stati lavorati 27 sabati ■■■ ■■■ turno), ha parlato della trattativa in ■■■■ ■■■ i sindacati per la *«mezz'ora per la mensa».* L'orario Fiat (che oggi è di 7 ore e 50 minuti) dovrebbe■■■ scendere a 7 ore e ■■■ minuti. Romiti ha commentato: *«In massima altre case automobilistiche europee si applica un orario* ■■■ *questo tipo».* Poi ha aggiunto: *«Il contratto, confermato dall'accordo aziendale* ■■■ *luglio scorso, ha già tracciato l'intelaiatura entro cui deve svolgersi la trattativa; la riduzione d'orario deve essere compatibile con il mantenimento dei livelli di attività e di utilizzo degli impianti. E' quella un'occasione importante* — ha concluso — *che il sindacato* ■■ ■ *dimostrare la propria disponibilità a favorire nei fatti l'innalzamento della produttività, che deve necessariamente passare attraverso un efficace impiego delle risorse esistenti, per nel rispetto di contratti ed accordi».*

Sergio Devecchi

Interessi bancari decisione rinviata

Roma, 6 marzo.

Il comitato esecutivo dell'Abi presieduto da Silvio Maiolo si è impegnato a ricondurre i tassi di interesse bancari a livelli più bassi dopo la forte tendenza al rialzo registratasi nel ■■■■ di febbraio.

Il comitato ha anche deciso di prorogare la validità del cartello bancario la cui scadenza era fissata per la fine del mese. Il cartello stabilisce i tassi sui depositi e sui conti ■■■■■ ti ma il loro livello è da molti mesi superato a causa della concorrenza esercitata dai Buoni ordinari del Tesoro.

A questo proposito è stato deciso di costituire una commissione tecnica per riesaminare la validità del cartello. La commissione dovrà riferire al consiglio dell'Abi convocato per il 10 aprile. Infine è stata convocata l'assemblea per il 9 maggio.

"Valeo" aumenta produzione nel '77

Nonostante ■ difficile situazione economica che sta attraversando il nostro Paese, ■ Gruppo Valeo di Torino, ■■■ l'altro maggior produttore italiano di innesti a frizione per autoveicoli, ha registrato un ulteriore progresso.

Nel 1977 la Valeo Nord ha infatti prodotto oltre 7 ■■■■■ frizioni con un incremento del■ 18 per cento sul ■■■. Anche le altre aziende del Gruppo Valeo produttrici di parti per autoveicoli (Elma - fari; Valeo Sod - radiatori e apparecchi di climatizzazione; Saturno - ■■■ fari) hanno chiuso l'attività del lo scorso anno con consuntivi molto positivi. L'attività ■■■ Elma è infatti ■■■■■■ ta di ■■■ tre il 15% e l'attività alla Valeo Sud ■■■ ■■ per ■■■■.

Il 90% ■■■ autoveicoli e circa il ■■■ dei trattori prodotti in Italia sono equipaggiati ■■■ frizioni Valeo, che sta ora ■■■ ducendo una azione di penetrazione anche nei mercati esteri. Dall'inizio della sua attività (1967) ■ Valeo ha prodotto complessivamente circa 15 milioni di innesti a frizione completi.

Una centrale solare della Snam in Spagna

ROMA — La Snamprogetti, società del gruppo Eni, ha vinto, nell'ambito di un consorzio internazionale di imprese, la ■■■ relativa alla progettazione preliminare di una centrale solare che sarà costruita entro il 1980 nella Spagna meridionale.

La gara era stata indetta dall'Ale (Agenzia internazionale per l'energia), un'organizzazione che ha sede a Parigi e della quale fanno parte, oltre agli Stati Uniti e al Giappone, anche diversi Paesi europei tra i quali l'Italia, le cui partecipazioni è coordinata dal Cnr.

La centrale solare, che avrà una potenza nominale di 500 Kwe, è del tipo a «ricevitore centrale» cioè è provvista di una ■■■■ singola, collocata in cima ad una torre, che riceve energia attraverso una serie di specchi piani continuamente orientati verso il sole.

La Snamprogetti sarà responsabile ■■■ del ■■■■■ ma, della sicurezza e del controllo di qualità dei materiali e delle apparecchiature.

Assicurazioni export tetto 3000 miliardi

ROMA — Il ministro ■■■ Te■■■ ha elevato ■ plafond assicurativo per le esportazioni a ■■■■ a lungo termine per il 1978 da ■■■ a 3000 miliardi, accogliendo ■ proposta ■■■ ministro per ■ Commercio Estero. Il Tesoro è ■■■■■■ orientato a ■■■ superare alla Sace, la sezione autonoma dell'Ina per le assicurazioni dell'export, il limite stabilito nell'ambito del plafond ■■ tasso al bilancio provvisorio in quanto ■ Sace ha già impegnato quasi tutta la quota parte.

Incarico ■ Bardini per le auto Cee

L'ing Adolfo Bardini, presi■■■ dell'Anfia (Associazione nazionale fra industrie ■■■■■■

A Bologna i fabbricanti fanno i conti

Scarpe: l'export va sempre ma c'è qualche cedimento

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 6 marzo.

Il settore calzaturiero italiano, punta avanzata nell'area del Mec, lo scorso anno ha esportato circa 260 milioni di paia di calzature per un valore che sfiora i 1200 miliardi. Una somma che è di poco inferiore al saldo attivo dei conti con l'estero.

E' confermato che i fabbricanti di sono riusciti a contenere in un certo limite la crisi che ha investito il settore anno a questa parte. I motivi vanno ricercati in fatti ormai più che noti, e cioè concorrenza nei Paesi emergenti, Hong Kong, Formosa, Corea del Sud, in quelli in stadio più avanzato in fatto prodotti di qualità com'è il caso della Spagna.

Questi dati sono stati forniti dal presidente della Associazione nazionale calzaturifici italiani, Ottorino Bossi, nel corso della assemblea dell'Associazione che si è tenuta al Palazzo dei Congressi di Bologna nel quadro della Mostra di Moda Calzature in corso da sabato. A questa assemblea ha preso anche parte il presidente della Confindustria Guido Carli, rientrato da poche ore dagli Stati Uniti.

Tornando al settore calzaturiero va detto, comunque, che a tutt'oggi i dati ufficiali prodotti dall'Istat, riguardano soltanto i primi dieci mesi dello scorso anno. hanno così questo andamento: dal gennaio all'ottobre '77 l'esportazione calzature italiane è cresciuta dello 0,3%: sono 223.436.800 contro i 223.261.500 dell'anno precedente. Va però sottolineato che c'è stato letteralmente un crollo nell'esportazione di scarpe da uomo e da bambino in pelle sintetica e nei settori dalama, oscillante, sempre primi dieci mesi del '77; tra il 4 e il 13,1 per cento.

I calzaturieri italiani oggi sono in fase di autocritica. Lo stesso presidente Bossi ha detto: *«Dobbiamo darci una mappa della calzatura nel mondo ed una organizzazione di marketing che è l'unica strada attraverso la quale passare per poter rintuzzare e la concorrenza sul basso ed quella di qualità».*

g. rol.

Grandi magazzini in difficoltà

Milano, 6 marzo.

Anno difficile, il 1977 per la grande distribuzione. «La spiegano i semplice e amara: lev il consumatore diventa chiaramente apprezzare un alservizi più efficienti, più aggiornato, più adatto al ritmo di vita, gli organi che dettano il potere decisionale continuano a frenare ogni spinta verso gli livelli di produttività». Lo ha dichiarato Bruno Corti, presidente della Fiald, la federazione rappresenta varie associazioni del commercio.

«In stanza» — prosegue Corti — il pubblico ci premia, lo Stato e soprattutto le amministrazioni locali, ci penalizzano, colpendo le imprese nella critica loro sviluppo attraverso una interpretazione restrittiva delle norme e sotto l'inflazione di pressioni corporative ed elettoralistiche. Nessuno, a parole, nega la validità della moderna forma distribuzione — aggiunge — ma di fatto, boicottandone lo sviluppo, le si mette in crisi».

«Non è penalizzando la grande distribuzione al risolvano, automaticamente, i problemi del commercio tradizionale, la cui estrema anticonomicità è data dal quadro statistico: 800 mila negozi (uno ogni 47 abitanti); il 42 per cento di questi non tiene libri contabili; il 47 per cento non effettua l'inventario delle merci e il 6 per cento non raggiunge i 24 metri quadrati di superficie di vendita. Sono dati — sottolinea Corti — rappresentano di una attività rifugio ai limite della sopravvivenza. Crisi, quindi, anche per il commercio tradizionale».

«Obiettivo della Fiald — prosegue l'onorevole Corti — è quello di mediare, possibilmente in tempi brevi, questo stato di cose. Il passaggio da un commercio tradizionale fortemente polverizzato a un commercio dinamico e programmato, è stato vissuto e superato positivamente in tutte le nazioni industrializzate e anche in Italia il commercio è decollato il successo degli insediamenti commerciali tecnologicamente più avanzati.

«Stiamo naturalmente discutendo questi problemi — ha concluso Corti — anche con la Confcommercio, affinché in possibili intese partiteg nè un'azione compromissoria categoria sul grande di ormai aperti per adeguare anche realtà distributiva alla mutata situazione economica e sociale del Paese».

Giudicherà la Corte dei Conti

Capitali esportati dal Banco di Napoli?

(Dalla redazione romana)

, 6 marzo.

Il Banco di Napoli dovrà presentarsi davanti giudice della Corte dei conti per «esportazione illecita di valuta». La procura generale del supremo organo controllo contesta all'istituto di credito un comportamento agrivamente colposo» per aver arrecato all'erario, la sua filiale di Treviso, un danno di circa un miliardo e 20 milioni di lire.

Il fatto risale al 1973 e al quando la succursale veneta del Banco di Napoli autorizzò una ditta di Belluno ad accreditare (tramite una banca svizzera) ad un'azienda tedesca 4 milioni 224 marchi.

La somma destinata ad una fornitura di 635 tonnellate di manganese per lacchini (di cui era importatrice la ditta di Belluno) il cui valore reale, però, non superava i 97 milioni. Il quinto della ditta tedesca, Silvio Gava, è stato incriminato per truffa a danno della ditta tedesca e dell'Ufficio italiano cambi (Uic). Poiché fu la filiale del Banco di Napoli di Treviso ad accreditare la ditta tedesca la somma, l'Uic contestò all'istituto le sanzioni previste per la violazione della legislazione valutaria. Di qui l'azione di responsabilità amministrativa promossa contro l'istituto di la dalla procura generale della Corte dei conti.

Della questione dovrà occuparsi anche la Corte di Cassazione: i legali del Banco di Napoli hanno infatti nei giorni (chiamati allo scrutinio) unito civili della Cassazione) il ricorso contro il provvedimento preventivo di giurisdizionale, sostenendo che la legge esclude che la Corte conti possa esercitare un'azione di responsabilità nei confronti delle persone giuridiche. La Cassazione dovrà quindi stabilire se l'incarico della Corte conti di un ente di carattere

La Opel aumenta i prezzi del 2-7%

— I prezzi di tutte le autovetture Opel sono stati aumentati dal 2 al 7 per cento con decorrenza immediata. Lo ha General Motors Italia.

Borsa più attiva con buoni ricuperi: +1,4%

Milano, 6 marzo

«Radiocor» Con un progresso medio delle quotazioni dell'1,4% per cento il mercato ha sottolineato la possibilità di una prossima soluzione crisi costruttiva. Alla ripresa dei corsi una ha però fatto seguito una maggiore attività, a conferma che il mercato si trova ancora in presenza di una situazione tecnica condizionata dai rastrellamenti (ingenti acquisti nel corso delle ultime settimane. L'indice è terminato a 93,23.

Moderata l'attività sui mercato dei premi dove l'attività si è registrata qualche interessamento per la scadenza di maggio, la iniziativa del denaro hanno ancora valta riguardato i valori bancari (Banco di Roma +5,2%, Credit +1,8%, Banco Lariano +6,5%, Interbanca +3,8%, Mediobanco +2,9% e Comit +1,4%) anche se non sono mancate mano tanto speculative soprattutto però su alcuni valori.

Al listino recupero di rilievo hanno acquisito le Cementi e Zanelli (+16,4%), Liquigas (+7,2 per cento), Ginori e Alitalia (+3%), Sme e Dalmine (+4,5 per cento), Standa (+4%), Invest e Anic (+3,5%). Migliori anche le Rinascente, Unicemsud, Westinghouse, Montedison, Cogne e Cuffaro.

Tra i valori guida le Vittoria hanno recuperato il 4,4%, le Imi, Roma il 3,4%, le Montedison il 2,2%, seguite da Olivetti e le priv. (+1,6%). Pirelli S.p.A. (+1,3%), Bastogi e Fiat (+1,2%). Più contenuti i recuperi delle due Fiat.

Frazionali assestamenti con scambi modesti sul mercato obbligazionario. Calme anche le Enel indicative.

La settimana a Torino è stata con una chiusura che ha messo in luce un discreto volume di affari e un notevole recupero dei prezzi. I miglioramenti che hanno interessato maggiormente assicurativi e bancari, sono stati diffusi a tutti i comparti del listino.

Migliore anche il comparto obbligazionario.

Chiusure: Liquigas risp. 40; Saffa risp 3336; Fixing Generali Ass. 30.850; Fixing III priv. 6.7

Le Borse all'estero

WALL STREET: 13.00 - rilassato

Prezzi in modesta ribasso su largo fronte con gli investitori influenzati dal fatto che i minatori di carbone hanno respinto l'accordo salariale raggiunto la scorsa settimana tra sindacati e imprenditori con la mediazione governativa.

L'indice industriale Dow Jones segna a metà seduta una perdita di 3,27 punti a 787,91.

FRANCOFORTE: rientrati

Prezzi con variazioni nelle due direzioni al termine di una seduta particolari nonostan e con gli investitori sulla durata della ripresa seguita dal .

ZURIGO: in ribasso

Il mercato ha chiuso in ribasso dopo scambi piuttosto attivi con le maggiori perdite sui titoli ai portatore. I certificati sono risultati ancora fiacchi delle ulteriori prese le autorità svizzere.

PARIGI: debole

Il mercato perso terreno con scambi molto ridotti. Gli investitori, nella imminenza delle consultazioni elettorali, hanno adottato un atteggiamento molto cauto ritirandosi al margini del mercato

LONDRA: incertezza

Attività modesta con investitori influenzati dal non favorevoli rapporti di stampa di fine settimana sulle prospettive dell'economia britannica

LE AZIONI A MILANO

Rilevazione del listino ufficiale della Borsa valori di Torino

Titoli	6-3	Valore
ALIMENTARI		
Alivar	920	—
Bonifiche Ferr.	5280	— 19
Chiari & Forti	1170	+ 20
Erbigalata	1448	+ 18
Gio. Buton	3300	— 100
Agric. Vit.	4725	— 65
Hit	1450	+ 18
R. Zucch.	73	—
» » pr.	209	—
Semide ord.	19	+ 1 50
Semide priv.	19 25	+ 1
Semide risp.	112 50	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	10420	+ 300
Assicur.	13600	—
Autonia	900	+
Bonding	1580	—
Ass. Mil.	7210	+ 180
Ass. Mil. pr.	3259	+ 80
Ludina	720	+ 20
Ludina pr.	337	+ 6
Fin	2980	+ 1
Generali	16780	+ 460
Italia Ass.	8500	— 150
Abeille	2275	+ 74
Fond. Ina.	3590	+ 91
Fond. Vita	14200	+ 100
Ina	35850	+ 650
S.A.I.	4850	+ 150
Tirol Ass.	16250	+ 110
Tirol Ass. pr.	3250	+ 70
BANCARI		
B. Comm. Ital.	15000	+ 170
Banco Roma	1340	+ 290
Banco Lariano	5720	+ 325
Credito It.	2130	+ 99
Cred. Varesino	2890	+ 20
Interbanca pr.	11490	+ 360
Mediobanca	12750	+ 450
CARTARI - EDITOR.		
Burgo	1799	— 4
Burgo ord.	4845	+ 20
Burgo pr.	3100	—
De Medici	305	—

Titoli	6-3	Valore
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	939	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	830	+ 10
Cer. Pozzi	103	+ 5
Ferfin	670	— 45
Fornit. prod.	935	— 23
Italcementi	11190	+ 300
Ginori	—	—
Unicem	1350	— 19
CHIMICI		
Anic	140	+ 3 70
Brioschi	1020	—
Caffaro	269	+ 0 50
C. Erba	800	+ 9
Carlo Erba pr.	470	+ 4
Montef.	663	+ 11
Montef.	13000	+ 140
Montef. pr.	12750	+ 30
Liquigas	66 50	+ 4 50
Liquigas priv.	35	—
Liquigas risp.	51 25	+ 1 25
Mira I.	16750	+ 180
Montedison S.	1661 75	+ 3 75
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	359	—
Pacifer	325	—
Petrolifera	678	— 7
Pirrel	315	+ 1
Rumianca	1330	+ 10
Saffa	4340	— 6
Saffa risp.	3370	+ 30
Sinaigaglia	7640	+ 140
COMMERCIO		
Rinasc.	43 25	+ 1 25
Ringsc. pr.	37 25	+ 0 50
Sifici Genova	1420	+ 12
Standa	1969	+ 73
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	2514	+ 154
Ausiliare	4020	+ 30
Aut. To-Mi	939	+ 5
Italcable	2932	+ 17
S.A.I.	649	+ 8
N. Milano	399	—
Sip	1080	+ 24

Titoli	6-3	Valore
ELETTROTEC.		
Magneti M. ord.	402	+ 7
Marelli E.	181 25	+ 1 25
Superpila	4095	+ 31
Tecnomasio	296	+ 1 25
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1850	+ 40
Agricola fin.	1273	+ 18
Bastogi	533	+ 6
Bonif. Siele	4780	+ 90
Breda finanziaria	1343	+ 6
Centrale	1740	+ 70
Finmare	71 25	—
Finsider	87 75	+ 1 50
Fiorentina Nuova	—	—
Generalfin	873	— 18
G.I.M.	1980	+ 30
Hit priv.	2251	+ 33
Ifil	4295	+ 90
Invest	1505	+ 49
Mittel	900	—
Partec. Finanz.	1660	—
Pirelli & C.	3349	+ 11
Pirelli SpA	1959	+ 14
Reding	514	— 1
Rina Finanz.	4328	+ 28
Saroen	925	— 5
S.M.I.	341	+ 10
SMI Metalli	2006	+ 1
STET	1921	+ 14
IMMOBILIARI		
Acdes	1315	+ 15
B.I.I.	341 75	+ 2 75
B.I.I. priv.	169	—
Beni Stab.	3191	+ 56
Cogne	833	+ 18
Condotte Acqua	618	+ 10
De Angeli Frua	6841	—
Fincasa	3720	—
Gen. Imm. Roma	82 75	— 3 75
Interbanca Ed.	3825	— 55
Italm	6830	+ 28
Milano Centrale	32900	—
Risanamento	2483	+ 49
Sifa	576	+ 8
Terme	1640	+ 40
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1495	+ 13
Fiat priv.	1650	+ 8

Titoli	6-3	Valore
Fr. Tosi	11800	+ 130
Gilardini	3767	+ 137
Nebiolo	270 25	— 1 75
Olivetti	1090	+ 18
Olivetti pr.	669	+ 16
Westingh.	9150	+ 290
Worthington	2900	+ 20
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Bregni-Te	600	— 15
Deimine	108 75	+ 12 75
Falck ord.	3910	+ 110
Falck pr.	3000	+ 300
Ilva-Viola	1370	+ 10
Italsider	116	— 3
Magona	1649	— 14
Perlomio	1801	— 88
Terni	95	— 1 50
Trafilerie	905	+ 75
TESSILI		
Cantoni	91	+ 4
Cantoni	3450	+ 50
Cucirini	2915	+ 45
Cucirini Sisa	9300	— 50
Fisac	1294	+ 2
Linificio	343	+ 7
Marzotto pr.	991	+ 1
Monefibre	109	— 10
Monefibre priv.	201	— 10
Olcese	45 50	—
Rotondi	97 50	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	664	+ 28
Snia Visc. pr.	410	+ 12
Tic Manif.	1400	— 10
DIVERSI		
De Ferrari	1799	— 4
Acquedotto	3455	+ 5
Calcestr. Varese	40100	+ 100
Cmz	936 75	+ 3 75
Cir	1125	+ 13
Facchetti	33	—
Rehin	2750	—
Smeraglio	—	—
Terme Acqui	529	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	6-3	Valore
ALIMENTARI		
Bridania	1440	+
Romana Zuccheri	60	—
Star	422	—
Ativer	952	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	574	—
Talco & Grafite	24000	—
Fornaci Riunite	1930	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	910	—
N.A.I.	630	—
Torino-Nord	122	+ 2
SIP	1580	+ 25
Italcable	3050	+ 30
Alitalia	2510	+ 350
IMMOBILIARI		
Fercu	348	+ 8
Risanamento	3000	—
Beni Stabili	3070	—
B.I.I.	169	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	81	+ 1 90
Imm. Agr. Villasia	4150	—
Invim	1620	+ 30
CHIMICI		
Montedison	197	+ 7
Liquigas	67	+ 1 25

Titoli	6-3	Valore
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	40	—
SAFFA	4550	—
Saffa risp.	33	— 30
SAFAG	1450	— 20
Schiapparelli	350	—
Pelanetti	1070	— 30
Aira Lanza	16825	— 125
ANIC	144	—
Rumianca	1420	—
Italgas	867	+ 18
Pierrel	321	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Italmobilia	11500	+
Mediobanca	32500	+ 700
Comit	14200	+ 400
Banco Roma	13600	+ 3300
Credito It.	2125	+ 105
La Centrale	3750	— 30
S.M.E.	385	+ 10
STET	1930	+ 28
Finsider	87	+ 1
Viennese Finanz.	1740	—
Invest	1500	+ 20
Mittel	930	—
Bastogi	575	+ 2
Ifil priv.	2210	+ 20
Pirelli & C.	3360	—
Pirelli Spa	1060	+ 10
Gilli	1930	—
Ifil	4320	+ 100
SAROM	900	—
Assicur. Tolo	5500	+ 110

Titoli	6-3	Valore
Assic. Toro pr.	3300	+ 100
Generali	16750	+ 1200
S.A.I.	4700	+ 200
RAS	37700	+ 900
Ass. Milano	2180	—
» » priv.	3500	+ 120
Latina	700	+ 30
Latina priv.	378	—
METALMECCANICI		
Fornaci	510	— 20
Westinghouse	9000	+ 200
Nebiolo	371	—
Italsider	137	— 2
Dalmine	396	—
Ollietti	1015	— 18
» priv.	835	— 17
ITAL	1994	+ 20
» priv.	1655	+ 13
Fergi	90	—
C. Maccili	190	—
Magneti Marelli	400	—
Metalli Ital.	2010	+ 20
Cassagrandi	1230	+
Officine	3530	+ 90
Gardiani	1390	—
TESSILI		
Cantoni	3450	— 60
Monefibre	110	—
Montefibre priv.	190	—
Rissc.	1270	—
Bergamasca	2580	+ 9
Borgosesia risp.	2400	— 9

Titoli	6-3	Valore
Vittoria	859	+ 34
» priv.	435	+ 35
DIVERSI		
Cartiera Italiana	177	+ 1
Burgo ord.	4700	—
» priv.	2280	—
Poschiavi	34	—
CIR	1200	+ 2 50
Acquedotto Potabili	603	+ 22
Acqua Roma	607	—
Cementi	670	— 11
Cementi priv.	960	— 30
Ripapcente	42 50	+ 1 25
» priv.	37 25	—
Cmz	940	—
Ceramica Pozzi	100	—
Unicem	[redacted]	—
Siles	[redacted]	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 70	—
C.I.M. priv. 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	69 60	—
M. Fingest 7% 73	66 50	—
M.C.I. 7% 73/88	69 50	—
M. Viac. 7% 73/88	77	—
M. S. Spirito 7% 73	78 50	—
M. Fiore 7% 73/88	79	—
Metalli priv. 73/88	73 50	—
Liquigas 7,50% 70	91 50	—
Liquigas 7,50% 71	91 50	—
Liquigas 7,50% 72	89 50	— 0 50
Liquigas 7% 73-95	89 50	—
Iri Sipi 7% 73/88	81 50	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	6-3	Valore
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cons.	73 50	—
Red. 3 1/2 % '34	—	—
» cons.	—	—
Pr. ricost. 3 1/2 %	93 10	—
» cons.	93	—
» 5 %	96 10	—
» cons.	96	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cons.	93	—
Ribarna Fond. 5%	—	—
» cons.	94 80	—
Pr. Red. 5% '56	94 50	— 0 20
» cons.	94 80	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 70	—
» cons.	82 80	—
» 5½ '68	82 60	—
» cons.	82 50	—
» 5½ '69	78 50	—
» cons.	78 10	—
» 6% '70	75 50	—
» cons.	75 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cons.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cons.	79	—
» 9% 73/90	89 10	—
Cor.C. T. 5,50% 78	100	—
Cor.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	99 50	—
» 5½% '79	98 50	+ 0 45
» » '80	88 80	+ 0 80
» » '82	78 20	+ 1
B.T.O. 7½ 1978	99 50	—
B.T.O. 9% 1979	96 70	—
B.T.O. 9% 1979-II	94 80	+ 0 15
B.T.O. 9% 1980	93 80	— 0 10
B.T.O. 10% 1981	95 10	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 II	76 05	+ 0 25
» » '69 II	69 35	+ 0 05
» 7% '75	68 05	— 0 30
Enel 7% indiciz.	116 20	+ 0 20
I.R.I. 5% '65	81 80	—
Autostrade 6% '69	87 70	—
» 7% '72	76 35	— 0 05
CO.PP. 6%	80 25	+ 0 05
» 7%	93 30	—

Titoli	6-3	Valore
CO.PP.I.St. 5% IV	69 85	—
» » 7% IV	69 50	—
» Ausa 6% '66	69 10	—
» » 7% 72 I	92 95	—
» Aut. 7% II	92 40	—
PP.SS. 6% '67	73 30	+ 0 20
» 7% '72 II	73 80	+ 2 80
APS 7% '70	70 60	—
P.S.A. 6% Sp VIII	68 95	—
» 7% II	70 10	—
SCIPU cent. 6%	73 875	—
» » 7% I	70 10	—
Imi XXVI 6%	93 60	+ 0 30
» XXIX 7%	79 60	—
» XXXIII 7%	79 40	+ 0 60
Imi spec. 6,50% '64	86 30	+ 0 25
Isveimer 5,50 '63 2°	90 15	—
» 6% '64 3°	93 10	—
» 7% '71 15°	77 20	—
Tortino Asm 5,50 60	74 25	+ 0 25
Torino Asm 5,50 62	74 25	+ 0 25
S. Paolo 5%	81	— 0 30
» » conv. 6%	80 60	— 0 30
S. Paolo 6%	70	—
» O.P. 6% ex 5%	66	—
» » 8%	68	—
Banco Napoli 6%	67	—
Banco Sicilia 6%	68	—
M.O.C. 7% '71/79	93	—
Cr. I. Sav. '69 6%	80 50	—
» » '70 7%	84 20	—
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Paschi 6%	45	—
F. Piem. V.A. 6%	70	— 0 30
Fiat 5,50% '60	92 30	—
Olivetti '63 5,50 2°	90 60	—
Galmi 5,50% '62	92 20	—
Vicenza 6% '68	81 50	—
Rumianca 5,50 '62	88 70	—
Viberti 7% '69 II	93 90	—
Rie 5,50%	66 50	—
Lanzia 5,50% '62	89 90	— 0 90
Ter. Sav. 5,50%	60	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	83	—
Mediob. Fing. 7%	90	—
» Sip 7%	80	—
» S.Visc. 7%	76 70	—
Liquigas 7,50% '70	91	—
Iri Sipi 7% 73-88	81	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
	3-3	6-3	3-3	6-3	3-3	6-3
Dollaro	854	853	850,95	853,65	850,90	853,70
Doll. can.	740	740	760,85	760,80	760,875	760,75
Fr. svizzero	459	458	459,40	458,80	459,60	458,215
Corona dan.	147	147	152,96	152,87	152,97	152,905
Cor. norv.	156	156	160,97	160,15	160,92	160,20
Cor. svedese	182,50	182,50	189,53	189,12	189,805	189,30
Fiorino	390	390	393,09	393,38	395,84	392,105
Franco belga	26,60	26,70	27,10	26,901	27,12	26,910
Fr. francese	178	177,50	179,16	177,70	179,118	177,90
Sterlino	1662	1660	1649,10	1649,10	1649,55	1649,075
Marco	416	415	422,84	418,02	423,91	418,76
Scellino	58	58	58,59	58,03	58,643	58,094
Escudo	21	21	21,25	21,15	21,125	21,10
Peseta	10,35	10,25	10,631	10,633	10,628	10,638
Yen	3,50	3,50	3,587	3,587	3,585	3,609
Dinaro ar.	42,50	42,50	—	—	—	—
Dinaro plac.	42,50	42,50	—	—	—	—
Dracma gr.	31,75	31,75	—	—	—	—
Dracma plac.	31,55	31,55	—	—	—	—

VALUTE (da 1-3)	Zurigo (in fr. sv.)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterlina)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	1,887-1,892	2,032-2,033	1,937-1,937	4,792-4,804
Fr. sv.	—	107,3-107,45*	3,464-3,4563	255,15-255,85*
Fr. fr.	38,733-38,840*	42,50-42,65*	3,359-3,393	—
Marco	92,722-93,156*	—	3,921-3,938	235,19-235,69*
Sterl.	3,6927-3,6939	3,93-3,94	—	6,37-6,39
Yen	0,797	0,8615-0,8635*	457,3-439,8	n. p.
Lira	0,2213-0,222*	2,375-2,39**	1650,5-1612	5,021-5,036**

* per cento unità ** per mille unità

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditori in $ per oncia)

Mercati	3-3	6-3
Londra	183,70	184,80
Zurigo	184,00	184,74
Parigi	192,99	191,23
New York	188,53	189,52
Milano	[redacted]	5100
Hong Kong (prezzi del giovedì)	184,00	185,00

Un'oncia non uguale a gr. 31,1035

D'INVESTIMENTO

Quotazioni 6-3 — Rilev. Eelio

dol.	2,52	—
Capitali Italia	8,24	—
Fonditalia	9,09	—
Interfond	10,03	—
Int. S. Fund	7,76	—
Italcapital	9,17	8,69
Italfortuna	7,25	7,21
Italmobil	9,13	9,53
Mediob. Sel.	9,30	10,71
Nordmerc.	9,77	10,31
Tor M.	6214,21	—
Eur '69 fr. sv.	134,13	—

«CITTA' di TORINO

MUNICIPIO - ITALIA

2) ASTA PUBBLICA (a norma L. 8 agosto 1977 n. 584 e succ. modif.);

3) a) Torino - Via Alassio - Borgaretto - Rivoli
b) ricupero da fabbricato ad uso scuola materna - elementare - Istituto Professionale
importo da progetto: L. 1.495.000.000 + IVA
c) unico lotto

4) termine esecuzione: 540 giorni naturali da consegna lavori;

5) capitolato e documenti complementari in visione e richiedibili presso Comune di Torino (Italia) - Ripartizione II Edilizia Scolastica entro il 13 marzo 1978 e previo pagamento di L. 30.000 a mezzo posta o in contanti;

6) a) termine ricezione offerte: 19 aprile 1978
b) offerte trasmissibili a «Presidente Generale Municipio Torino 10100 Italia»
c) offerte in lingua italiana.

7) a) apertura offerte in seduta pubblica
b) luogo apertura: Palazzo Civico alle ore 12 del 17 aprile 1978.

8) Cauzione provvisoria richiesta: L. 74.300.000;

9) Finanziamento: Istituto o L. 1.300.000.000 mediante contributi Cassa Depositi Torino e Regione Piemonte legge 412);

10) sono ammesse anche imprese riunite ex artt. 20° e seguenti legge 584/1977 e successive modificazioni;

11) i concorrenti devono dichiarare e successivamente documentare processo requisiti di cui al punto e) art. 17 e ai punti b) e c) art. 18 allegare la dichiarazione giurata - ex art. 15 legge 584/1977 e successive modificazioni - di non trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 stessa legge

12) l'offerente può svincolarsi dalla offerta decorsi giorni 90 naturali dall'aggiudicazione, semprechè nel termine non si addivenga alla consegna lavori;

13) gara al ribasso (art. 24 lettera a) punto 2° Legge 584);

14) l'offerta, in bollo autocertificata validamente deve essere chiusa in busta suggellata, recante l'oggetto e il nome del concorrente; questa busta deve essere inserita in altra involucro - con scritta «contiene offerta» - il quale deve inoltre contenere numero codice fiscale e i seguenti documenti:

PER LE DITTE INDIVIDUALI:

a) certificato iscrizione Camera di Commercio, o documento equivalente per i paesi CEE, in data non anteriore a tre mesi;
b) certificato casellario giudiziale in data non anteriore a tre mesi o documento equivalente;
c) certificato iscrizione Albo Nazionale Costruttori o documento equivalente per paesi CEE, in data non anteriore a un anno, per importo non inferiore a quello derivante dall'offerta, per lavori «cat. 2 - edilizia civile»;
d) ricevuta Cassa Tesoriera mezzo lettera di Istituto Bancario abilitato comprovante versamento del prescritto deposito cauzionale provvisorio nelle forme di legge

PER LE SOCIETA' COMMERCIALI:

oltre i documenti lettere b) e c) punto 14.

e) - certificato Registro imprese presso il Tribunale competente o documento equivalente - in data non anteriore a tre mesi;
f) - certificato casellario giudiziale — o documento equivalente — in data non anteriore a tre mesi, del direttore tecnico e dei soci od amministratori della società, muniti di poteri di rappresentanza

L'Amministrazione si riserva la facoltà di escludere le imprese che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 11 Legge 584 e succ. modificazioni

L'offerta dovrà pervenire per mezzo dell'Amministrazione Postale, per raccomandata o «in corso particolare».

15) Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 27 febbraio 1978

Torino, 24 febbraio 1978.

IL SEGRETARIO GENERALE G. FERRERI — IL SINDACO D. NOVELLI

«CITTA' DI TORINO

MUNICIPIO - ITALIA

2) **Asta pubblica** (a norma L. 8 agosto 1977 n. 584 e succ. modif.);

3) a) Torino - corso Cincinnato - quartiere 15
b) Istituzioni per l'educazione, zona E/15 importo da progetto: a corpo L. 2.303.000.000 + Iva, a misura L. 259.200.000 + Iva;
c) unico lotto;

4) termine esecuzione: 730 giorni naturali da consegna lavori;

5) capitolato e documenti complementari in visione e richiedibili al Comune di Torino (Italia) - Ripartizione II Edilizia scolastica entro il 13 marzo 1978 e previo pagamento di L. 30.000 a mezzo posta o in contanti;

6) a) termine ricezione offerte: 19 aprile 1978
b) offerte trasmissibili a «Presidente generale Municipio Torino 10100 Italia»
c) offerte in lingua italiana.

7) a) apertura offerte in sedute pubbliche
b) luogo apertura: Palazzo civico alle ore 12 del 17 aprile 1978.

8) cauzione provvisoria richiesta: L. 129.141.000.

9) finanziamento per L. 310.000.000 con contributo Regione Piemonte, e per L. 2.359.000.000 con mutui Istituti Bancario S. Paolo di Torino;

sono ammesse anche imprese riunite ex 20 e seguenti leggi 584/1977 e successive modificazioni.

11) i concorr

Mentre Milan e Torino inseguono senza aver ancora perso tutte le speranze

Attorno alla Juventus polemiche assurde

IL FATTO TECNICO

COME SI PUO' STRUMENTALIZZARE IL "MOMENTO" DEI BIANCONERI

Trap nostalgico?

La domenica di campionato — che [illegible] ha mutato [illegible] molto la classifica — ha per altro offerto al commissario tecnico Bearzot, ed agli sportivi [illegible] sanno « emergere » [illegible] tifo per pensarvi anche alla Nazionale. Indicazioni confortanti. Mentre il c.t. azzurro assisteva alla gara di pallanuoto fra la Roma ed il Napoli, le partite di Torino (assente fisico delle Juventus, ripresa di Battaglia soprattutto, conferma di Novellino), di Monsagrati (Graziani in grande evidenza, recupero progressivo di Zaccarelli, ottima prestazione di Pruzzo) e di Vicenza (un Rossi vivace tornato ai gol) hanno portato buone notizie su titolari azzurri e su altri elementi che al[illegible] forranno parte « il blocco » di quaranta, dal quale dovranno poi uscire i ventidue per il campionato del mondo in Argentina.

I torrenti langosi hanno complicato le cose ai giocatori, ma aumentando le difficoltà del test le hanno rese anche più probanti. E' ipotizzabile che ai quattro, di fronte alla realtà dei fatti, le assurde polemiche in corso — che coinvolgono soprattutto la Juventus e Trapattoni — attorno al rendimento « pratico » di una squadra e sullo spettacolo che il calcio può (e dovrebbe) offrire, [illegible] polemiche [illegible] solo assurde ma anche ridicole, che è [illegible] a seconda delle simpatie personali di chi parla, e di chi scrive.

Perché è indubbio che non si è mai vista una squadra giocare bene e non omaggiare in classifica. Semmai è stato un grosso merito della Juventus, quello di cogliere punti importanti anche in un momento in cui non ha brillato, facendo appello alla dedizione di « vecchi » pilastri quali Furino e Morini. Ma di qui a fare [illegible] un certo tipo di gioco un fiore all'occhiello [illegible]. La realtà della situazione, nelle scarse settimane, nessuno se l'è nascosta nell'ambiente bianconero, all'interno del quale anche certe sollecitazioni sul piano agonistico sono state interpretate nel verso giusto: surrogati necessari (quando tutto non gira come si vorrebbe sul piano del gioco e dei gol).

Un conto sono le dichiarazioni ufficiali, usate come comprensibile arma di difesa, ed un conto è la realtà provata da un pesante recentissimo. L'anno scorso la Juventus ha vinto il campionato e la Coppa Uefa senza speculare nulla e quasi [illegible] visto tutta concentrata sul solo risultato unicamente « Bilbao, ma era all'ultimo atto di una stagione tremenda), ed attingendo lunghi momenti di gioco esaltante. Caso non strano, furono anche i migliori momenti della Nazionale, che sul blocco Juve appunto si è basata per arrivare [illegible] qualificazione per il Mundial.

E' però assurdo, come risultato del periodo in cui la capolista è parsa meno [illegible]nta di altri momenti (indipendentemente [illegible] match con il Perugia, che non abbiamo visto, questa era la situazione nelle settimane precedenti, situazione legata a malanni fisici, al reumatismo e poi alla lieve pubalgia di Bettega, all'infortunio [illegible] piede [illegible] Causio), che il ricorso [illegible] doti di concentrazione e di realismo sia stato strutturato da più parti per esaltare un ritorno ai vecchi amori del calcio italiano. Sino a descrivere Trapattoni [illegible]e un nostalgico che, appena ha potuto, è tornato alle difese ad oltranza, abbandonando l'utopistica (secondo alcuni) [illegible] del gioco totale come [illegible] per vincere.

Siamo a questo punto, nella [illegible]lazione tecnica attorno [illegible] Juventus. Sarebbe troppo simplicistico Trapattoni e Boniperti dicessero: « *Sì, per vari motivi la squadra ha attraversato un periodo di minor brillantezza, ed allora [illegible] siamo appellati ad altre caratteristiche, allo spirito di corpo. Ma state certi che appena possibile ci torneremo pratici e belli, come lo scorso anno* ». Ma il calcio non ammette « confessioni », si può magari arrivare ai blufi controvoglia, [illegible] sennonchè [illegible] verità. Ed allora si lascia libero sfogo, attraverso le interpretazioni di « questa » Juventus, al revival del catenaccio (Ajax) come unica tattica congeniale al nostro calcio. L'evidente strumentalizzazione non tocca la classifica di una Juve che [illegible] lo stesso vorso lo scudetto, ma tocca e ridimensiona il football di casa [illegible] in genere, e la Nazionale (anche se non si capisce come mai chi lancia *furbi* alla Juve tornato « italiana », scordone anche che *Bearzot* deve cambiare molte cose mettendo in formazione « forze fresche »).

L'Argentina è troppo vicina per i giovani, le loro prodezze confortano per un [illegible] prossimo. Ciò non vuol dire che non si notino certi fermenti, confortati proprio domenica scorsa dal rifiorimento pratico del gol. Malgrado la reti di Gori e Maddè è stata una domenica grigiastra, quest'ultima, in fatto di cannonieri. A parte la doppietta di Rossi (il quale a 22 scarsi ha già la fama di un veterano, epoca i gol di Herbert Pirchner (19 anni) per l'Atalanta, di Ezio Sella (22) per la Fiorentina, dell'esordiente in serie A Paolo Ferro (19) per il Pescara, il tutto confortato dalle valide prove di Chiarica (19) nell'Inter, di Bagni (22) nel Perugia. Ed ancora la rete di Munero (23) per l'Inter, e l'esplosione di Antonelli [illegible] anni a maggio, ma alla prima stagione di A) nel Milan di Foggia. Quasi che i discorsi sugli stranieri abbiano sollecitato chi non ha effetto l'intenzione di farsi « chiudere » [illegible] « apertura ».

Beppe Perucca

Lo show di Novellino Walter [illegible]no protagonista, anche se sconfitto, domenica allo stadio torinese nel confronto con la Juventus: il giocatore partenopeo, che il Torino ha pagato al è fatto scappare [illegible] troppa fretta, ha confermato le sue doti di classe e di grinta. Ha accettato sfide da tutti: eccolo duellare vigorosamente con Tardelli, poi guardare il pallone ormai sotto il controllo di Zoff, quindi in un curioso atteggiamento di resa al tackle di Cuccureddu. Alla fine [illegible] è lamentato un poco, ma è lui il primo ad interpretare il calcio come una battaglia da combattere con impegno (Foto di U. Liprandi e [illegible]. Solavaggione)

Tardelli sull'espulsione "Non volevo far male,,

Ricorda lo scontro [illegible] Bagni - "Spero di non essere squalificato"

Marco Tardelli [illegible] è consolato *con la visita dei genitori dopo la prima espulsione nella massima divisione. «Schizzo»* era già incorso in [illegible] analoga provvedimento *quattro anni fa, quando giocava nel Pisa in serie C: accadde a Crema e fu l'arbitro Ambrosio a predirgli anticipo negli spogliatoi. In quella occasione se la cavò con una semplice ammonizione.*

«Spero [illegible] stavolta di non essere squalificato ma so che è molto improbabile», *dice Tardelli che considera l'espulsione una massima punizione troppo drastica:* «Quando Bagni mi ha trattenuto per la maglia ho avuto un posto istintivo di reazione [illegible] ho allungato la gamba facendolo cadere. Mi aspettavo l'ammonizione, viceversa il signor Longhi ha estratto il cartellino rosso. Sinceramente l'arbitro era in buona fede ma non c'era in me l'intenzione [illegible] far del male».

Negli spogliatoi Tardelli aveva gli occhi lucidi: «Ero distrutto perché, con il mio comportamento, ho lasciato in dieci la Juventus. Fortunatamente [illegible] squadra ha [illegible]gito bene ed ha pure consolidato il risultato dimostrando non solo [illegible] in salute ma di avere un notevole carattere. Anch'io, sino al momento dell'espulsione, mi sentivo bene. Avevo sofferto [illegible] le critiche di Amsterdam e stavo cercando di far vedere che non sono affatto stanco anche se non ho ancora raggiunto la forma migliore. Era andata vicinissimo al gol, senza fortuna. Peccato».

Tardelli ricorda che due anni fa, quando la Juventus ebbe il trecollo che spianò al Torino la strada dello scudetto, i bianconeri erano già in declino in marzo [illegible] adesso hanno [illegible] serbo parecchie energie per lottare validamente sia in Coppa Campioni sia in campionato: «Fra la insoguitrici — conclude *Tardelli* — è sempre il Torino l'avversario numero uno. Noi, però, abbiamo un calendario leggermente più favorevole e la grana dobbiamo giocare a San Siro [illegible] il Milan».

*Trapattoni sottolinea la buona prestazione di Tardelli aggiungendo che l'episodio dell'espulsione non gli è parso tanto grave da giustificare un simile provvedimento (era un anno che nessun juventino veniva espulso, l'ultimo fu [illegible]eddu in Verona-Juventus). Se Tardelli sarà squalificato, con il rientro di Furino, Trapattoni ha due soluzioni: la conferma di Cabrini oppure l'impiego di Fanna (con Causio mezz'ala) che a Bergamo è di casa e, di fronte al suo vecchio pubblico, avrà una carica particolare. Il trainer, però, rammenta che l'Atalanta, all'andata, riuscì a strappare un punto prestigiosissimo al «Comunale» soltanto [illegible] *dotta prima in difesa e poi in [illegible]:* «Si tratta [illegible] una squadra pericolosa, da prendere con le molle». Ciò *significa che la soluzione Cabrini, in partenza, potrebbe essere la più probabile: Fanna interverrebbe, eventualmente, nella ripresa.*

Trapattoni, nel dopo [illegible] Juventus-Perugia, appariva [illegible] po' teso. Adesso spiega perché: «Non ero nervoso. Volevo soltanto controllarmi. E[illegible] stati d[illegible] criticati [illegible] Amsterdam, qualcuno si deve addirittura per specchiarsi in campionato mentre invece siamo ancora vivi. Ne sono sicuro e non

Totocalcio

Colonna vincente:
2-2-2; 1-1-x; 1-x-x; 1-1-1-1.
«13» L. 33.785.300 31 vinc.
«12» L. 1.228.200 1337 [illegible]

Totip

Colonna vincente:
2-1; 2-x; 2-x; 1-1; 2-x; 1-x
«12» L. 4.867.695 6 vinc.
«11» L. 206.600 137 vinc.
«10» L. 17.200 [illegible] vinc.

Bruno Bernardi

● Il SAN PAOLO ha battuto per 3-2 [illegible] a Belo Horizonte, grazie [illegible] calci di rigore, l'Atletico Mineiro, aggiudicandosi lo scudetto brasiliano

Derby ogni domenica, aspettando quello [illegible] i bianconeri

I granata scelgono il silenzio

Il Torino è tornato da Marassi con il morale in rialzo. Il fatto che le manifestazioni di entusiasmo dopo la partita siano state ridotte al minimo indispensabile, è considerato nell'ambiente frutto di maturità. I granata infatti, sono lottici dentro e preferiscono non darlo troppo a vedere. «Naturalmente, il [illegible] obiettivo [illegible] sempre lo scudetto, anche se siamo con quattro punti di svantaggio. Se continuiamo [illegible], può succedere qualunque cosa» affermano [illegible] vinti. Il general-manager [illegible]netto entra [illegible] maggiori particolari. «Su quel campo non ora [illegible] facile giocare — spiega — e possiamo quindi essere più che soddisfatti del comportamento della squadra. Adesso il Torino è migliorato [illegible]nacchio anche sul piano [illegible] convinzione.

— Il discorso scudetto, quindi [illegible]a aperto...

«E' naturale, penso che sia un nostro preciso dovere. Ripeto, però, che dobbiamo continuare a comportarci in questo modo, senza montarci la testa. L'assalto [illegible] riacchiare qualche punto ai bianconeri. Per farlo, dobbiamo continuare a vincere e sperare che loro perdano qualche bellotta».

— Il tutto in attesa del derby, che [illegible]mo considerare l'incontro decisivo della stagione...

«Indubbiamente, si tratterà di una partita molto importante. L'ideale sarebbe arrivarci con un vantaggio ridotto. [illegible] c'è anche un altro rischio: quello di pensare troppo al derby perdendo concentrazione per le partite che dobbiamo [illegible] affrontare, magari cominciando da quella di domenica prossima contro il Bologna. Questo è il vero rischio. Diciamo invece che, d'ora in avanti, qualunque partita del Torino sarà un derby. Derby contro il Bologna, derby contro il Napoli, derby contro il Perugia. E, finalmente, derby contro la Juventus. Il più importante, ma sarà [illegible] soltanto se avremo giocato con il massimo impegno contro le altre squadre».

Bruno Bernardi

Il derby di domenica allo stadio comunale, che tornerà ad essere il centro di tutte le attenzioni, è stato preceduto da una settimana di polemiche. Ha cominciato Graziani, che ha definito il derby «una partita come le altre», ha continuato Pulici, che ha dichiarato di preferire la Juventus al Torino, ha concluso Radice, che ha definito «ridicole» le polemiche sorte attorno alla partita. Ma, in fondo, tutti sanno che il derby è il derby, e che, quindi, non ci sono discorsi che tengano.

Il Torino, dopo la vittoria di Genova, ha ripreso il suo cammino in classifica, ed ora è a quattro punti dalla Juventus. Ma, per i granata, il derby non è soltanto una partita importante per la classifica, è anche una questione di prestigio. Per questo, in casa Torino, si è cercato di evitare che la partita venisse caricata di troppe tensioni. Ecco perché, dopo la vittoria di Genova, i giocatori granata hanno evitato di festeggiare troppo rumorosamente il successo. Ecco perché, in settimana, si è cercato di evitare che la partita venisse caricata di troppe tensioni. Ecco perché, dopo la vittoria di Genova, i giocatori granata hanno evitato di festeggiare troppo rumorosamente il successo.

Cinque squadre italiane verso le finali europee

Basket, esami in Coppa

Dai calcoli della Girgi alle "speranze parallele" di Gabetti e Sinudyne - Guai del Cinzano e ambizioni delle ragazze Geas

Girgi, Gabetti e Sinudyne, le tre «grandi» del basket italiano, vanno a cercare dentro le Coppe le stesse dolcezze che trovano quasi tutte le domeniche in campionato. Assieme a loro altre due squadre italiane, Cinzano e Geas, al ballo per dare più ampio rilievo internazionale alla pallacanestro nostra; ed è significativa l'ambizione delle ragazze del Geas, decise a raggiungere il titolo europeo, quasi a simboleggiare l'impegno di tutto lo sport femminile italiano per ottenere maggior credito in un ambiente molto scettico e poco preparato nei confronti del tema *«la donna e lo sport»*.

E' una settimana piena di cimenti importanti, con i normali interrogativi che fanno da pesante e prestigioso *trait-d'union* fra una giornata e l'altra del campionato: può darsi che domenica prossima qualcuna delle cinque formazioni italiane impegnate in Coppa maledica questo «straordinario» agonistico, risentendo di certe scorie (fisiche e psicologiche) inevitabili anche per giocatori ben allenati e ben abituati a sopportare i supplementi di lavoro. E' pensabile Girgi, che giovedì «deve» battere il Real Madrid a Varese per non restare esclusa dalla finale di Coppa Europa e domenica ospiterà Sinudyne in una sfida già condizionante per lo scudetto: si pensi al Geas che domani gioca a Belgrado e quattro giorni dopo «deve» battere la Tuksil a Sesto se non vuole compromettere alle torinesi il titolo italiano. Ma il fascino della Coppa impone anche questo.

MOBILGIRGI — Dal 1970 al 1977 la squadra di Varese prima col nome ignis poi con la sigla Mobilgirgi è stata costantemente presente nella finalissima di Coppa dei campioni, cioè prima o seconda in Europa. Quest'anno rischia di restar fuori o di entrare con molti brividi e qualche calcolo, magari grave sottinteso alla differenza-canestri per farcela ha l'obbligo di vincere entrambe le partite che le restano nel girone finale, a cominciare da quella di giovedì sera con il Real Madrid, duello antico, una specie di «corrida» classica che stavolta propone un autentico momento della verità alla Girgi. Per fortuna Meneghin e compagni sono annunciati in ottima forma, hanno ritrovato tutta l'efficacia della propria difesa che ne assicura un primo per solidità atletica (non è facile strappare un rimbalzo al triangolo Morse-Meneghin-Bisson) e magari una «sorpresa» per cattiveria agonistica (è improbabile trovare qualcuno che abbia più «mestiere» e più grinta dei vecchi guerrieri di Varese). Confortanti le condizioni dei singoli: Ossola ha fatto la diета per perdere tre chili di troppo, Meneghin è da qualche settimana il miglior realizzatore della squadra, Bisson è tornato al suo livello di rendimento.

E SINUDYNE — Nella Coppa delle Coppe troviamo lo «squadrone» di Gabetti e Sinudyne, entrambe semifinaliste: s'ritrovano di ritrovarsi di fronte in una finale tutta a loro. Il trofeo deciderà proprio Gabetti, la quale parte per Barcellona con l'intento di resistere a una prevedibile «furia» spagnola opponendo il proprio gioco controllato, sobrio, sostenuto dal lavoro di giganti come Della Fiori e Wingo e insieme dei guizzi dei «lanti leggeri» Bertolotti e Marzorati. Lienhard non è in buon periodo di forma, Gabetti è favorita. E la Sinudyne, che ha un fioco trattenuto collezionista di cestisti, dovrebbe procurarsi davanti, in casa, un vantaggio di 8 punti tranquillizzante per Casa.

CINZANO — E' la più ammalata e la meno decisa del quintetto di Coppa. Per motivi obiettivi, avendo già disputato l'andata con il Bosna mettendo troppa poca fiamma in campo (79-76) e ritrovandosi con quei fuochi oltre a Vecchiato fermo per la gamba dolorante, ha di nuovo D'Antoni in infermeria, con la mano destra ri-gessata (è saltato il calco osseo nel «dentro-di domenica contro la Gabetti, previsto un mese di indisponibilità). Per chi è occlusa a poco caricarlo la Jugoslavia non è di venire terra di conquista.

GEAS — Fra i suoi molti primati, il Geas ha una internazionale: è stata prima squadra italiana finalista in un torneo europeo, perdendo nel '74 la Coppa delle Coppe per un solo canestro nella sfida con lo Spartak Leningrado. Ora punta alla Coppa Campioni, quanto meno ad essere presente nella finalissima di Nizza: l'ostacolo delle Stella Rossa Belgrado in semifinale non fa paura. Bocchi e Sandon si possono opporre rimbalzi anche alla gigantesse dell'Est e con la Tonelli gran trascinatrice si può far bottino ovunque. Unico *handicap* l'incidente alla Ciaccia (mano sinistra ustionata, e lei è mancina...).

PIEMONTE — La Lombardia, terra felice in fatto di cestisti, è rappresentata da quattro delle cinque squadre di serie in Coppa. Il Piemonte non è presente ai questi confini a meno il ritorno della Chinamartini e quei sorprendenti fatti di Coppa Korac che nel 1975 riuscirono stranco a scuotere il pubblico torinese. Sul piano nazionale il momento comunque è favorevole: oltre alla Chinamartini ben avviatasi per rientrare in A-1, oltre alla Tekisti-donne che ha trainato il campione d'Italia, c'è la promettente marcia della Supporga Alessandria che ha buone «chances» di salire in serie A. Domenica la squadra di Mangano è passata alla grande, oltre quota cento, sul campo di Vicenza e ora può far bilanci preventivi abbastanza ottimistici, calendario alla mano.

Antonio Tavaroxxi

Girgi e Gabetti (nella foto Morse in difesa e Della Fiori che va al tiro) passano dal campionato alla Coppe europee

Un guaio per l'Alco

Raffaelli deve tornare a casa?

Buenos Aires, 6 marzo.

Il Club Obras Sanitarias di Buenos Aires ha inviato una lettera alla Federazione italiana pallacanestro comunicando che a partire dal 31 marzo prossimo il cestista Carlos Alberto potrà più giocare in Italia e dovrà fare ritorno in Argentina nell'Obras Sanitarias.

«Il club Alco Fortitudo — si dice nella lettera — non ha rispettato l'accordo con la nostra società per quanto riguarda il prestito del giocatore, per cui chiediamo a questa federazione il suo intervento». Il comunicato non specifica in cosa consista l'accordo, ma si suppone si tratti di una somma che il solidale bolognese deve versare a quello argentino per il prestito di Raffaelli.

Una "assenza" delle italiane

Una sola delle 5 Coppe europee di basket non vede squadre italiane nelle fasi conclusive: la Coppa Ronchetti (femminile).

COPPA CAMPIONI: nel girone finale la Girgi deve cogliere due vittorie per guadagnarsi il posto nella finalissima del 6 aprile a Monaco. Giovedì gioca con il Real Madrid a Varese, il 23 marzo con la Jugoplastika a Spalato.

COPPA DELLE COPPE: Gabetti e Sinudyne sono in semifinale, domani affrontano il Barcellona (in trasferta) e il Caen (a Bologna).

COPPA KORAC: Cinzano semifinalista, va in campo giovedì a Sarajevo per il «retourmatch» con 3 punti di vantaggio sul Bosna; l'altra semifinale è Partizan Belgrado-Juventud Badalona.

COPPA CAMPIONI DONNE: domani il Geas gioca a Belgrado la prima semifinale con la Stella Rossa. Il Permik ospita la Sparta Praga.

Knetemann fa il bis nella Parigi-Nizza

Auxerre, 6 marzo.

L'olandese Gerrie Knetemann ha vinto, dopo il prologo, anche la prima tappa della Parigi-Nizza di ciclismo, la Cravell-Auxerre di 201 chilometri, rafforzando il suo primato in classifica generale. Knetemann si è imposto nello sprint di un gruppo di una trentina di corridori, tra cui tutti i migliori.

Ordine d'arrivo: 1. Gerrie Knetemann (Ol), che percorre km 201 in 3 ore 29'25"; 2. Jean-Luc Vandenbrouche (Bel); 3. Guy Sibille (Fr); 4. Joop Zoetemelk (Ol); 5. Michel Laurent (Fr); 6. Jacques Esclassan (Fr). Segue il gruppo dei migliori con il tempo del vincitore.

Classifica generale: 1. Knetemann (Ol) 5 ore 40'30"; 2. Vandenbrouche (Bel) a 5"; 3. Zoetemelk (Ol) s.t.; 4. Hinault (Fr) a 5"; 5. Braun (Rft) a 15"; 6. Laurent (Fr) a 20"; 7. Kruiper (Ol) a 24"; 8. Saint (Svi) a 30"; 9. Hazard (Fr) a 31"; 10. Lubeerding (Ol) s.t..

Sci: since Arnold

L'austriaco Andre Arnold ha vinto la libera e lo slalom speciale di Aspen valevoli per i campionati mondiali per professionisti.

Burini in Coppa Europa

Alberto Burini ha vinto in Jugoslavia lo speciale di Jahorina valido per la Coppa Europa di sci. Secondo il polacco Bachleda, terzo l'austriaco Spiss. Due azzurri, Purost e David si sono classificati al quarto e quinto posto.

Frazier contro Coetzee

Lo statunitense Frazier, ex campione dei massimi, tornerà sul ring il 15 aprile per affrontare a Johannesburg il sudafricano Coetzee. Frazier farà così il rientro dopo il k.o. inflittogli nel 1976 da George Foreman.

La Coppa del Mondo in Europa dopo le gare americane

Brividi azzurri solo in discesa

La tournée dei «circo bianco» in Usa non ha destato acalori. Sulle nevi di Stratton Mountain i gemelli Phil e Steve Mahre hanno diviso onori e gloria agguantandosi il primo il gigante e il secondo lo slalom, a conferma di quella regola che dice che chi corre in casa, anche nello sci, gode di qualche vantaggio. Dietro ai due statunitensi episodi consueti: Stenmark che si trova all'undicesimo posto dopo la prima manche e miracolosamente al secondo in quella successiva; Heini Hemmi che si piazza con Andreas Wenzel; gli svizzeri mettono molti uomini ai primi posti in gigante; gli italiani che fanno «valanga» ma indietro in classifica. Il silenzio si salva soltanto grazie ai giovani, a Bernardi e Mally che arrivano quarto e decimo, in slalom a Thoeni, Gros, De Chiesa e ancora Mally dal sesto al decimo, ma è un po' pochino.

E' meglio se si rimane in Europa, dove tutto può raccogliere qualcosa. In Coppa Europa, dopo il brillante secondo posto ottenuto a Jahorina in Jugoslavia di un gigante e il quinto in speciale, Leonardo David, diciassettenne di Cressenay, è passato al comando della classifica generale davanti allo svizzero Silvano Meli (che, essendo un discesista, non ha più prova e disputazione). Figlio di un campione degli Anni , il bravo Leo ha buone possibilità di seguire le orme e di diventare un vero erede dei Thoeni e dei Gros dei tempi d'oro.

L'attesa maggiore però arriva sempre dalla Coppa del Mondo e precisamente dalla discesa libera dove Herbert Plank è in lotta per la vittoria. E sabato si disputano a Laax in Svizzera, nei prossimi di Coira, le ultime due gare e la battaglia appare spettacolare. L'azzurro è secondo in classifica, dietro al campione del mondo Sepp Walcher: un solo punto divide l'austriaco dall'atleta di Vipiteno, 74 a 73.

La lotta però è ristretta solo a Plank e Walcher. Sono almeno nove i discesisti sulla carta hanno la possibilità di vincere la Coppa e tutti nomi grossi: Walcher, Plank, Klammer, Wirnsberger, Read, Veith, Grissmann, Ferstl e Vouti nell'ordine, con probabilità minori man mano che si scende sino allo svizzero Vesti che ha solo 24 punti. Tutti, in questi giorni, hanno cercato di affinare forme e armi. La pista di Laax, piuttosto impegnativa anche sul piano tecnico, consente qualsiasi soluzione. Se farà freddo ci sarà qualche speranza in più per Plank mentre se le condizioni meteorologiche rimarranno quelle attuali è Walcher il favorito.

Herbert Plank, comunque, ha lasciato nulla di intentato. Ha preferito disertare alcune gare minori per andare in Francia dove il Rossignol gli ha messo a disposizione tutte le sue risorse tecniche. L'azzurro ha scelto nuovi sci ha studiato i tecnici sciolina nevi molli e si è anche allenato su pista allestita, per vedere di risolvere, almeno in parte, i problemi sci al e tro- in fronte ahora quando ha dovuto gareggiare perfettamente ghiacciata.

Lo anno Plank proprio a Laax impegnato in una gara disputata subito dopo una bufera una valanga secondi dal primi. Può darsi che cosa sia cambiato e soprattutto c'è da sperare che oggi e mercoledì il tempo si sul bello e con il sereno arrivi anche il freddo. Se sarà così l'azzurro potrà battersi alla pari e avere molte «chances» di successo. Altrimenti, prepariamoci all'ennesima delusione da parte della sci italiano dopo i trionfi degli anni sessanta.

Cristiano Chiavegato

Yatschenko guida l'Urss a Milano

Milano, 6 marzo.

Il primatista mondiale di salto in alto Vladimir Yatschenko guiderà la rappresentativa sovietica che parteciperà ai campionati europei «indoor» di Milano. Si di 34 atleti, secondo l'elenco ufficiale reso noto oggi.

Uomini: metri 60: Akimiin, Kolesnikov, Ignatenko; metri Chernetsky, Arkhipenko; metri 800: Litovchenko; metri 1500: Mamontov; metri 60 ostacoli: E. Fenerverzev, Kutebjanik, Pachkov; salto in alto: Yatschenko, Grigoriev, Sanyour; salto con l'asta: Trofimenin, Sergienko, Prokhuranko; salto in lungo: Taspalev; salto triplo: Piskulin, Kovtunov, Jakovlev, Goryashkov.

Donne: metri 60: Stoelnikova, V. Anisimova, Xandratieva; metri 400: Simonova, Kulchurova; metri 800: Providokhina; metri ostacoli: Kiklenkuo, T. Anisimova, Litovchenko; salto in alto: Marinenko, Serkova; salto in lungo: Sardayakina; lancio del peso: Melnikova.

Il figlio di Charles nazionale di rugby

Cardiff, 6 marzo.

Tierry, figlio di John Charles, che fu idolo dei tifosi juventini, figura fra i 33 convocati per la nazionale gallese di rugby che il 18 marzo affronterà la Francia nell'incontro decisivo per il titolo torneo «Cinque Nazioni».

Terry ha 21 anni, gioca come tallonale nella file del Cardiff. Sembra avere ottime possibilità d'indossare per la prima volta la maglia in nazionale.

I tempi eroici dello sci e i "big„ dell'Abetone

Festeggiati i 50 anni del club che fu di Zeno Colò e Celina Seghi - Dalle vittorie di una volta ai moderni impianti sull'Appennino

[Dal nostro inviato speciale] Boloana, marzo.

Le commemorazioni nello sport hanno molto forse non l'hanno in assoluto. Perché poi dalle Alpi venire a sciare a Sud, di chilometri per sopradore agli Appennini? Questi compiani di ieri li ho conosciuti da «ex», tranne i più giovani, e può essere difficile capirli. Questi e altri paradossi riunivano mentre i chilometri notasi in autostrada, ma ero anche stranamente curioso come il tempo non mi succedeva per un servizio sciistico che dal Colorado vuoto l'altra ha più o meno contrasti identici. Tre ore a Lucca poi per le valli, la strada arroccata sulle pareti, le colline che man si trasforma in montagne e presto la neve e cime lontane che segnano il confine tra Toscana ed Emilia.

Arrivo, un patio di abbracci, e subito un coinvolgimento tutto le. I dubbi scompaiono, proprio perché non c'è più spazio per dubbi, le prevenzioni si stemperano, e scopri più veri che mai quegli uomini che fino a ieri non conoscevi, montanari tanto diversi, campioni ancor oggi Stenmark e Gros. Colò, Chierroni, Zeni, Petrucci, Seghi, Milianti, Coppi, mi ritrovo a caccia di autografi come mai mi è accaduto con Sailer o Killy, e la cerca ancor più accanita di scampoli di vita, di briciole di quell'azzurro che stamo venuti a festeggiare nel cinquantenario dello sci club più ricco di successi in Italia, e tra i ce- nel mondo.

Cinquant'anni di club, ma vanigloriosa in più di attività agitati in questo angolo di Appennino che ha dimensioni alpine, e quindi lunga tradizione sportiva e turistica, dove s'accoppiano l'ospitalità emiliana e la Cinquant'anni e gare, ma meno di quaranta di si, e poi il torpore non il sonno pieno fino ad oggi. Il passato fu proprio grande tra dai tempi eroici di Gualtiero Petrucci che fu azzurro a Cortina nei primi campionati del mondo che si corsero nel '31. Petrucci aveva un debole per le sci e per le gnese o come ame lui dire «Ieto avevano un debole per ma», ma rilisci» e conciliare bene le due cose finché proprio dall'Abetone non gli altri abetonesi.

L'albo d'oro abetonese comprende fra gli azzurri Rolando Zanni, Franco Sisi, Ottato, Alessandro, Erina e Marcella Petrucci, Guido, Vittoria e Anna Maria Ferrari, e Maria Seghi, ai quali si aggiungono i grandi Vittorio Chierroni, Zeno Colò e Celina Seghi e i «giovani» degli Anni Sessanta Paride Milianti, Luciano Seghi e Gaetano Coppi. I risultati dimostrano nel riassunto globale: una medaglia d'oro olimpica e 4 mondiali, una d'argento e una di bronzo ancora ai Mondiali, titoli nazionali assoluti, 4 successi all'Alberg-Kandahar quello vero quello recente di Robert Mac Kree, e al concorso di Grindelwald e l Coppa Femina.

Adesso sono lì tutti insieme, sopito le rivalità di un tempo ma ancora ben vivo il gusto della sfida, che può essere a parole e le battute fioccano una sull'altra feroci magari ma mai gravi, sugli sci l'un contro l'altro, o contro la natura, la montagna che è bella ma mai amica e va domata prima di ottenere qualcosa in cambio. Di battute, lizzi e gabbate prese in giro ne ho sentite molte in queste poche ore del ci- o, e certo si spiega con la particolarità di terra di frontiera che ha avuto l'Abetone nei secoli, l'attraversiona di questi mandieri stipici: i Petrucci si dice discendano da un romano libertario che aveva cercato di eliminare il Papa nel secolo scorso. I Ferrari emiliani transfughi oltre confine, e origini diverse hanno tutti gli stessi, senza una comunione etnica, perché la montagna è stata popolata in forma casta.

Zeno e Celina i vivi di sempre, simpaticamente nemici giurati perché mai hanno potuto sfidarsi direttamente in Ora ritrovati a guardarsi in cagnesco partenza della gara- del cinquantenario, prologo alla sfida annosa nella gara dello sci club. Più che strana sensazione sentire Zeno, rude come sempre commentare se stesso, in film che un'avveduta tecnica aveva reso fortunatamente muto, e concludere sulla «vecchia» che lo maestro alle pra- bimbi avvoltati. «E' brutto quando uno si riduce così», ma poco subito ridersi sopra perché non è un lamento, ma ancora la rabbia lontana per l'esclusione forzata da nella quale avrebbe saputo vincere. Una carriera fantastica che avrebbe potuto essere irripetibile: le prime vittorie guerra da ragazzo contro uomini fatti, poi la chiara scelta di non combattere per un'Italia lacerata e l'esilio in Svizzera; tanti anni persi, poi la stagione del successo interrotta da una squalifica ingiusta fin da allora, anacronistica se confrontata ad oggi.

Su dal monte Gomito c'è un bell'impianto funiviario è in parte di Zeno molti amici e finanziarlo, lui l'ha inventato, ha tracciato, pista stupende che ingraziano dell'alto ricordano la «ski-arcas» americana, disegnate nel bosco a libere su un sito dove la montagna è tutta un tracciato sciistico. Scendendo lungo la statale l'Emilia, un chilometro più in basso, c'è la Pulicchio area questo condotta da Luciano ghi e Coppi, amici da sempre, da sempre.

Proprio Coppi è l'unico rimasto legato alla sci agonistico, dopo che Paride Milianti ha abbandonato il ruolo di allenatore delle squadre nazionali. E' degli uomini punta della Rossignol, e Rossignol vuol dire Giordani, Plank, Gros, Bieler, David. Coppi non è mai intervenuto nelle polemiche tecniche. si concede una battuta con il presidente che come tema una curva troppo rotonda. L'altro replica chiedendo notizie curve e di giovani abetonesi, tempo lasciato «Arriveranno presto» ribatte lasciando ma non troppo, e vorrebbe scendere nuovamente lui in pista visto che i ragazzotti a cavallo tra Emilia e Toscana non stiscono più compiani, ne lo diventano sa. noi prossimi 50 anni..

Giorgio Viglino

Nel fascino di una vecchia immagine tre protagonisti del nostro sci come Petrucci, Celina Seghi e la Chierroni

Per Goldberg (Usa) la conferenza è un successo

Belgrado, primo bilancio di un "confronto,, difficile

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 6 marzo.

Si sta rinnovando attorno alla conferenza di Belgrado, ora che siamo alle battute finali, quell'ansia di accertamento, di bilancio a tutti i costi, che già precedette e seguì, nell'estate del 1975, la conclusione del congresso di Helsinki. Si tenta di stabilire chi abbia vinto e chi abbia perso in cinque anni di dibattito, quasi che un avvenimento politico-diplomatico così lungo e complesso possa essere misurato con i criteri di un incontro di boxe, e ignorando il saggio detto di Edmund Burke (rammentato nei giorni scorsi dal delegato americano Goldberg) secondo il quale molte decisioni politiche sono una scelta *«tra qualcosa di sgradevole e qualcosa di intollerabile»*.

Dopo Helsinki molti, in Occidente, protestarono per quello che giudicavano un trionfo sovietico e una capitolazione occidentale. Dicevano i critici che l'Urss aveva ottenuto la sanzione solenne dello *status quo* in Europa, la legittimazione del dominio sulla metà orientale del Continente, in cambio di una serie di «raccomandazioni» non vincolanti sui contatti umani e gli scambi di idee.

Ma poi ci si accorse che quel pugno di «raccomandazioni» — il tanto citato *«terzo cesto»* degli accordi finlandesi — aveva prodotto comitati di «dissidenti», temuti dai regimi, in Urss e Polonia, duecentomila richieste di emigrazione nella Germania Orientale, la «Carta 77» a Praga, il «movimento Goma» in Romania. La «Carta di Helsinki». Insomma, aveva avuto un effetto-*boomerang* nell'immenso neo-impero russo, creando tensioni fortissime da Lipsia a Vladivostok.

Di Helsinki Belgrado è la continuazione, allo scopo, sinora puntualmente previsto dagli stessi accordi finlandesi, di accertare se e in che misura i trentacinque Stati (tutti gli europei, meno l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada) avessero rispettato e messo in pratica le «raccomandazioni» di Helsinki. Eventualmente, Belgrado avrebbe anche potuto (più che dovuto) produrre nuove intese per rendere più intenso e concreto il processo di distensione Est-Ovest.

Queste nuove intese vi sono state, su temi marginali, né è stato possibile stilare un documento analitico del bilancio dei due anni trascorsi tra Helsinki e Belgrado. Il dibattito si è subito incagliato nelle secche del «terzo cesto» — come era naturale, essendo questo il punto di fondamentale attrito politico ed ideologico tra Est e Ovest — e non ne è più uscito. Alla fine i trentacinque non hanno potuto fare altro che constatare il loro disaccordo, valutando positivo «di per sé» l'«approfondito» scambio di opinioni. E v'è stato in questi cinque mesi.

Lasciando brutalmente da parte la considerazione legittima, ma che interessa soprattutto i neutri e i non allineati, secondo la quale la «Csce» è soltanto il «terzo cesto», si tende a dire che Belgrado ha ucciso Helsinki perché l'Occidente nulla ha strappato sui diritti civili all'Oriente. E' un giudizio superficiale, più ancora che sbagliato. Perché Belgrado sarebbe stato un fallimento soltanto se vi fosse stata rottura netta e definitiva, e i sovietici avessero rifiutato totalmente il dialogo e avessero dichiarato di non voler mai più accettare incontri di questo tipo. Se, insomma, il discorso aperto a Helsinki si fosse definitivamente interrotto a Belgrado.

Invece proprio lo spirito di Helsinki è stato l'elemento vivificatore dell'impietoso processo di revisione di Belgrado. Gli occidentali hanno detto chiaramente che la distensione non è una strada e unico, e stabilisce appunto l'atto finale di Helsinki. E, per cinque anni, i sovietici e i loro alleati (alcuni dei quali, va sottolineato, hanno seguito *obtorto collo* la linea di Mosca) hanno ascoltato le arringhe occidentali, hanno anche cercato di difendersi. E alla fine, pur constatando le loro divergenze, i trentacinque si sono ritrovati appuntamento due anni a Madrid.

Ma anche chi non giudica Belgrado un fallimento, ritiene legittimo chiedersi se valeva la pena che i trentacinque restassero riuniti per tanto tempo (spendendo tra l'altro cinquecento e mille milioni a testa) per arrivare a tale risultato; se da Belgrado ci si poteva aspettare di più sulla questione dei diritti civili; e, infine, se la distensione è sempre la dopo l'aspro scontro belgradese.

Arthur Goldberg, il capo della delegazione americana, si quale ho rivolto queste domande, giudica addirittura la conferenza *«un successo»*. Spiega: *«Abbiamo fatto un esame molto esauriente dello stato di applicazione degli accordi di Helsinki. Solo per questo valeva la pena di restare qui tanto tempo. E' la prima volta nella che trentacinque nazioni sono trovate faccia a faccia e hanno dovuto rendere conto, l'una all'altra, dei loro progressi e delle loro insufficienze nel mettere in pratica l' "Atto finale". Credo che ciò aiuti a rendere l'Europa più aperta e a mantenere sotto pressione gli Stati partecipanti alla Csce»*.

Roberto Franceschi, il negoziatore italiano, ritiene a sua volta che Belgrado *«ha garantito la continuità dell'Atto finale di Helsinki»* sia perché *«è stata convenuta un'altra tappa, quella di Madrid»*, sia perché *«è stato rinnovato per iscritto l'impegno dei trentacinque Stati a realizzare unilateralmente, bilateralmente e multilateralmente l'Atto finale»*. Dunque, dice Franceschi, *«il processo aperto a Helsinki è salvo e, perciò, non possiamo classificare come negativa la riunione belgradese»*.

Goldberg crede che, dopo Belgrado, sia necessario ridefinire, in senso più restrittivo, il concetto di distensione. Secondo l'ambasciatore americano, *«la distensione non è un concetto scomponibile, bensì un processo scomponibile»*. «Distensione — precisa Goldberg — *nella definizione degli accordi di Helsinki vuol dire riduzione della tensione politico-militare, ma anche frontiere più aperte per il commercio, libero accesso alla scienza e alla cultura, rispetto dei diritti civili»*. E', cioè, *«una combinazione di tutti i fattori, sui quali si reggono le relazioni tra gli Stati oggi»*.

Ebbene, secondo Goldberg, questo processo distensivo può muoversi a velocità diverse nelle sue componenti senza per questo venir meno nel suo insieme. *«Il fatto che ci siano divergenze su certi aspetti non vuol dire che non ci sia più distensione. Le divergenze esistono tra alleati, dunque sono più naturali tra Paesi che hanno differenti ideologie, differenti opinioni, differenti valori. D'altra parte, mentre a Belgrado siamo soprattutto le differenze, in altri campi invece si rinnovano le convergenze. Solo avendo una percezione esatta della globalità e della complessità del processo, si può comprendere quanto Belgrado sia stata utile»*.

Paolo Garimberti

I minatori americani respingono l'accordo Carter li "precetta,,

Washington, 6 marzo.

Il presidente Carter ha invocato oggi la legge «Taft-Hartley» per imporre la ripresa del lavoro nelle miniere di carbone, paralizzate da tre mesi dallo sciopero dei minatori, in un discorso pronunciato alla televisione il Presidente ha detto che il proseguimento dello sciopero, dopo il rigetto del nuovo contratto collettivo da parte dei minatori, «minaccia di far precipitare un milione di nuovi disoccupati negli Stati Uniti» e che «il Paese non può più attendere».

L'invocazione precettazione aveva fatto ricorso per ultimo il presidente Nixon nel 1971, per superare uno sciopero dei lavoratori portuali.

Carter intende far tornare al lavoro i minatori del settore carbonifero, su ordine della magistratura federale, per 80 giorni, in modo che la vertenza salariale sia risolta a tavolino.

La decisione di Carter è venuta poche ore dopo che i 160 mila minatori di carbone della costa orientale americana, membri del sindacato «United Mine Workers», avevano respinto a schiacciante maggioranza il nuovo contratto di lavoro, che prevedeva un balzo della paga oraria media dagli attuali 7,80 dollari a 8 dollari e 20 cents, pari a circa 5500 lire l'ora. Di fronte alla gravità della situazione, che mette in pericolo l'economia del Paese e potrebbe provocare milioni di sospensioni dal lavoro entro il prossimo se, il presidente Carter, che aveva personalmente appoggiato l'ipotesi d'accordo, è stato costretto ad adottare la drastica misura.

In base a quella legge il Presidente deve designare una commissione di lavoro composta da tre membri e incaricata di redigere un rapporto, e in seguito chiedere all'«Attorney General» (ministro della Giustizia) di ottenere da un tribunale federale un'ingiunzione che ordini la ripresa del lavoro.

Un esponente sindacale, Kenney Conoway, presidente di una sezione dell'«United Mine Workers» dell'Ohio, ha però dichiarato che «se il presidente Carter non ordinerà che l'amministrazione federale assuma direttamente il controllo delle miniere, i minatori non riprenderanno il lavoro». Il segretario Schlesinger aveva tuttavia escluso ieri in Usca di massima la possibilità di un intervento federale di questo tipo, che equivarrebbe ad una provvisoria nazionalizzazione.

I problemi più gravi creati da questa lunga vertenza sono due: l'aumento della disoccupazione e l'esaurimento delle scorte di carbone delle centrali elettriche, molte delle quali hanno ridotto la produzione costringendo alcuni Stati a razionare l'elettricità, con conseguenze catastrofiche sull'intera struttura produttiva degli Stati Uniti.

I sindacalisti e le autorità temono esplosioni di violenza tra i minatori. Questo sciopero è già stato l'unesimo, all'inizio, da tragico episodio: un minatore ucciso in uno scontro tra opposte fazioni sindacali. John Davis, un esponente sindacale della West Virginia, ha definito la situazione a fosche tinte. «Avremo uno spargimento di sangue — egli ha dichiarato — perché alcuni obbediranno alla legge Taft-Hartley e altri no». (Ansa)

Un appello al Bit di sindacalisti Urss

Vienna, 6 marzo.

Un appello all'ufficio internazionale del lavoro (Bit) di Ginevra e ai sindacati occidentali è stato trasmesso, tramite *«Amnesty internationals»*, da un gruppo di sindacalisti sovietici costituitosi nel gennaio.

Nell'appello si *«invoca aiuto morale e ideologico»* da parte dei *«liberi sindacati»* a favore di coloro che hanno nell'Urss.

Da 30 anni la città era socialdemocratica

Strauss ha vinto a Monaco l'spd recupera al Nord

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 marzo.

La conquista del comune di Monaco di Baviera da parte del cristiano-sociali di Franz Josef Strauss (dopo trent'anni di egemonia socialdemocratica), alla quale ha corrisposto un inatteso consolidamento del socialdemocratici nello Schleswig-Holstein, la regione più settentrionale della Germania, vengono considerati a Bonn un indice del malessere in questo momento è diffuso nel Paese. A Monaco di Baviera (e a Rastisbona, pure passata agli straussiani) e nella provincia tra Mare Nord e Mar Baltico gli elettori hanno voluto esprimere nelle elezioni comunali ieri il loro malcontento per la politica degli amministratori gli ultimi anni erano al governo. Soltanto nei comuni minori della Baviera non vi state sorprese o voli protesta: a Norimberga, Wuerzburg, Augusta i socialdemocratici sono rimasti governo, nel resto della regione i cristiano-sociali si sono anzi più consolidati.

Alla soddisfazione partiti democristiani per il risultato della Baviera e al compiacimento dei socialdemocratici per l'esito dello Schleswig-Holstein fa da contrappunto la delusione liberali, duramente sconfitti tanto all'estremo Sud quanto all'estremo Nord. Osservatori politici dei due partiti maggiori attribuiscono questa sconfitta liberale alla posizione incerto equilibrio assunta dal partito del ministro degli Esteri Genscher a Bonn e nelle diverse regioni, ora alleato con i socialdemocratici ora al governo con i democristiani.

Ma vi in queste settimane anche altri motivi malessere. I pensionati sono agitazione contro il piano del governo contenere l'aumento del loro emolumenti (perché non c'è denaro e perché vuole infiammare l'inflazione), tutto il mondo lavoro è in ebollizione perché le imprese intendono razionalizzare e concedere menti salariali di molto inferiori alle richieste dei sindacati. Da una settimana, scioperi, serrate e chiusure di solidarietà quasi non vi sono giornali (oggi sono mancati 104 quotidiani, per quasi 15 milioni di copie), i settimanali escono in ritardo, nell'industria metallurgica passa giorno senza che migliaia di dipendenti entrino in sciopero.

Oggi, in una media azienda della Ruhr, per la prima volta i datori lavoro hanno ordinato la serrata, espellendo migliaio di dipendenti che partecipato marcia per chiedere aumenti salariali. Per posdomani sono in programma votazioni con le quali alcuni milioni di metallurgici dovranno decidere uno sciopero. L'aria che tira è di tempesta, a Bonn si dà quasi per sicuro che ancora prima di Pasqua la Germania sarà paralizzata più grande ondata di scioperi del dopoguerra.

Ogni che passa i fronti si irrigidiscono, soltanto nel settore dei poligrafici si cominciano intravvedere la speranza che nei prossimi giorni editori e sindacalisti si rimettano a tavolino ridiscutere il problema della introduzione nuove tecnologie elettroniche nella tipografie. Altrove cominciano volare le parole grosse. Eugen Loderer, presidente del più potente sindacato tedesco, quello dei metallurgici, ha per esempio accusato i datori lavoro di avere attuato una *«strategia della confrontazione»* per trasformare la Germania Federale in uno *«stato sociale degli imprenditori»*, e di volere raggiungere il loro obiettivo, la *«restaurazione di una società autoritaria»*, mediante la diffusione di *«idee perverse e antiumane»*.

Tito Sansa

S'irrigidiscono le posizioni in M.O. (anche se Begin ha risposto a Sadat)

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 6 marzo.

Nel conflitto mediorientale le parti sembrano irrigidire le rispettive posizioni, non appiamo se in vista della ripresa del negoziato o per effettivo aumento della tensione. La Giordania ha ricevuto con freddezza superiore al previsto Atherton e Hussein gli ha dichiarato non intende entrare in negoziati con Israele, salvo un impegno israeliano a ritirarsi da tutti i territori occupati (compresa Gerusalemme) e il riconoscimento diritto di popolo palestinese di *«partecipare alla determinazione del suo»*.

L'Arabia Saudita, con una scusa, ha richiamato l'ambasciatore Rinetante degli Stati Uniti e — irritata dall'atteggiamento israeliano — propone riunire un vertice dei Paesi arabi per contrapporre alle trattative di Sadat un nuovo piano, for se anche un ritorno a Ginevra. La Siria si sempre più ferma e aumenta la propria pressione sul Libano; Arafat si reca a Mosca, ultimo esponente del fronte rifiuto ad andare a Urss. E Israele assume un atteggiamento molto più rigido: Begin ha detto che la Risoluzione 242 del novembre 1967 non si applica alla Giudea e Samaria. E' una interpretazione contraria a tutte quelle precedenti governi di Israele e che ha trovato in Golda Meir e Abba Eban due critici severi.

In questa situazione c'è da temere che il viaggio che Begin si accinge a fare a Washington — e che è stato provato ieri dal Consiglio dei Ministri — si svolga sotto il segno dell'irritazione e dell'animosità anche con gli Stati Uniti, hanno parlato molte volte di minori rettifiche di frontiera e di confini riconosciuti e sicuri, ma che hanno dichiarato sempre più esplicitamente che il ritiro dai territori occupati deve venire su tutti i fronti.

Negli incontri alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato il capo del governo israeliano, che sarà accompagnato ministri degli Esteri e della Difesa, dovrà discutere tre problemi particolarmente delicati: quello degli insediamenti, quello della Cisgiordania (Risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza) e quello delle armi americane a Israele. Per quest'ultimo problema il ministro della Difesa, Ezer Weizman, si trova già negli Stati Uniti e avrà colloqui con il collega americano Harold Brown e con lo stesso presidente Carter, che ha tenuto ad incontrarlo personalmente prima dell'arrivo di Begin e di Dayan.

Oggi Atherton ha consegnato a Sadat la misteriosa risposta di Begin all'altrettanto misteriosa lettera del presidente egiziano; giovedì dal ritorno a Washington La missione del sottosegretario americano si è conclusa e si acuite il dissenso tra Israele e gli Stati Uniti.

Giorgio Romano

L'intesa respinta dai leaders della guerriglia

Rhodesia: l'accordo di Smith

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 marzo.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite discuterà questa settimana. A New York, il problema della Rhodesia. Problema urgente, che non tollera rinvii, che imporrà acute tensioni alle diplomazie occidentali e africane. Si tratta di salvare in storia accordo firmato venerdì 3 marzo tra il premier Ian Smith e tre leaders nazionalisti per la creazione dello Zimbabwe, ovvero di una Rhodesia diretta da un governo nero: accordo che difficilmente può sopravvivere senza qualche compromesso gli altri rappresentanti neri, quelli del Fronte Patriottico, le loro potenti formazioni partigiane. La Rhodesia non è più minacciata oggi dal pericolo di conflitto tra bianchi e neri, bensì da uno fra negri e neri. E l'Unione Sovietica e Cuba già appoggiano e aiutano una delle due parti.

Ancora pochi mesi fa l'accordo firmato a Salisbury sarebbe stato impensabile e insperabile. E invece Ian Smith ha scritto il suo nome su un documento che, in meno di dodici mesi, trasferirà il potere dalla piccola minoranza europea alla maggioranza negra. Il fatto è enorme, quasi senza precedenti. Vero è che Smith è riuscito a ottenere notevoli garanzie, in particolare la presenza, tra i cento deputati del futuro Parlamento, di ben ventotto deputati bianchi eletti dai soli bianchi; ma sono garanzie che dovranno essere riesaminate tutte tra dieci anni. La supremazia bianca cesserà immediatamente. Smith resterà premier fino all'Independence Day, il 31 dicembre '78, quando la Rhodesia diverrà Zimbabwe, ma, anche *in questo periodo di transizione, sarà affiancato, nel governo, dai leaders negri.*

I tre leaders sono: il vescovo Abel Muzorewa, capo dell'United African National Council, il reverendo Ndabaningi Sithole, presidente dell'African National Council e il chief (capo-tribù) Jeremiah Chirau, capo dello Zimbabwe United People's Organization. Sarà questo quadrumvirato, Smith, Muzorewa, Sithole e Chirau, a guidare la Rhodesia verso un nuovo e intelligente assetto costituzionale che dovrebbe fare dello Zimbabwe una prospera e serena società democratica e multirazziale. L'obiettivo è chiaro: ma è raggiungibile? L'accordo di Salisbury non è il risultato di una radicale conversione Smith e dei suoi seguaci, bensì di una sanguinosa guerriglia che ha spezzato l'economia e lo spirito della Rhodesia bianca. E questa guerriglia è stata condotta da due uomini che non hanno partecipato né ai negoziati né alla firma.

Sono questi i due leaders del Patriotic Front, Joshua Nkomo e Robert Mugabe, che già hanno condannato il Patto di Salisbury. «Questo non è un inizio, è una resa. Il Governo lascia poteri vitali e ingiustificati, politici e militari, nelle mani dei bianchi. Muzorewa, Sithole e Chirau non sono altro che dei traditori, i quali, con la loro capitolazione, hanno rinunciato un regime ribelle, non riconosciuto dalla Comunità internazionale. E' una collera comprensibile, quella di Nkomo e Mugabe. Hanno pagato Smith, ma sono esclusi dal potere. Intendono pertanto continuare la lotta, se necessario anche dopo il 31 dicembre, contro lo Zimbabwe nero, con l'appoggio non soltanto dei cosiddetti Front Line States, Mozambico, Zambia, Tanzania, Angola e Botswana, ma anche dell'Unione Sovietica e Cuba.

Non è una bomba facile da disinnescare. Londra e ancor più Washington hanno sostenuto finora il diritto del Patriotic Front di partecipare all'evoluzione politica in Rhodesia; e, pur non accettando tutte le sue richieste, rifiutano di rompere questo dialogo nel timore di spingere definitivamente Nkomo e Mugabe verso Mosca e le forme più estreme e sanguinose di lotta. Come e dove trovare un compromesso diplomatico che protegga e rafforzi il positivo accordo di Salisbury e, allo stesso tempo, stacchi Nkomo e Mugabe dai loro pericolosi alleati e li inserisca nel nuovo Zimbabwe? E' aperta nuova fase di consultazioni, ed è impossibile fare pronostici. Per ora sorgono più ombre che luci: Nkomo e Mugabe non vogliono neppure che il Consiglio di Sicurezza ascolti gli «illegali» quadrumviri di Salisbury] ma manca qualche barlume di speranza.

Mario Ciriello

La Cina e il pc sotto la guida unitaria di Hua

L'obiettivo mancato di Teng

Leggendo il primo organigramma potere emerso dopo otto giorni riunione V Congresso nazionale del popolo sembrerebbe che molto o poco sia cambiato vertice di Pechino. Presidente Partito comunista cinese, Hua Kuo-feng, ha la carica di capo governo che gli era stata affidata, sia pure interim, nelle prime e drammatiche settimane '76, dopo la morte di Ciu En-lai. Teng Hsiao-ping, l'altro capo-corrente pce, dato per sicuro nuovo *premier* nelle nomine molti sinologi, è rimasto il primo dei 13 vice-primi ministri che compongono il governo, posto che il pluririabilitato vecchio rivoluzionario ha riottenuto nella riunione del Comitato Centrale luglio dell'anno scorso.

Conferma dunque di una stabilità ritrovata dopo istituzione dei *«radicali di Shanghai»* sancita all'XI Congresso del partito, nell'agosto del 1977? In realtà, una prima applicazione della direzione collegiale, quale era stata proclamata all'XI Congresso, avrebbe comportato le dimissioni Hua Kuo-feng dall'incarico primo ministro la nomina di un nuovo capo del governo. Senonché di fronte alle spinte centrifughe che tuttora avvertibili in Cina, Hua ha dimostrato di rappresentare un momento unitario indispensabile per il partito, di essere il dirigente maggiormente in grado di mediare tra le correnti e i gruppi di potere pc e nelle forze armate, tra la fazione di destra guidata da Teng e la sinistra *«moderata»* che fa capo a Wu Teh. Scelto personalmente da Mao Tse-tung, divulgatore un'ortodossia maoista purgata da quelli che l'attuale dirigenza considera *«errori occasionali ed accessi»*, Hua Kuo-feng si è posto come garante dell'unità e della stabilità di cui la Cina ha bisogno per accelerare il suo sviluppo economico.

Il programma di modernizzazione e razionalizzazione adottato da Pechino Congresso del popolo ha certamente accolto numerosi punti piani ristrutturazione elaborati da Teng.

Uomo di parte, costretto (in un incontro con i quadri dirigenti del partito nel luglio dello anno) ad ammettere compiuto errori di fondo nell'elaborazione della nuova politica di sviluppo, Teng Hsiao-ping ha mancato così per la seconda volta l'obiettivo occupare formalmente il posto che fu Ciu En-lai. D'altronde nel settembre '77 egli va dichiarato di non ambire a questo incarico, che comporta anche molte incombenze formali e quindi notevole perdita di tempo, per potersi concentrare sui principali problemi della Cina. E, di fatto, nei mesi scorsi Teng si è ritagliato una sfera di influenza privilegiata in politica e affari militari.

Lo spostamento verificatosi al Congresso del maresciallo Yeh Chien-ying da ministro della Difesa alla più alta carica dello Stato cinese, cioè alla presidenza della Commissione permanente del Congresso nazionale del popolo, significa indubbiamente che Yeh ha perso una parte del suo potere perché la presidenza del Congresso ha significato prevalentemente onorifico, anche se ora sembra che questo organismo non si identifichi più totalmente il partito. Yeh Chien-ying è considerato un amico Hua, ha appoggiato l'attuale presidente cinese nei momenti delicati in cui egli si stava scontrando con i radicali di Shanghai e nella fasi successive; il suo trasferimento dal ministero Difesa potrebbe quindi creare qualche difficoltà Hua, tanto più che il responsabile, l'altrettanto maresciallo Hsu Hsiang-cieng (76 anni) appare una figura di transizione e alcuni lo considerano alleato di Teng Hsiao-ping. Hsu Hsiang-cieng, durante la Lunga Marcia, a metà degli Anni 30, si schierato contro Mao, negli anni della rivoluzione culturale non era investito dall'ondata critiche delle «guardie rosse». La sua ascesa si era interrotta tra il '69 ed il '72, anno in cui è stato eletto all'Ufficio politico del Comitato centrale. Il fatto che egli non comandi una regione militare come altri generali dell'Ufficio politico indica che si vuole mantenere anche nelle forze armate un clima unità e la prevalenza del potere centrale dei partito sui poteri regionali, che sono resi più autonomi dopo la dall'ottobre '76. Il peso politico (relativamente) scarso di Hsu significa però anche che il controllo forze armate è ancora una posta in gioco al dello scontro tra le diverse correnti partito comunista, in un momento in cui la funzione dei militari rimane vitale per l'esercizio del potere in Cina ed è rafforzata dal crescente pericolo di un conflitto mondiale che Pechino intravede all'orizzonte.

Giovanni Bressi

Successore di Schleyer

Bonn: eletto il nuovo presidente degli industriali

Bonn, 6 marzo.

Gli industriali tedeschi hanno eletto a Colonia Nicolaus Fasolt alla presidenza della loro associazione; Fasolt succede a Hanns-Martin Schleyer, rapito dai terroristi della Frazione armata rossa ed ucciso in Francia il 18 ottobre.

Fasolt, che proviene dal consiglio di amministrazione dell'associazione, ha una grossa fabbrica di ceramiche a Bonn. (Agi-Ap)

L'inquieta sinistra francese

Fabre polemico col pcf (a sei giorni dal voto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6

Mentre tutti aspettano Mitterrand e Marchais e valutano le possibilità d'un accordo estremis per ricucire l'unione della *gauche* almeno per il secondo turno delle elezioni legislative, il *leader* del piccolo movimento radicali di sinistra, Robert Fabre, ha rilanciato oggi, a sei giorni dal voto, la polemica contro l'eventuale aumento delle nazionalizzazioni che potrebbe scaturire da un futuro compromesso fra ps e pcf. Il peso elettorale del mrg, che presenta solo 124 candidati spalleggiati il partito socialista, è relativo, ma, in un'elezione che probabilmente si risolverà con uno scarto minimo, anche il due per cento previsto per i radicali potrebbe avere un'incidenza viva.

In un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano filosocialista *Le Matin*, Fabre sostiene che i radicali *vanno al limite delle concessioni* già aderendo al «programma comune» concordato nel '72 fra socialisti comunisti. *«Noi rimettiamo in questione le grandi scelte del '72, migliorate qualitativamente con gli aggiornamenti sui quali i tre partiti sono accordati nel '77* — ha affermato il *leader* del mrg — *ma nuove esigenze rischierebbero di compromettere l'efficacia d'un governo d'unione della sinistra»*.

Se andrà al potere, la sinistra dovrà saper conciliare, per Fabre, *«una necessaria audacia, in materia di progresso sociale, con ragione in materia economica»*.

Almeno in pubblico, il *leader* comunista ha reagito oggi con durezza alle parole del *leader* radicale. Marchais sostenuto che Fabre fa *«una politica disonesta»* e ha aggiunto: *«Lo verità è che né Fabre né Mitterrand vogliono più il programma comune della sinistra. E' per questo che ci presentiamo senza accordo al primo turno»*.

p. pat.

Caterina Almale ved. Giusto

La piangono i figli: Domenico, Maria, Giuseppina, Pierfrancesco, Aldo e Vittoria, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Benedizione oggi alle 15,30 in via Ilo Quieti 28. Indi proseguirà per Pecetto Torinese ove avranno luogo i funerali alle ore 14.

— Torino, 7 marzo 1978

Partecipano al lutto gli amici e condomini.

Eugenio Mandelletto
Mario Chiaverini
Antonio Carminati
Vito Lalla
Franco Stalone
Toni Cassolo
Rina Cagnacchio
Giovanni Compagna
Giuseppe Bersano
Angela Parenti

Direzione e personale della Casa Alimentare Torino partecipa al dolore di Pinuccia Giusto per il decesso della madre

Caterina Almale

— Torino, 6 marzo 1978

Partecipano al lutto della famiglia della cara mamma i colleghi dell'Ufficio Economato

Partecipano al lutto della famiglia

Olimpio Allocchio
Ampelio Arduino
Ignaz Brunelli
Ubaldesco Bertola
Domenico Bonisca
Marco Cavoli
Giovanni Cancellaro
Angelo Cerani
Pierluigi Colegni
Francesco Conil
Alberto D'Ambrosio
Gherardo Delplato
Francesco Disalvatore
Pierpino Ferraris
Ghani Ferrero
Angelo Feerio
Paolo Gaudero
Mario Gandolini
Mario Gianni
Mario Gorbini
Paolo Guerra
Mario Gabrielli
Silvano Incoronzati
Vera Inaudi
Nicola Lavagnino
Luciano Maglio
Giuseppe Marcellini
Giorgio Martinez
Paolo Migneglia
Riccardo Orsolani
Giovanni Pozzo
Roberto Rigotti
Pier Angelo Romagnolo
Laura Sacchero
Clara Sampò
Vito Schirano
Lucia Serravalanga
Cesare Sestigna
Ursino Terzi
Marco Vocilla
Domenico Trulfo
Angelo Valgetti
M. Grazia Zanolo.

La Bocciofila «Tavarone» partecipa al dolore del sig. Ferdinando Diotto

I marescialli ed allievi del 3° corso del CAV UIT

Giacomo Bonanno

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne annunciano la morte, Rosa Scrugli, i figli Aldo e Liliana con la rispettiva famiglia, parenti tutti. La cara salma partirà oggi mart. 3 corr. alle ore 15,30 dall'ospedale Civile per la Parrocchia San Vincenzo de Paoli.

— Torino, 6 marzo 1978

Presidenza, Consiglio di amministrazione, Direttori e Personale dipendente da Luce Cucciolieri ed Affini partecipano al dolore del Signor Ettore M. Bonanno per la perdita della Diletta Mamma

Direttore e personale della Casa Alimentare Torino partecipa al dolore di Pinuccia Giusto per il decesso della madre

Caterina Almale

— Torino, 6 marzo 1978

Partecipano al lutto della famiglia

Olimpio Allocchio
Ampelio Arduino
Ignaz Brunelli
Ubaldesco Bertola
Domenico Bonisca
Marco Cavoli
Giovanni Cancellaro
Angelo Cerani
Pierluigi Colegni
Francesco Conil
Alberto D'Ambrosio
Gherardo Delplato
Francesco Disalvatore
Pierpino Ferraris
Ghani Ferrero
Angelo Feerio
Paolo Gaudero
Mario Gandolini
Mario Gianni
Mario Gorbini
Paolo Guerra
Mario Gabrielli
Silvano Incoronzati
Vera Inaudi
Nicola Lavagnino
Luciano Maglio
Giuseppe Marcellini
Giorgio Martinez
Paolo Migneglia
Riccardo Orsolani
Giovanni Pozzo
Roberto Rigotti
Pier Angelo Romagnolo
Laura Sacchero
Clara Sampò
Vito Schirano
Lucia Serravalanga
Cesare Sestigna
Ursino Terzi
Marco Vocilla
Domenico Trulfo
Angelo Valgetti
M. Grazia Zanolo.

La Bocciofila «Tavarone» partecipa al dolore del sig. Ferdinando Diotto

I marescialli ed allievi del 3° corso del CAV UIT

Giacomo Bonanno

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne annunciano la morte, Rosa Scrugli, i figli Aldo e Liliana con la rispettiva famiglia, parenti tutti. La cara salma partirà oggi mart. 3 corr. alle ore 15,30 dall'ospedale Civile per la Parrocchia San Vincenzo de Paoli.

— Torino, 6 marzo 1978

Presidenza, Consiglio di amministrazione, Direttori e Personale dipendente da Luce Cucciolieri ed Affini partecipano al dolore del Signor Ettore M. Bonanno per la perdita della Diletta Mamma

Giacomo Bonanno

— Pinerolo, 6 marzo 1978

Si associano al dolore di Ettore e di Gabriella gli amici

Giovanni Bataf
Wanda e Gualtiero Dome
Elio Durando
Lilla e Mario Ferrando
Maria Teresa e Mario Genesi
Silvia e Oliverio Martinetto
Emiliana e Alfredo Pegoraro
Anna e Achille Rostagno

Angela Carrara Paolo e Magda Maffeo, Luciano e Maria Grazia Mossetti, Alberto e Orsina Oggè partecipano al dolore della famiglia

Successore di Schleyer

Bonn: eletto il nuovo presidente degli industriali

Bonn, 6 marzo.

Gli industriali tedeschi hanno eletto a Colonia Nicolaus Fasolt alla presidenza della loro associazione; Fasolt succede a Hanns-Martin Schleyer, rapito dai terroristi della Frazione armata rossa ed ucciso in Francia il 18 ottobre.

Fasolt, che proviene dal consiglio di amministrazione dell'associazione, ha una grossa fabbrica di ceramiche a Bonn. (Agi-Ap)

Lorenzo Martinetto

Ne piangono inoltre Angelo, figlia Lucia col marito Carlo Biagi e figli Antonella ed Andrea, Loretta Biagi, vedova Martinetto, Ester, Rosetta, Ugo, Pietro, Gianfranco, Mario, Giuseppe, Maria, parenti tutti. Un Pater-Ave-Gloria sarà recitato oggi alle 15,30 in via Ilo Quieti 28. Indi proseguirà per Pecetto Torinese ove avranno luogo i funerali alle ore 14.

— Torino, 7 marzo 1978

Partecipano al lutto della famiglia Martinetto i signori Rosanna, Mosso e famiglia, i signori Piero e Sergio Gualandi, Bruno Gallo, Aldo Oliveri con famiglie, gli ex allievi Anna Lucia Martinetto, Romildo ed Enrico Usseglio e Rita Pignata.

Lina Calosanno e famiglia partecipano al grave dolore della famiglia Martinetto

Rina, Bepin e Giuseppe con famiglie dolore. Piangono con la famiglia la scomparsa di

Ada Nota e suo Carlo profondamente addolorati piangono la scomparsa di

Addolorati partecipano al lutto gli amici.

Ada Arduino Lorini
Enrico Arisio
Ena Mario Bongri
Adriano Bigatti
Alda Bisi
Giuseppe Fordella
Salvatore Zanga.

Bruno Rocci

ex dirigente FIAT

La addolorata/o con profondo dolore la moglie Teresa Barzanelli, le figlie Silvana, Magda, Lori con i mariti ed i figli, il fratello Severo (vedovo) e figli, la sorella Angela Rita (vedova) dall'Aglietta, le sue Augusto e famiglia per la perdita dell'amato papà

Bruno Rocci

Torino, 6 marzo 1978

Ricordano la cara MIMMO Vercia. Giulio, Bruno, Ada.

Giuliana Roggero, Andrina e Piero Vigna sono affettuosamente vicini a Magda e famiglia nel dolore per la perdita dell'amato papà

Bruno Rocci

Torino, 6 marzo 1978

Il Consiglio di Amministrazione e Dirigenti, la Maestranza della Galfer S.p.A. di Borgo ed i Dirigenti della A. Tovo di Pinerolo partecipano viva parte al dolore del primo Aiutante Vittorio per la scomparsa del suo caro papà

COMM. RAG.

Giuseppe Vianco

— Borgo, 6 marzo 1978

Affettuosamente vicini a Gina, Adriana e Noè, Alberto Pianetto e Manuela stanno per la dimostrazione del dolore immenso che li colpisce

Partecipano commossi al dolore Mario Farina e famiglia

Profondamente addolorato all'affetto dei suoi cari

Massimo Oberti

di anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie Gina Rina Ginocchino e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 marzo, alle ore 9,30, partendo dall'ospedale S. Antonio Abate di Torino. Un particolare particolare al diletto Massimino, a cui Alberto e il cugino Gianluigi Ferrero porgono l'ultimo affettuoso saluto.

— Torino, 7 marzo 1978

I signori Ilario, Cristina e Mario ricordano il loro caro NONNO.

Carla e Guglielmo Appolo, Nadia Lidia e Marina Raiteria partecipano al dolore di Magda, Agostino e famiglia per la perdita dell'amato papà

Bruno Rocci

Torino, 6 marzo 1978

Ricordano la cara BRUNO Vercia. Giulio, Bruno, Ada.

Giuliana Roggero, Andrina e Piero Vigna sono affettuosamente vicini a Magda e famiglia nel dolore per la perdita dell'amato papà

Bruno Rocci

Torino, 6 marzo 1978

Il Consiglio di Amministrazione e Dirigenti, la Maestranza della Galfer S.p.A. di Borgo ed i Dirigenti della A. Tovo di Pinerolo partecipano viva parte al dolore del primo Aiutante Vittorio per la scomparsa del suo caro papà

COMM. RAG.

Giuseppe Vianco

— Borgo, 6 marzo 1978

Affettuosamente vicini a Gina, Adriana e Noè, Alberto Pianetto e Manuela stanno per la dimostrazione del dolore immenso che li colpisce

Partecipano commossi al dolore Mario Farina e famiglia

Profondamente addolorato all'affetto dei suoi cari

Massimo Oberti

di anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie Gina Rina Ginocchino e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 marzo, alle ore 9,30, partendo dall'ospedale S. Antonio Abate di Torino. Un particolare particolare al diletto Massimino,

Si è aperto a Bruxelles

Primo congresso delle dc d'Europa

Fanfani: "Un esempio di fedeltà all'ideale unitario dei partiti social-cristiani"

Bruxelles, 6 marzo.

Il primo congresso del partito popolare europeo (Ppe) — la federazione dei partiti democratici cristiani — è cominciato questa mattina a Bruxelles con la partecipazione dei maggiori esponenti dei dodici partiti nazionali. La delegazione italiana era guidata dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Comprendeva: il ministro Forlani e il presidente del parlamento Emilio Colombo.

Il congresso, che concluderà i suoi lavori domani sera, è presieduto dal presidente del Ppe, il primo ministro belga Leo Tindemans, ed ha come compito principale l'adozione definitiva del programma politico con il quale il partito si presenterà alle elezioni dirette.

Il discorso di apertura del presidente Tindemans è stato imperniato sul ruolo che il nuovo partito europeo potrà avere, «a definire il congresso — *una data importante per la storia dell'Europa*». Tindemans ha sottolineato che il programma del partito è frutto di *«un insieme di idee e di valori che derivano da venti secoli di vita spirituale occidentale»*. Marxismo e liberalismo — ha aggiunto — *«sono sprovvisti di valori. Ambedue si basano su meccanismi cui chi che si suppone dovrebbero apportare felicità agli individui. La democrazia cristiana, al contrario, parte da valori che ci sono stati trasmessi dalla tradizione giudeo-cristiana»*. La democrazia cristiana *«non è solo un modo di pensare, è anche un modo di agire»*.

Parlando del ruolo che l'Europa dovrebbe avere nel mondo, Tindemans ha osservato che i nuovi Paesi *«si attendono da noi un contributo per la realizzazione di un nuovo ordine economico per la difesa dei diritti dell'uomo e per la soluzione del conflitto»*.

«Il nostro programma — ha concluso — *è senza alcun dubbio il programma più equilibrato che sarà offerto ai cittadini europei. Un programma concreto, senza demagogia, senza letteratura nella quale non potremmo credere nemmeno noi stessi, senza utopie che un domani sarebbero irrealizzabili»*.

Fanfani ha sottolineato nel suo intervento che il moto per l'unità europea è passato dall'utopia alla realizzazione quando di esso si fecero alfieri Adenauer, De Gasperi e Schuman. *«I partiti ad ispirazione social-cristiana* — ha aggiunto — *potrebbero ormai anche scomparire, ma l'orma della loro azione resterebbe indelebile nella storia dell'Europa. Questa è una realtà di fronte alla quale scompaiono le nostre manchevolezze e le critiche altrui»*.

Proseguendo nel suo elenco Fanfani ha ricordato che *«il più grandioso blocco dei Paesi e partiti comunisti è incrinato dal dissenso interno e, in campo mondiale, dalle diversificazioni nazionali, anche con il discusso fenomeno dell'eurocomunismo; s'intensa fra i Paesi del Terzo Mondo è ormai sottoposta a successivi mutamenti locali»*; s'intensa tra i massimi sistemi industriali del mondo si attenua» e ciò causa il persistere del disordine economico-monetario; *«in forme raffinatissime l'Europa e il mondo sono sconvolti da guerre economiche e da intrighi internazionali, quasi in preparazione di posizioni a favore per futuri eventuali e temuti conflitti. E aggiungono le azioni terroristiche, collegate a misteriosi centri internazionali e coadiuvate dalle criminalità nazionali»*.

Per Cee, Fanfani ha rilevato *«la rinuncia all'adozione del principio sovranazionalità» e alla scelta di una sfera prevalentemente economica* hanno condizionato il tentativo e *«ridotto il campo applicazione e la efficacia delle decisioni»*. La Comunità — ha proseguito — deve colmare ritardi, deficienze, trascuranze: *«In campo europeo essa ed i Paesi aderenti devono mantenere un sufficiente controllo della congiuntura economica, devono realizzare necessari concetti utili a difendere democrazia ed a reggere un confronto senza rinunce con i Paesi che hanno preferito altri sistemi»*.

Il presidente della Cdu, Helmut Kohl, in termini assai chiari e duri ha dichiarato non credere alla trasformazione democratica dell'eurocomunismo e ha espresso la preoccupazione per ogni intesa politica che comprenda una partecipazione comunista. Ogni voto con i comunisti e coloro che vogliono un fronte popolare significa rinuncia a un pezzo di libertà, ha detto Kohl, a sostegno delle sue affermazioni. Kohl ha citato l'esperienza diretta del suo Paese *«divisa ancora dalla cortina di ferro»*

Giovannini difende i quotidiani

Editori: terza rete tv ma senza pubblicità

(Dalla redazione romana)

Roma, 6 marzo.

Gli editori di giornali sono preoccupati per la terza rete televisiva, che dall'anno prossimo dovrà informare i telespettatori sulle «realtà regionali». I mezzi economici sui quali la nuova rete dovrà sostenersi sono ancora stati chiariti, e la possibilità che essi siano rappresentati da un rastrellamento pubblicitario significherebbe molti quotidiani, e in particolar modo per quelli piccoli, una vera e propria minaccia alla sopravvivenza. Di qui la richiesta che il terzo canale televisivo non trasmetta pubblicità.

Gli editori hanno presentato questa richiesta, venerdì scorso, al ministro delle Poste, Vittorino Colombo. *«L'introduzione della pubblicità sulla terza rete* — si diceva in un comunicato — *avrebbe l'effetto non solo di ridurre quantitativamente il gettito pubblicitario dei giornali, ma quello di danneggiare in modo particolare le testate provinciali, e soprattutto direttamente alla raccolta di quella pubblicità locale alla quale si rivolgerebbe nuove reti regionali»*.

Una legge dovrebbe dunque esprimere il divieto *«di ricorrere agli introiti pubblicitari per fronteggiare le nuove spese connesse alla sua istituzione»*.

Questo concetto, come anche quello della necessità di regolamentare le stazioni radiotelevisive locali, è stato riproposto dal presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, a un convegno promosso sabato dalla Regione Emilia-Romagna e tenutosi a Bologna (titolo del convegno: «I servizi radiotelevisivi oggi e domani»).

Per ciò che riguarda la terza rete, Giovannini ribadiscet: *«Non voglio sindacare su ciò che fa la Rai-tv; ma credo sia doveroso il rivolgere un invito a riflettere, poiché se altra pubblicità verrà raccolta per la terza rete, certamente qualche decina di giornali, in particolar modo quelli piccoli, sarà in pericolo* sulle emittenti locali: *«anche esse cominciano, oggi, a raccogliere masse non indifferenti di pubblicità (non hanno dati precisi, stime indicative parlano di dieci miliardi), e io credo che tale massa via destinata a raddoppiare nel giro di un anno, e a triplicare nel giro di due o tre»*.

Infine, un'istanza che è sempre stata prioritaria nelle richieste della Fieg per ciò che riguarda la regolamentazione delle tv private: *«il giornale — è il tradizionale produttore di notizie. E' dunque giusto che, nell'assegnazione degli spazi dell'etere per stazioni locali, venga data la priorità ai giornali e a quelle iniziative cui i quotidiani e i periodici partecipino»*.

Intenso programma di manifestazioni

Otto marzo festa della donna cortei, assemblee e dibattiti

Sfilata dell'Udi fino a piazza Farnese - Un convegno del Cif

(Dalla redazione romana)

Roma, 6 marzo.

L'8 marzo 1978, giornata internazionale della donna, avrà — almeno a Roma — una connotazione particolare. Non ci sarà la «festa» che è stata caratteristica degli anni scorsi, con le manifestazioni e i cortei che tagliano la città, i fiori, i girotondi, gli slogan irati e scherzosi gridati sulla faccia degli uomini e davanti alle sedi dei partiti, la gioia di migliaia di donne che si ritrovano insieme, i travestimenti, le canzoni, gli striscioni in cui si distinguono sia i singoli collettivi che operano nei quartieri sia i temi che ciascuno ha elaborato durante l'anno.

La preparazione delle iniziative che si terranno lunedì prossimo continua a svolgersi in assemblee e dibattiti. E' il sintomo che si vogliono ripetere i rituali già visuti, pur volendo testimoniare i contenuti fatti propri dal movimento delle donne, e pur volendo allargare al maggior numero possibile di donne la partecipazione alle iniziative in programma.

L'esigenza che più ripetutamente viene affermata è quella di riflettere sul particolare momento storico che le donne stanno vivendo, sul lavoro, il diritto allo studio e alla salute, l'aborto, la partecipazione al confronto sociale, la violenza di cui le donne sono le prime vittime.

Quest'anno, forse più nitidamente che nel passato, si ricollega alle origini stesse di questa ricorrenza. Fu infatti l'8 marzo 1908 che morirono 129 operaie, lavoratrici di un cotonificio newyorkese, a conclusione di una vertenza contro i bassi salari e le condizioni di sfruttamento in cui versavano. Attuarono uno sciopero. Il proprietario della fabbrica fece chiudere i cancelli del cotonificio, mentre le operaie erano riunite in assemblea.

Il braccio di ferro, come lo intendeva l'imprenditore, finì tragicamente. Un incendio si sprigionò all'improvviso in un capannone dello stabilimento. Le fiamme in breve divamparono e si propagarono. Invano le donne corsero all'aperto e giù. Furono arse vive. E fu in un convegno internazionale a Copenaghen, nel 1910, che quella fu scelta come ricorrenza delle lotte femminili in tutto il mondo.

Quest'anno l'anniversario a Roma verrà celebrato in molti modi. Manifestazioni di studentesse la mattina, nei loro istituti, e per le vie. Assemblee nelle fabbriche. Dibattiti nei luoghi di lavoro: stamattina se n'è svolto uno, organizzato dalle dipendenti della Camera dei Deputati, con la partecipazione di alcune parlamentari e dell'on. Ingrao. Incontri: uno, proposto dal Cif (Centro italiano femminile, di matrice cattolica), sul tema: *«La donna contro ogni violenza, operatrice di pace»*. Discussioni e dialogo con gli ascoltatori: per tutto il giorno «Radio Donna» trasmetterà altro, dalle 7 del mattino.

L'Unione donne italiane ha organizzato un corteo che partirà da piazza Mastai in Trastevere e giungerà a piazza Farnese. Qui, in un bidone della spazzatura verrà gettato simbolicamente tutto ciò che le partecipanti al corteo rifiutano: il mammismo, la verginità, la famiglia patriarcale, il ruolo di moglie...

Ancora non definito il programma delle femministe. Alcuni gruppi hanno fatto sapere che intendono scendere in piazza, per riflettere invece — insieme — su temi specifici, considerando sinoportuna una «festa».

Il movimento nel suo insieme sta mettendo a punto un programma che dovrebbe articolarsi così: manifestazione pomeridiana per la città, con piazza Navona come meta; continuazione della manifestazione — per venire incontro alle lavoratrici, che lamentano la loro impossibilità materiale a partecipare a questi appuntamenti di massa — nella serata, in piazza di Spagna come meta. Ma per — per — soltanto idee, e condivise da tutte.

Convolto in duplice

Arrestato il fratello di Renato Vallanzasca

Milano, 6 marzo.

Roberto Vallanzasca è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano durante una operazione che ha portato alla cattura di altre tre persone.

Il fratello minore di Renato Vallanzasca è ricercato dal dicembre scorso, dopo che gli inquirenti erano riusciti ad identificarlo come uno dei responsabili del duplice delitto di via Rembrandt, dove in un regolamento di conti morirono due spacciatori di cocaina legati al clan degli slavi.

Depositata la sentenza per la rivolta in carcere

La strage di Alessandria una critica alle autorità

I giudici genovesi rinviano gli atti per "ulteriori accertamenti"

Genova, 6 marzo.

Nella soppressione di cinque ostaggi avvenuta nel carcere di Alessandria il 9 [illegible] '74 da parte di tre detenuti che [illegible] di fuggire *«concorre con [illegible] la condotta dei tre detenuti, ma altresì la condotta di chi decise di intervenire con la forza e di chi organizzò e diresse tale intervento in maniera tanto caotica ed inefficace»*.

Questo si legge nella motivazione della sentenza del processo contro Everardo Levrero (l'unico dei tre detenuti rimasto vivo) condannato a [illegible] anni di reclusione per concorso in omicidio plurimo aggravato e tentativo di omicidio, depositata oggi in cancelleria. Oltre a condannare Levrero, infatti, la Corte ha deciso di riaprire gli atti alla procura di Alessandria per ulteriori accertamenti.

Everardo Levrero, il 9 maggio di quattro anni fa, insieme con altri due detenuti (Domenico Di Bona e Cesare Concu) fece irruzione nell'infermeria del carcere, prendendo una quindicina di ostaggi. Dopo 2 ore di trattative le forze dell'ordine decisero di sbloccare la situazione con la forza. A due riprese assaltarono il carcere: cinque ostaggi furono uccisi dai ribelli, Concu venne ucciso da un carabiniere e Di Bona si suicidò.

Già subito dopo i fatti sorsero polemiche sulla opportunità o meno di tale azione, decisa dal procuratore generale della Repubblica di Torino, Carlo Reviglio Della Veneria, dal gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e dal colonnello dei carabinieri Pagani.

A proposito di questo intervento, la sentenza afferma che *«le azioni lesive dell'incolumità degli ostaggi vennero poste essere da parte dei DI [illegible] solo ed esclusivamente in concomitanza e dopo l'inizio attività ostili parte della forza pubblica e proseguì che «vi è infatti prova che il collegamento, immediato e diretto, tra l'intervento della forza pubblica e l'esecuzione degli ostaggi si è ripetuto volte, a distanza di tempo; la reiterazione sperimentale e uno degli elementi che scientificamente consentono l'enunciazione del rapporto causa ed effetto tra i due eventi»*.

Secondo i giudici genovesi, inoltre, *«nella condotta di coloro che, in quelle particolari circostanze, decisero relativamente l'uso della forza pubblica, nonostante la prevedibilità delle conseguenze per l'incolumità dei civili e degli ostaggi militari, nonché nella condotta di coloro che organizzarono e diressero tali interventi con modalità di attuazione "disinvolte", possono ravvisarsi elementi di colpa penale che meritano un vaglio adeguato»*. Per queste ragioni, quindi, è stata ordinata *«la trasmissione degli atti e della sentenza al procuratore della Repubblica di Alessandria»*.

Contro la sentenza il pm Carlo Barile si è appellato sia per la condanna di Levrero a 26 anni e non all'ergastolo come aveva chiesto, sia contro la trasmissione degli atti alla procura alessandrina.

(Ansa)

"Time": lungo servizio sui 200 anni della Scala

New York, 6 ma[illegible]

Time dedica un lungo servizio al Teatro alla Scala in occasione della celebrazione del bicentenario della sua fondazione. Il settimanale rileva che il teatro, entrando nel terzo secolo di attività, avrà una intensa stagione artistica di 13 mesi opere liriche, balletti e grandi interpreti ma anche non pochi problemi. Uno di questi — secondo la rivista — è l'intemperanza pubblico divenuto più esigente e più cattivo.

In proposito vengono ricordati due clamorosi episodi accaduti recentemente: il soprano Adriana Maliponte è stata invitata ad abbandonare il palcoscenico al grido di *«cambia mestiere»*.

Rilevando che il pubblico della Scala per tradizione non è stato mai «tenero» con i cantanti ne con i compositori, *Time* rifersisce che i problemi sindacali non sono finiti, quantunque il sovrintendente socialista Badini abbia adottato una politica di prezzi più popolari aprendo il massimo teatro italiano anche ai ceti meno abbienti. Recentemente — secondo il settimanale — l'orchestra avrebbe volutamente «stonato» durante una rappresentazione per protestare contro la decisione di includere un balletto nel repertorio.

«Nonostante tanti problemi — conclude *Time* — *un teatro che è riuscito a sopravvivere a Napoleone, agli Asburgo, a Mussolini e alla bombe dell'aviazione militare inglese durante l'ultimo mondiale saprà sicuramente superare anche questo difficile momento. La speranze sono state recentemente rafforzate da uno statistica che ha rivelato che il 76 per cento degli spettatori è al di sotto dei 30 anni»*.

Oggi si riunisce il Consiglio dei 71

Violenza a scuola dibattito polemico

Ieri un incontro sul recupero delle festività

Roma, 6 marzo.

Da domani, per due giorni, il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione si riunisce a Roma per deliberare sul problema della violenza nelle scuole. Il *plenum* è stato convocato lunedì scorso dall'ufficio di presidenza del Consiglio stesso, nel corso di una lunga seduta conclusasi con un documento votato da tutti i partecipanti con l'astensione, però, dei due rappresentanti della Cgil, contrari alla procedura seguita.

La [illegible] finale riconosceva la necessità di una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali *«per isolare chi punta all'eversione»*. Questa è la linea che i sindacati confederali avevano seguito, e che difendevano, domani e dopodomani, nel corso del dibattito, che si preannuncia piuttosto lungo. I sindacati autonomi, rappresentati dallo Snals, appoggiavano una tesi diversa, e che metteva l'accento soprattutto sulle misure disciplinari per ricondurre gli istituti a un clima normale.

E' probabile che la battaglia, appena iniziata lunedì scorso durante la riunione dell'ufficio di presidenza, riprenderà in assemblea con maggior vigore, da questi due capisaldi opposti. Oggi vi sono stati contatti fra esponenti dei sindacati Cgil Cisl Uil e l'Uciim (unione insegnanti cattolici) per saggiare il terreno e concordare una forma di condotta [illegible]. Un elemento di discussione [illegible] aperto, anche all'interno delle confederazioni, è rappresentato dai modi e cui dovrà realizzarsi il concreto l'ingresso nella scuola delle forze politiche e sociali.

Il Consiglio nazionale è formato da 71 membri, in maggioranza eletti dai lavoratori del settore, con una minoranza designata dal ministro e dal Cnel. Dura in carica cinque anni, e quello attuale è stato scelto nel '77. Nel caso che si arrivi ad uno scontro (inedito fra linea autonoma e linea confederale, la vittoria dovrebbe arridere a quest'ultima. Infatti, nel seno che l'Uciim, sembra, appoggi le tesi Cgil Cisl-Uil si sarebbero 43 voti contro 28.

Oggi la federazione Cgil-Cisl-Uil ha diffuso una nota in cui afferma che *«il funzionamento del sistema scolastico è questione emergenza per la vita nazionale, e come tale va affrontato nel nuovo programma di governo»*. Il documento da una prima risposta a quello che sarà uno degli oggetti discussione domani e mercoledì, affermando che *«intorno agli organi distrettuali, già nelle prossime settimane, può organizzarsi territorialmente l'impegno di tutte le forze vive del Paese, aprendo una nuova fase di partecipazione dei lavoratori alla determinazione di obiettivi realistici relativi problemi gestione democratica degli istituti»*. In questo contesto occorre operare utilizzando *«senza isterismi, ma anche colpevoli tolleranze, gli strumenti normativi e disciplinari e garantire il regolare assolvimento dei compiti fondamentali della scuola»*.

Questa mattina, si è svolto un incontro al ministero per un problema che interessa circa 800 mila lavoratori del settore. E' stata presentata, infatti, da parte dell'amministrazione una «bozza» di circolare sulle festività soppresse, e sui modi di recupero di 4 dei 6 giorni del '77. *«Sta-volgendo la legge* — ha dichiarato Giorgio Alessandrini, della Cisl — *si dovrà sostiene che è possibile il recupero, entro il 30 aprile, solo nel caso in cui vi sostituzione non costi nulla»*; in pratica, quando nell'istituto ci sono insegnanti a disposizione, o che devono *«completare»* il proprio orario settimanale fornendo una supplenza gratuita. Nel caso in cui le domande eccedano la disponibilità, si propone un sorteggio interno alle scuole. Il giudizio della Cisl è *«assolutamente negativo»*, perché in pratica solo pochissimi riusciranno a recuperare i 4 giorni. Per gli altri ci dovrebbe essere il rimborso a 3500 lire a giornata; ma la bozza *«non garantisce tale pagamento possa realmente effettuarsi»*. Di conseguenza non si escludono iniziative sindacali per bloccare il provvedimento.

m. tos.

Del 76 per cento dal 1961 al 1972

Aumentata la mortalità per alcoolismo in Italia

(Dalla redazione romana)

Roma, 6 marzo.

Si sono conclusi i lavori della commissione di studio del fenomeno dell'alcoolismo, costituita dal ministro della Sanità Dal Falco. La commissione ha fornito indicazioni sulla reale diffusione dell'alcoolismo nel nostro Paese e ha avanzato proposte per l'impostazione di campagne educative e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Rispetto agli Anni Trenta, il consumo di vino è aumentato del 23 per cento, quello della birra di quasi il 1000 per cento, mentre quello dei superalcoolici è giunto all'850 per cento. Non vi sono, tuttavia, dati su ripartizioni territoriali minori che consentano di identificare aree nelle quali il discosti in senso notevole dalla media nazionale, correlando tali aumenti con la patologia gastroepatoenterica e psichiatrica.

Secondo quanto afferma la commissione è questo un compito che dovrebbe essere portato avanti dalle Regioni e da istituti locali di enologia nell'ambito di inchieste generali sull'alimentazione, della quale i prodotti vinicoli fanno parte integrante.

Anche se la mortalità per cirrosi epatica non sempre può attribuirsi all'effetto dell'alcool, è marcato l'aumento (76 per cento) tra le morti verificatesi tra il 1961 e il 1972. Ancora più forte è l'incremento che è avuto nel gruppo di età fra i 30 e i anni, vale a dire 117 per cento i maschi e 102 per cento per le donne.

L'Italia si colloca subito dopo la Francia nella statistica di questa mortalità; le regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia detiene il primato con quasi 64 morti per 100 mila abitanti, mentre il quoziente più basso è quello della Sicilia con 20 morti.

I ricoveri in ospedale psichiatrico per alcoolismo sono aumentati dal 1958 al 1974 del 300 per cento tra le donne in età fra i 20 ed i 49 anni, cioè nel pieno della vita lavorativa, e del 297 per cento fra i maschi al di sotto dei 29 anni; l'incremento verificatosi nel sesso femminile è parallelo a quello riscontrato in altri [illegible].

Genova: trovate piene di semi di droga

Genova, 6 marzo.

(*p.c.*) Mistero sul contenuto di sessanta bustine giapponesi trovate in un angolo del piazzale del porto di Genova. Contengono in totale 5700 «palline» della dimensione di un seme. Per gli specialisti dell'antidroga della Finanza si tratta di *hashish* pressato assieme a un'altra sostanza.

La scritta sulle bustine è tradotta: le pallina altro non sarebbero che un medicamento contro la nausea e il vomito. Comunque gli agenti non credono assolutamente alle proprietà terapeutiche della sostanza e sostengono che i semi, protetti da una pellicola di cera o resina, sono uno dei tanti trucchi escogitati dai trafficanti per far entrare la droga nel nostro Paese.

Le indagini a Bologna sull'arsenale nel teatro

Bologna, 6 marzo.

Continuano le indagini sull'arsenale da «guerriglia» (molotov, taniche di benzina, bulloni, fionde, spranghe, biglie, rudimentali manganelli) scoperta dall'Antiterrorismo sotto il palcoscenico del teatro dell'Accademia di Belle Arti di via Irnerio.

C'è preoccupazione in città, perché, infatti, ci si appresta a ricordare il tragico 11 dello scorso anno.

Un altro scandalo che si allarga a macchia d'olio

"Espropri d'oro" a falsi coltivatori Già 100 gli avvisi giudiziari in Sicilia

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 6 marzo.

Ottocento comunicazioni giudiziarie (la prima) per truffa aggravata e continuata, sono state inviate a Palermo e in 43 dei comuni della provincia, a falsi coltivatori diretti. Gli «irregolari» però sono alcune migliaia e l'inchiesta disposta dalla Procura della Repubblica prosegue.

I carabinieri intanto hanno allargato il cerchio delle indagini agli elenchi dei braccianti agricoli che allo «Scau» (Servizio contributi agricoli unificati) sarebbero gonfiati a dismisura. Tra braccianti e coltivatori diretti, su popolazione di un milione e trecentomila persone, nel Palermitano ne risultano quasi settantamila, ma in realtà gli aventi diritto a tali qualifiche sarebbero molti, ma molti di meno.

Inps e Inam, allora, sono stati truffati? I carabinieri ne sono certi e il p.m. Pietro Grasso, che coordina l'inchiesta affidatagli dal procuratore Gaetano Martorana, sta dando inoltipicarsi nel suo ufficio i fascicoli e interrogatori «braccianti» e «coltivatori diretti». I primi avrebbero usufruito illegalmente dell'indennità di disoccupazione corrisposta — 700 lire il giorno — dalla previdenza sociale e della assistenza Inam. I coldiretti, che tali non sarebbero, invece hanno ottenuto tutte le agevolazioni concesse categoria.

Il p.m. Grasso aveva intravisto la truffa un po' fa, quando un'interrogazione di deputati del pci aveva posto all'attenzione della assemblea siciliana questione dell'esproprio di alcune centinaia di ettari di terreno tra Roccamena e Monreale, vicino a Palermo, dove è in costruzione la diga Garcia, sul fiume Belice. Gli indennizzi sono costati alla «Cassa del Mezzogiorno» diciassette miliardi. A questa cifra si è giunti perché quasi tutti gli espropriati, figurando come coltivatori diretti, pur essendo grossi proprietari, hanno ottenuto il doppio dell'indennità di esproprio.

Tra costoro è Giuseppe Cairda, anni, per molto tempo considerato il «padrino» di Monreale che giorni addietro vicino a Ferrara ha avuto assassinato il figlio Baldassarre, proprietario di una vasta tenuta agricola in Romagna costata miliardo dove si era stabilito dopo essersi stato mandato in soggiorno obbligato.

Un'altra inchiesta sul «falso» braccianti agricoli era stata condotta a Palermo dodici anni fa per iniziativa dell'allora prefetto Giovanni Ravalli. Risultò che decine di migliaia «braccianti» in realtà facevano altri mestieri. Spuntarono fuori interminabili elenchi di impiegati comunali, vigili fuoco, insegnanti, persino di emigrati e defunti ai quali l'Inps per anni aveva erogato e miliardi. Ma poi tutti i processi per truffa si risolsero in una bolla di sapone, con assoluzioni per insufficienza di prove e con miti condanne.

Adesso i carabinieri del nucleo investigativo stanno fornendo al p.m. Grasso una documentazione non si discosta granché da quella raccolta nella precedente inchiesta che tra l'altro si avviò in un clima politico incandescente perché i sindacalisti criticarono il prefetto Ravalli. Una delle tesi «anti-Ravalli» fu che l'irregolare posizione di pur numerosi non aventi diritto, bene e male aveva consentito di elargire in Sicilia - regione poverissima - migliaia di pensioni e di sussidi della Previdenza sociale. *«Ero vero* — obiettò il dottor Ravalli — *ma ciò era avvenuto irregolarmente, infrangendo le leggi»*.

Il clima, stavolta, sembra diverso e l'inchiesta dei carabinieri e della magistratura sta incontrando opposizioni, mentre tutti i paesi della provincia in corso un'accurata revisione degli elenchi anagrafici dei braccianti e dei coltivatori diretti. Il giudice Grasso ha già interrogato a lungo i dirigenti dell'ufficio contributi unificati e i funzionari degli uffici che hanno curato le pratiche per gli «espropri d'oro» della diga Garcia.

Antonio Ravidà

(Segue pagina 18)

Munita dei conforti religiosi, ha chiuso un percorso esemplare alla vita di amore e dedizione alla famiglia

Olga Doglioli ved. Minetti

Medaglia d'oro P.I.

La piangono addolorati il figlio Giorgio con la moglie Giuliana Peirone e gli amatissimi Anna Maria e Pier Carlo; il figliolo Franco con Lois; la sorella Maddalena, la cognata Nella e famiglie. Giovanna Perlino che l'avrà ricambiata come sorella; gli zii Mariuccia e Angelo, nipoti, cugini, parenti tutti. Un servizio religiosamente di cui di seguito dal figlio Emilio, al valente ed umano dottor Andrea Renato e personale tutto della Clinica Valdese per le amorevoli cure. Funerali oggi ore 14.30 parrocchia San Giorgio della Rocca, modi in cara salma partenza per San Colombano Cumiana. Scrivere a: pellicano 14 Rivarolo C. Partiti) partecipano a ringraziamento.

— Torino, 7 marzo 1978

Giovanna, Gino Luigi, Yvone Perino affettuosamente vicini nel grande dolore a Filippo, Giuliana e nipoti piangono la dolorosa perdita della carissima OLGA.

Famiglie Renato, Gino Pautasso, vicini a Filippo e Giuliana piangono la dolorosa perdita della cara mamma OLGA.

Carlo Clemente piange con parte al grande dolore dei cari cugini Filippo e Giuliana per la perdita della loro cara MAMMA

Ira, Eny Allegretti sono vicini nel dolore a Filippo e Giuliana ricordando la cara indimenticabile OLGA.

Luigi Rosanglio partecipa al dolore del compianto della famiglia

Piero e Maria, Gianglorgio e Luciana Massara, Paola e Laura Scarzanella si uniscono affettuosamente vicini a Filippo e Giuliana per la scomparsa della mamma

Olga Minetti Doglioli

— Torino, 6 marzo 1978

Raffaella Giuliano e famiglia sono affettuosamente vicini a Giuliana e Giorgio

Marina Rina ricorda con infinito dolore la cara MAESTRA

Ilde, Nina, Maria Bertolotto partecipano al profondissimo dolore di Giuliana e Giorgio per la perdita della carissima PIERINO.

— Ciriè, 6 marzo 1978

La famiglia Andrea Orlando partecipa al dolore della famiglia Cacciavillani per la morte del caro

— Borgaro, 6 marzo 1978

La famiglia Domenici Bruno si unisce al cordoglio delle famiglie Lorenzi e Bellia.

dott. Gianfranco Orlandini

— Torino, 6 marzo 1978

Consiglio Presidenza ed Segretario generale UIPP partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Gianfranco Orlandini

— Torino, 6 marzo 1978.

Il Cavaliere e la Giunta provinciale di Torino, partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Gianfranco Orlandini

già presidente ed attuale membro del Consiglio Regionale di Controllo sugli atti delle Province e dei Comuni

— Torino, 6 marzo 1978

Gli Amici ed il Personale del Consiglio Regionale di controllo partecipano con viva commozione al lutto delle famiglie per la prematura scomparsa del

VICE PRESIDENTE

Gianfranco Orlandini

dal quale ricevettero la stima più alta e la preziosa amicizia

— Torino 6 marzo 1978

L'Unione Cattolica partecipa a soci, amici e simpatizzanti la morte del caro ed indimenticabile

Gianfranco Orlandini

— Torino, 6 marzo 1978.

L'A.I.A.C.E. partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Gianfranco Orlandini

— Torino, 6 marzo 1978

Improvvisamente è mancato

Pierino Cecconello

anni 47

Ne partecipano la moglie Germana e figlia Paola, sorelle, zii, parenti tutti. Funerali martedì 7 corr. ore 15 via Pio XI 2

— Rivoli, 5 marzo 1978

Amministratori, impiegati e Dipendenti del Comune di Borgaro esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del collega e amico

Pierino Cecconello

— Borgaro, 6 marzo 1978

Rina, Paola, Luciano, Michelle Cumino si uniscono al dolore di Germana e Paola

La famiglia Vittorio Brignola partecipa al dolore della famiglia Cecconello per la morte del caro amico PIERINO.

— Ciriè, 6 marzo 1978

La famiglia Andrea Orlando partecipa al dolore della famiglia Cecconello

— Borgaro, 6 marzo 1978

La famiglia Domenici Bruno si unisce al cordoglio delle famiglie Lorenzi e Bellia.

Contemporaneamente è mancato ai suoi cari

Margherita Losero ved. Ala (Ghitin)

anni 76

L'amministratore, le Suore Rina, Piera con direttrice famiglie, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La salma partirà da Torino mercoledì ore 14 per Villanova Mondovì e quivi alle ore 15 seguirà funerali alla chiesa di San Bernardino. Si riceve al Rosario di La preghiera e partecipazione e non intervento.

— Torino, 6 marzo 1978

La signora Claudina Ala, il signor Bartolomeo col Umberto e Lan del fratello, cognati, nipoti, parenti tutti partecipano al dolore di Rina e Piera per la morte della cara MAMMA.

Cristina e Paola con la famiglia piangono la GHITIN.

— Torino, 6 marzo 1978

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata la

contessa Natalina Vagnone di Trofarello e Celle n. Cavaliero

Addolorati comunicano il marito, figlia, nipoti, sorelle e parenti tutti. Da battistero e tumulazione di domani pomeriggio ore 15 nella parrocchia S. Alfonso. Inoltre la sua Filiuti di per le loro destine estremità pregano di non inviare fiori ed in luogo della partecipazione S. Alfonso. Inoltre la sua estrema gratitudine per Monsignor Filiuti e per il personale infermieristico.

— Torino, 7 marzo 1978

La famiglia Grosso e [illegible] partecipano commossi al grave lutto della famiglia Cecconello

Alice Bollati di Saint Pierre Moro

Ne danno il triste annuncio le figlie Lucia con marito Enrico de La Forest di Divonne, figli e parenti tutti. Marcaglia, Dalla Tegnosa con la moglie Martina Cigoni di Casanova e Pelle. Cornale Duomo e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Gian Luigi Bianco e Giuseppe Ferrero per le cure prestate. Funerali mercoledì ore 9.45 partenza Corso Duca d'Aosta, via Monte Ascione.

— Torino, 6 marzo 1978

Giuseppina Geniaxti Prin

anni 70

Circondati l'amministrano il papà, la mamma, le sorelle, parenti tutti, famiglie in Mercatale (Arezzo) e Roma, ne danno il dolore. Funerali martedì 7 corr. ore 15, dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Mercatale, 5 marzo 1978

Si associano all'affetto ai suoi cari

Giuseppe Mottura

Addolorati ne annunciano la scomparsa i figli Piero, Luigi, Marisa con le rispettive famiglie, e parenti tutti. Benedizione oggi 14 del 7 marzo al Maurizio, indi la sua ultima passeggiata per Fossano al Vall ove alle 15 avranno luogo le esequie.

— Torino, 6 marzo 1978

Contemporaneamente è mancato

Giuseppe Brondino

Ne danno il triste annuncio la moglie Elisa, i figli Michelangelo, Paola e Carla, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 alle ore 9.30 a Diano Marina. La salma proseguirà per Savona alle ore 14.30

— Diano Marina, 5 marzo 1978

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Zingarelli

Dopo il triste annuncio inviato fiori funerali tutti. Funerali oggi 7 corrente ore 10.15 parrocchia Porta Susa.

— Torino, 6 marzo 1978

Contemporaneamente è mancata ai suoi cari

Emma Gallo n. Gamba

La annunciano il marito Felice, il fratello Matteo, la cognata Giuseppina, il cognato Francesco Rivolo e nipoti. Funerali mercoledì ore 9.45 partenza Corso Duca d'Aosta, via Monte Ascione.

— Torino, 6 marzo 1978

Improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Elena Sada n. Terzago

Ne danno il doloroso annuncio il marito Nicolò, il figlio Luciano con Marina, il cognato Fernando con Anna, Ferdinando, Emilia, zia Mary, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana partendo da Frazione Reano Bianca, martedì 7 marzo alle ore 15

— Avigliana, 5 marzo 1978

Zia Mary Mary, Giacchino, Fernando e rispettive famiglie partecipano la carissima LENA e si uniscono al dolore di Rinaldo, Luciano e Marina

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Collaboratori e dipendenti tutti della Palma S.p.A. partecipano sinceramente al dolore della famiglia Sada

Partecipano al lutto società Eredi Vegetti (Milano).

Partecipano al cordoglio della famiglia gli agenti e genitori

Alfredo Bazzo
Anna e ex.
Flaiez Arnaldo
Nino Audisio
Renato Barasso
Celestino Bavastro
Carlo Alberto Bonnet
Elio Bertello
Eugenio Binello
Ferdo Bordone
Peppino Borgheri
Giuseppe Berlo
Ermelo Bellino
Costantino Conte di P
Mauro Cura
Cesarino Celestial
Umberto Cerutino
Ciavota Rovignano
Carlo Cave
Una Cura
Leonardo Cannonero
Mario Deltagerardo
Cresidio Degiorgis
Rinaldo Degiorgis
Alfredo Delera
Mario Della Casa
Giovanni Fiore
Bruna Fungo
Aldo Guglielmino
Carlo Giachino
Pino Grafico
Alberto Grillo
Liceti - Bera
Mando Malpone
Paola Mandolito
Orlando Marcoccioli
Domenico Mauriello
Dalla Mappi
Livio Milano
Luciano Monte
Nicolino Marchesi
Renato Olivieri
Antonio Palla
Angelo Pavia
Natalli Pallaza
Cesare Prat
Enrico Provera
Adriano Ghattino
Alessandro Rurni
Vincenzo Riva
Sandri - Manacca
Armando Sordo
Giuseppe Sereni
Gianfranco Stoppa
Guido Tovena
Carlo Vestri
Agnese Bazza
Agnese Stock

Partecipano nella di

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

VILLA bifamiliare 8 vani + servizi ammirevolmente giardino e 10 Km. da Torino arredo con mutuo ipotecario permesso. Tel. 788.851.

VILLA in Alpignano vendesi libera recente signorile bell'unione cucina 2 camere letto doppi servizi mansarda 2 terrazzi ampio giardino box favorevolissime condizioni affarista valutasi. Telefonare 940.6173.

VOLPIANO via Brandizzo 83, libera, 2 camere, tinello, cucinino, 21 milioni 500 mila; 3 camere, cucina, doppi servizi 29 milioni 500 mila; box 3 milioni 300 mila. Ipoteca mutuo fondiario. Gabetti 3767.

ZONA Riviera Milano via Toscanini vendo alloggio 7 anni piano rialzato grande ampia camera cucina servizi ripostiglio cantina. 18 milioni 500 mila. Ufficio 346.939.

28 vendo libero Mirafiori Sud 4 camere cucina tripico piano più box 32 milioni. Telefonare 446.481.

20 Domande affitto

A.A. AGNA' ricerca ville ultimo e appartamenti di grandi dimensioni per professionisti stranieri e dirigenti industriali. Tel. 441.593 - 441.674

A.A. GEOMETRA ricerca ville e alloggi vuoti o arredati qualunque zona anche fuori Torino. Telefonare 740.031.

A. AGENZIA Corso tel. [illegible] 538.939, cerca alloggi vuoti arredati di ogni qualunque dimensione e zona: massima serietà.

ABBISOGNA alloggi arredati uffici locali commerciali gestione gestiti per professionisti. Agenzia Stampatori 531.178.

ABBISOGNA in fretta alloggi vuoti anche disponibili offriamo massima serietà e serietà. Telefonare 539.858.

ALLOGGETTO qualsiasi zona cercasi solo, referenziati offresi rilevante spese massima garanzia. Telefonare 440.157.

AMMINISTRAZIONE privata di Torino e dintorni villa signorile 3-4 camere arredati. Tel. 328233 pre ufficio.

CENTROCASA cerca 500 mila uso ufficio zona centrale direzione amministrativa - commerciale. Telefonare 533 piazza 743.341 chiedendo della signora Silvana.

CERCASI alloggi arredati qualsiasi dimensione massima garanzia cauzioni anticipo 3 mensilità. Telefonare 541.851.

CERCASI alloggi liberi o arredati qualsiasi zona anche doppi servizi mansarda 2 terrazzi ampio giardino box favorevolissime condizioni affarista valutasi. Telefonare 940.6173.

VOLPIANO via Brandizzo 83, libera, 2 camere, tinello, cucinino, 21 milioni 500 mila; 3 camere, cucina, doppi servizi 29 milioni 500 mila; box 3 milioni 300 mila. Ipoteca mutuo fondiario. Gabetti 3767.

ZONA Riviera Milano via Toscanini vendo alloggio 7 anni piano rialzato grande ampia camera cucina servizi ripostiglio cantina. 18 milioni 500 mila. Ufficio 346.939.

28 vendo libero Mirafiori Sud 4 camere cucina tripico piano più box 32 milioni. Telefonare 446.481.

20 Domande affitto

A.A. AGNA' ricerca ville ultimo e appartamenti di grandi dimensioni per professionisti stranieri e dirigenti industriali. Tel. 441.593 - 441.674

A.A. GEOMETRA ricerca ville e alloggi vuoti o arredati qualunque zona anche fuori Torino. Telefonare 740.031.

A. AGENZIA Corso tel. [illegible] 538.939, cerca alloggi vuoti arredati di ogni qualunque dimensione e zona: massima serietà.

ABBISOGNA alloggi arredati uffici locali commerciali gestione gestiti per professionisti. Agenzia Stampatori 531.178.

ABBISOGNA in fretta alloggi vuoti anche disponibili offriamo massima serietà e serietà. Telefonare 539.858.

ALLOGGETTO qualsiasi zona cercasi solo, referenziati offresi rilevante spese massima garanzia. Telefonare 440.157.

AMMINISTRAZIONE privata di Torino e dintorni villa signorile 3-4 camere arredati. Tel. 328233 pre ufficio.

CENTROCASA cerca 500 mila uso ufficio zona centrale direzione amministrativa - commerciale. Telefonare 533 piazza 743.341 chiedendo della signora Silvana.

CERCASI alloggi arredati qualsiasi dimensione massima garanzia cauzioni anticipo 3 mensilità. Telefonare 541.851.

CERCASI alloggi liberi o arredati qualsiasi zona anche doppi servizi mansarda 2 terrazzi ampio giardino box favorevolissime condizioni affarista valutasi. Telefonare 940.6173.

CERCHIAMO alloggi 1-2 camere possibilmente arredati qualsiasi zona cauzione telefonare. Telefonare 544.461.

CERCHIAMO camera cucina bagno preferibili zona. Telefonare 539.5615.

FAMIGLIA tre persone referenziate cerca accettabile cerca alloggio 3-4 vani signori zona ovest. Telefonare pomeriggio 733.691

IMPIEGATA dà referenziabilità cerca in affitto alloggetto cucina e ammobiliato in Torino. Telefonare 737.264.

ISTITUTO scolastico affitta 12-15 vani anche 1-2 piani in qualsiasi condizione, offerte a: ex enon Francia Telefonare 519.865

LA NIOLE compatibilmente 930.871 cerca preferibilmente alloggio anche grande dimensione zona Lanzo, serietà referenze.

PROFESSIONISTA affittuario fuori uso affitto in zona semicentrale Torino; anche eventuale acquisto. Telefono 381.940.

REFERENZIATI famiglia 4 persone adulte cerca affitto 3 camere cucina e servizi zona S. Paolo Francia. Telefonare 443.247 ore pasti.

SOCIETA' cerca per proprio dirigente appartamento 200 mq circa possibilmente autoparco zona Rivoli. Telefonare ore ufficio 752.073.

SPOSI referenziati cercano in affitto 2 camere cucina servizi qualsiasi zona massima serietà Telefonare 534.865 ore ufficio.

21 Offerte affitto

A.A. SETTIMO TORINESE affittasi nuovo arredato ristrutturato camera tinello cucinino bagno. L. 180 mila. Telefonare 780.130.

A.A. UFFICIO Barriera Milano salone camere archivio bagno telefono ripostiglio mq 80 libero subito. Telefonare 780.130.

A. AMMOBILIATO anche periodi brevi affittasi a referenziato ampia signorile zona Re Umberto telefonare 538.591.

A. AVIGLIANA delizioso chalet vista mozzafiato ampio soggiorno bassi servizi con cucinino 3 letto cucina bagno 3 box giardino chiuso. Agenzia, telefono 535.189

ABBIOGNADOVI alloggi vuoti arredati comuni signorili ceti stessa casa. Agenzia Cocuba, via Sacchi 14, telefono 538.539.

ADATTO uso piedi-a-terra avviato primo piano ingresso elevatore telefono indipendente arredato circostante 120 mila Agenzia 530.7505.

AFFITTASI a persona referenziata camera con bagno radiotelefonico uso piedi-a-terra. 150 mila. Telef. 538.644, 787.240.

AFFITTASI a prossimi sposi 2 camere tinello cucinino servizi L. 120 mila zona Regio Parco. Telefonare 237.107 modificato.

AFFITTASI a prossimi sposi 2 camere tinello cucinino servizi L. 120 mila via Reggio Parco. Telefonare 41.4433.

AFFITTASI alloggi arredati modernissimi da 1 a 4 vani per abitazione o piedi-a-terra e locali vuoti per ufficio stesso stabile. Modellisti, via Montevecchio 14, telefono 519 221.

AFFITTASI attrezzato arredato uso abitazione o piedi-a-terra. tel. 591.220.

AFFITTASI arredato ecorato uso piedi-a-terra anche brevi periodi. Telefonare 515.668 ore ufficio.

AFFITTASI corso Cuneo 150 alloggi arredati 160 mila mensili ha terrazzo visita oggi ore 15.

AFFITTASI zona Statuto soggiorno camera cucinino. Rizzo. Scrivere: «Pubblicampino 7304 — 10100 Torino».

AFFITTO alloggi arredati in Lanzo Nevoso case uso abitazione o piedi-a-terra. Telefonare 543.010.

ARREDATO attico camera cucina bagno box Lancia e referenziati mensili 120 mila. Telefonare 344.968

ARREDATO camera studio servizi ingresso accesso, all'uscita corso Rosselli, 3, referenziati, 150.000 mensili. Tel. 381.735.

DI SALVATORE affitta moderno mansardato arredato ristrutturato. Telefonare 387.555 - 387.185.

MANSARDA centrale ripostiglio arredata ha già cassa pianoforte affittasi a 160 mila mensili. Telefonare dopo 537.048.

MONCALIERI affittasi a prossimi sposi alloggio di 2 camere tinello garage libero. Telefonare 609.9980, mobilissimi.

MONOLOCALE con servizi arredato recente costruzione affittasi L. 90 mila zona piazza Bengasi agenzia Telefonare 328.735.

PICCOLO piedi-a-terra ristrutturato cucina arredato S. Paolo, tranquillo, affitto 60.000 mese massima serietà. Tel. 687.462.

SUBICENTRO affitto 3 vani, tinello, servizi referenziati, tel. 691.859 19-111, astenersi perditempo.

UFFICI arredati Circonvallazione semicentrale multivetrine telefoni riscaldamento e condizionato perfettamente 1ª. 550.464.

22 Traslochi

ARIANO specialisti lavorano impianti Torino e dintorni viaggi settimanali per Roma Napoli Bari Sicilia Telefonare 761.705

AUTOTRASLOCHI accurati prezzi modici eventuale immagazzinaggio mobili garanzia furgoni tel. 957.551 Mantelli v. Nizza 32.

AUTOTRASLOCHI grandi e piccoli ovunque e sulla Italia eseguiamo deposito mobili tel. 540.777 540.7742 Valsesia

TRASLOCHI Mancino, grazie Nazzaro 61, telefono 856.780. Forniture particolari per imballo, magazzinaggio, autoveicoli massima serietà. Viaggi in tutta Italia

24 Mobili, arredi

A. AFFARONI in Rapido, il mobilificio dell'usato. Mobili per arredare la Vs casa a prezzi vantaggiosissimi. Consegne a domicilio qualsiasi località, pronti di arredare il tinello, rivolgetevi a Rapido, via Carlo 7 angolo via Cibrario, telefono 267.356.

A prezzo di realizzo Mobilificio si propone per pochissimi giorni un vasto assortimento di mobili e salotti della migliore Casa. Approfittatene. Visitateci, vi compiacerete. Mobilificio, via Bargero 72 - Torino.

AFFARONE affittiamo vendo camera letto noce grande mis. specchi 195 milissimo, prezzo proprio. Telefonare 878.752 882.506.

AL palazzo del mobile. A. Per pochissimi giorni grandissima vendita straordinaria di prezzi eccezionali. Corso Traiano 73 angolo via Fréjus, via Stampatori 207.

AL palazzo del mobile. B. Da oltre 4000 mq esposizione vera occasioni di fine serie: affrettatevi, affrettatevi di quisisce, mobile stabile lituano, tarzia un affare.

AL palazzo del mobile. C. Soggiorno a fiamme noce e palissandro; 4 mobili e 11, tavolo rotondo allungabile e 6 sedie 470 mila.

AL palazzo del mobile. D. Camera moderna in noce o palissandro L. 690.000; tavolo allo anche allungato L. 150 mila; piazzata moderna 33.000.

AL palazzo del mobile. E. Di Mirafiori in via Mongrovero 203, grandissima vendita di realizzo: migliaia di articoli fine serie a prezzi eccezionali.

AL palazzo del mobile. F. Camerette complete di armadio con cassetti cristalli letto comodino, stupende sedie L. 195 mila, spaccatore otto L. 12.000.

AL palazzo del mobile. G. Salotto che diverrà letto matrimoniale, 2 poltrone L. 297 mila; salotto vera pelle con divano letto, 2 poltrone L. 590 mila.

AL palazzo del mobile. H. Centro cucine specializzato in vasta esposizione stupende cucine delle migliori marche, componibili, prezzi-realizzo eccezionali, visitateci senza impegno.

AL palazzo del mobile. I. La casa in offerta speciale: camera letto L. 320 mila; letto 2 piazze con materasso ortopedico 194 L. 450 mila.

AL palazzo del mobile. M. Poltrone fiore L. 90.000, bracciano legno L. 33.000, bracciano in stile L. 35.000 e moltissimi altri mobilietti a prezzi sensazionali.

AL palazzo del mobile. N. Di Mirafiori, via Mongrovero 203 sud, corso Traiano 71, mobili di vasti arredi, eccezionale occasione per chi vuole arredare completamente la casa a prezzi veramente eccezionali.

AL palazzo del mobile. O. Sedie da L. 3500, tavoli da L. 25.000, pensili 2 porte da L. 38.000. Visitate il Centro cucine di via Mongrovero 203.

AL palazzo del mobile. P. Per rinnovo locali grandissima vendita straordinaria a prezzi eccezionali. Corso Traiano 71 angolo via Fréjus, via Stampatori 207.

AL palazzo del mobile. Q. Da oltre 4000 mq esposizione vera occasioni di fine serie: affrettatevi, affrettatevi di quisisce, mobile stabile lituano, tarzia un affare.

AL palazzo del mobile. R. Soggiorno a fiamme noce e palissandro; 4 mobili e 11, tavolo rotondo allungabile e 6 sedie 470 mila.

AL palazzo del mobile. S. Camera moderna in noce o palissandro L. 690.000; tavolo allo anche allungato L. 150 mila; piazzata moderna 33.000.

AL palazzo del mobile. T. Di Mirafiori in via Mongrovero 203, grandissima vendita di realizzo: migliaia di articoli fine serie a prezzi eccezionali.

AL palazzo del mobile. U. Camerette complete di armadio con cassetti cristalli letto comodino, stupende sedie L. 195 mila, specchiera otto L. 12.000.

AL palazzo del mobile. V. Salotto che diverrà letto matrimoniale, 2 poltrone L. 297 mila; salotto vera pelle con divano letto, 2 poltrone L. 590 mila.

Grandi novità Fiat 1978: le nuove 131.

131 Supermirafiori "bialbero"

Con la 131 Supermirafiori la Fiat torna in un settore che l'ha sempre vista protagonista: il settore delle macchine con superiori contenuti ■ elevate prestazioni.

Ci torna ■ sicurezza. Non è retorica parlare di "sicurezza" quando si è appena vinto il Campionato Mondiale Rally con una 131 "bialbero", la 131 Abarth, che ha collaudato la robustezza, l'affidabilità, la super-potenza di questa 131 Supermirafiori.

Se ricordate le famose "bialbero" Fiat di ■, possiamo dirvi che la 131 Supermirafiori è ancora meglio.

In questi anni, infatti, abbiamo lavorato molto ■ perfezionamento dei nostri motori ■ doppio albero ■ camme in testa, collaudando soluzioni innovative che hanno ormai dimostrato ■ loro superiore validità ■■ nelle competizioni sportive, ■■ nella produzione di serie.

Ma la 131 Supermirafiori non è una versione "super" solo per i potenti motori "bialbero": lo è anche e in egual misura per il confort, gli interni e le finiture che abbiamo portato ad un livello mai prima raggiunto nella categoria delle ■ 1300 1600.

Oggi la131 Supermirafiori completa in alto la gamma131 con quella ricchezza di contenuti tanto attesa dagli automobilisti più esigenti (che fino ad ora dovevano cercare in modelli di categoria superiore per cilindrata e prezzo).

Per ogni particolare che interessa il confort e la sicurezza è stata scelta, ■■ ria, la soluzione "super": 4 appoggiatesta incassati ■ regolabili. Bracciolo centrale posteriore. Volante monorazza ■■ inclinazione regolabile. Cambio con 5ª demoltiplicata per ottimizzare i consumi. Contagiri elettronico. Orologio ■ quarzo. Luci rosse antinebbia nei gruppi ottici posteriori. Lunotto termico. Fari allo iodio. Bocchette di sbrinamento nella portiere anteriori, alla base dei cristalli. Bagagliaio rivestito di moquette. Sp■■ali paraurti ad avvolgimento anche inferiore per proteggere dal pietrisco le estremità del sottoscocca. A richiesta anche: cambio automatico, condizionatore d'aria, ruote in lega leggera, differenziale autobloccante, vernici metallizzate, tetto apribile.

Le prestazioni

131 Supermirafiori "1300". Cilindrate esatta 1301 cc. (rientra perciò nella categoria abilitata ai più alti limiti di velocità: 110 140 km ■. Potenza: 78 CV-DIN a 6000 g min. Accelerazione ■■ km da fermo: 35.3". Ripresa ■■ 4a da 40 a 100 km/h: 20". Velocità: oltre ■■ km/h.

131 Supermirafiori "1600". Potenza: 96 CV-DIN a 5000 ■ min. Accelerazione ■■ km da fermo: 33". Ripresa in 4a ■■ 40 a100 km/h: 18.3". Velocità:170 km/h.

I vantaggi ■■ servizio "Ci pe■■ Fiat"

Prezzo "chiavi in mano". Garanzia integrale ■ 12 ■■. Vettura sostitutiva gratuita quando ■■ riparazione in garanzia richiede più di tre giorni. Garanzia ■ tre mesi sulla riparazioni a pagamento. Il "filo diretto Fiat" per risolvere telefonicamente qualsiasi problema tecnico.

■■ Inoltre ■ facilitazione ■ pagamento ■■ comode ■■■■■ Sava e a mezzo Savaleasing.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat.

Fiat 131: brillantezza e robustezza da Campione del Mondo Rally. FIAT

25 Artigiani, ecc.

DECORAZIONI pavimentazioni resina marmo-cemento cemento 60 mila lastrici 35 mila infissi 9000 Telefonare 593.305

IMPRESA edile artigiana restauro alloggi, lavori Extrasa pavimentazioni in marmo-cemento, resina, Tel. 305.386

LAVORANTE pellicceria offresi assistita a domicilio Telefonare 666.543. pomeriggio.

PADRONCINO con automezzo furgone 10 q. disponibile a singolo magazzino ufficio per deposito e consegne merce. Telefonare 729.408 ore ufficio.

26 Nautica

ARIANO a prezzi sottoindustriali vantaggiosi in quantità limitata motori fuoribordo anche motoscafi e accessori garantiti. Spaccamela Italiana. Telefono 883.939.

BATTELLI pneumatici Cuneesi inaffondabili a vela motori Caribi a pezzi di vera fabbrica per acquisti prima di 30 marzo. Rizzi, corso Raffaello 15 telefono 690.5048.

CANOTTI pneumatici, Fabbrica Carrara, via Asiago 3, Nuovi modelli, Permute, Rivendicazioni e riparazioni di tutte le marche.

COSTRUTTORE il vostro cabinato a vela lo acquisterete a 1/3 di un vero dimensionato presso Velacanino, via Cesana 30, Torino. Telefono 472.484.

ITALVELA corso Turati 10 D offre provenzale con carrello L. 2 milioni e 800 mila, Love-Love L. 2 milioni 300 mila, Spagna 13 milioni, Terminella L. 16 milioni, Aloa 29 L. 22 milioni, Aloa 31 L. 25 milioni, Aloa 9.50 L. 25 milioni, Bonifacio 33 milioni. Vasto assortimento usato, vele ed attrezzature. Telefonare 011 590.230.

37 Campeggio e sport

CAMPER semintegrato Roulotte 5 posti letti tutti completi vendesi, eventuale permuta con appartamento. Telefonare 210.761.

SVENDITA attrezzatura di ogni genere abbigliamento per sci e doposci. Alpini Sport, corso Unione Sovietica 204, telefono 781.554.

38 Animali e veterinaria

ARIANO gatti Persiani tutte le linee negrissimi Exoter Chow-chow Basset Hounds, Silk Gloderai 50, tel. 300.679

CALLEVANENTO dal Capo d'Africa vi pone delle migliori razze da compagnia guardia e pulizia. Telefonare 946.8057.

INDEREMANO cuccioli alta genealogia Yorkshiri. Telefonare 206.3751 380.244

GATTI siamesi meglio portarsi lontano che vicino giardino zoomale dobermann scuola. Telefonare 613.867.

RAZZI Mignon da appartamento Kai Rabine barbantini, Toy Chihuahua, no pool, Teckinen, Shitzu Maltesi, Chow-Chow, Cockers. Allevamento di Moncalieri vendo Telefonare 640.9177

S. BERNARDO ref tedesi dandy dinmont allevamento vendo tel. 340.9127.

TRAPPO. Tel. 630.883, dobermann cuccioli bastardini eccezionali [illegible] chow-chow bulldog.

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A.A. IN I. (4.500.000 e oltre Studio Uno Vende tutti tipi case e terreni con progetti approvato. Telefonare 540.547

A. S. BARTOLOMEO AL MARE in Liguria sta realizzando il complesso ad residenziale «San Bart». Sono disponibili appartamenti diverse dimensioni in serrati in ampie zone verdi con piscina, parco giochi. Prezzi particolarmente interessanti. Mostra funzionale e dilazioni. Ufficio vendite in loco via Roma tel. 0183 400.409 Studio in Torino via Guerrini 6 tel. 011 [illegible]

A Cervia in Liguria vendesi appartamenti con terrazzo vani in quartieri residenziali con dilazioni fino al 30% Dire 90.337.

A L. 1.500.000

Il Primo Immobiliare Spa. vende tutte le ristrutturate case terreno in posizione panoramica tel. 650.215.

A L. 9.000.000

Il Primo Immobiliare S.p.A. vende in collina a 30 minuti da Torino rustico con 800 mq di terreno. Telefonare 616.215.

A L. 29.000.000

Il Primo Immobiliare S.p.A. vende residuo indipendente con 4 giornate di giardino, posizione panoramicissima Telefonare 616.215.

ACQUISTEREMO rustico x 40 km nostro Studio di Torino passando contanti. Tel. 519.618.

A Pinna Ligure interna Ospedaletti vendesi direttamente 15 intercalari ottimi appartamenti in costruzione con vista impareggiabile sul mare. Giardini privati piscina tutti i conforts agevolazioni di pagamento con dilazioni durate e mutuo fondiario. Telefonare Torino ufficio 065.8474, Albenga via Firenze 4/12, 0182 51 750 anche festivi.

ARIANO da Accorsi a Sanremo l'alloggio per le vostre vacanze da L. 10 milioni 500 mila, mutuo dilazioni permesse. Torino corso Francia 93, 445.112; 780.406; Gitti 68.941

ARIANO in posizioni splendide stupendi appartamenti in costruzione con dilazioni fino a 10 anni. Direttamente dal costruttore. Studio Tecnico Sanremo, via Matteotti 66, Albenga, via Cavour 6

Si è aperto a Bruxelles

Primo congresso delle dc d'Europa

Fanfani: "Un esempio di fedeltà all'ideale unitario dei partiti social-cristiani"

Bruxelles, 6 marzo.

Il primo congresso del partito popolare europeo (Ppe) — la federazione dei partiti democratici cristiani — è cominciato questa mattina a Bruxelles con la partecipazione dei maggiori esponenti dei dodici partiti nazionali. La delegazione italiana è guidata dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Comprendeva: il ministro Forlani e il presidente del parlamento europeo Emilio Colombo.

Il congresso, che concluderà i suoi lavori domani sera, è presieduto dal presidente del Ppe, il primo ministro belga Leo Tindemans, ed ha come compito principale l'adozione definitiva del programma con il quale il partito si presenterà alle elezioni dirette.

Il discorso di apertura del presidente Tindemans è stato improntato sul ruolo che il nuovo partito europeo potrà avere. Nel definire il congresso *«una data importante per la storia dell'Europa»* Tindemans ha sottolineato che il programma del partito è frutto *«un insieme di idee e di valori che derivano da venti secoli di vita spirituale occidentale»*. Marxismo e liberalismo — ha aggiunto — *«sono sperimenti di valori Ambedue si basano su meccanismi ciechi che si suppone dovrebbero apportare felicità agli individui. La democrazia cristiana, al contrario, parte da valori che ci sono stati trasmessi dalla tradizione giudeo-cristiana»*. La democrazia cristiana *«non è solo un modo di pensare, è anche un modo di agire»*.

Parlando del ruolo che l'Europa dovrebbe avere nel mondo, Tindemans ha osservato che i nuovi Paesi *«si attendono non un contributo per la realizzazione di un nuovo ordine economico per la difesa dei diritti dell'uomo e per la soluzione dei conflitti»*.

«Il nostro programma — ha concluso — *è senza alcun dubbio il programma più equilibrato che sarà offerto ai cittadini europei. Un programma concreto, senza demagogia, senza letteratura nella quale non potremmo credere nemmeno noi stessi, senza utopie irrealizzabili»*.

Fanfani ha sottolineato nel suo intervento che il moto per l'unità europea è passato dall'utopia alla realizzazione quando di esso si fecero alfieri Adenauer, De Gasperi e Schumann. *«I partiti ad ispirazione social-cristiana* — ha aggiunto — *potrebbero ormai anche scomparire, ma l'orma della loro azione resterebbe indelebile nella storia dell'Europa. Questa è realtà di fronte alla quale scompaiono le nostre manchevolezze e le critiche ulterali»*.

Proseguendo nel suo elenco Fanfani ha ricordato che *«di qua granitico blocco dei Paesi a partiti comunisti è incrinato dal dissenso interno e, in campo mondiale, dalle diversificazioni nazionali, anche con il discusso fenomeno dell'eurocomunismo»*. *«L'intesa fra i Paesi del Terzo Mondo e ormai sottoposta a successivi mutamenti locali»*, *«l'intesa tra i massimi Paesi industriali del mondo si attenua»* e ciò causa il persistere del disordine economico-monetario; *«in forma raffinatissima l'Europa e il mondo sono sconvolti da guerre economiche e da intrighi internazionali, quasi in preparazione di nuovi assetti di favore per futuri eventuali e temuti conflitti. E aggiungono le azioni terroristiche, collegate a misteriosi centri internazionali e coadiuvate dalle criminalità nazionali»*.

Per la Cee, Fanfani ha rilevato che *«la rinuncia all'adozione del principio di nazionalità e alla scelta sistematica prevalentemente economica»* hanno condizionato il tentativo e *«ridotto il campo di applicazione e la efficacia delle decisioni»*. La Comunità — ha proseguito — deve colmare ritardi, deficienze, trascuranze: *«in campo europeo esse ed i Paesi aderenti devono mantenere un sufficiente controllo della congiuntura economica, devono realizzare necessari concetti utili a difendere la democrazia ed a reggere un confronto senza rinunce con i Paesi che hanno preferito altri sistemi»*.

Il presidente della Cdu, Helmut Kohl, in termini chiari e duri ha dichiarato di non credere alla trasformazione democratica dell'eurocomunismo e ha espresso la sua opposizione per ogni intesa politica comprendente la partecipazione comunista. Ogni voto con i comunisti e con coloro che vogliono un fronte popolare significa rinuncia a un pezzo di libertà, ha detto Kohl. A sostegno delle sue affermazioni, Kohl ha citato l'esperienza diretta del Paese *«diviso dalla cortina di ferro»*.

Giovannini difende i quotidiani

Editori: terza rete tv ma senza pubblicità

(Dalla redazione romana)

Roma, 6 marzo.

Gli editori di giornali sono preoccupati per la terza rete televisiva, che dall'anno prossimo dovrà informare i telespettatori sulle «realtà regionali». I mezzi economici sui quali la nuova rete dovrà sostenersi non sono ancora stati chiariti, e la possibilità che essi siano rappresentati dal rastrellamento pubblicitario significherebbe molti quotidiani, e in particolar modo per quelli piccoli, una vera e propria minaccia di sopravvivenza. Da qui la richiesta che il terzo canale televisivo non trasmetta pubblicità.

Gli editori hanno presentato questa richiesta, venerdì scorso, al ministro delle Poste, Vittorino Colombo. *«L'introduzione della pubblicità sulla terza rete* — si diceva in un comunicato — *avrebbe l'effetto non solo di ridurre quantitativamente il gettito pubblicitario dei giornali, quello di danneggiare in modo particolare le testate provinciali, ai cui sopravvivenza è strettamente connessa alla raccolta di quella pubblicità locale alla quale si rivolgerebbe la nuova rete regionale»*.

Una legge dovrebbe dunque esprimere il divieto ai ricorrere agli introiti pubblicitari per fronteggiare le nuove spese connesse alla sua istituzione.

Questo concetto, anche quello della necessità di regolamentare le stazioni radiotelevisive locali, è stato riproposto dal presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, a un convegno promosso sabato dalla Regione Emilia-Romagna a tenutosi a Bologna (titolo del convegno: «I servizi radiotelevisivi e domani»).

Ciò che riguarda la terza rete, Giovannini ribadisce: *«Non voglio sindacare su ciò che la Rai-tv; credo sia doveroso il riolgere un invito a riflettere, poiché altra pubblicità verrà raccolta per la terza rete, certamente quale che decina di giornali, in particolar modo quelli piccoli, sarà in pericolo»*. E sulle emittenti locali: *«Anche comitiamo, più oggi, a raccogliere non indifferenti di pubblicità (non si hanno dati precisi, ma stime indicative portano di dieci miliardi), e in credo che tale massa sia destinata a raddoppiare nel giro di un anno, e a triplicare nel giro di due o tre»*.

Infine, un'istanza che è sempre stata prioritaria nella richiesta della Fieg per ciò che riguarda la regolamentazione delle tv private: *«Il giornale* — afferma Giovannini — *è il tradizionale produttore di notizie. E' dunque giusto che, nell'assegnazione degli spazi dell'etere per le stazioni locali, venga data la priorità ai giornali o a quelle iniziative cui i quotidiani o i periodici partecipino»*.

Intenso programma di manifestazioni

Otto marzo festa della donna cortei, assemblee e dibattiti

Sfilata dell'Udi fino a piazza Farnese - Un convegno del Cif

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 marzo.

L'8 marzo 1978, giornata internazionale della donna, avrà — almeno a Roma — una connotazione particolare. Non ci sarà la «festa» che è stata caratteristica degli anni scorsi, con le manifestazioni e i cortei che tagliano le città. I fiori, i girotondi, gli slogan misti o scherzosi gridati sulle fiaccole degli uomini e davanti alle sedi dei partiti, la gioia di migliaia di donne che si ritrovano insieme, i travestimenti, le canzoni, gli striscioni in cui si distinguono sia i singoli collettivi che operano nei quartieri e i che hanno elaborato durante l'anno.

La preparazione delle iniziative che si terranno mercoledì prossimo continua a svolgersi in assemblee e dibattiti. E' il sintomo che non si vogliono ripetere i rituali vissuti, pur volendo testimoniare i contenuti fatti propri dal movimento delle donne, e pur volendo allargare al maggior numero possibile di donne la partecipazione alla iniziative in programma.

L'esigenza che più ripetutamente viene affermata è quella di riflettere sul particolare momento storico che le donne stanno vivendo, sul lavoro, il diritto allo studio e alla salute, l'aborto, la partecipazione al confronto sociale, la violenza di cui le donne sono le prime vittime.

Quest'anno, forse più nitidamente che nel passato, ci si ricollega alle origini di questa ricorrenza. Fu infatti l'8 marzo 1908 che morirono 129 operaie, lavoratrici di un cotonificio newyorkese, in conclusione di una vertenza contro i bassi salari e le condizioni di sfruttamento in cui versavano. Attuarono uno sciopero. Il proprietario della fabbrica fece chiudere i cancelli del cotonificio, mentre le operaie riunite in assemblea.

Il braccio di ferro, come fu intendeva l'imprenditore, finì tragicamente. Un incendio si sprigionò all'improvviso in un capannone dello stabilimento. Le fiamme in breve divamparono e si estesero. Invano le donne corsero all'aperto e scampo. Furono arse vive. E fu in un internazionale a Copenaghen, nel 1910, che quella data fu scelta come ricorrenza delle femminili di tutto il mondo.

Quest'anno l'anniversario a verrà celebrato in molti modi. Manifestazioni studentesse la mattina, nei istituti, e per la via. Assemblee nelle fabbriche. Dibattiti nei luoghi di lavoro: stamattina se n'è svolto uno, organizzato dalle dipendenti della Camera dei Deputati, con la partecipazione di alcune parlamentari e dell'on. Ingrao. Incontri: uno, proposto dal Cif (Centro italiano femminile, di matrice cattolica), sul tema: *«La donna contro ogni violenza, operatrice di pace»*. Discussioni e dialogo con gli ascoltatori: per tutto il giorno «Radio Donna» non trasmetterà altro, dalle 9 del mattino.

L'Unione donne italiane ha organizzato un corteo che partirà da piazza Trastevere e giungerà a piazza Farnese. Qui, in un bidone della spazzatura verrà gettato simbolicamente tutto ciò che le donne partecipanti al corteo rifiutano: il mammismo, la verginità, la famiglia patriarcale, il ruolo di moglie...

Ancora non definito il programma della femministe. Alcuni gruppi hanno fatto sapere che non intendono scendere in piazza, per riflettere invece — insieme — sui temi specifici, considerando «inopportuna» una «festa».

Il movimento si è insieme sta muovendo a punto un programma che dovrebbe articolarsi così: pomeridiana in città, con piazza Navona meta; continuazione della manifestazione — per venire incontro alle lavoratrici, che lamentano la loro impossibilità materiale a partecipare a questi appuntamenti di massa — nella serata, con piazza di Spagna come meta. Ma sono — per — soltanto idee, e non condivise da tutte.

Depositata la sentenza per la rivolta in carcere

La strage di Alessandria una critica alle autorità

I giudici genovesi rinviano gli atti per "ulteriori accertamenti"

Genova, 6

Nella soppressione di cinque ostaggi avvenuta nel carcere di Alessandria il 9 maggio '74 da parte di tre detenuti che tentavano di evadere *«non solo la condotta dei tre detenuti, ma altresì la condotta di chi decise di intervenire con la forza e di chi organizzò e diresse tale intervento in maniera tanto caotica ed inefficace»*.

Questo si legge nella motivazione della sentenza del processo contro Everardo Levrero (l'unico dei tre detenuti rimasto vivo) e condannato a 26 anni di reclusione per concorso in omicidio plurimo aggravato e tentativo di omicidio, depositata oggi in cancelleria. Oltre a condannare Levrero, infatti, la Corte ha deciso di rinviare gli atti alla procura di Alessandria per ulteriori accertamenti.

Everardo Levrero, il 9 maggio di quattro anni fa, insieme con altri due detenuti (Domenico Di Bona e Cosimo Conca) tentò l'evasione nell'infermeria del carcere, tenendo una quindicina di ostaggi. Dopo 2 ore di trattative le forze dell'ordine decisero di sbloccare la situazione con la forza. A due riprese assaltarono il carcere: cinque ostaggi furono uccisi dai ribelli, Conca venne ucciso da un carabiniere e Di suicidò.

Già subito dopo i fatti sorsero polemiche sulla opportunità o meno di tale azione, decisa dal procuratore generale della Repubblica di Torino, Carlo Reviglio Della Veneria, dal gen. Carlo Alberto Della Chiesa e dal colonnello dei carabinieri Pignani.

A proposito di questo intervento, la sentenza afferma che *«le azioni tese dell'incolumità degli ostaggi poste da parte dei Bono solo esclusivamente in concomitanza e dopo l'inizio di attività svili da parte della forza pubblica e proseguì che infatti la prova che il collegamento, immediato e diretto, tra l'intervento della forza pubblica e l'esecuzione degli ostaggi si è ripetuto due volte, a distanza di tempo; la reiterazione sperimentale degli elementi che scientificamente consentono l'annullazione del rapporto di causa ed effetto tra i due eventi»*.

Secondo i giudici genovesi, inoltre, *«nella condotta di coloro che, in quella particolari circostanze, decisero reiteratamente l'uso della forza pubblica, nonostante le prevedibilità della conseguenze per l'incolumità dei civili e degli ostaggi militari, nonché nella condotta di coloro che organizzarono e diressero tali interventi modalità di attuazione "dissennate", possono ravvisarsi elementi di colpa penale che meritano un vaglio adeguato»*. Per queste ragioni, quindi, è stata ordinata *«la trasmissione degli atti e, della sentenza al procuratore della Repubblica di Alessandria»*.

Contro la sentenza il pm Barile si è appellato sia per la condanna di Levrero a 26 anni e non all'ergastolo come aveva chiesto, sia contro la trasmissione degli atti alla procura alessandrina.

(Ansa)

Rogo nel magazzino della Keller a Santhià

(Dal nostro corrispondente)

Santhià, 6 marzo.

(w. g.) Un violento incendio è scoppiato nella tarda mattinata di ieri nel magazzino materiali «porosi» della S.A. Italiana Keller di Santhià. Le fiamme, la cui origine è ancora sconosciuta, hanno trovato facile esca nelle balle di lana e stracci, utilizzate nella produzione di pannelli insonorizzanti, che erano accatastate nel locale.

Lo spegnimento, iniziato dalla squadra antincendi di fabbrica, è proseguito con l'immediato intervento dei vigili del fuoco di Santhià, a cui si sono aggiunte diverse unità di Vercelli; il denso fumo, che ha impedito di entrare all'interno del reparto, ha reso l'operazione particolarmente difficile. L'opera dei vigili è finita alle 15.

Sul posto si è recato anche il maresciallo De Maris, comandante della stazione carabinieri, che ha aperto un'inchiesta. Pare, per esclusa l'origine dolosa.

Domani si dimette il sindaco di Candelo

Biella, 6 marzo.

(p. m.) Il sindaco di Candelo, Fausto Cerruti, 54 anni, geometra, libero professionista, si è dimesso. Il Consiglio comunale si prenderà atto mercoledì prossimo.

La sezione comunista di Candelo indica come successore Ernes Milanesio, 29 anni, attuale assessore alle Finanze e Programmazione. Verrà sostituito da Mario Crozzoletto, 35 anni, che è attualmente il capogruppo consiliare comunista.

Fausto Cerruti, che sarà il capogruppo, si è dimesso per evitare cumuli incarichi.

Crescentino: alla Fiera in campo

È arrivato il robot per pulire le risaie

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 6 marzo.

«Ciò che veramente colpisce l'agricoltore è poter seguire nelle fasi operative le macchine gli attrezzi agricoli, strumenti del proprio lavoro. Solamente attraverso prove dimostrative, in pieno campo, il produttore può rendersi conto delle loro prestazioni. A lui piace discutere col tecnico e l'operatore sulle qualità del mezzo e sulle possibilità e caratteristiche che possono far risparmiare tempo e denaro».

Parla il geom. Gian Mario Delsignore, 30 anni, conduttore, col fratello, della tenuta «Carpenetto» di Stanzè. E' presidente dei giovani agricoltori del Vercellese che fanno capo all'Anga; un centinaio circa, assatati di nuove tecnologie e nuove esperienze.

E' svolta in questi giorni la «Fiera in campo», le manifestazione che consente di vedere come le macchine eseguono tutte le operazioni di preparazione del terreno risaia. Poche ore è così possibile rendersi conto di come operano gli attrezzi trinciano la paglia, assestano gli argini, spandono i concimi, erpicano il terreno, tracciano solchi e spaccano i corsi.

La «Fiera in campo» 1978, alla sua seconda edizione, è aperta sabato, malgrado, su un centinaio di giornate piemontesi della tenuta Gerbidi di San Genuario di Crescentino Condizioni comunque ideali per la sperimentazione. Mentre un potente mezzo arrancava in campo, un giovane coltivatore ha osservato: *«Operiamo tre anni questa stagione e queste condizioni. Sicuramente le macchine che hanno partecipato alla nostra mechanization state sottoposte a un collaudo severo»*.

Nonostante il tempo, riunti a Crescentino, per seguire le fasi sperimentali della Fiera in campo, circa quattromila produttori di tutte le province risicole. Grande l'interesse per le novità: quest'anno c'era da vedere come se la sarebbe cavata un robotè che pulisce meccanicamente i fossi. Non sono mancati i più avanzati costruttori di macchine: una quarantina con un centinaio di mezzi. Alcuni dall'assetto fantascientifico.

«Gli agricoltori — agrimensore Delsignore — *si entusiasmano osservando le fasi dimostrative, discutendo con gli operatori. Poi maturano le scelte, in rapporto alle necessità aziendali e di costi gestionali»*.

La Fiera in campo dei giovani dell'Anga 1978 ha segnato anche la nascita della sezione femminile, prima in Italia. Per ora le vengono iscritte. Ne è la Carla Giobellina, 21 anni, Trontano, studentessa in biologia a Torino. *«Vogliamo partecipare* — dice — *alla gestione delle aziende portando anche il nostro contributo»*. Come debutto, hanno allestito nella stalla della tenuta Gerbidi una mostra di antiquariato agricolo. Vecchi oggetti, servizi per gli usi domestici e per il lavoro nei campi. Circa trecento pezzi raccolti nella casa degli agricoltori del Vercellese e che potrebbero rappresentare, un primo contributo per un museo agricolo.

A Crescentino si è potuto ammirare un elegante tiro a due del '700 che serviva alla marchesa di Carpeneto, una culla in ferro battuto dell'Ottocento, un bellissimo scaldo-acqua in rame con boccia. Le rudimentali brandine che un tempo costituivano il giaciglio delle mondine, la tradizionale «mina», antica unità di misura in riso. E ancora utensili in bronzo e in rame, arcolai, servizi igienici e da cucina. Una vera miniera per gli antiquari!

Walter Nasi

Muore avvelenato nel bagno a Valduggia

(Dal nostro corrispondente)

Valduggia, 6 marzo.

(l. c.) Un uomo di 48 anni, Luciano Segat, residente a Lebbia, una piccola frazione di Valduggia, è morto, avvelenato dall'ossido di carbonio o da una sostanza tossica, mentre si lavava nel bagno. Sono stati i genitori a trovare il corpo esanime del figlio. Subito soccorso, il giovane è stato trasportato all'ospedale di Borgosesia, ma lungo il tragitto è morto.

Incontri tra direzione e sindacati

Montefibre anche a Vercelli fermerà per gli otto bidoni?

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 6

(d. m.) La vicenda dei bidoni esplosivi della Montefibre di Verbania rischia di ripercuotersi anche sullo stabilimento di Vercelli. Un reparto di quest'ultimo, e l'acetato », si rifornisce infatti di materia prima proprio dalla fabbrica verbanese, attualmente bloccata dai disinfettanti otto contenitori etere isopropenico.

Questa mattina i sindacati sono incontrati la direzione di Vercelli e hanno esposto piano per evitare la fermata improvvisa e totale degli impianti. Secondo i sindacati, le scorte utilizzabili dello stabilimento vercellese consentirebbero un ciclo produttivo normale non superiore ai dieci giorni.

Essi non vogliono, per ora, utilizzare lo stoccaggio già disponibile a Verbania, per non interrompere il blocco delle merci in entrata e in uscita dallo stabilimento, deciso dal consiglio di fabbrica. Di qui la proposta fermare quattro macchine dell'acetato ».

La direzione della Montefibre presenterà domani un programma di ripresa, per impedire la fermata parziale delle macchine. La divergenza di opinioni tra sindacati e direzione deriva dalla diversità delle informazioni sulle quali le parti hanno fatto i loro calcoli sull'acetato ».

«Secondo la direzione Verbania — ha detto il segretario provinciale della Cisl, Nazzareno Di Criscio — *il blocco dello stabilimento non dovrebbe durare oltre quindici giorni. Ci sembra previsione ottimistica. Noi il consiglio di fabbrica ha parlato di un mese»*.

Sempre in tema Montefibre, ma sul fronte aziendale, c'è finalmente una buona notizia: l'8 e il 10 marzo verranno, rispettivamente, corrisposti i versamenti operai in cassa integrazione e i salari (al 50%) di febbraio).

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Marcheroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertolo
Secondino Rigallo
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 2
DEL 28-12-1976

(Segue da pagina 18)

Non è più tra noi

Antonio Sambataro

cav. della Corona d'Italia

Lo piangono inconsolati la moglie, figli, generi, nuora, gli adorati nipoti che lo ricorderanno sempre. Funerali oggi ore 15,30 tempietto Mauriziano.

— Torino, 6 marzo 1978

Per i tuoi Natale - Jo Manno e Pippo, Nicola e Gianni sono affettuosamente vicini a Simonetta, Alberto, Aldo e tutte le famiglie Sambataro e piangono la scomparsa di nonno ANTONIO.

Gli amichetti di Alberto e Aldo:
Gianluca Minchiero
Enzo e Lucia
Gianni e Mimmo
Mamma Pina Covernigo.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Mario Ombres

le famiglie Debenedetti, Di Palermo, Fossini, Passeri, Vallini.

— Torino, 5 marzo 1978

Atlanta dei cantoni ruhiginti, ha chiuso in serenità serenamente vita di amore e dedizione alla famiglia

Olga Doglietti ved. Minetti

Sindaca d'onore P.C.I.

La piangono angosciati ai figli Giorgio con la nuora Adriana Tessio e gli amatissimi Anna Maria e Pier Carlo; il fratello Ernesto con Ines, la sorella Maria, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corrente alle ore 15, partendo dalla casa mortuaria di via Asti 30.

— Asti, 4 marzo 1978

Ida Mary Mia, Giuseppina, Fernanda e nipotini e famiglie ringraziano la Cellula LENA e gli amici per il dolore di Natalino, Luciano e Marisa.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Collaboratori e dipendenti tutti della Pilow S.p.A. partecipano commossi al dolore della famiglia Sada

Partecipa al lutto sociale Paola Brovelli (Milano).

Partecipano al cordoglio della famiglia gli agenti e genitori:
Alfredo Actis
Amie e.e.
Pietro Arnaldo
Nino Audisio
Renato Bersano
Celestina Boccetta
Carlo Alberto Bonnet
Pina Borello
Ingrosso Binetta
Patrizia Bertone
Peppino Borghesi
Giuseppe Bovio
Lucio Bosino
Cavaliere Conte de Fantoni
Marina Cane
Cosimo Calcterni
Umberto Cerutti
Cherrie-Rodigrame
Furio Cora
Ugo Cora
Leonardo Consumano
Mario Dallegiovanna
Emilio Deglogia
Rinaldo Decegila
Alfredo Dutto
Maria Delle Case
Giovanni Ilaro
Rene Fenoglio
Aldo Gastaldone
Carlo Giacobino
Pino Gratton
Arturo Grillo
Ugazi - Berta
Nanda Matrone
Paola Magliano
Orlando Mercenzoli
Domenico Martinitone
Dario Maria
Ivan Milano
Luciano Miglio
Nicolino Napoleoni
Renzo Olivieri
Antonio Palla
Angelo Paris
Traielli Pellizza
Cesare Prat
Dario Peyrone
Adriano Quarello
Alessandro Rossi
Vincenzo Riva
Sandri - Marocco
Armando Secondo
Giuseppe Sarti
Gianfranco Stoppa
Guido Tonetto
Carlo Verri
Agenzia Volpe
Agenzia Zinch.

Partecipano inoltre al lutto la ditta:
Antonino
Barbarina
Bertola
Fratelli Carattino
Gabet
Luigi
Pastore
Parola
Palmero Gilloni
Ratazzana
Fratelli Lanzavecchia
Regoli
Angelo Tricarico
Truglio
Viola

Le amiche di sempre ricordano la cara

Elena Sada

Nella Isaiato
Ferrero
Fassi
Rinaldi
Zaffiro.

— Torino, 6 marzo 1978

Bevano Salerno Tommasina Liliana Armando affettuosamente si uniscono al dolore di Ennio Mattio e sig. Rinaldo.

Giovanni Parola partecipa al dolore dell'amico Signore Rinaldo.

Luigi e Rosa Agnes partecipano commossi al grave lutto della famiglia Sada

Commossi partecipano al dolore della famiglia Sada
Pierluigi Motri
Eugenio Bolzi
Claudio Vigliarolo
Maria Alba Bertone
Attilio e Susie Cane
Umberto e Luigia Morgantti
Cesarina Galda e famiglia
Rosalia Vigliani
Nino e Lina Pizzo
Famiglia Tessaritto
Famiglia Fenoglio
Famiglia Cesari

Candida e Rinaldo Di Giorgio si associano commossi al grave dolore che ha colpito la famiglia Sada

La Ferro Domingo Italia S.p.A. partecipa al cordoglio della famiglia Sada per la scomparsa della Signora

Elena Sada n. Terzago

— Torino, 6 marzo 1978

Compagni, Luciano
Nicola
Mario
Elio
Gabriele
Nicolino
Piero
Maurizio

Gli amici:
Franco e Paola Chiaramello
Carlo e Elena Chiaramello
Pier Angelo e Maria Pia Cerri
Aldo Maurizio Riter
Adriano e Rosanna Angi
Alberto e Rosanna Angi
Lilla e Franco Cerri

si uniscono al dolore di Luciano e Mario per la scomparsa della MAMMA.

Giuseppina, Adele, Thelma piangono la cognatina, indimenticabile collega LENA.

Circostanziatamente a rimpianto all'affetto dei suoi cari

Franca Zanellini in Pratajolo

Addolorati lo annunciano il marito, la piccola Nicola, la mamma, sorelle, fratelli, cognati, nuoceri, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 da piazza Crimea 134. La presenza è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 marzo 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia commossa ringrazia quanti si hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro congiunto

Celeste Frigo

Un particolare ringraziamento alla signora Ghirlo

— Torino, 6 marzo 1978.

La Stella si è spenta ieri di

Secondino Nemo

profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto attestata alla loro cara scomparsa ringraziano.

— Torino, 6 marzo 1978.

La famiglia Giacosa colpita dalla repentina scomparsa del caro GIOACHINO ringrazia commossa per la dimostrazione di affetto ricevuta.

— Torino, 6 marzo 1978

La famiglia Nina ringrazia quanti hanno preso parte al lutto per la scomparsa del caro EDOARDO.

— Torino, 7 marzo 1978

ANNIVERSARI

1977 1978
Le famiglie Cappellini ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Riccardo

S. Messa alla parrocchia di via Cigna 118 alle ore 18 del giorno 8-3-1978.

— Torino, 7 marzo 1978.

1972 8 marzo 1978
Nel primo anniversario della scomparsa di

Francesco Monasterolo

la moglie Erminia Sorbio con parenti la ricordano con infinito rimpianto. S. Messa parrocchia Pozzo Strada, via Randaccio, giovedì 9 marzo, ore 8.30

1977 1978
Nuccia Musetto Carbonaro

Affranti e pianti tutti la ricordano affettuosamente. S. Messa prego la chiesa del Santo Sudario in via Piave, giovedì 9 marzo 1978, ore 7,15.

1977 1978
prof. Piero Intelisano

Sarà sempre vivo nel ricordo e nel l'affetto dei suoi cari

— Torino, 7 marzo 1978.

Luigi e Giuseppina Borgo

Con affetto e rimpianto sempre li ricordano le figlie: S. Messa il marzo ore 9, chiesa Santa Agnese.

— Torino, 7 marzo 1978.

1973 1978
ARCHITETTO
Umberto ed Elsa Cuzzi

Ricordandoli Imriane Mary ed Amabile Avignone.

1972 8 marzo 1978
Alessandro Lumello

Con rimpianto lo ricordano la sua Nina e la carissima nipote Pina Bertolla.

1971 1978
Aldo

I suoi cari vivono la ricordano.

1921 1978
Modesto Lorenzetto

Denunciato a Savigliano: "Ero in buona fede,,

Un medico mette in mutua operaio in carcere per furto

(Dal nostro corrispondente)

Savigliano, 6 marzo.

Dopo il caso di Caramagna Piemonte, anche a Savigliano [illegible] medico è finito nei guai per avere rilasciato un certificato senza constatare se il paziente era davvero malato. I carabinieri di Savigliano lo hanno denunciato per tentata truffa ai [illegible] «Fiat Ferroviarie» e dell'Inam, e per emissione di documento pubblico falsificato. Dei primi due capi d'imputazione è stata anche accusata la moglie del presunto malato il quale, anziché trovarsi a letto, era rinchiuso nel [illegible] «Castiglia» di Saluzzo, per furto aggravato e continuato.

Protagonisti sono il dottor Francesco Fruttero, 63 anni, residente a Savigliano in via [illegible] 14; la moglie dell'operaio simulatore, Elisabetta Seminara, [illegible] anni, residente a Savigliano in v. Saluzzo 30, e il marito, Attilio Civallero, 33 anni, dipendente della «Fiat Ferroviaria».

La vicenda inizia il primo marzo, mercoledì. I carabinieri di Savigliano sono chiamati dalla, direttrice della Upim. Il personale, infatti, ha

Il dottor Fruttero

sorpreso una ladra in flagrante furto di biancheria intima. I militari sono di trovarsi di fronte al solito maniaco, [illegible] l'uomo il quale rubava capi di biancheria intima. I militari [illegible]

PIEMONTE SPORT

Serie C - Nerostellati soddisfatti e grigi delusi

Junior: un punto prezioso per la scalata alla serie B

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 6 marzo.

(m. v.) La squadra locale è uscita imbattuta anche dal difficile campo del Novara, ottenendo il discretissimo risultato utile consecutivo. Ha così chiuso la sua «settimana [illegible]» con quattro punti nelle tre gare (di cui due in trasferta) disputate.

Ancora una volta è [illegible] alogliere la squadra in blocco, ed in particolare il portiere Ancelin, muro (invalicabile per gli attaccanti azzurri).

La partita, giocata sotto la pioggia e in mezzo al fango, è stata vinta con i denti da entrambe le compagini ed a tratti è apparsa anche palpitante, così come sempre capita in un derby tra due delle componenti del vecchio quadrilatero calcistico piemontese.

I nerostellati hanno dimostrato un'ottima preparazione fisica, tenendo validamente testa agli avversari. Dopo i risultati di domenica, con l'Udinese e il Piacenza vittoriosi a Treviso e a Seregno, lo Juniorcasale è ora a due punti dal Friulani e alla pari con i placentini che, come i monzesini, hanno disputato una [illegible] in meno.

Le tre squadre potrebbero ritrovarsi [illegible]ma in testa alla classifica. È una lunga e serrata lotta per il primato, che va facendosi sempre più appassionante a la cui posta finale è la promozione.

Lo Juniorcasale ha giocato con questa formazione: Ancelin; Alinghieri, Sarena; Tormen, Feit, Marelli; Basili, Legnani, Della Monica (dal 68' Tumellecol. Scorsatti, Ascogni.

L'ala destra Basili (Casale)

Il terzino Contratto

Busca, il n. 1 Genovese

In serie D dura sconfitta per l'Asti, pareggi nei derbies

Giusto 2-2 tra Novese e Derthona Reti inviolate in Busca-Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 6 marzo.

(g. c.) Giusto risultato di parità nell'attesa derby tra Novese e Derthona al termine di una partita combattuta ma corretta, tecnicamente [illegible] a volere per tutto l'arco [illegible] novanta minuti di gioco. Il folto pubblico p[illegible]e è rimasto soddisfatto della [illegible] la migliore giocata in questo campionato, allo stadio di viale Rimembranza. La Novese ha così [illegible] stellato un altro risultato utile a prosegue nella serie positiva. I bianconcelesti non perdono da otto giornate (quattro vittorie e altrettanti pareggi).

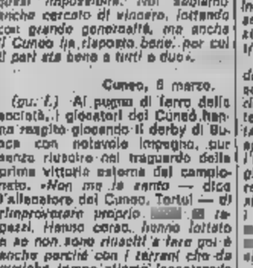
Tortona, 6 marzo.

(c. r.) Derthona e Novese hanno dato vita a un derby animato, ma sempre corretto. Le due reti per parte che hanno siglato il pareggio hanno lasciato contenti tutti, giocatori, dirigenti e tifosi. Forse se i bianconeri di Cucchi non avessero trovato un Venturini (tra i pali sostituiva lo squalificato Girardengo, nipote del campionissimo) in giornata di grazia, il risultato poteva essere largamente a loro favore.

In due occasioni, infatti, l'estremo difensore novese ha evitato la rete dal bianconelli, prima su tiro di Bentimenti e poi del giovanissimo Sozzi.

Busca, 5 marzo;

(g. r.) Il Busca ha chiuso con [illegible] pareggio nel derby contro il


Il libero del Cuneo Becarelli

Cuneo la settimana di fuoco in cui ha battuto l'Arona ed è stato sconfitto dall'Imperia. «Contro i biancorossi — dice l'allenatore-giocatore, Giuliano Cravegna — credo di poter dire che ha giocato un buon Busca. Con due gare durissime nelle gambe vorremo risentirne nella tattica ed invece la squadra ha retto molto bene, anche perché non abbiamo ripetuto l'errore fatto con l'Imperia, l'errore cioè di partire a razzo e non avere poi più forze sufficienti nella ripresa. Sono contento della prova del Busca e tutto sommato anche del risultato, visto che sul campo [illegible] avrebbe avuto qualcosa in più di quello che [illegible] riusciti a [illegible]. Ambedue questi [illegible] impossibile. Noi abbiamo anche cercato di vincere, lottando con grande generosità, ma anche il Cuneo ha risposto bene, per cui il pari sta bene a tutti e due».

Cuneo, 6 marzo.

(gu. f.) Al [illegible] di terzo della società, i giocatori del Cuneo hanno voglia giocando il derby di Busca con notevole impegno, sul campo riuscire nel traguardo della prima vittoria esterna del campionato. «Non ne [illegible] sento — dice l'allenatore del Cuneo, Tortul — di rimproverare proprio [illegible] ragazzi. Hanno corso, hanno lottato e se non sono riusciti a fare gol è anche perché con i terzini che da qualche tempo attanno incontrando è difficile fare gioco. Noi, ad [illegible] per primo, lo ammetto, ci [illegible]. In un solo del Busca nella ripresa ed invece i grigi hanno forse corso di più nei secondi 45' che non nel primo tempo. La prima parte della gara mi è parsa più ordinata, giocata con maggior ordine, mentre nella ripresa, forse anche per la fatica che si faceva sentire, c'è stata più foga e meno lucidità. Il pari però è giusto perché con il tempo che c'era arrivare al tiro è reto ere un'impresa».

Vittoria dell'Albese grazie [illegible] linea verde

(Nostro servizio particolare)
Alba Vittoria d'Alba, 6 marzo.

(z. s.) Sino al 71' quella fra Albese e Rivarolese sembrava una partita stregata. Gli azzurri, che non perdono tutte le speranze della promozione in C 2, premevano con generosità, cravano almeno sette clamorose palle gol, ma non riuscivano a passare. Al 65' Vitto e Borsalino pescavano il jolly e giocavano la carta vincente facendo entrare, in sostituzione di Degiani, Le Jacona, un barbuto diciassettenne della formazione Berretti all'esordio in serie D. Il mezzano al [illegible] subito con molta autorità e dopo [illegible] due minuti segnava il gol della vittoria albese.

Superata la paura, nello spogliatoio azzurro si [illegible] solo visi lieti: la vittoria sofferta, ma ampiamente meritata, l'esordio [illegible]mo di un giovane dal vivaio rendevano i tecnici azzurri giustamente euforici. L'inserto di Le Jacona, che andrà certamente rivisto, ma che ha già comunque messo in mostra ottime qualità, è stata forse la nota più positiva della giornata, a conferma che la linea giovane scelta da Vitto e Borsalino sta dando risultati positivi.

Asti, troppi assenti

(Nostro servizio particolare)
Asti, 6 marzo.

(b. o.) Nulla da fare per l'Asti sul campo di una Sanremese apparsa letteralmente scatenata nei primi 20' di gioco. I liguri hanno stretto d'assedio fin dalle battute iniziali la retroguardia biancorossa, apparsa nell'occasione un po' [illegible] andamento a segno per ben tre volte nella prima mezz'ora.

C'è però da dire che le prime due segnature dei padroni di casa sono state propiziate da altrettanti clamorosi favoreggiamenti in area. A parte questi lavori della dea bendata, la superiorità degli azzurri è apparsa indiscutibile, nonostante l'impegno encomiabile profuso dagli astigiani per tutti i 90'. La Sanremese, degna avversaria alla C2, si è dimostrata completa in tutti i settori e non poteva certo esserci un Asti rimaneggiatissimo, a [illegible] di squalifiche ed infortuni a sbarrare le strade.

Tra l'altro, all'ultimo momento al galletti è venuto a mancare Giuseppe Unere che durante il «riscaldamento» pre-partita ha avvertito dei dolori alla gamba destra ed ha quindi costretto Pique a rinunciare il rientro, dato per sicuro alla vigilia. In sostituzione di Degiani, Le Jacona, un barbuto diciassettenne della formazione Berretti all'esordio in serie D. Il mezzano al [illegible] subito con molta autorità e dopo [illegible] due minuti segnava il gol della vittoria albese.

Superata la paura, nello spogliatoio azzurro si [illegible] solo visi lieti: la vittoria sofferta, ma ampiamente meritata, l'esordio [illegible]mo di un giovane dal vivaio rendevano i tecnici azzurri giustamente euforici. L'inserto di Le Jacona, che andrà certamente rivisto, ma che ha già comunque messo in mostra ottime qualità, è stata forse la nota più positiva della giornata, a conferma che la linea giovane scelta da Vitto e Borsalino sta dando risultati positivi.

L'Alessandria attacca per 90' ma non passa con l'Omegna

(Vostro servizio particolare)
Alessandria, 5 marzo.

(n. g.) E' iniziato con un mezzo passo falso il mese decisivo per l'Alessandria. Lo 0-0 ottenuto contro l'Omegna mantiene i grigi nella zona bassa della classifica. Romano Matté, al termine dell'incontro, ha giustificato [illegible] «Il risultato mi soddisfa, perché vo[illegible] la vittoria. Comunque tutti [illegible] hanno lottato per cercare il gol [illegible] successo, anche [illegible] sono [illegible] in fase di conclusione. La fortuna, altrettanto, non ci è amica. Tuttavia, a quota 19, con due partite in meno, sperlamo di risalire la china».

L'allenatore ha dovuto rinunciare ancora a Moretti, non del tutto ristabilito ed ha inserito Molinari terzino e Fecchinello mediano destro. Proprio dall'ex granata sono partiti alcuni palloni insidiosi, [illegible] Vagheggi ha giocato con intelligenza, cravando varchi per Bologna in giornata non troppo favorevole.

Per i rossoneri di Zanetti è stato egnevole condurre in porto lo 0-0 stradiscusso in parte alla sconfitta interna dell'andata. Ora il cammino dell'Alessandria ridiventa accidentato, dopo le belle prove di Sotzano.

Domenica i grigi avranno un impegno arduo a Vercelli. Matté confida nella completa disponibilità dei [illegible]ri, anche se Fecchinello, Vagheggi e Vichi, smandati, potrebbero essere squalificati.

Prima delle partite, l'Alessandria e il club «Alb grigi» hanno premiato Ettore Paolo Gandino, che in pulman da ben 35 anni conduce la squadra in ogni trasferta.

Finalmente regolare [illegible] terza di ritorno della Promozione

L'Acqui vince, il Torretta resta primo Al Fossano il derby con il Savigliano

[illegible].c.) Finalmente il girone B di Promozione è ripreso al gran completo; è ricominciato [illegible] stessi motivi di quando, con [illegible] prime nevicate, [illegible] stata interrotta: la lotta in testa tra Torretta e Acqui, la crisi cronica che affligge ormai quasi irrimediabilmente alcune cenerali, nul fa ris[illegible] il comportamento generalmente buono delle squadre [illegible]oli e di quelle astigiane; ripresa sottotono anche per le torinesi.

Cominciamo dalla vetta della classifica, per la quale è ripreso la stalion parallelo verso la vittoria finale. Alla resa dei conti questa terza di ritorno è stata favorevole all'Acqui, anche se la media inglese ci segnala che tra le due antagoniste nulla è cambiato. Il Torretta, giunto a Torino con il legittimo [illegible] di portar via i due punti, ha dovuto fare i conti più con il fango che rendeva assolutamente impraticabile il terreno piuttosto che con l'avversario; i rossoblu di Nattino hanno giocato, per quel che era consentito, bene ma il Canale aveva dalla sua il fattore campo, strano e come già detto palo navigabile, e il compito di dover soltanto distruggere e bloccare in qualsiasi maniera l'iniziativa di chi dovesse staccare [illegible] punto perso a Torino del Torretta può avere quindi più ripercussioni sul morale che sul gioco dei rossoblu.

Il lungo riposo ha invece giovato ai termali dell'Acqui, che dalla loro hanno anche avuto il vantaggio di trovare la Canalese, sparring-partner volenteroso, ma tecnica. Ne hanno approfittato [illegible] nupoli (due gol) e soci per dare spettacolo e per far sentire nuovamente il fiato sulle spalle dei Torretta.

Risolti quasi completamente i propri dolori finanziari la Solbiatese ha colto il secondo pareggio consecutivo in trasferta. Il Pinerolo sul proprio terreno è una squadra difficilmente bloccabile; gli uomini di Consiglio dopo aver rimontato lo svantaggio iniziale sono addirittura riusciti ad andare in vantaggio per primi costringendo addirittura i padroni di casa ad inseguire e a pareggiare solo nel finale. Dunque crisi incolpa per La Solbiatese non ne esiste e sarebbe davvero un peccato che tale potenzialità attuale fosse messo in pericolo da una crisi economica.

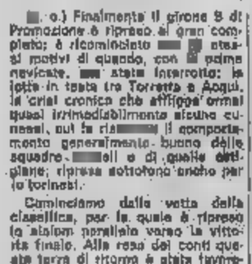
Per il Canelli era importante e non difficile battere i torinesi del Pertusa e così è stato con un netto 3-1. Proprio davanti al pubblico di casa gli «spumantini» hanno blasato il risultato dell'andata facendo un bel salto in avanti in classifica e mettendo così vitaliziamo punti tra sé e la zona retrocessione.

Giungiamo così alle dolenti note che, come prima della lunga sosta, appartengono solo alle squadre cuneesi. In cinque, hanno rimediato quattro miseri punti. Era in programma un derby, Fossano-Savigliano, che avrebbe dovuto stabilire quale delle due fosse la più degna rappresentante della provincia, e questa palma è andata agli azzurri di Merlino Serra che in effetti sono stati gli unici fino a questo punto del campionato a non essere mai coinvolti nelle zone basse della classifica. Un salto indietro, invece, per i Maghi che dopo la vittoria di Chieraco respirevano già aria di tranquillità: la sconfitta del Savigliano va comunque considerata che è venuta in un derby, quindi va presa con beneficio di inventario; può darsi [illegible] già di domenica contro un Saluzzese in fase calante si riprenderà.

Importantissima vittoria quella ottenuta dai giallorossi del Bra ai danni del Valenza. Questi due punti consentono agli uomini di Martinelli di superare addirittura due squadre in classifica e fanno sperare bene per il futuro.

Nota amara invece per Chieraso e Carmagnolese che ancora [illegible] sono state sconfitte. In due trasferte che [illegible] ben poche speranze, sia i nerostellati, che i grigiorossi hanno visto allontanarsi tutte le dirette rivali (tranne il Pertusa) della zona retrocessione. Per le due squadre cuneesi è evidente che questa trasferta erano proibitive, ed è altrettanto evidente che i punti necessari per poter sperare [illegible] salvezza do[illegible] essere conquistati [illegible] le prime [illegible] classifica, ma contro le interessate della zona pericolosa.

Resta da parlare delle torinesi che [illegible] hanno avuto [illegible] grossa rentrée. Forse la migliore di quelle squadre è per il momento l'Alpignano, seguito a ruota da Castellamonte e Pi[illegible]. In fase calante invece il Bagnolese che non riesce più a vincere sul [illegible] terreno.


Stefano Parodi (Acqui)

Bergese del Fossano

Papalio (Ovadamobili)

Dilettanti riposo obbligo

Gli scompigli non sono serviti a rimettere in sesto il calcio dilettanti, contratto, dopo tre mesi, ad una nuova, ennesima battuta d'arresto che paralizza il gioco del calcio negli sport minori oltre il limite del possibile.

Domenica si è giocato un solo incontro, per il Girone E: a Santhià, dove la squadra locale ha battuto per 1-0 la Somma Vesuviana. Tutte le altre partite sono state rinviate per l'impraticabilità del campi, dovuta principalmente alla fitta e violenta pioggia che ha ridotto il terreno ad acquitrini impercorribili. Situazione immutata, dunque, in classifica generale, con il Quattordio sempre in testa.

● Anche [illegible] Girone D si sono disputati soltanti due incontri: il Millefonti ha battuto il Sequals di Biza per 3-1, mentre il Sesto ha pareggiato la c[illegible] 1-1, con il Vigone. Fermi l'Olimpic di Cuneo, il Pro Dronero e il Fodosa.

● Nel Girone B il Pontestura ha pareggiato; 1-1, sul proprio terreno, affrontando il Chivasso. Il Pontestura è andato per primo in vantaggio al 3' del primo tempo, [illegible] Lombardi, su calcio di rigore, ma è [illegible] raggiunto [illegible] dal Chivasso, che ha trasformato con Marchese a conclusione di un'azione personale.

● Nel girone ligure gran partita del Libarna di Serravalle Scrivia. I rossoblù sono andati a cogliere i due punti in casa della Casalese '79, assai determinata ma carente sul piano tecnico. Dopo che al 20' i padroni di casa erano andati in vantaggio sfruttando un'indecisione dei difensori del Libarna, al 30' gran gol di Talarico che, al 20' della ripresa, replicava con un diagonale dal limite. Al 43' poi [illegible]nelli fissava sul 3-1 il risultato finale realizzando un rigore.

Giornata favorevole [illegible] piemontesi nei tornei di basket

Bella rivincita della Superga batte il Vicenza ed è seconda

ALESSANDRIA — Con una grande prova di orgoglio, le Superga basket è andata a cogliere sul campo di Vicenza una brillante affermazione contro il Ferroli, la squadra che nel girone di andata era riuscita a strappare i due punti sul parquet alessandrino. Una vittoria che fu quindi il sapore della rivincita. L'incontro, terminato 101 a 65 (54 a 44) ha mostrato una Superga totalmente recuperata sul piano della determinazione e della concentrazione. I ragazzi di Mangano hanno saputo cancellare le incertezze palesate soprattutto in fase offensiva domenica scorsa contro il Petrarca di Padova. Ottima in particolare la prestazione di Florio, miglior realizzatore con 34 punti.

ASTI — L'Astense ha chiuso positivamente il girone di andata [illegible] ponte C battendo in casa il Lancini Lorici per 79-77 (38-32). Vittoria a parte non si può [illegible] che l'Astense, priva degli influen[illegible] Rigoletto e Martello, abbia offerto una [illegible] grossa [illegible] di gioco: gli uomini di Molfa sono apparsi pluttosto disconcertanti. [illegible] I padroni di casa i più incisivi sono stati Casalone, autore di 24 punti, e Cavallero, [illegible] ed piuttosto impreciso nel tiro.

[illegible] — Troppo nervosi e perciò impreclsi nel tiro a rete, le ragazze della Pallacanestro Marisa sono state sconfitte dalla Pallacanestro Torino per 61-51. Sul piano del gioco le due formazioni hanno saputo esprimersi su livelli di equilibrio, ma al momento delle conclusione e canestro le torinesi hanno messo a segno i punti che invece le cuneesi [illegible] mancato.

CUNEO — [illegible] vittoria [illegible] Pallacanestro Marisa contro il Fiat V.I. [illegible] I cuneesi hanno giocato molto bene soprattutto nel primo tempo, riuscendo a portarsi in vantaggio di 21 punti. Qualche cambio per innestare i giovani e qualche errore dovuto ad un po' di stanchezza hanno ridotto il vantaggio finale a soli 7 punti (83-76) che non dice la superiorità messa in mostra dai cuneesi.

VALENZA — Il Mattiotti Basket Valenza ha battuto il Don Bosco Asti per 77 a 64. I rossi valenzani sono tornati alla vittoria dopo i due scivoloni di domenica scorsa e dalla partita interclubistica con l'Aba Asti. Il risultato positivo, ottenuto in casa, era necessario per riallacciare il morale (e l'aria) di alcuni fondamentali pedine della squadra. I migliori realizzatori dei valenzani sono stati Rovazzi, Brancaleoni e Furegato. Ancora sottotono D'Onofrio e meno brillante di mercoledì il pivot Daniele.

VALENZA — Partita cata male per l'Ebor Basket di Valenza. E' andata a perdere un incontro con l'Auxilium di Torino per [illegible] a 73 per la prima di ritorno della serie D 2° posto. Unica giustificante per i valenzani l'ora d'inizio della partita; obbligati a giocare nel pomeriggio il match con i torinesi si è giocato al mattino.

CASALE — Vittoria nel tempo supplementare per la Junior Casale Basket nell'incontro casalingo contro il Legnano per l'ultima di andata della serie D. I minuti regolamentari si erano conclusi in parità a 81 punti. Nel supplementare la Junior è riuscita a [illegible] vincendo l'[illegible]. I migliori della [illegible] diretta da Varvello [illegible] stati Carnicel (20 punti), [illegible] 25 e Barbieri [illegible].

TORTONA — Sembra essersi ripreso questo Derthona Pavoli basket che nella trasferta a La Spezia s'[illegible]solto ad agguiadicarsi [illegible] posta in palio per 81 a 83. La fase positiva che sta attraversando la compagine biancoverde, anche se non ha più valore al fine della classifica, serve per la mano a ricaricare i tifosi.

ASTI — Nella seconda giornata

Pallavolo Jacorossi sconfitta Addio [illegible] A

[illegible] — Con [illegible] sconfitta per 3 a 0 (15-8, 15-13, 15-13) subita a opera dell'Avis di Foiano, le Jacorossi saluta ogni possibilità di promozione alla serie A 1. Già le chances delle compagine alessandrina si erano notevolmente ridotte dopo la sconfitta rimediata a Lorato contro l'Amaro Più. Una sconfitta che aveva lasciato l'« amaro » in bocca visto che i ragazzi di Benzi non erano riusciti ad aggiudicarsi l'incontro nel quarto set, quando stavano conducendo per 14 a 8. La stessa mancanza di concentrazione e di temperamento si è manifestata nella partita di sabato con l'Avis.

ASTI — La Volontas Pivata Asti ha espugnato il campo della Libertas Pinerolo imponendosi per 3-1 (14-16, 15-7, 15-2, 15-9). Vittoria abbastanza agevole del terzetto astigiano, che hanno perso il primo set solo per eccesso di confidenza, dopo essersi [illegible] in vantaggio per 14-9. Nelle rimanenti partite la maggior classe degli uomini di Barbagallo è soprattutto la loro superiorità nei muri non hanno più permesso ai padroni di casa di farsi minacciosi.

MONDOVI' — Ancora un successo per il VBC Bassano e Dho mi campionato di serie C di pallavolo maschile: i biancorossi monregalesi, superando per tre a uno il Don Bosco di Genova, hanno conservato, con l'imbattibilità dal terreno di casa, anche il primato in classifica confermando il pronostico che li vuole favoriti per il successo finale.

CUNEO — Ha vinto con disinvoltura il Cedar Cuneo contro l'Elettromarket Alessandria. Soltanto nel primo set i giallorossi hanno avuto qualche problema in apertura, tanto che si [illegible] sull'1-2. Pronta la reazione della squadra, che ha saputo riportarsi in parità sul 12-12 per poi vincere (15-12. [illegible] di slancio (15-3) il secondo set, il Cedar ha fatto suo il terzo dal 15-11.

Mercedes-Benz
200 D
300 D
diese
pronta consegna
agevolazioni per vendite in leasing
STRERI S.p.A.
CUNEO
(Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 65.631/2
Telex 21442 - Streauto

dp
Istituto Dentale Protesi Fossano
Dir. [illegible]
FOSSANO (Cuneo)
via IV [illegible]
tel. (0172) [illegible]
- In [illegible] analgesia preparazioni complete della bocca con rapidi lasi di trattamenti
- Terapia delle gengive e paradenzio
- Protesi fisse - Ceramica
- Dentiera complete, con metodo americano Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles
- Riabilitazione neuro-muscolare preventiva
- Cure bambini - Ortodonzia'

Autorizzazione Ministero della Sanità 6-8-'65
PRENOTAZIONE VISITE TELEFONANDO

PRESTITI immediati
A COMMERCIANTI ARTIGIANI CASALINGHE [illegible] DIPENDENTI
Tel. (0172) [illegible]

TI SERVONO DEI SOLDI?
Cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari finanziamenti ipotecari e mutui
Tel. 0141/50.080.

CONCORSO
«piastrella, rivesti, arreda e... vinci!»
COMUNICATO
Non essendo stati assegnati alcuni premi entro il 23 febbraio u.s. ai possessori dei biglietti estratti, pubblichiamo
I NUMERI DI RISERVA:
0206 0709 0126 0183 0238
0134 0449 0462 0158 0543
Invitiamo i fortunati vincitori a ritirare i REGISTRATORI - MANGIANASTRI PHILIPS K7 entro e non oltre il 23 marzo p.v. presso le Sale Mostra della
Nuova Saracco
dalla ceramiche alla moquette, alla rubinetteria, agli accessori
ASTI - Corso Don Minzoni 170
tel. (141) 3139 92-93-94

Previsioni del tempo

Su tutta la Regione nuvolosità variabile con isolate precipitazioni, temperature locali schiarite; venti deboli con rinforzi in montagna; visibilità buona salvo riduzioni per foschie dense su Piemonte orientale; temperatura senza notevoli variazioni.

Alessandria	1	8	Cuneo	3	5	Racconigi	2	5
Acqui Terme	1	10	Alba	6	9	Saluzzo	4	6
Casale M.	1	9	Bra	4	6	Savigliano	1	4
Novi Ligure	1	8	Ceva	0	4	[illegible]	5	7
Ovada	3	7	Fossano	4	7	Canelli	4	9
Tortona	3	7	Limone P.	−1	7	Mondovì	3	7
Valenza	4	8	Mondovì	0	8	Nizza Mon.	5	8

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il triangolo delle Bermuda.
AMBRA: Antonio Gramsci.
CORSO: Chiamatemi pur due dopo un lunedì.
CRISTALLO: [illegible] missione Oceano.
GALLERIA: Spara, ragazzo, spara.
MODERNO: La macchina nera.
ACQUI TERME
ARISTON: Riposo.
CRISTALLO: 5 pezzi facili.
GARIBALDI: I ragazzi di Roma via Appia.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Liebe lügt.
NUOVO: Il giustiziere della notte.
POLITEAMA: Cervelli a vendita.
VITTORIA: Sessualità nascosta.
CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: riposo.
FELIZZANO
COSMO: riposo.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: L'uomo delle mani d'acciaio contro il drago rosso.
IRIS: Eva Nera.
ITALIA: Contagio nudo.
MODERNO: Amor rebellion.
OVADA
LUX: Rose, poi per sempre.
MODERNO: Il viaggio della paura.
TORRIELLI: Quattrocentotto sedie e poi decidiamo.
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: riposo.
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Shampoo.
TORTONA
MODERNO: Via papà il mondo vola!
SOCIALE: L'ultima Colonna.
VERDI: La bella e la bestia.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible]
TEATRO: spettacolo teatrale Cimbalino.
POLITEAMA: riposo.
DAVI LIGURE
[illegible]: 55 il treno [illegible] piacere.
CUNEO
CORSO: Giudice d'istruzione.
FIANMA: riposo.
ITALIA: Il passo dell'assassino.
NAZIONALE: Karate a Shanghai.
ALBA
CORSO: Le principesse fantasma.
EDEN: riposo.
BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Morte sul Nilo, la febbre del cinema.
BOVES
NUOVO: Riposo.
BRA
IMPERO: Pulpi Target.
POLITEAMA: La cameriera nuda.
VITTORIA: La maniaca di San Arcangelo.
[illegible]
NUOVO: riposo.
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.
CENTALLO
ALESSANDRIA: riposo.
CEVA
DORIA: Novella Smith.
COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: riposo.
DRONERO
ITALIA: Dentro la regina della jungla.
FOSSANO
ASTRA: riposo.
IRIDE: Rose azzi abissi.
MONDOVI'
CORSO: Maria erotica.
FEVERAONO
SIBALTA: riposo.
FIASCO
LA ROSA: Il pressato.
RACCONIGI
SOCIALE: Chi dice donna [illegible] canna.
SALUZZO
CIVICO: 5 pezzi facili.
ITALIA: Racconti immorali di Apollinaire.
SPLENDOR: Super Kong.
SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
NAZIONALE: chiuso per restauri.
ATTI: Una bella governante di colore.
VERZUOLO
CORSO: riposo.

ASTI
LUX: Emanuelle bianca e nera.
POLITEAMA: Il trionfo della Bermuda.
SALONE: Conversazione proibita.
SPLENDOR: Le calde labbra di Emanuelle.
TEATRO: Io sono sia.
VITTORIA: L'amante.
CANELLI
BALBO: La maglietta.
MONCALVO
NUOVO: Il killer degli occhi a mandorla.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Strana voglia di amare.
SOCIALE: Rocker proibito.
VERDI: Spettacolo di varietà.

DI TURNO
Alessandria: notturno: Bacchi, corso Acqui 45; diurni Centrale, piazzale Lago 4.
Acqui: Albertini, corso Italia.
Casale Monferrato: Scrimini, via [illegible] vour.
Novi Ligure: Salardi, via Girardengo 66.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Asti: previa Rondo, corso Alfieri 342.
Canelli: Sacco, piazza Aurelio d'Angelo.
Nizza Monferrato: Bianchi, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Cisterio, via Cialdini 6.
Cuneo: Ospedale, via Dogliani.
Alba: Botero e Serimari, piazza Risorgimento.
Bra: Ospedale, via [illegible] Ettore Rosa 1.
Fossano: Municipale, via Matteotti.
Mondovì: Zizi, via Meridiana.
Saluzzo: S. Martino, corso Piemonte 8.
Savigliano: Albertini, piazza Santorre.
Racconigi: Barberis, via Torino.

A Ferrania per l'occupazione

Un'assemblea aperta sul futuro della 3M

Sciopero di quattro ore - I sindacati chiedono la ripresa delle trattative - Altre astensioni dal lavoro se mancherà una risposta

(Dal nostro corrispondente)

Ferrania, 6 marzo.

Assemblea aperta stamane al Ferclub di Ferrania e sciopero di quattro ore delle maestranze della 3M Italia. Con i lavoratori erano presenti i rappresentanti degli enti locali e delegazioni dei partiti dell'arco democratico e delle forze sociali.

La manifestazione, che si inquadrava nelle azioni di lotta decise dal sindacato in seguito alla rottura delle trattative per la vertenza di gruppo, è servita a chiarire e rafforzare la posizione delle organizzazioni dei lavoratori: obiettivo di queste è giungere in tempi brevi alla conclusione della vertenza e ottenere, a cominciare dal 1978, risultati certi e credibili sul terreno dell'occupazione partendo dal punto fermo degli attuali 2823 occupati.

«Nella grave situazione di crisi che caratterizza l'industria chimica nella Valle Bormida e sotto l'attacco ai livelli occupazionali — commenta Bruno Spagnoletti della Fulc — *la lotta dei lavoratori di Ferrania per la qualificazione e l'allargamento produttivo della 3M si inserisce in un nuovo quadro di programmazione e controllo democratico e mira alla conquista di nuovi posti di lavoro per i giovani e le donne».*

Con l'assemblea di oggi si è sperimentato un nuovo e più positivo rapporto tra fabbrica e territorio per rendere protagonisti della lotta i lavoratori occupati nella 3M ed i giovani disoccupati della Val Bormida. Dal dibattito è emerso anche che la fabbrica di Ferrania è una delle poche aziende che possono rappresentare un [illegible] polmone occupazionale e che perciò non [illegible] proposta come quelle della direzione di gruppo, che porterebbero a un'ulteriore riduzione degli attuali posti di lavoro.

I sindacati, con l'appoggio delle rappresentanze, hanno ribadito di essere disposti a contrattare il potenziale slittamento dei termini (già previsti per il 1981) di ricostituzione dell'organico di 3510 unità, a patto che l'azienda, sin da quest'anno e partendo dai 2823 lavoratori occupati nello stabilimento di Ferrania, dia segni tangibili di una ripresa delle assunzioni.

A sostegno della loro azione i sindacati hanno comunque programmato una serie di astensioni dal lavoro da attuarsi in mancanza di una sollecita ripresa delle trattative.

Nicolò Siri

Savona: niente posta (solo raccomandate)

Savona, 6 marzo.

(r. s.) Stamane i quaranta postini della città hanno recapitato soltanto le «raccomandate». Con questa forma di sciopero bianco hanno voluto protestare contro una iniziativa della direzione che li ha relegati a smistare la corrispondenza in un locale saguato ed insufficiente della sede delle poste centrali, trasferendoli da uno più ampio e funzionale.

«Se il provvedimento non verrà rivisto — affermano i portalettere — continueremo in questa nostra forma di protesta». Stamane vi è stato un incontro e la situazione dovrebbe sbloccarsi.

Anche i dipendenti dalla «Sip» di Savona, in agitazione da circa un anno per una vertenza aziendale, hanno deciso di bloccare qualsiasi prestazione in orario straordinario. Nella comprensibile che ciò potrebbe creare disagi agli utenti, i lavoratori, attraverso il sindacato provinciale unitario telecomunicazioni, hanno inviato una lettera a tutte le amministrazioni comunali della Provincia con la quale informano che, non essendo le loro lotte assolutamente dirette verso l'utenza, [illegible], nonostante la non effettuazione dello straordinario, risponderanno a qualsiasi richiesta delle amministrazioni locali per interventi di emergenza o pubblica utilità.

La prima assemblea nel psi di Sanremo

Ha vinto la lista Manca-Teardo, con 116 voti contro 92 - Deve ancora votare una sezione

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 6 marzo.

Ieri mattina si è tenuta l'assemblea della sezione sanremese più importante del psi (i socialisti ne contano due). In vista del congresso regionale sono state presentate due liste, quella che fa capo a Manca-De Martino e l'altra, la maggioritaria, che si ispira al segretario Craxi ed al rappresentante della sinistra Signorile.

A Sanremo ha vinto la prima, che si contrappone all'indirizzo del segretario nazionale del partito. E' un fatto abbastanza importante (in essa confluiscono i due consiglieri che fanno parte dell'attuale amministrazione comunale, l'assessore Bruno Marra ed il consigliere Roberto Santone) perché ancora una volta hanno prevalso gli amministratori, coloro che auspicano un incontro con i comunisti, ma su basi di assoluta autonomia, al solo scopo di assolvere al compito affidato loro dagli elettori: amministrare nel migliore dei modi la città.

Ecco i risultati: lista 1 (Manca in sede nazionale) facente capo in sede regionale a Teardo e in sede locale a Marra, Caraballona e Lanza 116 voti; lista 2 (Craxi-Signorile in sede nazionale) facente capo a Sanremo a Donzella 92 voti. Sono stati delegati all'assemblea provinciale, per la prima lista, Giuseppe Lanza, Stefano Caraballona, Santa Di Franco e Giuseppe Boya; per la seconda lista Alvaro Ruffini, Stefano Rossi e Agostino Donzella.

«Non dovremmo perdere la maggioranza neppure dopo l'assemblea di Coldirodi — dice Bruno Marra —; i risultati di ieri confermano la linea politico-amministrativa sostenuta fino ad oggi a Sanremo dal nostro partito. Non solo: dall'andamento del dibattito si è intravista, a mio avviso, la possibilità, che è in fondo il nostro obiettivo, di trovare un punto di accordo tra le due correnti, allo scopo di raggiungere un fine unitario che chiarisca definitivamente la nostra posizione politico-amministrativa».

Per la provincia di Imperia

Nominato il Presidente del consiglio scolastico

Imperia, 6 marzo.

(b. p.) Il Consiglio scolastico provinciale ha nominato presidente, nel corso della sua prima convocazione, il dottor Giovanni Gandolfo, della Cisl, eletto fra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti.

Una precisa "radiografia„ delle condizioni degli edifici

A Finale, per salvare l'edilizia risanamento del centro storico

Il 43,7 per cento delle case è anteriore al 1945, il 33,9 è anteriore al 1919 - Il recupero dei fabbricati più antichi per dare sfogo al settore - Il fenomeno delle "seconde case"

(Dal nostro corrispondente)

Finale Ligure, 6 marzo.

Il venti per cento degli alloggi di Finale Ligure (circa 4200 vani occupati da 3200 abitanti) versa in uno stato di degrado edilizio tale da richiedere provvedimenti di natura urbanistica. Si tratta nella maggior parte dei casi di appartamenti situati nei nuclei storici e in altri nuclei minori: il loro risanamento è uno degli obiettivi della variante al piano regolatore che presto sarà discussa in Consiglio comunale.

Dalle statistiche risulta che gli alloggi forniti di acqua potabile sono il 97 per cento; quelli con gabinetto interno il 90 per cento, con bagno il 77 per cento, con servizio di gas il 96 per cento, con riscaldamento centrale o autonomo il 30 per cento. Il patrimonio edilizio abitato è composto da case per il 43,7 per cento anteriori al 1945: in particolare il 33,9 per cento è anteriore al 1919.

E' necessario dunque ristrutturare i fabbricati più antichi e fatiscenti e proprio in questa direzione la variante prevede di dare sfogo al settore edilizio, il cui sviluppo sarebbe altrimenti limitato. Nei prossimi dieci anni lo strumento urbanistico consentirà di costruire soltanto 2300 nuovi vani: 650 nell'ambito della lottizzazione San Bernardino, dai 600 agli 800 a Calvisio con il piano di edilizia economico-popolare, 200 circa nelle frazioni, per impedire un ulteriore spopolamento delle campagne e gli altri 600 sparsi nei rioni di Borgo, Marina, Pia e Varigotti.

Nel 1971 a Finale c'erano 8087 alloggi, con 29 mila 101 stanze: 4736 di essi, con 18 mila 213 stanze, erano occupati da popolazione residente; quelli non occupati erano 3331 con 10 mila 888 stanze. Tra il '71 e il '76 il patrimonio edilizio è cresciuto di 1200 alloggi con 4363 stanze. Nello stesso periodo la popolazione è passata da 13 mila 858 a 14 mila 163 unità con un incremento di 305 abitanti pari al 2,20 per cento.

Osserva il vicesindaco prof. Roberto Gonella: *«Negli ultimi anni la produzione edilizia ha operato più che altro per immettere sul mercato le cosiddette seconde case, facendo pertanto salire la percentuale dei vani non occupati stabilmente dal 37,6 per cento del '71 al 44,5 per cento del '76».* Le principali conseguenze di questa colata di cemento sono state la devastazione del territorio e la impossibilità di trovare un'abitazione, soprattutto per i giovani che si sposano e che vogliono rendersi indipendenti.

Il riequilibrio della dissestata situazione è dunque indispensabile e per raggiungerlo ci si orienta verso il recupero del patrimonio edilizio attualmente sfruttato: nel solo centro storico di Finalborgo il 12 per cento degli alloggi appartiene a enti pubblici (Comune, Eca e ospedale Raffini San Biagio), ma la maggioranza di essi giace in uno stato di abbandono, come rivelò uno studio compiuto lo scorso anno dal comitato di quartiere.

Stefano Delfino

Savona: al San Paolo il sindacato adesso tenterà la "riconciliazione„

Savona, 6 marzo.

(n.s.) Torna a riunirsi il consiglio dei delegati (organismo sindacale interno) dell'ente ospedaliero «San Paolo» di Savona. Presenti anche i due consiglieri dimissionari ed i segretari provinciali della federazione unitaria lavoratori ospedalieri, si tenterà di ricucire l'unità sindacale e di chiarire le singole posizioni dopo le polemiche dei giorni scorsi. Che ci sia bisogno di chiarezza lo ammette la stessa cellula comunista del «San Paolo» che su «La nostra voce», organo ufficiale della federazione savonese del pci scrive: «Tutti i lavoratori del San Paolo e noi comunisti in particolare, vogliamo estremo rigore e massima chiarezza; all'interno dei nostro ente non devono esistere situazioni misteriose o poco chiare, protezioni politiche o sindacali, interferenze esterne, lavoratori protetti e lavoratori allo sbaraglio, intoccabili e disponibili; diciamo basta alle malattie di comodo, ai permessi sindacali per andare a caccia, a sciare o ai bagni, ai congedi straordinari concessi in modo discriminatorio e agli incarichi dubbi».

Poi aggiunge: «Per far chiarezza su questi punti non sono più sufficienti semplici ufficiali; è necessario operare con provvedimenti, stabilire norme di comportamento, alle quali tutti i lavoratori ospedalieri devono attenersi, siano primari, medici, funzionari o altro personale». Problemi che attendono soprattutto il nuovo presidente (la nomina di Renato Saccone è attesa presto).

Il p.m. Stipo aveva chiesto trent'anni di reclusione

Appello dell'accusa contro l'assoluzione per l'uomo bruciato nel bosco a Varazze

Antonino Manuele fu assolto per insufficienza di prove e condannato per sfruttamento

Savona, 6 marzo.

L'assoluzione per insufficienza di prove di Antonino Manuele, 27 anni, boss della prostituzione, catanese trapiantato a Torino, [illegible] dal carcere di Chiona, accusato di aver ucciso Vincenzo Saffiotti, 28 anni, immigrato calabrese, e di averne bruciato il corpo non ha soddisfatto il rappresentante della pubblica accusa: il dottor Giuseppe Stipo ha presentato appello contro la sentenza della corte d'assise di Savona. L'appello è esteso anche all'amica (e sfruttata) del Manuele, Antonia Boscolo detta «Chicca», accusata di concorso in occultamento e distruzione di cadavere e assolta per insufficienza di prove.

Antonino Manuele è stato condannato a due anni e sette mesi di carcere e un anno di casa di lavoro, a pena espiata, per sfruttamento della prostituzione. Il p.m. aveva chiesto la condanna a 30 anni di reclusione per lui e sette per la donna. «Non posso chiedere l'ergastolo, che questa corte ha comminato per delitti di minore ferocia — *dissi* — perché gli imputati sono latitanti e non ho potuto contestare all'assassino l'aggravante dei motivi futili e abbietti.

Il corpo di Vincenzo Saffiotti fu trovato in località Bambucio di Varazze, orribilmente sfigurato dal fuoco, l'8 gennaio di due anni fa. Era stato ucciso da una stilettata al cuore. Alcuni testimoni videro sul posto un'Alfa amaranto (quella del Manuele) con un uomo ed una donna a bordo. Polizia e carabinieri risalirono ad Antonino Manuele e all'amica, che avevano lasciato in tutta fretta l'alloggio di via San Donato 88, a Torino ed erano fuggiti in Svizzera. Sull'auto della coppia trovarono tracce di sangue e la lancia di benzina che sarebbe servita per bruciare il corpo della vittima.

Il fratello di Antonia Boscolo, Bruno, aveva intanto ricevuto una telefonata da Antonino Manuele, che confessava il delitto e lo invitava a far sparire le tracce dell'auto. Sulla macchina oltre alle macchie di sangue c'era un foro di un proiettile che aveva trapassato il sedile. Gli inquirenti non ebbero dubbi: Antonino Manuele aveva ucciso Vincenzo Saffiotti per potere sfruttare Marisa Migliorero, che prostituendosi aveva consentito all'immigrato calabrese di vivere in una lussuosa villa a Pino Torinese e di disporre di notevoli [illegible] guadagni di denaro.

Marisa aveva conosciuto il Saffiotti a 16 anni e fino a 25 aveva rinunciato sul marciapiede di corso Massimo d'Azeglio a Torino per lui. Il Manuele riuscì a sfruttare la donna al rivale fingendosi un industriale, ma pochi giorni dopo la costrinse a prostituirsi in via Montenapoleone a Milano: lo stesso giorno fu stato con Paola Mancioni, la donna di Arenzano che gli diede un figlio.

Vincenzo Saffiotti andò a riprendersi la sua donna. Nelle mani del Manuele rimase però un libretto bancario al portatore di Marisa Migliorero: lo strumento per trarre in trappola il Saffiotti. Questi infatti ricevette una telefonata dal rivale, lasciò Marisa e gli amici al ristorante «La Lampara» di Torino, si armò di coltello e andò all'appuntamento. Fu ritrovato carbonizzato sulle alture di Varazze.

Bruno Balbo

Antonino Manuele

Antonia Boscolo

Trovato ad Albenga olio adulterato

Albenga, 6 marzo.

(g. m.) Durante un posto di blocco sull'Aurelia fra Albenga e Cariale, i carabinieri hanno individuato una partita di 500 chilogrammi di olio sofisticato. Il prodotto adulterato, messo in vendita nei negozi della Riviera come olio d'oliva, è altamente dannoso alla salute, poiché contiene oli minerali.

I militari, guidati dal maggiore Valentino Formato, comandante della Compagnia dei carabinieri di Albenga, hanno fermato un camioncino «OM» targato Parma, guidato da Carmelo Punteri, nativo di Melicuccà (Reggio Calabria) e residente a Madrecolo del Collecchio (Milano). Sul camioncino c'era un carico di cinquecento lattine di olio sofisticato. Il Punteri ha affermato di avere acquistato la merce a Parma, a mille lire al chilogrammo, da un non meglio identificato Salvatore.

Per la restituzione di un vecchio stabile

Mallare: la giunta di sinistra litiga con il parroco per l'asilo

L'ente che amministra la scuola materna è retto da un dc - Polemiche

(Dal nostro corrispondente)

Mallare, 6 marzo.

(b. b.) *La giunta socialcomunista del comune di Mallare è ai ferri corti con il consiglio di amministrazione dell'ente morale «Moreno Berlingeri», che amministra il locale asilo e del quale è presidente l'ex segretario dc Angelo Maggi, e consigliere di amministrazione il parroco del paese, don Rizzo. Motivo del contendere è la restituzione di un vecchio stabile alla famiglia Musso e Piantelli, che l'aveva donato all'ente nel 1929.*

Nel consiglio di amministrazione del «Moreno Berlingeri» l'amministrazione comunale ha solo 4 membri su 11. Nonostante la dura opposizione, questi non hanno potuto evitare l'assunzione della delibera di rinuncia dello stabile. L'ente riceverà dai Musso e Piantelli una contropartita di 3 milioni di lire.

La giunta comunale non ha però digerito la sconfitta ed è passata all'attacco con una serie di volantini in cui la delibera viene definita «una spregiudicata [illegible] che lascia dubbi e sospetti». Inoltre si accusa il consiglio di amministrazione dell'asilo, «capeggiato dalla dc e dal parroco», di soffiare ai ricchissimi Piantelli una nuova residenza di campagna per la cifra di tre milioni di lire» e si parla di «monetizzazione selvaggia».

Il vecchio edificio, oggetto di polemica, fu donato all'ente con una precisa clausola: doveva essere adibito ad asilo. L'atto notarile della donazione prevede espressamente che, qualora sia utilizzato per altro fine, i donatori ne rientrino automaticamente in possesso. E ciò dovrebbe avvenire tra poco, poiché l'asilo è destinato a scomparire con l'introduzione della scuola materna. Gli amministratori hanno quindi deciso di rinunciare all'immobile per ricavarne l'unico beneficio possibile: il denaro offerto dalla famiglia Piantelli. Questo sarà utilizzato per ammodernare uno stabile di proprietà dell'ente che frutta un affitto con il quale si paga una parte delle spese per il funzionamento dell'asilo, trasferito nella casa delle suore della Immacolata Concezione in via Cattaneo.

Le religiose, oltre che a mettere a disposizione i locali, si sono impegnate a restare a Mallare per occuparsi dei bimbi fino a quando la scuola madre avrà suore a disposizione.

Per il "caso Acna" nasce un periodico in Valle Bormida

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 6 marzo.

E' uscito il primo numero di un quindicinale di controinformazione «Genio e fabbrica», gestito dai gruppi giovanili della Valle Bormida. Il periodico si propone un'informazione popolare e accessibile a tutti sul «caso Acna», la fabbrica di Cengio del gruppo Montedison al centro da qualche tempo di una inchiesta giudiziaria per alcuni casi di malattie professionali.

La redazione, che fa capo al «Gruppo di lavoro e salute della Valbormida», è composta da gruppi giovanili delle frazioni di Saliceto, Camerana, e dei comuni di Carcare, Cairo e Savona, dal gruppo di medicina democratica savonese e dal comitato per la salvaguardia dell'ambiente di Saliceto; di questi centri della Val Bormida dunque che fornisconо la maggior parte della mano d'opera allo stabilimento Montedison di Cengio.

(Ag. Italia)

Rubate (e ritrovate) 62 paia di scarpe

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 6 marzo.

(r. s.) Va a denunciare il furto di 62 paia di scarpe (per un valore di circa un milione e mezzo), e dopo mezz'ora le ritrova abbandonate, nei cassoni in cui erano state rubate, sul raccordo stradale di Leca d'Albenga.

Il fatto è accaduto ad Antonio Frazzolino, 28 anni, residente a Boves (Cuneo), dipendente della ditta Tre Calzature di Antonio Petitti e Figli, con sede a Cuneo in via Madonna dell'Olmo 178. I ladri avrebbero sottratto le scarpe mentre il Frazzolino stava effettuando il giro delle consegne. I carabinieri hanno trovato gli scatoloni di cartone durante una perlustrazione effettuata alla ricerca dei ladri.

Offresi ad ambosessi media cultura possibilità di frequenza al corso di specializzazione per

PROGRAMMATORI ELETTRONICI

si assicura immediata presentazione dei nominativi alle società richiedenti.

Presentarsi dalle ore 15 alle ore 19 presso I.D.S. - E.N.A.I.P. Via Foce 62 Imperia Oneglia

Dal Tribunale di Sanremo

Bidello condannato per tentata corruzione

Sanremo, 6 marzo.

(r. p.) Il bidello delle scuole elementari di Camprosso, Angelo Assi, 53 anni, è stato condannato dal tribunale di Sanremo a un anno di reclusione per tentata corruzione. E' stato assolto invece per insufficienza di prove dalla accusa più grave, di associazione per delinquere.

L'Assi durante le vacanze, nel giugno del 1973, aveva fatto il custode in un camping sul mare. Una notte, avvicinato da alcune guardie di finanza in giro di perlustrazione sulla costa, aveva promesso loro cinque milioni di lire se avessero permesso di scaricare da un battello in procinto di arrivare alcune casse di sigarette di contrabbando.

Le guardie di finanza avevano finto di accettare l'offerta.

L'incidente durante l'incontro con l'Alassio

È grave il portiere del Finale per lo scontro con avversario

Angelo Calcagno

Finale Ligure, 6 marzo.

(s. d.) Il portiere del Finale Ligure, Angelo Calcagno, 30 anni, ha subito un grave infortunio durante l'incontro con l'Alassio, riportando lo sfondamento dell'osso parietale destro. Ora è ricoverato in osservazione al Centro di rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova, dove è stato trasferito d'urgenza nella serata di ieri dal Santa Corona di Pietra Ligure. La prognosi è ancora riservata.

L'incidente è avvenuto al 23' del primo tempo. Tentando di recuperare un pallone passatogli all'indietro da Cusimano, Calcagno si è gettato sui piedi dell'accorrente Leone che senza volere lo ha colpito al volto con una ginocchiata. Il portiere è rimasto a terra privo di sensi, perdendo sangue dal naso, dalla bocca e dalle orecchie.

Un'autolettiga della Croce Verde di Finalborgo, l'ha trasportato al Santa Corona. Da qui poi, scortato da una pattuglia della polizia stradale, il calciatore è stato condotto al nosocomio genovese. Si temeva infatti la commozione cerebrale.

Assolta la possidente Non diffamò l'avvocato

Savona, 6 marzo.

(b. b.) Aida Buttolo, 55 anni, facoltosa possidente di beni immobili ad Alassio, è stata assolta per insufficienza di prove dall'accusa di avere diffamato l'avvocato Franco Spagnolo, ex-assessore comunale della stessa città.

Secondo la querela, durante un sopralluogo in località Arcolo la donna avrebbe pronunciato davanti a funzionari del Demanio marittimo e a un ufficiale della capitaneria di porto una frase oltraggiosa nei confronti del legale. Due dei testimoni citati da Franco Spagnolo, Paolo Damonte e Marino Antonioli, non si presentarono all'udienza di fronte al pretore di Albenga Sinischalchi e furono condannati a trentamila lire di ammenda. Ciononostante Aida Buttolo fu condannata.

I giudici di Savona hanno riformato in sentenza ed ora la donna si riprometterà di trascinare sul banco degli imputati il legale. L'episodio però non manca di punti oscuri.

Sono pochi gli elementi per poterlo identificare

Chi è lo sconosciuto decapitato dal treno fra Sanremo e Imperia?

Imperia, 6 marzo.

(b. v.) Il corpo di un uomo decapitato è stato trovato domenica mattina lungo la linea ferroviaria Imperia-Sanremo, regione Aregai, nei pressi di San Lorenzo Mare: secondo i primi accertamenti, l'uomo aveva circa 60-65 anni, capelli grigi stempiati, era alto circa 1,65; indossava un abito grigio liso e un maglione verde.

I resti, straziati dal passaggio di parecchi treni durante la notte, sono stati portati in una camera mortuaria mentre i carabinieri e la questura hanno iniziato le indagini per identificare il morto, che non aveva con sé alcun documento di riconoscimento. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un suicida che, prima di darsi la morte, ha distrutto tutto ciò che poteva permettere un'identificazione. *«Molto probabilmente»* ha detto il dottor Delio Russo, della questura, *«si tratta di un "barbone"; lo suggeriscono la povertà del vestito e il fatto che avesse con sé soltanto poche centinaia di lire».*

Rimane, anche in questo caso, da scoprire quale fosse la vita dello sconosciuto e perché egli abbia deciso di darsi la morte in modo tanto orrendo. Secondo la ricostruzione degli inquirenti egli ha scavalcato nella notte il muretto lungo l'Aurelia e, sceso sulla ferrovia, si è sdraiato lungo i binari, mettendo la testa su una rotaia: in quella posizione avrebbe atteso il passaggio del treno.

Le impronte digitali dello sconosciuto sono state inviate al centro specializzato della polizia scientifica, per accertare se in precedenza egli avesse avuto rapporti con la polizia. Gli inquirenti tendono a escludere l'ipotesi di un delitto. Questa mattina si è creduto per un momento di poter identificare il morto. Un uomo ha telefonato alla nostra redazione di Imperia dicendo di sospettare che il morto fosse suo padre, scomparso da casa da alcuni giorni. Ma poi il sospetto si è rivelato errato.

Rubate ad Alassio pellicce per 20 milioni

Alassio, 6 marzo.

(r. s.) Furto di pellicce e giacche di pelle per venti milioni di lire in una boutique del centro storico di Alassio. I ladri sono penetrati con chiavi false nel negozio di Angelo Conte, 40 anni, nativo di Napoli, residente ad Alassio in via Vittorio Veneto 120.

Un testimone oculare afferma di aver visto un furgoncino partire a tutta velocità nel primo pomeriggio di domenica scorsa, in direzione di Albenga.

DA GIOVEDI' 9 MARZO 1978
ARMA DI TAGGIA
Via Stazione 87 - Complesso Europa

MOBILIFICIO PERRONE

VENDITA FALLIMENTARE

(Tribunale Sanremo n° 12/77-544)

Tendaggi	L.	1.000	al mt.
Velluti	»	1.000/2.000	al mt.
Tappeti	»	20.000	
Materassi «Ennerev»	»	10.000	
Reti metalliche	»	5.000	
Salotti completi con letto	»	100.000	
Camere complete	»	500.000	
Copriletti matrimoniali	»	5.000	

Cucine - mobili vari - arredi - quadri - tessuti
E CENTO ALTRI ARTICOLI.

VENITE A QUESTA VENDITA FALLIMENTARE
NEL VOSTRO INTERESSE

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: La mandata fatale.
AMBASSADOR: Italia ultimo atto.
ARISTON: Comunione con delitti.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Ritratto di borghesia in nero.
AURORA: Guerre stellari.
DIOGENE: Kleinhoff Hotel.
GRATTACIELO: L'uomo nel mirino.
LUX: Il bandito e la matricola.
NUOVO PALAZZO: Il triangolo della morte.
ODEON: Italiano.
OLIMPIA: Occhi dalla sfinge.
ORFEO: Il... Belpaese.
PLAZA: Allegro non troppo.
RITZ: Liceomania.
RIVOLI: Il più grande amatore del mondo.
SMERALDO: Confessioni di una ragazza.
UNIVERSALE: In nome del Papa re.
VERDI: Ciao maschio.
TEATRO GENOVESE: «Misura per misura» di Shakespeare - Comp. Teatro di Roma.
STABILE E DUSE: «Le intellettuali» di Molière - Compagnia dello Stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Rivista musicale «I lustrissimi» con Carnera e Oliverio.

CHIAVARI

ASTOR: Bocca di velluto.
CANTERO: Il nome del Papa re.
NUOVO: L'albero dei piaceri proibiti.

ARENZANO

ITALIA: Languidi baci, perfide carezze.

RAPALLO

GRIFONE: Tombur. Il mistero del sesso.
ITALIA: L'amore all'arsenale.

S. MARGHERITA LIGURE

CENTRALE: Tempo di uccidere: destinazione Terek.
MIGNON: Doppio delitto.

SAVONA

DIANA: Il... Belpaese.
ELDORADO: La clinica dell'amore.
ABC: Io l'amo, mio non sia.
ASTOR: Il triangolo delle Bermude.
OLIMPIA: L'uomo nel mirino.
JOLLY: Via col vento.
PALMSTUDIO: Casanova, di Fellini.
TEATRO CHIABRERA: Il commissario Lo Gatto 30,41.
CIRCOLO CALAMANDREI: L'operaio stanotte.

ALASSIO

RITZ: Giudice d'assalto.

ALBENGA

ASTOR: Febbre di donna.
AMBRA: Lacio in piazza.
CRISTALLO: Giulia sudra.

ALTARE

VALLECHIARA: Al di là della legge.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: L'avventuriera del sesto giorni.
CRISTALLO: Per amore.

CALIZZANO

SCORPIONE: Il gatto.

CERIALE

ODEON: Malizia.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Lager addi.

LOANO

PERLA: Un nemo chiamato cavallo.
LOANESE: Il fantasma di Lenora.

MILLESIMO

ITALIA: Un cocco di classe.
LUX: Assassinio al sole.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Quei nonni vicino alla palude.

SPOTORNO

MIGNON: Puberia.

VADO LIGURE

AMBRA: Operazione triangolo d'oro.

IMPERIA

CAVOUR: Carosel.
ROSSINI: Recital del Matia Bazar.
CENTRALE: L'assortkano.
AMBRA: Emanuelle e Françoise.
IMPERIA: Le avventure di Superuto.
DANTE: Il giardino dei supplizi.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Eccesso di difesa.
CERRI: I racconti di Canterbury.

BORDIGHERA

ZENI: Il mondo violento di Bobby Lee.
OLIMPIA: Appassionata.

DIANO MARINA

DIANESE: Mani sporche.

RIVA LIGURE

CORALLO: Padre padrone.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Un angelo caduto a Brooklyn.
CENTRALE: Ciao maschio.
SANREMESE: Allegro non troppo.
ORFEO: Il giorno di Cleo, il furto e gli amici.
SUPERCINEMA: L'uomo nel mirino.
LUX: Il gigante.
ASTRA: Il più grande amatore del mondo.
MIGNON: Comunione con delitti.
RITZ: Giulia.

VENTIMIGLIA

IMPERO: Anno 2000 invasione dell'astronave Venere.

Savona Tv

Ore 16: Film «Il bandito Marma»; 18: Live in music; 19,30: Un medico per tutti; 20,20: Notiziario; 20,40: La parola e gli eventi; 21: Film «Kerrah»; 22,30: Film «Lupo grasso, anni grassissimi».

Telesanremo

Ore 16: Replica del film «Sospetto»; 18,30: Campionati giovanili; 19,30: Tempo libero; 19 bricolage; 20: Il tempo pieno; 20,30: Telegiornale; 20,50: Gli occhi della colpa; 21,05: Album di ricordi; 21,40: Film «Sfida tre» con Gene Barry; 23,10: La parola del Signore; 23,30: Replica tg.

TEATRO ROSSINI
IMPERIA
Martedì 7 marzo ore 21.15
I MATIA BAZAR
per IL CONCERTO NERO E BIANCO
Prenotazioni 0183/23.034

LIGURIA SPORT

Il Savona passa anche al Riva e aumenta di un punto il vantaggio

Pandolfi, domani responso

Mario «Mandrake» Pandolfi si è infortunato per un interessamento irregolare del centrocampista dell'Albenga Fellegara. E' stato trasportato prima, in autoambulanza, all'ospedale di Albenga, in seguito dal San Paolo di Savona. La diagnosi parla di schiacciamento del nervo sciatico. Oggi e domani Pandolfi verrà sottoposto a una serie di accertamenti. Giovedì mattina si dovrebbe conoscere la prognosi e sapere quindi quando «Mandrake» potrà tornare in campo. Il campionato aspetta uno dei suoi protagonisti più corretti e isolti e sul piano umano, ancora prima che un giocatore la cui levatura tecnica è indiscutibile. (Foto Ferruccio Chiaramonti).

Persenda non perdona

Ma il prezzo della vittoria è caro: infortunati, oltre a "Mandrake", Buscaglia e Gava, pericolo di squalifica per Pietropaolo, Torchio e Tusi - La polemica si sta spegnendo: "Pensavano di vincere, è andata diversamente" - Una denuncia dei tifosi?

Savona, 6 marzo.

Derby, il giorno dopo, nelle parole di Valentino Persenda, che oggi, per non smentirsi, ha allenato gli uomini svalidi. Spiega il tecnico: «*Per l'Albenga era una partita particolare, importante. Sembrava si giocassero la salvezza: per il Savona, a parte la soddisfazione dei nostri tifosi, era un incontro come tanti altri. Non so perché, ma avevamo una certa simpatia per questa squadra. Nei nostri programmi era previsto un punto. Ci hanno provocato e abbiamo dovuto portarne via due.*

A poco a poco le polemiche si spengono: «*Dobbiamo fare la nostra strada, l'Albenga penserà ai suoi problemi. Certo, non sono stati corretti. Forse è stato il fatto di aver sbagliato pronostico. Dicevamo che avrebbero vinto. La nostra superiorità, sia sul piano tecnico che su quello atletico, è parsa chiara. Siamo venuti fuori alla distanza e li abbiamo messi in difficoltà. Ora il derby con l'Albenga è solo un ricordo. E' stata una "guerra" e i nostri giocatori se portano i segni.*

Quale Savona scenderà in campo contro la Sanremese? «*E' impossibile dirlo ora. Siamo nei guai, ma in un modo o nell'altro rimedieremo una squadra valida. I tifosi possono esserne certi.* La situazione: Mario Pandolfi è a riposo assoluto. La diagnosi parla di schiacciamento del nervo sciatico. Per quanto ne sveli?

Oscar Tusi batte Zanardini: il gol della vittoria biancoblù

«*La prognosi definitiva si saprà solo mercoledì. Possono essere dieci giorni o due mesi.* Continua Persenda: «*Dipende tutto dalle motivazioni. Vedremo quali saranno mercoledì sera le condizioni degli infortunati e le decisioni del giudice sportivo. Da giovedì a domenica mattina lavoreremo, sulla squadra da mandare in campo. Non è certo neppure il recupero di Nervi, mentre rientrerà Nicoloso, che ha scontato il suo turno di squalifica*». Riepilogo: Buscaglia e Pandolfi certamente indisponibili, in forse Nervi, Torchio, Tusi e Pietropaolo.

L'avversario del Savona, dunque, stasera è in sfortuna. «*In un campionato — commenta Persenda — i fattori esterni al valore di una squadra prima o poi si equilibrano. La nostra è una squadra del tutto nuova, i ragazzi avevano bisogno di conoscersi e giocare assieme. Prima venivano solo i risultati, ora anche il gioco. Nelle ultime due partite casalinghe abbiamo segnato otto gol, il portiere Ridolfi è imbattuto da 497'. Mi sembra che le cifre parlino chiare, da sole, e rispondano a chi ci vuol criticare a tutti i costi. Anche ad Albenga abbiamo fornito una buona prova, anche senza Nicoloso e Nervi, che sono due pedine fondamentali. Almeno fino a quando la partita è rimasta nei limiti della correttezza. Devo elogiare tutti i ragazzi. Si sono dimostrati autentici professionisti, non hanno reagito alle provocazioni. La ristrutturazione dei campionati mira appunto anche ad eliminare quelle squadre che, anche se non per colpa loro, sono ancora a livello dilettantistico*».

Tifosi. «Ultrasa e «Fedelissimi» affermano di essere stati aggrediti nell'intervallo dal pubblico locale: «*Abbiamo avuto bandiere, bastardi e trombe devastati. Presenteremo una denuncia alla polizia. Molti di noi hanno dovuto farsi medicare*».

Sandro Chiaramonti

L'Albenga recrimina per le occasioni mancate

"Il Savona nei due incontri meritava soltanto un punto,,

(Nostro servizio particolare)

Albenga, 6 marzo.

«Contro il Savona abbiamo sprecato l'occasione per conquistare due punti preziosi (ma bisognerebbe dire le occasioni: addirittura tre, clamorose, capitate ai bianconeri nel primo tempo). Non cercavamo tanto la vittoria di prestigio, da offrire al nostro pubblico. L'importante era fare un altro passo avanti sulla strada della salvezza.

Queste le dichiarazioni post-derby di Luciano Testa, direttore sportivo e «bandiera» dell'Albenga. «Abbiamo lasciato 4 punti al Savona, ma la capolista non ne meritava più di uno, all'andata, quando fummo sconfitti in extremis da un rigore fantasma — *aggiunge il presidente Giulio Delminio* — la lotta per la salvezza si fa sempre più difficile: dovremo vincere tutte le partite in casa e conquistare almeno 4 o 5 punti in trasferta».

Dopo il fischio finale del signor Ongaro, il derby è continuato negli spogliatoi. Sono volate parole grosse fra i dirigenti delle due squadre. I savonesi hanno accusato i padroni di casa di gioco intimidatorio, basando principalmente le loro accuse sul fallo di Fellegara ai danni di Pandolfi (10' della ripresa) che costringeva il «Mandrake» biancoblù al ricovero in ospedale. «Fellegara, sia ben chiaro, non è un killer — *precisa Testa a questo proposito* —. Dopo il gol di Tusi, l'incontro era diventato incandescente ed entrambe le squadre non lesinavano i complimenti. Fellegara si è sempre dimostrato un giocatore corretto: il suo è stato un intervento deciso effettuato forse fuori tempo, ma che non mirava certamente a danneggiare direttamente l'avversario. Del resto il referto medico di Pandolfi parla di contusione guaribile in meno di una settimana».

Piuttosto, ancora una volta fra i migliori in campo, non riesce a digerire la sconfitta. «Dovevamo chiudere il primo tempo con almeno due gol di scarto. Ma nel calcio le occasioni sbagliate si pagano e il Savona, più esperto che bravo, ci ha puniti».

E' giusto ricordare che l'Albenga è scesa al «Riva» in formazione largamente rimaneggiata. Gli infortuni a catena si stanno dimostrando gli avversari più insidiosi nella lotta per la salvezza. Domenica c'è in calendario la trasferta a Rivarolo: uno scontro diretto dove i punti conteranno il doppio. In settimana dovrebbero essere completamente recuperati gli infiammati Daga, Pizzo e Benassi.

Maurizio Fico

Serie D - Girone A

Settima di ritorno

Albenga-Savona	0-1
Albese-Rivarolese	1-0
Aosta-Imperia	0-0
Arona-Borgomanero	2-1
Bosca-Cuneo	0-0
Entella-Sestri Lev.	1-1
Novese-Derthona	2-0
Sanremese-Asti	6-1
Giocata sabato	
Ivrea-Cafasse	2-1

PROSSIMO TURNO (8ª di ritorno, 12 marzo, ore 15): Asti-Bosca (andata 1-0); Borgomanero-Ivrea (1-2); Cafasse-Arona (0-3); Cuneo-Aosta (1-1); Derthona-Entella (6-0); Imperia-Albese (0-0); Savona-Sanremese (1-1); Sestri Lev.-Novese (1-0); sabato: Rivarolese-Albenga (0-2).

	P.	G	V	N	P	R.	F	S
Savona	30	24	10	7	1		33	10
Imperia	26	24	12	10	1		33	11
Sanrem.	28	23	10	8	5		29	13
Derthona	27	22	9	9	4		31	16
Albese	26	21	7	12	2		22	11
Arona	25	23	10	5	7		26	26
Sestri L.	25	23	7	11	5		20	21
Novese	22	23	7	8	7		25	27
Cuneo	22	23	5	12	6		15	18
Entella	21	24	6	9	9		21	22
Ivrea	20	24	7	6	11		20	31
Bergom.	18	22	7	4	10		22	24
Asti	18	23	5	8	10		19	24
Rivarol.	16	22	5	6	11		16	23
Cafasse	16	22	3	10	9		13	28
Bosca	16	22	5	6	11		9	27
Aosta	15	20	5	5	10		15	26
Albenga	15	23	6	3	14		15	30

Graduatoria dei marcatori

11 RETI: Russo (Derthona); 11 RETI: Manito e Sacco (Imperia), Berlocchi (Novese); 8 RETI: Craglia (Sanremese); 8 RETI: Pietropaolo (Savona) e Paparella (Arona); 7 RETI: Russo (Bergomanero) e Tovalo (Aosta); 6 RETI: Rolfo (Ivrea); Cordellini (Sanremese), Guagliardi (Albese), Gila (Cuneo), Provvisionato (Borgomanero) e Barbieri (Asti).

Nel campionato di prima categoria

Spotornese nei guai L'Andora sempre o. k.

Neanche la disperazione dei Gagliardi Loanesi è riuscita a infliggere la prima sconfitta stagionale all'Andora, che prosegue imbattuta la sua marcia al vertice della classifica. «Chiro» Luciano, allenatore finalese dell'Andora, ha fatto lo scambietto al suo amico, collega e concittadino Arturo Nizzola. Osserva il trainer dei Gagliardi Loanesi: «*Quest'anno non ne va bene una. La partita era combattuta ma equilibrata. Si avviava verso il pareggio quando, a pochi minuti dal termine, Rosolino ha disposto male la barriera a Platone ci ha inflitti su punizione. Gli errori si pagano e così è ingiustamente terminata la sorte positiva che durava da quattro giornate*».

Se l'Andora non perde colpi, la Taggese non è da meno. Con una doppietta di Bracco ha liquidato la Nolese. Per ora la società presieduta da Tommaso Arnaldi è separata dalla capolista soltanto da un sottile diaframma di due punti, ma rispetto all'Andora e all'altra comprimaria, il Borghetto, ha già giocato tutti gli incontri e non ha recuperi da disputare.

Il successo del Carlin's Boys — per Morgavello, che guida la classifica cannonieri al tratto del tredicesimo gol — ha forse definitivamente ingiustato la Spotornese, le cui speranze di salvezza si sono vistosamente assottigliate. Ogni illusione per la squadra di Magnano resta legata a una eventuale vittoria nei due turni che deve ancora recuperare.

A metà della graduatoria, autorevoli pareggi per Calcese-Finalborghese e per Cerialе-Millesimo. La Calcese recrimina per che a suo dire ha dominato la partita e si è trovata la strada sbarrata dalla bella parata di Spensatello. Per la Finalborghese si tratta di un risultato positivo. Il Cerialе dopo la sconfitta, un punto non era da disprezzare. Afferma il dirigente Giacomo Merlo: «*Eravamo privi di alcuni giocatori squalificati, o dunque diciamo che va bene così. Però quasi allo scadere, l'arbitro Parodi di Genova ha ignorato un attaccamento in area di Tricarico, lanciato a rete, da parte del portiare Piotto. E poi, perché la fine è stata lasciata con quattro minuti di anticipo?*».

Fra Altarese e Cervese era in palio una più tranquilla posizione di classifica. Se l'è conquistata, dopo una entusiasmante altalena di reti, l'Altarese che si trova adesso ai margini della zona pericolosa.

p. p. c.

Risultati	
Andora-*Gagliardi Loan.	2-1
Calcese-Finalborghese	0-0
Cerialе-Millesimo	2-2
Altarese-Cervese	4-3
Taggese-Nolese Reagolisi	2-0
Cengia-Carcarese	r.i.c.
Garessio-Borgh. S. S.	r.i.c.
Carlin's Boys-Spotornese	3-0

Classifica						
Andora	31	13	13	5	8	32	8
Taggese	29	20	12	5	3	36	18
Borghetto	28	18	11	6	1	34	8
Calcese	25	18	9	7	4	31	21
Carlin's	23	19	8	4	7	23	19
Carcarese	18	15	7	4	4	22	13
Finalbor.	18	20	4	10	6	19	24
Millesimo	17	17	6	5	6	21	18
Nolese	17	20	6	5	9	27	29
Cerialе	17	20	3	11	4	14	18
Altarese	14	18	5	4	7	22	28
Cervese	13	18	4	5	9	26	25
Cengia	13	16	3	8	5	15	21
Gagliardi	12	19	4	4	11	17	25
Spotornese	8	18	2	4	12	18	31
Garessio	6	16	2	2	13	11	36

Il 4-1 sull'Asti ha portato ottimismo fra i biancoazzurri

Sanremese in salute, Borra promette Domenica non torneremo a mani vuote

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 6 marzo.

Elvio Fontana, da quasi sei mesi, covava la «vendetta». Ad Asti, all'andata, oltre alla sconfitta beffarda ed incredibile subita, rocambolescamente, dalla sua squadra negli ultimi minuti, aveva dovuto sopportare i rimbrotti sarcastici di Piquè, l'allenatore degli astigiani, che l'aveva accusato di difensivismo ad oltranza. Ne era seguita una polemica abbastanza pesante, condita da una vecchia e solida «ruggine» da entrambe le parti. Ieri, con Sanremese-Asti (4-1), al suo collega, Elvio Fontana ha restituito anche gli interessi, ma questa volta non ci sono state polemiche. Piquè si è dileguato in tutto fretta a fine partita e Fontana ha tenuto a freno la lingua: «*Di malintesi con gli allenatori ne ho già anche troppi*», ha risposto a chi cercava di attizzare il fuoco della polemica.

I quattro, utilissimi, gol inflitti all'Asti non davano, comunque, far fantasticare i biancoazzurri, perché i «galletti» sono apparsi davvero una squadra dimessa, tra le peggiori viste all'opera al «Comunale». Ma il risultato vittoria ha dato una bella carica all'ambiente in vista del gran derby di domenica con il Savona. «*Stato corti* — urlava il presidente Gianni Borra, esferico — *dal Sciclapupo non vanno fuori a mani vuote*».

Il 4-1 è servito anche ad allontanare l'incubo di un attacco che non segnava più. Accanto a Paniz e De Luca, poleodor abbastanza improvvisati, Greglio, dopo il lungo «digiuno» di undici domeniche, ha messo dentro due reti, aforandone almeno altre tre. «*Peccato per Corbellini, un gol avrebbe fatto bene anche a lui*», ha commentato Elvio Fontana, piuttosto seccato dalle notizie giunte dai campi piemontesi dove Albese e Derthona, compagne di cordata nella corsa alla «C-2», avevano segnato negli ultimi minuti dopo aver dato l'illusione alla Sanremese di guadagnare più terreno nei loro confronti.

Tornando all'attacco biancoazzurro, fra le «punte» a disposizione avrebbe dovuto esserci anche il giovane Borgo. Il tecnico maturiano aveva promesso di portarlo almeno in panchina, ma non lo ha fatto. Borgo è rimasto molto deluso ed ha seguito dalla tribuna, con l'amaro in bocca, tutto l'incontro. Fontana, lasciandolo a far da spettatore, ha rischiato un po', senza un attaccante di ricambio in panchina in una partita casalinga dove, all'occorrenza, una punta in più avrebbe potuto far comodo. «*Ma non potevo fare diversamente* — ha spiegato il tecnico. — *Borgo la notte precedente la partita, aveva finito di lavorare alle due*». (Il centravanti, infatti, svolge con successo la un complesso - *n.d.r.*).

Chi è salito sugli scudi è stato Roberto Fontana, con'altro il migliore del sanremesi. «*Adesso che si è inasso anche a contrastare, gioca benissimo*», ha detto di lui il presidente Borra.

Elogi pure per Garzaro, autore di un'altra prova impeccabile. «*Con lui in difesa, fin dall'inizio del campionato* — ha sentenziato Borra — *avremmo subito la metà dei gol*». «*Contro l'Asti, comunque, oggi di reti ne avremmo potuto fare sei o sette*», ha concluso Elvio Fontana.

Bruno Monticone

Risultati di "Seconda"

GIRONE A — Giovane Sanremese-Pontelungo 5-1; Bastia-S. Ampelio 4-1; Pietraparti-S. Filippo Neri 1-1; Cassagno Alassio-Interciviale 0-0; S. Bernardino-Audillum Alassio, rinviata; S. Bartolomeo-Don Bosco Valleiecrosia 1-0; Laigueglia-Funtedasio 0-1.

GIRONE B — S. Cecilia-Libertà Lavagna 2-0; Valleggia-Albisola 0-5; Savona Nord-Rocchettese 5-3; Villetta-Primar 6-1; Dego-Maliare; rinviata; Borgio Verezzi-Pallare 2-0; Calizzano Bardineto-Bragno, rinviata.

Imperia soddisfatta per il punto (ma avrebbero potuto essere 2)

Aosta, 6 marzo.

Domenico dal due volti per l'Imperia di «Sallo» Savoni: in campo (25' alla grande con scambi sulla fascia ed una facilità irrisoria nel fermare gli avversari, poi la perdita di Ottonello a privare il centrocampo del suo regista) e negli spogliatoi dove, alla soddisfazione per lo 0-0 del primo tempo di Albenga è subentrato poi il disappunto per la lunghezza persa.

Abbiamo analizzato con il «mister» l'occasione sprecata per mettere sotto un'Aosta all'inizio rinnovatissima, con un terzino (l'esperto Joux) schierato con il n. 7 sulla maglia e subito arretrato davanti a Rosato a dar man forte alla difesa. «Non ci aspettavamo di dominare subito — ammette Savoni — e così abbiamo pensato più a prendere le misure all'avversario che a spingere a fondo. Penso proprio che in quei minuti avremmo potuto sbloccare il risultato. L'impreviata perdita di Ottonello, poi, ci ha fatto mancare un riferimento preciso. Loro, con Rosato, si sono organizzati in difesa. Noi, come al solito, badiamo a coprire la zona per poi spanciarci. Manitto questa volta ha marcato l'occasione buona».

Per ricavando elogi degli avversari (Gigi Gabetto, un ex dell'Imperia in C, ha visto i nerazzurri meglio del Savona) Landini e compagni hanno perso quindi, nella lotta per il primato, un punto prezioso. «Voglio vivere alla giornata — continua Savoni —, senza fare programmi ambiziosi. Miriamo al quarto posto e questo resta il nostro obiettivo; se però ci viene lo stimolo della possibile promozione in C1, abbiamo la guerra».

Ma l'Imperia questa settimana, in vista dello scontro con l'Albese al «Ciccione», deve preoccuparsi soprattutto degli infortunati. E' incerto per domenica il recupero di Ottonello (distorsione alla caviglia) e ancora lontano il recupero di Comini. Potrebbero essere in campo (a in panchina) Marciani e Berti ma indubbiamente l'assenza di Ottonello si farebbe sentire contro il muro centrocampo albese.

Martinoli, che da 930' non subisce gol, spera comunque d'intramentare il record, mentre Tonino Sacco e Manitto smaniano di andare nuovamente a segno. «Questi sono i terreni per Sacco — commenta Saveni — su quali asciutti sarà Manitto a scatenarsi». Anche ad Aosta, comunque, i «gemelli del gol» imperiesi hanno assistito i fedelissimi nerazzurri che più volte, al rullar di tamburi, hanno scandito a gran voce i loro nomi. Su di loro il massiccio Rosato ha riesumato il tackle furente, all'limiti del regolamento salvando l'Aosta dalla sconfitta.

Giovanni Binda

Promozione - Come la Veloce fa fruttare i pochi gol

L'Alassio prosegue la rincorsa al primato Per Varazze e Finale Ligure tempo di crisi

Il Varazze non ce l'ha fatta e così in Levante ha ripreso il volo verso la promozione. Per i nerazzurri, dopo la sconfitta casalinga, si fa sempre più allarmante la posizione in classifica. Commenta l'allenatore Aldo Lupi: «Abbiamo disputato una delle nostre migliori partite, ma la Levante è una grossa squadra. A qualche svarione difensivo dovuto alla inesperienza, si è aggiunto poi l'arbitraggio. Raciti ci ha negato un rigore per un fallo di mano in area di Onori, talmente evidente che anche il guardalinee lo aveva segnalato. Eravamo sullo 0-1 nel primo tempo: se avessimo pareggiato, forse l'incontro avrebbe preso un'altra piega».

Anche il Finale, che pareva essersi ripreso, è di nuovo piombato in una situazione difficile, tanto più che, tranne l'Arenzano, tutte le avversarie dirette hanno incontri da recuperare (tre l'Orada, due la Corniglianese, uno la Veloce). L'allenatore Franco Canepa è desolato: «Non si può sempre imprecare alla sfortuna. Se perdiamo è anche demerito nostro. Come si fa a pretendere di vincere quando gottiamo al vento una decina di occasioni da gol e ci permettiamo persino di sbagliare un calcio di rigore?».

Con questo successo esterno, l'Alassio prosegue la rincorsa verso il primato in attesa del decisivo recupero con l'Intemelia. Amerigo Curti, trainer dei gialloneri, ammette onestamente che il Finale meritava qualcosa di più: un pareggio sarebbe stato più giusto. Nella ripresa i giallorossi ci hanno sovente messo in difficoltà».

Contro la Loanesi, la Veloce ha intanto respirato una boccata di ossigeno che le consente di continuare a coltivare speranze di salvezza. I granata riescono sempre a sfruttare al massimo il proprio anemico attacco. Sono bastati appena sette gol, infatti, per conquistare cinque vittorie.

Al vertice, Sestrese e Intemelia si sono ovviamente divise la posta. Al centro classifica, punteggi pieni per la Dianese, su un Vado decimato dall'influenza (Boschin, che rientrava dopo la squalifica, si è fatto di nuovo espellere), per l'Argentina sull'Arenzano, con l'allenatore Goso molto realista: «Non abbiamo disputato una prova esaltante, ma abbiamo vinto. Altre volte avevamo giocato meglio, ma avevamo perso»; *per la Ventimigliese, infine, che ha inflitto al Pietra Ligure, reduce da tre successi consecutivi, una umiliante batosta nonostante gli avversari fossero passati per primi in vantaggio.*

s. d.

Risultati	
Dianese-Vado	3-0
Sestrese-Intemelia	3-1
Argentina-Arenzano	1-0
Veloce-Loanesi	1-0
Orada-Cornigllan.	r.i.c.
Levante C.*Varazze	2-0
Ventimiglilese-Pietra L.	6-3
Alassio-*Finale L.	1-0

Prossimo turno

Alassio-Dianese; Vado-Sestrese; Intemelia-Argentina; Arenzano-Veloce; Loanesi-Orada; Corniglianese-Varazze; Levante C-Ventimiglilese; Pietra L.-Finale L.

Classifica	P.	G	V	N	P	F	S
Levante C.	29	20	10	9	1	28	7
Sestrese	25	20	9	7	4	24	13
Intemelia	24	19	6	8	3	24	20
Alassio	24	19	8	8	3	26	16
Ventimigl.	23	20	7	9	5	28	18
Vado	22	20	8	6	6	28	22
Dianese	22	20	6	10	4	21	17
Loanesi	21	20	7	7	6	17	16
Argentina	19	20	4	11	5	12	13
Pietra L.	16	20	4	8	7	16	22
Varazze	16	19	5	6	8	20	27
Finale L.	15	20	4	5	9	13	23
Cornigllan.	14	18	3	8	7	15	20
Arenzano	14	20	4	6	10	13	35
Orada	13	17	4	5	8	25	25
Veloce	13	19	5	3	11	7	27

CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

BANDO DI CONCORSO

a n. 10 posti di «impiegato di grado IV»

E' indetto un concorso pubblico, per titoli e per esami, a numero 10 posti di «impiegato di grado IV» in prova presso la Cassa di Risparmio di Savona, riservato ai soli cittadini italiani che, alla data del 27 febbraio 1978, abbiano i seguenti requisiti:

— siano in possesso del diploma di ragioniere o di Operatore Commerciale con una votazione minima di 42/60 o di 7/10 e/o della laurea in Economia e Commercio, o in Scienze Economiche o in Scienze Economiche e Bancarie con una votazione minima di 88/110;

— abbiano compiuto il 18° anno di età e non abbiano superato il 35°, salvo le deroghe espressamente stabilite dalle disposizioni di legge applicabili alle Casse di Risparmio (Legge 2/4/1968, n° 482).

Non potranno partecipare al concorso coloro i quali rientrano nel divieto di cui all'articolo 6 del D.L. 8/7/1974, n° 271, modificato dalla legge 14/8/1974, n° 355. I concorrenti dovranno indirizzare alla Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Savona, unicamente a mezzo plico postale raccomandato con avviso di ricevimento, entro e non oltre il 18 marzo 1978, domanda sottoscritta di ammissione al concorso su carta da bollo da L. 1.500, secondo il modello allegato al bando.

Per quanto si riferisce al bando di concorso, ai documenti da allegare alla domanda di ammissione e per qualsiasi informazione, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio del Personale della Cassa di Risparmio di Savona, Corso Italia n. 10.

Comunicato importante

SOLO POCHI GIORNI

FALLIMENTO

ULTIMO LOTTO

ULTIMI GIORNI

N. 138/76 Tribunale di Torino

N. 580 PELLICCE PREGIATE

Visoni Canadesi
perizia L. 2.300.000 realizzo L. **1.100.000**

Castori Iontrati
perizia L. 1.800.000 realizzo L. **720.000**

Castori
perizia L. 730.000 realizzo L. **275.000**

Lupi
perizia L. 1.400.000 realizzo L. **480.000**

Volpi
perizia L. 1.600.000 realizzo L. **750.000**

INOLTRE: Marmotte Canadesi, Persiani, Opossum, Volpi azzurre, Ratmusquè, Ocelot, Giaguari, Leopardi e centinaia di altri articoli.

IN VENDITA PRESSO LA

DITTA LAPIA

Via Aprosio 27 (lato Mercato Fiori)
VENTIMIGLIA

FRACCHIA SERRANDE

STELLA S. GIOVANNI (SV)
TELEFONO 019/703.102

Recapiti:
Sestri Levante
Sarto Agostino - Tel. 0185/42.830
La Spezia
Scalfitti Amilcare - Tel. 0187/28.321
IMPERIA
agente Annigoni P. G. tel. 0182/35823

COSTRUZIONE SERRANDE METALLICHE DI OGNI TIPO

Portoncino blindato di sicurezza per appartamenti e uffici

per un felice rientro

PER ARREDARE LA TUA CASA

c'è

TRUCCO arredamenti
SESTRI VIA GENOVA 52

TRUCCO stile
LARGO CAMBIASO 6

TRUCCO su misura
VIA GENOVA 38

TRUCCO cucine
VIA GENOVA 31

DIANO MARINA - Tel. 46056

MAI COSI'!

COLOSSALE SVENDITA

PER RINNOVO LOCALI

tutto la merce in giacenza sarà posta in svendita a PREZZI di realizzo sconti reali dal 25% al 40%

CUCINE - CAMERE - SOGGIORNI - SALOTTI - INGRESSI - COMPLEMENTARI

SOLO POCHI GIORNI

ERBORISTERIA
con fitocosmesi
in **SANREMO**

Ben avviata **CEDESI causa trasferimento estero.**

Scrivere: Fermo Posta C. Identità 25673420 18038 SANREMO.

AGENZIA ASSICURAZIONI

Compagnia importanza nazionale

RICERCA COLLABORATORI COLLABORATRICI

su Imperia, Piave di Teco, Diano Marina, Andora. Offresi inquadramento, provvigioni, rimborso spese. Il personale di agenzia è stato avvertito. Scrivere a Publikompass 22 - 16121 GENOVA.

Invito Regione

Le firme contro la violenza

(Nostro servizio particolare)

Novara, 6 marzo.

La proposta è della giunta piemontese e riguarda l'intesa Regione: raccogliere almeno 100 mila firme di solidarietà «per non fare sentire soli» i magistrati e i giudici popolari del Tribunale di Torino al processo contro i capi storici delle «Brigate rosse». Il documento è una lettera aperta contro il terrorismo politico. «Noi cittadini — dice — dichiariamo il nostro impegno per contribuire a sconfiggere il terrorismo politico, per difendere e rafforzare le istituzioni. Con la democrazia la crisi che travaglia l'Italia può essere superata».

L'appello della Regione Piemonte è stato raccolto in provincia di Novara dal comprensorio presieduto dal comunista Alberto Pacelli, che ha invitato enti ed associazioni a firmare la dichiarazione.

I fogli per raccogliere le firme sono alla sede del comprensorio in Municipio e negli uffici della Provincia di Novara, nelle sedi dei comitati di quartiere, dei sindacati e dei circoli.

Sono stati interessati anche i presidi delle scuole medie superiori e i sindacati dei maggiori comuni della provincia.

L'iniziativa sta raccogliendo grosse adesioni e assume un particolare significato in una provincia che è segnata in evidenza sui mappali dell'antiterrorismo. Dal Borgomanerese verrebbero infatti gli ideologi del gruppo delle «Brigate rosse».

Al processo che si inizia giovedì prossimo a Torino saranno dieci gli imputati della «cellula novarese».

Accusati di cospirazione politica e di partecipazione a bande armate saranno il dottor Enrico Levati, arrestato una prima volta nell'estate del 1972 e finito di nuovo in carcere nell'ottobre del '74 (rimasero coinvolte anche tre studentesse borgomanaresi, Angela Bollazzi, Carmen Cerutti e Claudia Ballosta); gli sposini dello spray Antonio Savino e Anna Logoratto ed il «colonnello», ritenuto il braccio destro di Curcio, Alfredo Bonavita.

Dovranno comparire Oreste Strano e la moglie tedesca, Brunilde Petrarmer, che ha sposato a Prato Sesia il primo maggio 1974 e che è irreperibile.

Nel loro appartamento, in via Porpora a Milano, gli inquirenti avrebbero trovato una pistola e un pacco di documenti di «controinformazione». Lo Strano nega di essere brigatista: i volantini gli sarebbero stati consegnati da un amico. Egli è considerato a Novara un «personaggio». Nel 1969, anno della contestazione, ha bruciato davanti alla stazione la bandiera americana e nel 1972 si è presentato alle elezioni politiche a capo di un manipolo di candidati che si ispiravano alle dottrine marxiste-leniniste, raccogliendo però pochi suffragi.

A piede libero a Torino ci saranno anche Alberto Caldi, sindacalista della Cgil della Lagostina di Omegna e l'avvocato Riccardo Borgna, fratello dell'ex sindaco democristiano, che aveva difeso gli operai della Rodiathoce di Pallanza ed è considerato un esperto di diritto sindacale. L'accusa è «partecipazione a banda armata».

l. d. b.

Alla Montefibre si pensa a un procedimento di drenaggio

Verbania: è stato trovato il modo per neutralizzare i bidoni-bomba

Saranno introdotti liquidi deflemmanti - Per proteggere i tecnici adottati sacchi di plastica

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 6 marzo.

(u. c.) Continuano le preoccupazione e la tensione a Verbania per i bidoni-bomba di estere isopropilico «dimenticati» per sette anni in un deposito-casamatta della Montefibre e tramutati per il processo d'invecchiamento in altrettante bombe chimiche. Mentre prosegue l'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Verbania nei confronti della Montefibre, gli specialisti stanno cercando il modo di neutralizzare i bidoni con un procedimento di drenaggio.

Così hanno deciso i tecnici della Snia e della Shell (quest'ultima casa produttrice dei bidoni adulteratisi) che considerano questa soluzione la più sicura, pur non tutte le incognite e gli imprevisti che può comportare.

Si lavorerà con un carrello meccanico ad aria compressa installato a una distanza di sicurezza dai bidoni, dietro ad una doppia trincea di sacchetti di sabbia e con un grosso trapano dalla punta lunga una quindicina di metri forata all'interno, in modo da consentire l'introduzione nei bidoni con sistema ad aria compressa, di liquidi deflammanti, un'operazione che si prospetta relativamente lenta, ma abbastanza sicura, dopo le prove effettuate sabato e ieri dagli esperti al poligono per esplosivi di Ornavasso.

A Palazzo di giustizia, intanto, il procuratore, dottor Marcello D'Andrea ha dato avvio ufficialmente all'inchiesta sulla base dei primi rapporti a lui trasmessi dal vice questore dottor Aldo Bonisolo, sentendo i rappresentanti dell'azienda e dell'esecutivo di fabbrica. Dal canto suo il sindaco, l'ing. Francesco Imperiale, lo ha reso edotto della decisione dell'amministrazione comunale di cautelarsi contro la Montefibre per i danni che potrebbero derivare dalle operazioni di neutralizzazione dei «bidoni-bombe». Dopo questi incontri il procuratore ha ordinato una perizia tecnica urgente fissandola per la giornata di mercoledì. Tra i reati ipotizzabili all'azienda quello di aver determinato, per negligenza, uno stato di pericolo colposo grave. In questo contesto c'è stata anche una dura presa di posizione dell'amministrazione comunale che con manifesti affissi in città condanna l'irresponsabile comportamento della Montefibre che ha portato a questa situazione con conseguente danno alla popolazione verbanese per l'interruzione dell'attività lavorativa, e assicura di aver adottato e di adottare le misure occorrenti alla salvaguardia della pubblica incolumità nonché per la ripresa dell'attività produttiva e si impegna a tenere informata la cittadinanza dell'evolversi degli avvenimenti.

Nella fabbrica l'attività produttiva è ferma dalle 23 di venerdì, gli operai, circa 2500, son sospesi. Continua l'attività nella palazzina direzionale, negli uffici, nei magazzini e sono all'opera le squadre di manutenzione degli impianti che si trovano al di fuori dell'area che i tecnici hanno fatto sgomberare e recintare come «pericolosa».

Continua il blocco delle merci in uscita, in seguito all'agitazione in atto da dieci giorni per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi di febbraio e della tredicesima del dicembre scorso. Evacuati i prodotti maggiormente infiammabili, il consiglio di fabbrica ha deciso che venga ancora impedita l'uscita dei prodotti finiti (nailon e polimero) giacenti nei magazzini. La Fulc e l'esecutivo di fabbrica hanno respinto la proposta di cassa integrazione avanzata dall'azienda per i sospesi, esigono il pagamento dello stipendio al cento per cento e che a corrisponderlo sia la Montefibre. «Sarebbe assurdo — dicono — che fossero i contribuenti a pagare, tramite l'Inps, un altro errore della direzione di questa società».

Verbania. Il dottor Quaglieri e il dottor Alvino (Busso)

Oleggio: la tragedia dei due anziani coniugi

Seduti davanti alla tv erano morti avvelenati

Oleggio, 6 marzo.

(n. g.) Cordoglio a Oleggio per la morte di Vincenzo Li Vecchi, 71 anni, ex brigadiere dei carabinieri in pensione, e della moglie Maria Meneghini, 69 anni, in seguito ad esalazioni di ossido di carbonio prodotto dal difettoso tiraggio della stufa a gas posta nell'attiguo cucinino. A scoprire Vincenzo e Maria Li Vecchi ormai spirati da alcune ore, è stato il figlio Franco, 35 anni, residente a Castano Primo (Varese) che si era recato a far visita ai genitori nella mattinata di domenica.

Trovando, alle 11 del mattino, la porta ancora chiusa, Franco Li Vecchi ha pensato che i genitori stessero ancora dormendo. Salito al primo piano, ha constatato che i letti non erano sfatti, e dei genitori non c'era traccia. Ha subito pensato che qualcosa di tragico poteva essere accaduto: è sceso al piano terreno e, forzata la porta, si è trovato di fronte agli anziani coniugi che, seduti su due poltrone, sembravano assistere davanti al televisore ancora acceso. L'ossido di carbonio aveva impregnato il locale; i coniugi Li Vecchi, probabilmente colti da sonnolenza, hanno perso conoscenza passando dalla vita alla morte senza accorgersene.

E' subito stato chiamato il medico Francesco Miglio che non ha potuto far altro che constatarne il decesso dovuto a mancanza di ossigeno nell'aria causa le esalazioni dell'ossido di carbonio. Sono giunti sul posto i carabinieri di Oleggio, i quali, dopo i rilievi, hanno provveduto ad informare il procuratore della Repubblica di Novara. Il magistrato ha dato disposizioni affinché le salme venissero trasferite presso l'obitorio dell'ospedale. Ha quindi fatto fotografare l'interno dell'abitazione, la parte di cucina ove si trovava la stufa a gas e il presunto camino difettoso. Dopo di che sono stati apposti i sigilli sulla porta d'accesso alla casa. Si presume verrà effettuata l'autopsia mentre indagini vengono fatte per stabilire se esistono eventuali responsabilità di terzi per il difettoso tiraggio del camino della casa di via Santo Stefano 1.

Vincenzo Li Vecchi e Maria Meneghini, i coniugi di Oleggio morti avvelenati

Verbania: aumenta la tariffa rifiuti

Verbania, 6 marzo.

(a. c.) Aumentano le tariffe per la raccolta della nettezza urbana. «Una misura imposta dai crescenti costi del servizio ha detto l'assessore al Bilancio dottor Giulio Cesare Raltazzi. Le tariffe saranno comunque molto diversificate: i nuclei familiari pagheranno 150 lire il metroquadro; scuole e convitti 120 lire; aziende artigiane 260; aziende industriali 330; sale da ballo e ritrovi 400; alberghi 500; negozi in genere 550 (però fiorai, pescherie, ortofruttivendoli 850 lire); cinema 600. L'aumento è stato accettato con 20 voti a favore, 1 contrario, 7 astenuti.

Morta una donna caduta col motorino

Bellinzago, 6 marzo.

(l. l.) Maria Panigada, 61 anni, Bellinzago, via Don Minzoni 79, ricoverata all'ospedale di Novara lunedì scorso in gravi condizioni a seguito di un incidente stradale, è deceduta la scorsa notte. La donna alla guida del proprio motorino stava percorrendo via Don Minzoni e senza accorgersi è finita con la ruota anteriore in una grossa buca provocata sull'asfalto dal gelo e dalla neve di questi giorni.

Per l'imprevisto scarto ha perso il controllo del motorino che si è rovesciato. La donna è stata sbalzata contro lo spigolo di una casa. Ha battuto violentemente il capo e, subito soccorsa, è stata avviata all'ospedale di Novara. I medici avevano riscontrato lo sfondamento della base cranica e si erano riservati la prognosi.

A Lesa la polemica sul provvedimento di sospensione

Battaglia sindacale in fabbrica per l'operaia dalle cosce proibite

Arona, 6 marzo.

«La verità non la si cambia nemmeno con dieci cazzotti». Il sindacalista della Fulta, Antonio Bevilacqua risponde così a quanto ha detto il direttore della Rondo di Lesa, da quindici giorni sotto il fuoco della contestazione sindacale per aver sospeso l'operaia Jolanda Nucera, di 35 anni, di Carciano, sopra Stresa, in quanto l'aveva sorpresa con le sottane alzate, mentre si guardava le pinghe procuratele da una scottatura.

«Anche se, in fondo — prosegue Bevilacqua —, non importa un granché di quel che dice; anzi, in tutto quel che ha affermato di premi di produzione, di licenziamenti e via dicendo, c'è ben poco di vero. Quella della Rondo è una situazione di traumi per le lavoratrici, che si protrae ormai da anni: in questa fabbrica, come sindacato abbiamo sempre cantato come il due di briscola: poco o niente. Riuscivamo a mala pena a difenderci. Adesso per lo meno, il signor Minoli dovrà pensarci su un po' e prendere certe decisioni, se continuerà a dirigere la Rondo. Il problema — conclude — è ben diverso ormai da quello di un paio di gambe femminili».

Può essere, sia pure sotto un'altra ottica, la medesima tesi di Alessandro Minoli: «La dipendente Nucera — aveva detto — è divenuta ormai un falso scopo nelle mani dei sindacalisti, e segnatamente di Antonio Bevilacqua: poiché prima di lui, con il suo collega Fanchini, ci siamo sempre trovati anche su un piano dialettico. Oggi, attraverso la Nucera, si vuole colpire me personalmente, così che sono sottoposto ad un autentico linciaggio morale; ed è per una questione di dignità personale, così come per salvaguardare il buon nome della Rondo, che ritengo indispensabile ricorrere ai tribunali».

Ma è ciò che farà anche la Nucera per offese alla dignità personale. Questa intenzione è stata confermata questa sera dalla co-protagonista della vicenda durante una conferenza stampa avvenuta presso la sede dei sindacati ad Arona, in via Trieste.

m. b.

Jolanda Nucera, l'operaia al centro della polemica

Intra: Lago Maggiore inquinato dalla nafta

Verbania, 6 marzo.

(a. c.) Ancora nafta nelle acque del Lago Maggiore. Questa volta l'inquinamento interessa tutta la riva antistante l'abitato di Intra: muraglioni-diga, scivoli, piloni sono apparsi stamane colorati di marrone scuro nella loro parte inferiore, quella cioè contro cui s'infrangono le onde.

Dell'inchiesta per questo ennesimo caso d'inquinamento si occupa l'ispettorato di porto.

Sottoscrizione per ricostruire il treno dei bimbi

Verbania, 6 marzo.

(a. c.) Anche a Verbania è stata aperta una sottoscrizione per ricostruire il casanno del «Villaggio dei bambini» di Crovco, nell'Alta Ossola. Il casanno era crollato quindici giorni or sono sotto il peso della neve e, nel crollo, erano rimasti gravemente danneggiati anche alcuni vagoni del treno che in estate ospita circa 500 bambini. Alla sottoscrizione in atto in tutta la Val d'Ossola si è ora aggiunta un'iniziativa partita da Verbania, promotore il pittore Saro De Bova. Per il 17 è anche annunciata, nella sala della Società artigiana di Pallanza, una serata, riservata ai bambini, il cui incasso verrà devoluto interamente per la ricostruzione del treno dei bimbi di Crovco.

ARONA — Con la presentazione di «Beckett e il suo re» si conclude questa sera l'attività nel cinecircolo S. Carlo di Arona, cominciata nel novembre scorso ed articolata su tre cicli di quattro film ciascuno. I temi prescelti quest'anno sono stati quelli della condizione femminile, dei mezzi di comunicazione e della storia della Chiesa. La proiezione avverrà, come di consueto, al cinema di via Don Minzoni.

In riva al lago sagra medioevale per San Francesco

Sacromonte di Orta: comincia il restauro della prima cappella

(Nostro servizio particolare)

Orta, 6 marzo.

(r. s.) L'arrivo della primavera risveglierà a nuova vita il Sacromonte. La Giunta regionale ha già approvato il finanziamento per il ripristino del parco approvando il piano compilato, con mesi di lavoro, dalle guardie forestali novaresi.

Ma anche per le cappelle si sta per cominciare. In questi giorni il sovrintendente dottor Romano ha autorizzato la ditta Nicola a cui sarà affidato il restauro a cominciare con il quadro della Natività di Giulio Cesare Procaccini che è sulla grata di legno della prima cappella. La cappella, finanziata per intero dalla famiglia Alessi di Crusnallo, sarà la prima a essere rimessa a nuovo.

Orta. Particolare degli affreschi della prima cappella (Foto Renato Andorno)

KUNFIDÈNZI E SAN FRÈNZOSK

'T él Frènsösk, o 't él Cikìn?
T séral Cèku, o Séral Kìn?
Mi l'è nut kè m'ènteresè
sè 'tél grani, o 'm po' piacnìn!

Vöi mè dìtl k'èm kumöt
lè tö vitè 'nsì sincèrè:
kumè l'avè frèsköt 's mot
è lè va, dinànt sérè,
dlè muntagnè vötè è bèlè
'ckontrè l kamp dèl sul sül,
kl vèciàvu mè kul'àvè
pèr sentìsi 'm po' 'csurài,

Lè muntagnè, San Frènsösk,
l'è lè ka dèl nöst Signur,
è kul'àvè kl vèciàmè
l'è 'l tö esèmpiu, pin d'èmur.

'N tlè tö vitè tant prezìusè
't él mustràni kè gnèdìln
guà k'ès vàlè, 'n tèl prefönt,
è kè gnènti rèstè brüm;

è kè pöi guà k'èn kèpisè
kè lè vitè sèrà bèlè
sè 'n tèl sul 't vögni 'n frèdèl
è 'n tlè lünè nè surèlè.

E lè jènt, pürè nalüsè,
guà sérràde de supertèlè:
nut sèrbée rènkur sè sbagìlè,
ma guà sösu pèrdunèlè.

S'èt rèstàsi 'nsèmè nül
i sèrìsu forsi beaf,
kèmblèrìsu 'nkè 'l scèrvèl
kè dè 't dìat l'è bèll kaf.

Nül spirùmè, però, 't kör,
k'èt bènduràl mai pül
pèr i sèkul kl guèràn,
plll, vèce è giuvèntù.

E sè pöl sèrùmè bönl
dè fe krösl 'n nül l'èmur:
San Frènsösk sèrumè 'nsèmè
godì sèmpri 't nöst Signur!

San Francesco è sempre alla ribalta della popolarità: in questi giorni ad Assisi è stata effettuata in gran segreto una ricognizione della salma conservata nella cripta della basilica che gli fu dedicata dal ministro generale dell'Ordine frate Elio. E' la seconda volta che i resti del poverello d'Assisi vengono riesumati.

La prima nel 1818 quando la sepoltura fu scoperta, l'esame era stato molto sommario. Questa volta invece si è potuto procedere ad una perizia accurata e si è accertato che il santo era veramente come lo descrive il suo biografo Tommaso da Celano: «*Di media altezza, anzi piuttosto piccolo, una figura allungata sottile, la fronte tesa, ma spaziosa, denti stretti, ugeli e bianchi, mani lisce dita lunghe, gambe magre, piedi piccoli*».

Come già abbiamo pubblicato a San Francesco il comune di Orta e l'Azienda di soggiorno dedicheranno a primavera una «festa medioevale» che comprenderà una sacra rappresentazione francescana in piazza, di cui sarà animatore il professor Raffaeni di Romagnano con la sua «troupe» romagnanese, la lettura nella piazza sabotto della poesia del concorso da La Stampa e giochi medievali (forse gli sbandieratori di Asti).

Continuano intanto ad arrivare scritti per il concorso. Alberto Arlunno di Ghemme ce ne ha inviato una accompagnata da una lettera di cui citiamo una parte che rivela quanto profondo sia nei nostri lettori l'amore per la loro terra. «Spero che, prendendo spunto da Orta, — dice l'Arlunno — si possa giungere ad una sensibilizzazione intorno ai problemi della nostra terra, al patrimonio che essa serba e purtroppo ignoriamo. Lo sbaglio è certo nostro, di considerare l'Arte solo a Firenze, Roma o a Venezia, senza renderci conto della importanza di un'arte locale che in periodi lontani è stata ricchissima.

«Ricordiamo, per tralasciando le prime testimonianze di insediamenti umani a S. Bernardino di Briona o sul Fenera, il periodo del Medio Evo e Rinascimento che han lasciato numerose testimonianze a Sillavengo, Briona, Biandrate, Cavaglione, Ghemme, Briga, Pernate, Gattico e in altre località; altri periodi storici hanno poi moltiplicato le opera artistiche nel Novarese. Sono tutti monumenti che prima di essere salvati, rivalutati, vogliono essere conosciuti». Il fianco la poesia in dialetto) e sotto la traduzione.

Confidenze a San Francesco, Sei Francesco, o sei «Cikin» o? Sarai «Cèku», o forse «Kin»? Non ha molta importanza se sei alto o piccoletto! Voglio solo dirti che mi commuovono la tua vita così sincera: come l'acqua fresca si muove a va, or che sia sera, dalla montagna alta e bella incontro ai campi arsi dal sole, che attendevano solamente quell'acqua per sentirsi un po' ristorati.

La montagna, San Francesco, è la casa del nostro Signore, e quell'acqua che bramiamo è il tuo esempio, pieno d'amore. Nella tua vita tanto preziosa ci hai insegnato che ognuno deve svuotare se stesso, profondamente, e che nulla resti nostro; e che poi è necessario capire che la vita sarà bella se nel sole vedi un fratello e nella luna una sorella.

E la gente, anche se noiosa, si deve portarla non serbare rancore se sbaglia, ma bisogna subito perdonarla. Se tu resterai insieme con noi saremmo forse buoni, miglioreremmo anche il cervello che internamente è piuttosto cavo. Noi speriamo, però, di cuore, che non abbandonerai mai più per i secoli che verranno, piccini, vecchi e la gioventù. E se poi saremo capaci di fare crescere in noi l'amore San Francesco saremo assieme a godere sempre il nostro Signore.

Azienda tessile biellese altamente qualificata nei settori laneria e drapperia ricerca per il territorio nazionale ed estero

15 venditori

alle dirette dipendenze della direzione generale.

SI RICHIEDONO: per il territorio nazionale ed estero una buona introduzione presso confezionisti, grossisti, grandi magazzini e carnettisti. Per l'estero si richiede la padronanza delle lingue francese ed inglese. Il patrimonio clientela è già largamente acquisito dall'azienda. Per i candidati prescelti si garantiscono ottime prospettive di guadagno e di carriera commisurate alle loro capacità professionali, assunzione diretta, stipendio ed incentivi. Si assicura la massima riservatezza e si precisa che il personale della nostra azienda è stato informato di questa ricerca.

Scrivere **Casella 850 R Pubbliman** 13051 Biella

Già terminato il primo lotto di lavori

Presto sarà ampliato l'ospedale di Omegna

Omegna, 6 marzo.

(a. m.) In 111 riunioni, nell'ultimo quinquennio, il consiglio d'amministrazione dell'ospedale «Madonna del Popolo» (Eraldo Beltrami, presidente; Ezio Bellotti, Giuseppe Bozzola, Eligio Maulini e Francesco Piccinno, consiglieri) ha assunto ben 1386 deliberazioni che hanno finito per cambiare radicalmente volto e ruolo a una delle istituzioni pubbliche di cui Omegna va fiera.

Con un organico di 235 dipendenti (di cui 33 medici) si gestiscono oggi oltre 270 posti letto (comprese le culle della maternità) con uno standard inferiore a quello nazionale, che prevede un dipendente per posto letto. Sono dati illustrati nell'opuscolo edito dal consiglio direttivo allo scadere del mandato.

In cinque anni è stato speso mezzo miliardo per attrezzature e apparecchi sanitari, di cui ha beneficiato ampliamente la radiologia (dott. Marini), mentre, fanalini di coda, troviamo l'ostetricia e la pediatria (appena 4 milioni) i cui responsabili (dott. Gabriele e dott. Santini) hanno di recente denunciato pubblicamente la situazione precaria dei loro reparti. Fiore all'occhiello del mandato amministrativo che va concludendosi è però l'ampliamento dell'ospedale, ormai in fase avanzata di costruzione, su un progetto approvato nel 1973 e rimasto per anni al centro di durissime polemiche che tra gli attuali amministratori dell'ospedale e gli allora assessori comunali Alberto Buzio (oggi sindaco) e Piero Veggiotti, contrari all'iniziativa. Il primo lotto (360 milioni, totalmente finanziati dall'ospedale) è terminato: tanto da due interpellanze della minoranza dc, con richiesta di risposta scritta. Nella prima, ricordando la recente nomina di un difensore del Comune davanti al Tar, nella causa sull'edilizia, contro un privato e la successiva ripresa dei lavori, la minoranza chiede chiarimenti sull'intera vicenda, che pone in discussione — sostengono i consiglieri dell'opposizione — la credibilità dell'Amministrazione in campo edilizio.

L'altra interpellanza si collega invece alle diffuse proteste suscitate dalla recente distribuzione delle bollette dell'acqua, contenenti enormi errori di lettura dei consumatori, con addebiti da capogiro: si chiede di approfondire la gestione del servizio in modo da renderlo più agile, preciso e razionale.

E' stata attuata la perimetrazione del centro storico

Edilizia al Consiglio di Gravellona

Gravellona Toce, 6 marzo.

(a.m.) Sono pochi i punti che escono dall'ordinaria amministrazione nell'ultima seduta del Consiglio comunale, presieduta dall'assessore anziano Porini, in assenza del sindaco Conti, arrivato quasi al termine della riunione. E' stata attuata la perimetrazione del centro urbano e storico (adempimento richiesto in questi giorni a tutti i comuni, dalla nuova legge regionale, appena entrata in vigore, sull'uso e la tutela del suolo), e deciso l'acquisto di testi scolastici per la scuola materna e d'obbligo.

L'andamento tranquillo della seduta è stato reso solo da qualche battibecco tra maggioranza e opposizione, per alcuni errori di battitura nella stesura di alcuni verbali.

Invorio: fondi per le elementari

(Dal nostro corrispondente)

Invorio, 6 marzo.

(m. b.) La Regione Piemonte ha stanziato un milione e mezzo di lire per il servizio di assistenza psicopedagogica scolastica a Invorio, che fa parte del circolo didattico di Orta. L'utilizzazione della somma è stata decisa nel corso di una assemblea di genitori

Massino: impresario precipita dal tetto

Arona, 6 marzo.

(m. b.) E' tuttora sotto osservazione all'ospedale di Arona l'impresario edile Sergio Rossi, 46 anni, di Massino Visconti, che domenica mattina è precipitato dal tetto di un fabbricato alto cinque metri.

Il Rossi è proprietario del ristorante «La Capannina»; un locale tipico nella zona di S. Salvatore, che in questo periodo è chiuso. Vi si era recato per sistemare alcune lastre di eternit che la neve aveva deteriorato; non si è potuto ancora stabilire se gli sia scivolato un piede o sia stato piuttosto il cedimento di una delle lastre che l'ha fatto cadere al suolo. L'uomo ha riportato una grave ferita alla testa ed alcune lesioni vertebrali: la prognosi è riservata.

Il Rossi è sposato con Caterina Zanetta, di 42 anni, ed ha due figli, Lorenzo di 15 e Maria Piera di 13 anni.

La Immobiliare **M. C. M.** S.R.L.
VENDE IN VIA GIBELLINI A NOVARA
NELLA RESIDENZA **"SOLE E VERDE"**
GLI ULTIMI APPARTAMENTI A PREZZO '77

★

Appartamenti 2-3 vani + semplici e doppi servizi - Box - Monolocali - Finiture signorili
Mutuo fondiario 40% - Ampie dilazioni di pagamento - Consegna estate '78

RIVOLGERSI:
Immobiliare **M.C.M.** s.r.l.
Novara - Via della Noce, 55 - Tel. 391.342

NOVARESE SPORT

Sono riposti nel cassetto i sogni del ritorno in "B,,

Dopo l'ultimo pareggio con lo Juniorcasale, gli azzurri sono già rassegnati alla C

Novara, 6 marzo.

Il famoso «quadrilatero piemontese» dei tempi d'oro del calcio italiano (Pro Vercelli, Novara, Casale e Alessandria) ricompostosi in serie C per demerito del Novara, non ha portato fortuna agli azzurri. Dopo i due pareggi con la Pro Vercelli, ieri nell'atteso derby con i nerostellati di Casale Monferrato il Novara voleva la vittoria e non soltanto per «vendicare» la sconfitta subita nell'incontro di andata.

Il fango e l'arbitro Colasanti di Roma, sono stati i protagonisti del «derby» tra Novara e Juniorcasale. Gli azzurri erano scesi in campo per cogliere la platonica soddisfazione di una vittoria ma anche questa volta non sono riusciti unicamente per loro demerito. Non hanno saputo sfruttare la chiara supremazia territoriale per mancanza di determinazione nelle conclusioni, quella lentezza congenita [illegible] aggravata dal mancato sfruttamento delle fasce laterali. Ed alla fine quello che poteva essere considerato un giusto pareggio è stato gustato dalla manovra concessione di un rigore per atterramento di Toschi in piena area.

Sull'episodio del rigore abbiamo una dichiarazione assolutamente insospettabile. E' quella del dottor Pino Fortina, incline a parteggiare sempre per gli arbitri. Anche lui non ha avuto esitazione nell'affermare che il fallo c'era.

A questo punto, chiediamo a Viviani, quale sarà il futuro del Novara? *«Ribadisco quanto ho già detto dopo la sconfitta di Piacenza. Noi dobbiamo continuare la nostra strada cercando di migliorare la posizione di classifica. Oggi sono rientrati in squadra Giavardi e Toschi e nelle prossime settimane dovrebbero rientrare Vaschetti e qualcun altro. C'è sempre Vivian che si allena per riprendere dopo la lunga assenza e dovremo dispiegare un buon finale di campionato. Oggi abbiamo dimostrato di non essere secondi a nessuno pur con i difetti di sempre. So che molti criticano la mancanza di gioco sulle fasce laterali ma bisognerebbe poter legare i giocatori con grosse catene ai bordi del campo per farli stare al loro posto. Non siamo riusciti a cogliere la soddisfazione di battere il Casale e quindi mi va bene. Ma penso che ora* — conclude Viviani — *non è più tempo per fare dei proclami ma cercare di chiudere il campionato pensando al futuro, a quella "C 1" che certamente non sarà più facile del campionato odierno. Forse al Novara d'oggi mancava la mentalità per imporsi in questo torneo e ne ha fatto le spese».*

l. l.

Un'incursione di Piccinetti nella morsa della difesa casalese (Foto Giovetti)

È difficile fare una breccia nella "muraglia,, rossonera

L'Alessandria non ha superato lo sbarramento a centrocampo

Omegna, 6 marzo.

Senza pesanti penare troppo, l'Omegna è andata a strappare un prezioso punto sul terreno dell'Alessandria, confermando il suo attuale stato di grazia, la raggiunta maturità e l'ormai perfetto ambientamento nel clima della serie «C». Per imporre agli alessandrini lo zero a zero l'allenatore cusiano Zanetti aveva studiato uno speciale «marchingegno» tattico: con un centrocampo «infoltito» ha bloccato le iniziative dei grigi sul nascere e ha consentito ai suoi difensori di giocare senza l'assillo del pressing avversario per quasi tutta la gara.

La dimostrazione che la tattica è perfettamente riuscita sta nello scarso lavoro del portiere omegnese Colombo, chiamato in causa saltuariamente e praticamente mai impegnato da tiri «preoccupanti». I giocatori dell'Alessandria non sono quasi mai riusciti a «saltare» il muro eretto a centrocampo dai rossoneri e hanno affidato le loro chanches di vittoria ad azioni sporadiche e sempre infruttuose. Solo nella fase iniziale della ripresa la pressione dell'Alessandria si è fatta pericolosa ma subito dalla panchina dell'Omegna si è provveduto a sostituire Cappellazzo con Piraccini e le cose sono tornate a posto. Con un'Omegna che teneva il pallone a centrocampo e con la squadra di casa che non riusciva ad imporre un gioco diverso, la gara si è trascinata stancamente per tutta la sua durata, fra gli sbadigli degli spettatori ai quali l'imbeccata emozione l'ha regalata Minati, a pochi minuti dalla conclusione.

Il «libero» cusiano, quando correva l'85' e tutti, alessandrini ed omegnesi, aspettavano la fine per andare sotto la doccia, si è improvvisamente scatenato in una sua inarrestabile puntata offensiva, seminando gli avversari come fossero birilli. Giunto al limite dell'area però Minati è stato «steso» brutalmente dall'alessandrino Vichi e l'opportunità per l'Omegna di guadagnare l'intera posta è sfumata. Vichi, sgambettando Minati, ha, sì, rimediato una ammonizione arbitrale ma ha salvato la sua squadra dalla sconfitta. A fine gara, però, questo episodio non ha rasserenato il clan omegnese.

m. s.

Vinto dall'Arona il derby del fango

Il Borgomanero, che si era imposto nell'andata, ha però dato un buon spettacolo

Arona, 6 marzo.

(l. a.) Battaglia nel fango fra azzurri e rossoblù, di fronte a un pubblico composto e pinudante. Più che un derby sembrava una festa, con qualche stonatura. Si tratta di due episodi del tutto isolati: uno scambio di cazzotti tra alcuni tifosi esagitati, e un alterco fra un paio di dirigenti nervosi delle parti opposte, a fine partita.

Arona e Borgomanero restano società amiche, nella buona e nella cattiva fortuna. Nel derby d'andata avevano vinto i rossoblù (uno a zero), e in quello di ieri si sono imposti gli aronesi (due a uno): a Borgomanero avevano attaccato gli [illegible] (battuti nel finale dal gol di Fonti); mentre ad Arona sono stati invece gli uomini di Amadeo a dare spettacolo, e quelli di Trapanelli a fare il risultato.

Una vittoria, dunque, vale l'altra. Lo riconosce alla fine il vicepresidente azzurro (e già presidente) Francesco De Agostini: *«Il Borgomanero è compagine di tutto rispetto, ai di là del risultato odierno. Per noi, il successo contro il Borgo va molto bene anche perché non si è interrotta la prestigiosa serie delle vittorie interne, che sono ormai nove: ma, ovviamente, bisogna riconoscere che in formazione di Amadeo è stata degna rivale di quella di Trapanelli».*

Un pareggio sarebbe stato più giusto? Per Franco Algeron, l'Arona avrebbe meritato di stravincere: *«Senza il fango, solo nel primo tempo, avremmo segnato non una, ma quattro reti».*

Amadeo è [illegible]: *«Ancora una volta, la formazione non l'ho fatta io, ma il medico, il dott. Mauri, che prima dell'incontro è stato di nuovo chiamato a scegliere, fra i nostri convalescenti, quelli che si reggevano meglio in piedi. Alla fine, non essendoci valide alternative, si è deciso di mandarli in campo tutti: Lambrugo con il suo ginocchio matto, Bigiardo e Neri con ancora addosso l'influenza».*

Nella ventiquattresima è andata male anche per le rivali del Borgo nella bassa classifica, e la situazione dei rossoblù è rimasta pertanto pressoché invariata. L'Arona ora è [illegible] in graduatoria: *«Al posto giusto»* afferma De Agostini.

Campo impraticabile ad Oleggio

Solo la pioggia vince l'imbattuto Trecate

(Nostro servizio particolare)

Novara, 6 marzo.

Il ritorno alla ribalta del campionato di promozione è stato, come si temeva, solo parziale: l'attesa per rivedere all'opera il Trecate, capolista indiscusso del girone, è infatti andata delusa. Ad Oleggio, il match che doveva avere per protagonisti, oltre agli «arancioni» locali, i chiancorossi della bassa, indiscussi detentori del primato, non si è giocato per il perdurare dell'impraticabilità del terreno di gioco oleggese.

Fermo, com'è da tempo, il Trecate è stato avvicinato in classifica dalla coppia inseguitrice formata da Grignasco e Crescentino. La capolista però, ha tre partite in meno rispetto alle due seconde, per le quali la speranza di un aggancio rimane quanto mai aleatoria. La battaglia, più che per raggiungere il Trecate, è per la conquista del secondo posto. Le squadre che possono puntare a questo traguardo sono quattro: Grignasco, Crescentino, Juve Domo e Cossatese. Ieri hanno vinto le prime tre, mentre la compagine di Cossato è incappata in una sconfitta in riva al Lago Maggiore, sul terreno di Verbania.

Fra le vittorie, la più «bella» è stata quella del Grignasco, che ha «liquidato» i cugini di Borgosesia.

Rotondi successi, hanno conseguito anche la Juve Domo (4 a 1 sul Gassino) e il Gozzano (5 a 2 al «derelitto» Gattinara), mentre il Villadossola e il Suno, pur disputando gagliarde partite, sono stati costretti ad arrendersi rispettivamente a Borgaro e Crescentino. Il Meina, infine, non è riuscito a vincere contro il Castelletto. Per due volte in vantaggio, i meinesi si sono lasciati raggiungere dai ticinesi, perdendo un punto che sarebbe stato prezioso per allontanarsi dalla zona di pericolo.

m. s.

Dopo aver perduto il derby con il Grignasco

Il Borgosesia cova già la rivincita

(Dal nostro corrispondente)

Grignasco, 6 marzo.

(r. c.) *E' finita con i dirigenti del Grignasco a contenere un entusiasmo che in realtà sprizzava da tutti i pori* e con i tifosi del Borgosesia a magagnare una pronta rivincita. «Questa sconfitta non mi va proprio — *ha dichiarato Bruno Piccarolo, impiegato alle Poste e capo indiscusso dei sostenitori "[illegible] del Borgosesia"* — e se la prossima volta non gli ridiamo "pan per focaccia" sarò costretto, per evitare l'infarto, ad abbandonare i campi di gioco».

Il fascino del derby è nascosto proprio qui, negli aspetti meno conosciuti ma forse più sinceri del vivere calcistico. L'arbitro Di Maggio ha appena fischiato la fine dell'incontro che già si pensa alla rivincita dell'anno ventuno, alle prese in giro reciproche che caratterizzano l'eterna rivalità tra i due gruppi di tifosi. In Valsesia infatti tra gli opposti clan non corre buon sangue; la lotta per la conquista della supremazia locale è nata con il sorgere delle società ed è tramandata di padre in figli come una ricetta di famiglia gelosamente custodita. E gli episodi curiosi non mancano a sottolineare una sfida che ultimamente con le squadre militanti nello stesso campionato ha raggiunto vertici mai toccati in precedenza.

Si ricorda per esempio la storia di due amici inseparabili e soci in affari, l'uno di fede granata, l'altro di cuore rossonero che, immancabilmente, all'approssimarsi del derby, si chiudevano nei rispettivi uffici e si scambiavano idee e pareri solo per mezzo di messaggi portati qua e là da un impiegato. Si ricordano ancora la venuta a Grignasco di quel gruppo di tifosi che, in occasione della promozione del Borgosesia in serie D, hanno dipinto di grana l'ingresso del Comunale di via Ferrari. Una visita che è stata poi prontamente ricambiata al momento della retrocessione del complesso più titolato nella serie inferiore.

Riccardo Franchino

Domenica scorsa, quindi, i rimbrotti non potevano mancare, specie dopo il gol decisivo di Borgato, verso una squadra che dopo anni di onorata milizia in quarta serie si vede costretta a giocare in Promozione.

«La nostra forza è l'amicizia tra atleti e dirigenti dentro e fuori del terreno di gioco e un ambiente che non è ancora contaminato dal divismo» *ha dichiarato il presidente onorario del Grignasco, Riccardo Franchini, mentre i suoi più stretti collaboratori, Lanfranco Casarotti e Bruno Cerutti, assentivano soddisfatti. Poco distante Dario Manfredi, responsabile dirigenziale del Borgosesia e i suoi vice Cipriano Prosino, Amilcare Andreone e Mario Maiolo scrutavano il campo alla ricerca della giusta combinazione per riportare il «Borgo» ai fasti del passato. O almeno alla vittoria con gli eterni amici-nemici del Grignasco.*

Un incendio in cartiera a Serravalle: 150 milioni

Serravalle Sesia, 6 marzo.

(r. c.) Un furioso incendio ha devastato un reparto dello stabilimento cartario di Serravalle Sesia, dove sono impiegati attualmente circa 700 dipendenti. Le fiamme sono divampate verso le 21 di domenica sera e si sono propagate all'intero reparto. Fortunatamente il pronto intervento dei volontari del gruppo antincendio della cartiera, che hanno subito azionato i dispositivi di sicurezza, ha evitato la distruzione completa dell'impianto. *«Le cause sono da imputare probabilmente ad alcune scintille prodotte da un feltro essiccatore surriscaldato che a contatto con le materie prime impiegate per la produzione hanno generato il sorgere dell'incendio* — ha detto il capo del personale Giuliano Bardonaglia —. *Purtroppo questa sventura disgrazia non fa che peggiorare la già precaria attività lavorativa del nostro complesso che pede ulteriormente diminuire il ciclo della produzione. Si calcola infatti che un centinaio di dipendenti rimarrà senza lavoro per un periodo non certo breve».*

Oggi pomeriggio è stato tenuto un primo consuntivo degli ingenti danni verificatisi, che secondo calcoli provvisori si aggirerebbero attorno ai 150 milioni. Solo però verso la fine della settimana, dopo la valutazione di alcuni esperti, sarà possibile avere un quadro più completo della situazione.

Travolto da auto pirata

Gattinara, 6 marzo.

(*a. m.*) Un pensionato di Gattinara, è stato investito l'altra notte da un automobilista pirata ed è deceduto qualche ora dopo il ricovero in ospedale. La vittima è Bortolo Masetto, 54 anni, originario di Papozze (Rovigo) da molto tempo residente a Gattinara in viale Marconi 5 dove aveva una bottega da ciabattino.

Il Masetto, in ciclomotore Mava percorrendo la statale che congiunge Gattinara con Romagnano quando, forse a causa di un improvviso malore o di una distrazione momentanea, è andato a urtare con la ruota anteriore della sua moto contro una bicicletta condotta da Giacomina Daverio, 60 anni, residente a Gattinara, corso Valsesia 256.

Promozione

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Trecate	28	14	13	1	0	35	4
Grignasco	23	17	8	7	2	22	9
Crescent.	23	17	9	5	3	21	14
J. Domo	21	16	9	3	4	26	14
Cossatese	20	16	8	4	4	17	13
S. Borgaro	19	16	6	7	3	14	8
Verbania	16	15	7	2	6	18	16
Gozzano	15	15	5	5	5	19	17
Castelletto	15	15	4	7	4	21	20
Borgosesia	14	16	6	2	8	14	20
Villadoss.	12	15	5	2	8	13	16
S. Gassino	11	16	2	7	7	13	21
Oleggio	10	12	3	4	5	16	17
Meina	10	13	2	6	5	12	19
Suno	10	16	4	2	10	10	28
Gattinara	6	16	1	2	13	9	36

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Rocky pazzo, desideri, notti selvagge.
COCCIA: Proxi Tanto Diabolik al Turino, ore 21.
ELDORADO: Il mirnolo delle Bermude.
ECCELSIOR: La minorenne.
FARAGGIANA: Cioè maledetto treno blindato.
VITTORIA: L'animale.
S. CUORE: Donne in attesa.

ARONA
SAN CARLO: Sandokan e il suo re.
ROMA: L'ultima orgia del terzo Reich.
MODERNO: Legge calibro 32.
LUX: La cameriera.

BELLINZAGO
VANDONI: riposo.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Che cosa avete fatto a Solange.
NUOVO: Storia di una casalinga inquieta.

BOMDOSSOLA
CATENA: Soldato Nic.
CORSO: Il boccaccino.

GALLIATE
G. Zia: Il saltimbanco.
SMERALDO: Bruce Lee contro i superuomo.

ORTA
COMUNALE: Si ti, per cos.
MODERNO: Super Kong.

OMEGNA
ITALIA: riposo.

OMEGNA
SOCIALE: Le impiegate sfrenate.
SPLENDOR: Malizia.

VERBANIA
APOLLO: Kakkiemmepppio.
ARISTON: riposo.
VIT: Sleepaway.
SOCIALE (Intra): Il deserto dei tartari.
SOCIALE (Pallanza): Che botta ragazzi.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Sean Connery e il secondo uomo.

VALSESIA
BORGOSESIA
SOCIALE: La duchessa sotto il lenzuolo.

GATTINARA
ITALIA: Calipo gruno si fumbo jet.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Nashville.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Buffit.

VARALLO SESIA
CIVICO: America violenta.

VERCELLESE
COGGIOLA
ITALIA: Cattive abitudini.
PRAY
EXCELSIOR: Agente 007 Missione Goldfinger.

LOMELLINA
VIGEVANO
ARLECCHINO: Sole, erbe e pantofole.
ASTORIA: Il gatto a nove code.
CAGNONI: Una donna scomoda.
MARCONI: Via col vento.
COLLI TIBALDI: Sesso in corda.

Tv private

ANTENNA 3 LOMBARDIA — Ore 17: Classe di ferro, incontro-scontro tra classi delle scuole medie; 18,15: Tavola rotonda sul tema: I problemi della donna; 19,10: Occhio agli occhi, quiz televisivo a premi; 19,30: Telegiornale, prima edizione; 20: Speciale musicale: La parola è d'oro; 20,30: Bingo, tombolone musicale a premi condotto da Renzo Villa, al termine, Telegiornale

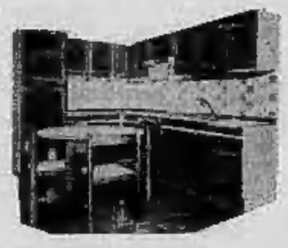
TELE ALTO MILANESE — Ore 18,45: A mezzanotte va, spettacolo non stop condotto da Gianfranco Funari, replica; 19,45: Telegiornale; 20: Lombardia sport; 21: Special musicale; 22,30: Lungometraggio.

Telebassonovarese

Ore 19,30: [illegible] Novara oggi; 20,00: Telemarket; 20,05: Tim giovani.

SUPERGARANZIA UNA FORMULA ESCLUSIVA
ALFA ROMEO
Tutte le ALFA ROMEO sono coperte da SUPERGARANZIA, una formula esclusiva ALFA ROMEO che comprende:
- GARANZIA INTEGRALE UN ANNO SU TUTTA LA VETTURA
- GARANZIA INTEGRALE MOTORE 100.000 KM O DUE ANNI
- GARANZIA INTEGRALE VERNICIATURA DUE ANNI
- GARANZIA INTEGRALE TRE MESI SULLE RIPARAZIONI
- TAGLIANDI DI MANUTENZIONE SOLO OGNI 20.000 KM

Concessionaria
E. GILARDI & C. S.r. l.
NOVARA - Via Don Gallotti, 4 - Telefono 451.321/22
VISITATECI, troverete anche un vasto assortimento macchine d'occasione di TUTTE MARCHE

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»
MOBILI AIAZZONE
BIELLA CORSO EUROPA
Str. Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI 30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato SICUREZZA ACQUISTO

Per i mobili in esposizione
PREZZI SVENDITA
fino ad esaurimento

ALCUNI ESEMPI
SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... In vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA
ARCHITETTO ed ARREDATORI a completa disposizione

in PIU' mobili d'arredamento qualificato esposti in una delle più grandi superfici espositive

PAGAMENTO RATEALE fino a 30 MESI

Anche quest'anno tutti in fila da MASPI A GATTINARA
VESTIAMO UOMINI E DONNE CONFORMATI
continua la grande vendita con sconto 40% 80%
ECCEZIONALE
VESTITI VELLUTO con gilet, giacche e vestiti in pura lana con gilet, MODELLI GIOVANILI sempre con sconto 40% 80%, IMPERMEABILI GABARDINE uomo donna LIRE 34.000
GIACCONE MONTONE ROVESCIATO AUTENTICO LIRE 95.000

PALETOT DONNA	L. 25.000	SOPRABITO RENNA PECARI	L. 25.000
LODEN	» 20.000	SOPRABITO vera pelle uomo-donna	» 65.000
ABITI UOMO CON GILET	» 35.000	GIACCA VERA PELLE	» 30.000
GIACCHE A VENTO	» 6.500	GIUBBETTO VERA PELLE	» 22.000
PANTALONI SCI	» 4.500		